Progetto Artistico

DANIEL MANNINI:
LA MIA PITTURA COME MEDIUM DI APPROFONDIMENTO SUI LEADER CHE HANNO CAMBIATO E TRASFORMATO LA STORIA DELL'UMANITÀ

a cura della Dott.ssa Elena Gollini

www.Elena Gollini Art Blogger.com

Indice

5 Premessa iniziale

Opere
6 *CONTEMPORANEO #1*
7 *CONTEMPORANEO #2*
8 *CONTEMPORANEO #3*
9 *CONTEMPORANEO #4*
10 *CONTEMPORANEO #5*
11 *CONTEMPORANEO #6*
12 *CONTEMPORANEO #7*

13 1- IMPERI E RELIGIONI (2000 A.C. / 1500 D.C.)
39 2- CONQUISTA E LIBERTÀ (1500-1820)
63 3- IDENTITÀ NAZIONALE E INDUSTRIA (1820-1920)
83 4- CONFLITTO E SPERANZA (1920-1950)
109 5- DIRITTI E RIVOLUZIONE (1950-1980)
128 6- LIBERTÀ E OPPORTUNITÀ (1980-OGGI)

148 Conclusioni finali con dissertazioni analitiche

151 Intervista a Daniel Mannini

154 Cenni biografici di Daniel Mannini

PREFAZIONE INTRODUTTIVA

Proseguendo con sequenza di pianificazione sistematica mirata l'itinerario di predisposizione e realizzazione dei progetti artistici con protagonista l'arte pittorica di Daniel Mannini, ho voluto dedicare uno spazio di riguardo al racconto e alla narrazione di figure di cosiddetti leader, che tramite il loro pensiero e operato hanno influito e condizionato la storia dell'umanità e tutte quelle trasformazioni di cambiamento, che anche ai nostri giorni hanno ancora un certo peso e delle conseguenze di rilievo. La storia del mondo, intesa come storia umana nella sua molteplicità di eventi e di vicende, di situazioni, di avvicendarsi di accadimenti è davvero un enorme e immenso mare magnum. Queste figure menzionate all'interno del progetto artistico sono presenze senza dubbio interessanti e stimolanti da raccontare e meritevoli di essere messe in luce e in evidenza come leader ovvero uomini e donne, che hanno saputo nel loro contesto esistenziale acquistare un nome altisonante e una fama di portata e di caratura. Accanto a queste figure "terrene" in senso lato e in senso stretto ho tenuto anche a citare presenze spiritualmente molto elevate e molto speciali come quelle connesse alla sfera sacra e religiosa, perché di fatto la fede detiene da sempre una valenza suprema e solenne e molto spesso ha guidato e canalizzato scelte e decisioni, nonché ha determinato l'andamento e l'assetto sociale, oltre che convogliare e orientare dinamiche di aggregazione collettiva e di proiezione comunitaria a largo raggio. Per semplificare in modo schematico e facilmente fruibile l'impostazione compositiva e strutturale della piattaforma delle varie sezioni di scritti, ho suddiviso in sei principali categorie di classificazione. A fronte di questo nuovo progetto artistico, insieme a Daniel abbiamo optato per designare sette opere elaborate appositamente ex novo, che segnano anche un ulteriore avanzamento in progressione evolutiva della sua ricerca di sperimentazione. In tal modo dunque, nel progetto sono presenti sette dipinti di inedita e sui generis proiezione visionaria. Ritengo, che associare una photogallery mai prima pubblicata da Daniel sia un ulteriore salto di qualità e di livello sostanziale rilevante per dare impulso al fervore creativo prorompente scaturito dalla mente, dal cuore e dal moto dell'anima di questo impavido artista, che si affaccia sulla scena dell'arte contemporanea con autentica viscerale forza motrice trainante.

CONTEMPORANEO #1

10/11/2022

Acrilico, smalto, gesso e sale fino su tela di cotone, 50x50x4 cm

CONTEMPORANEO #2

14/11/2022

Acrilico, smalto, gesso e sale fino su tela di cotone, 50x50x4 cm

CONTEMPORANEO #3

18/11/2022

Acrilico, smalto, gesso e sale fino su tela di cotone, 50x50x4 cm

CONTEMPORANEO #4

22/11/2022

Acrilico, smalto, gesso e sale fino su tela di cotone, 50x50x4 cm

CONTEMPORANEO #5

26/11/2022

Acrilico, smalto, gesso e sale fino su tela di cotone, 50x50x4 cm

CONTEMPORANEO #6

30/11/2022

Acrilico, smalto, gesso e sale fino su tela di cotone, 50x50x4 cm

CONTEMPORANEO #7

03/12/2022

Acrilico, smalto, gesso e sale fino su tela di cotone, 50x50x4 cm

- MOSÈ -

"*Così dice il Signore: lascia andare il mio popolo, perché mi serva*" (Mosè - *Esodo*). Eletto da Dio per liberare gli israeliti dalla schiavitù in Egitto, Mosè li condusse attraverso il deserto per 40 anni, fino a Canaan, la Terra Promessa. La tradizione ebraica lo ricorda come il più grande profeta della *Bibbia*, perché fu il primo a proclamare la venuta del Messia e ricevette i Dieci Comandamenti. Nato da genitori ebrei (israeliti) in Egitto, secondo la maggior parte degli studiosi, Mosè visse tra il XIV e il XIII secolo a.C. Gli israeliti erano schiavi da circa 400 anni quando il faraone regnante, il cui nome ci è sconosciuto, preoccupato che potessero formare alleanze con i suoi nemici, ordinò di uccidere tutti i loro neonati maschi. La madre riuscì a nascondere Mosè. Trovato da una figlia del faraone, fu cresciuto alla Corte Reale. Adulto, uccise un aguzzino egiziano che bastonava uno schiavo ebreo e temendo la condanna a morte, fuggì dall'Egitto nella vicina Madian (forse nella penisola arabica).

IL POTERE DI DIO

Mosè visse per 40 anni come pastore a Madian, dove sposò la figlia di un altro pastore. Mentre accudiva le pecore sul Monte Sinai vide un roveto ardente, che non si consumava con le fiamme. Avvicinatosi, il Signore gli parlò: il suo compito era liberare gli Israeliti dalla schiavitù e condurli nella Terra Promessa, che Dio aveva assegnato ad Abramo e ai suoi discendenti. Impaurito, Mosè rifiutò, ma poi ripose la propria fede in Dio e accettò la missione. Tornato in Egitto, chiese al faraone di liberare gli schiavi, mettendolo in guardia dalla punizione divina. Al suo rifiuto, il Paese fu devastato per sei mesi e solo dopo la decima piaga al faraone diede il consenso.

LA RICERCA DELLA LIBERTÀ

Mosè condusse gli Israeliti nel deserto dell'Arabia, inseguiti dall'esercito egiziano. Arrivati al Mar Rosso, invocò il Signore, che separò le acque per permettere al popolo di passare mentre i soldati venivano travolti. Più tardi Dio apparve a Mosè sul Monte Sinai, dove gli consegnò le leggi da osservare in cambio della benedizione perenne: i Dieci Comandamenti sono tuttora alla base della moralità giudeo-cristiana. Secondo la tradizione ebraica, Dio dettò ulteriori insegnamenti che Mosè trascrisse nella *Torah*, il testo più importante del Giudaismo. Diventò così il tramite tra Dio e gli Israeliti, stabilendo una comunicazione diretta, che lo distingue dagli altri profeti della *Bibbia*.

LA TERRA PROMESSA

Quale messaggero di Dio, Mosè condusse i leali Israeliti nel deserto. Inviò dodici capi tribù in esplorazione per 40 giorni, ma quando dieci tornarono sconfortati, il popolo fu punito da Dio per la mancanza di fede e fu costretto a vagare nel deserto per altri 40 anni, fino alla morte della generazione di dubbiosi. Giunti infine in vista della meta, Mosè li affidò a Giosuè, che lo aveva assistito fedelmente nel viaggio, per poi salire sul Monte Nebo e morire all'età di 120 anni, senza avere mai raggiunto la Terra Promessa. "*Il Signore combatterà per voi e voi starete tranquilli*" (Mosè - *Esodo*).

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Mosè 1391-1271 a.C. - Sopravvive al massacro. Mosè viene ritrovato in un cesto di vimini sulle sponde del Nilo da una figlia del faraone che lo adotta e lo cresce alla Corte. Sopravvive al massacro dei neonati maschi ebrei. - Libera gli schiavi dalla schiavitù. Uccide un aguzzino egiziano per salvare uno schiavo ebreo. Vive come pastore per 40 anni. - Comandato da Dio. È prescelto da Dio per liberare gli Israeliti dalla schiavitù e condurli nella Terra Promessa. - Diffonde la parola di Dio. Riceve gli insegnamenti e i comandamenti di Dio, che trascrive costituendo le basi della Torah. - La Terra Promessa. Guida gli Ebrei per 40 anni vagando nel deserto. Muore in vista della Terra Promessa senza raggiungerla.

EBREI NEL MONDO

Nel pensiero giudaico-cristiano i Dieci Comandamenti sono insegnamenti morali fondamentali e consistono in una serie di pratiche raccomandate e proibite. Oltre 6 milioni di Ebrei nel Nord America. Meno di 500.000 in America Latina-Caraibi. Oltre 1.400.000 in Europa. Oltre 6.600.000 nel Medio Oriente-Nord Africa. Oltre 100.000 in Africa subsahariana. Oltre 200.000 in Asia-Pacifico.

- SIDDHARTA GAUTAMA BUDDHA -

"*Ogni cosa esistente è impermanente. Quando si comincia a osservare ciò ci si mantiene distaccati dalla sofferenza*" (Buddha). Conosciuto come il Buddha Siddhartha Gautama è venerato come fondatore di una delle più antiche e diffuse fedi del mondo: il Buddhismo. Secondo questa filosofia e religione orientale, la vita è un processo verso la liberazione dalla sofferenza. Siddharta (colui che ha raggiunto il suo scopo) Gautama nasce nella tribù Śākya a Lumbini (oggi Nepal) nel VI secolo a.C. La tribù era povera e isolata, ma il loro capo Śuddhodana, padre di Siddartha, costruì un palazzo dove il principe visse circondato da ogni agio.

LA VIA VERSO L'ILLUMINAZIONE

Secondo la tradizione buddhista, il padre ordinò al popolo di nascondere agli occhi del figlio qualsiasi segno della sofferenza umana. Quando Siddhartha si avventurò fuori dal palazzo, rimase sconvolto dalla scoperta della malattia, della vecchiaia e della morte e lasciò la casa, la moglie e il figlio Rāhula per cercare la verità dell'esistenza umana. Per alcuni anni volle emulare gli uomini santi, come l'eremita Ālāra Kālāma producendo una vita di studio, preghiera e meditazione, ma non riuscì a raggiungere la liberazione spirituale. Solo meditando in solitudine sotto un fico sacro (ficus religiosa) conobbe la verità delle cose. Quando si rese conto, che per liberare le persone dalla sofferenza era necessario eliminarne le cause principali, ovvero avidità, egoismo e stoltezza, raggiunse il Nirvana, uno stato di pura illuminazione e divenne il Buddha (l'Illuminato). Durante il primo sermone il Buddha "mise in moto la ruota del Dharma" e denunciò le Quattro Nobili Verità: verità della sofferenza, l'inizio delle cause della sofferenza, la cessazione e la fine della sofferenza, il percorso verso la fine e la liberazione dalla sofferenza. Indicò l'Ottuplice Sentiero, otto pratiche da

integrare nella vita quotidiana: retta visione, retta intenzione, retta parola, retta azione, retta sussistenza, retto sforzo, retta consapevolezza e retta meditazione. Attraverso questi comportamenti abituali ogni persona può raggiungere un equilibrio tra auto-mortificazione e decadenza, noto come la via di mezzo. Buddha ha dunque insegnato ai suoi seguaci otto pratiche quotidiane per trovare la via di mezzo tra abnegazione e indulgenza eccessiva e raggiungere la pura illuminazione.

INSEGNAMENTI ED EREDITÀ

Mentre alcuni insegnamenti del Buddha, come l'astenersi dall'uccidere, erano già presenti in altre scuole di pensiero, l'enfasi sull'uguaglianza tra gli esseri umani e la compassione per i poveri rappresentava un concetto rivoluzionario. Trascorse il resto della vita viaggiando per l'India e predicando il Dharma, ma non si considerava un Dio né un profeta, bensì una persona che aveva raggiunto la più alta comprensione possibile della realtà. Alla sua morte disse ai discepoli di non seguire un altro maestro. In Asia orientale i suoi insegnamenti furono trasmessi oralmente per 400 anni prima di essere trascritti. Fu inoltre venerato in altre religioni, come la setta islamica Ahmadiyya, entre gli Indù lo considerano una delle dieci incarnazioni del Dio Visnù.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Buddha 563-483 a.C. - Al di fuori della realtà. Trascorre la vita fino alla prima età adulta nel palazzo del padre, protetto dalla sofferenza umana. Sconvolto dalla verità. Esce dal palazzo e scopre la realtà della vita. Lascia la famiglia per diventare un uomo santo. - Origine della sofferenza. Con la meditazione apprende che la sofferenza è causata da avidità, cecità ed egoismo. - La via verso il Nirvana. Sviluppa la filosofia delle Quattro Nobili Verità e dell'Ottuplice Sentiero che conducono al Nirvana. - Divulga il suo pensiero. A 35 anni si circonda dei primi discepoli. Fonda il Sangha (ordine monastico) e definisce il Dharma (insegnamenti).

DALAI LAMA

Il monaco buddista Tenzin Gyatso è il XIV Dalai Lama e leader spirituale del Tibet. La stirpe attuale dei Dalai Lama iniziò nel XIV secolo. Sono considerati incarnazioni successive dei maestri spirituali che ritornano sulla Terra come guide. Furono a capo del governo del Tibet dal XVII secolo fino all'esilio del XIV Dalai Lama nel 1959, in seguito al fallimento della rivolta contro l'occupazione cinese. È conosciuto in tutto il mondo grazie alla lotta che ha condotto per l'autonomia del Tibet.

BUDDHISTI NEL MONDO

Meno di 500.000 in America Latina-Caraibi. Oltre 3.800.000 nel Nord America. Oltre 1.300.000 in Europa. Oltre 500.000 nel Nord Oriente-Nord Africa. Meno di 200.000 in Africa subsahariana. Oltre 481 milioni in Asia-Pacifico.

- ALESSANDRO MAGNO -

"*Rivolgetevi a me come Re dell'Asia*" (Alessandro Magno 332 a.C.). "*I nostri nemici sono i Medi e i Persiani, uomini che per secoli hanno condotto vite agiate e fastose. Noi Macedoni siamo stati educati per generazioni nella dura scuola del pericolo e della guerra*" (Alessandro Magno, Discorso alle truppe prima della battaglia di Isso, citato in Anabasis Alexandri di Arriano di Nicomedia - Libro II - 200 d.C.). Considerato dagli storici uno dei più grandi condottieri di tutti i tempi, le tattiche di Alessandro Magno influenzarono gli strateghi militari per secoli. Abile, audace e ambizioso, all'età di 32 anni controllava un impero che si estendeva dalla Grecia e dall'Egitto fino al subcontinente indiano. Nato a Pella, nell'antico Regno di Macedonia, Alessandro era figlio di Filippo II e della quarta moglie Olimpia. Fin dai primi studi si identificò fortemente in Achille Ulisse, gli eroi dei poemi epici di Omero, *Iliade* e *Odissea*, che avrebbe cercato di emulare per tutta l'esistenza. Ad appena 16 anni, assente il padre, governò la Macedonia come reggente, reprimendo una rivolta in Tracia. Due anni più tardi, nel 338 a.C., Alessandro guidò la carica di cavalleria nella battaglia di Cheronea e secondo il biografo greco-romano Plutarco, fu il primo ad aprire una breccia nelle linee nemiche, conquistando una vittoria cruciale per il padre. L'influenza di Alessandro contribuì alla diffusione della cultura greca nel mondo antico per secoli, anche dopo la sua morte. Le alte colonne di pietra del tempio di Garni, in Armenia, sono tipici esempi di architettura ellenistica.

IL NUOVO RE

Dopo l'assassinio di Filippo II nel 336 a.C., all'età di 19 anni Alessandro divenne Re di Macedonia e non perse tempo a sedare i tumulti scatenati dalla morte del padre. Ucciso Attalo, suo principale rivale, soffocò la rivolta nella città greca di Tebe, dando un primo esempio di come avrebbe usato terrore e spietatezza contro le ribellioni. Nel 335 a.C. durante la prima spedizione militare, stroncò la rivolta dei capi locali nella valle del Danubio, a Nord della Macedonia, e per attraversare il fiume in sicurezza e posizionarsi a monte, spostò di notte l'intero esercito, inclusi cavalli e attrezzature, servendosi di zattere di pelli di animali imbottite di paglia. Alessandro dimostrò sempre la capacità di improvvisare soluzioni nei momenti critici, grazie a un'acuta osservazione dell'ambiente e delle situazioni.

COSTRUZIONE DI UN IMPERO

Consolidata la posizione in Europa, a 22 anni Alessandro si rivolse a est verso la Persia, mirando a nuove conquiste. Preparò con cura la spedizione che lo portò ad attraversare l'Ellesponto, lo specchio d'acqua che separa l'Europa dall'Asia Minore, fino all'Anatolia, alla guida di un potente esercito di 5000 cavalieri macedoni e tessali e 40.000 fanti macedoni e greci, tra cui i lanciatori di giavellotto traci e arcieri cretesi. Conseguì la prima vittoria contro i Persiani a Granico (Turchia) nel 334 a.C. grazie alle tattiche apprese dal padre Filippo, come la variante della formazione a falange, un'enorme massa rettangolare di soldati armati di scudi e picche, con l'inclusione di schermagliatori e cavalleria a rinforzo della forza d'attacco. L'anno seguente affrontò l'esercito del re persiano Dario III nelle pianure di Isso (Turchia) in una delle battaglie più importanti del mondo antico, sconfisse l'esercito persiano, molto più numeroso, mettendo Dario in fuga. Alessandro si

diresse quindi in Egitto, che era parte dell'Impero Persiano, conquistando Tiro (Libano) e Gaza (Palestina). Alessandro combatté sul cavallo Bucefalo contro il re persiano Dario nella battaglia di Isso, nel 333 a.C. Durante il suo dominio conquistò più di sette regni e tribù. Mentre si trovava in Egitto, Alessandro usò un passo dell'*Odissea* per identificare il villaggio di pescatori dove costruire Alessandria, futuro centro per il commercio tra l'Europa e l'Oriente e la più grande città del mondo antico. Nel 331 a.C. sconfisse Dario III a Gaugamela (nell'odierno Iraq) sebbene anche questa volta il suo esercito fosse numericamente inferiore. Poco più tardi conquistò Babilonia, capitale amministrativa della Persia. Dario riuscì a fuggire di nuovo, ma fu ucciso da un piccolo gruppo di cospiratori guidati dal cugino, il satrapo Besso. Nel 330 a.C. Alessandro si autoproclamò successore al trono di Persia. I Macedoni erano convinti, che ciò avrebbe posto fine alle campagne, ma egli rivendicò tutti i domini persiani ed estese il suo impero fino all'India.

LA SVOLTA

Nel 326 a.C. dopo l'invasione del Punjab, nell'India settentrionale, Alessandro sconfisse il re Poro di Paurava nella battaglia di Idaspe. Seguì poi la battaglia sul fiume Hyphase (Beas) in Himalaya, ma i suoi uomini erano ridotti allo stremo e subirono perdite enormi. Demoralizzati ed esausti alla prospettiva di nuove campagne militari, le armate iniziarono ad ammutinarsi. Alessandro prese atto della condizione dei bisogni dei soldati e accettò di tornare in patria. Parte del successo del suo impero derivava dal fatto, che accoglieva i costumi delle civiltà conquistate, prassi che tuttavia non era accolta con entusiasmo dai Macedoni e molti non accettarono che un numero crescente di nuovi sostenitori persiani incontrassi i favori del re. Il malcontento sfociò in una serie di rivolte, che Alessandro represse con violenza.

L'EREDITÀ

Alessandro Magno morì di febbre a Babilonia, l'11 giugno 323 a.C, senza lasciare eredi (il figlio concepito con la moglie Rossane, una principessa sogdiana, nacque dopo la morte). La sua influenza fu però enorme, perché il passaggio del suo esercito portò a uno scambio culturale e religioso tra Oriente e Occidente senza precedenti, oltre all'espansione delle rotte commerciali e la fondazione di numerose città. Nell'antichità la sua fama non ebbe eguali e godette di una tale venerazione, che il corpo imbalsamato fu portato in Egitto, dove rimase esposto per oltre 500 anni.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Alessandro Magno 356-323 a.C. - Ispirato da Omero. Istruito da Aristotele, nel 343 a.C. legge l'*Iliade* e l'*Odissea* di Omero. - Diventa re. Nel 336 a.C. diventa re di Macedonia. Seda le rivolte. - Fonda Alessandria. Nel 331 a.C. fonda una nuova città, Alessandria, centro ellenistico in Egitto. - Sconfigge i Persiani. Nel 331 a.C. conquista l'Impero persiano dopo la decisiva battaglia di Gaugamela.

FILIPPO II DI MACEDONIA

Filippo II (382-336 a.C.) fu re di Macedonia e padre di Alessandro. Salito al trono nel 359 a.C. avviò una lunga campagna per riformare e rafforzare l'esercito macedone. Portò la pace nel Paese e dopo la battaglia di Cheronea del 338 a.C. stabilì il proprio dominio sulle città della Grecia, preparando la strada alle vaste conquiste del figlio. Nel 336 a.C. fu assassinato dalla guardia del corpo, mentre pianificava un'invasione dell'Impero Persiano.

- QIN SHI HUANGDI -

"*Ho raccolto tutti i libri dell'impero e bruciato quelli inutili*" (Qin Shi Huangdi). Qin Shi Huangdi si pregiò del titolo di primo imperatore della Cina, dopo avere conquistato e riunificato i sei regni cinesi ancora divisi. Impose la propria autorità sul Paese, introducendo leggi che sono in vigore ancora oggi. Nato con il nome di Yíng Zhèng, il futuro imperatore era figlio di un principe dello Stato di Qin, coinvolto nel conflitto tra regni cinesi rivali durante il periodo degli stati combattenti (475-221 a.C.). Zhèng successe al padre nel 246 a.C. quando aveva solo 13 anni e all'inizio governò con il supporto del cancelliere Lü Buwei, per poi assumere il pieno controllo, 9 anni più tardi. Re dello Stato di Qin, mosse le sue armate contro gli stati confinanti, conquistandoli tutti tra il 230 e il 221 a.C., prima di proclamarsi Qin Shi Huangdi (primo imperatore della dinastia Qin).

FONDAZIONE DELLA CINA

Per consolidare la propria autorità, Qin e il nuovo cancelliere Li Si istituirono un sistema di amministrazione civile in cui le posizioni di potere non venivano ereditate, ma attribuite per nomine imperiale. Tutti gli uomini erano uguali davanti alla legge e non avevano poteri né diritti innati. Unità e uniformità erano i principi guida del governo di Yíng, che impose le proprie leggi in tutto l'impero, standardizzando misure, lingua, valute e commercio. Introdusse inoltre la coscrizione per i poveri e creò un potente esercito di centinaia di migliaia di uomini, oltre a una forza lavoro, che impiegò per realizzare strade, canali e templi e avviare la costruzione della Grande Muraglia.

OSSESSIONE E PARANOIA

Fin da giovane Qin fu ossessionato dalla morte e ordinò la costruzione di una vasta tomba con soldati in terracotta a grandezza naturale che dovevano proteggerlo nell'aldilà. L'opera ritrovata nel 1974, fu realizzata in 38 anni impiegando centinaia di migliaia di lavoratori. Per evitare spiriti maligni e attentati (nel corso della vita ne scampò tre) Qin fece inoltre costruire una rete di tunnel segreti tra i palazzi. Determinato a lasciare un'eredità, cancellò le storie delle precedenti dinastie e bruciò i testi degli studiosi con cui era in disaccordo, oltre a distruggere le opere che non assecondavano i suoi scopi, tra cui la ricerca dell'immortalità, che caratterizzò gli ultimi anni della sua vita. Organizzò numerose missioni alla ricerca dei luoghi sacri e delle persone in possesso dell'elisir di lunga vita e affidò agli studiosi il compito di elaborare pozioni per garantirgli l'eternità. Morì all'età di 49 anni avvelenato dal mercurio, forse contenuto in una di queste pozioni.

APPENDICE
EVENTI PRINCIPALI
Qin Shi Huangdi 259-239 a.C. - Ascende al trono. Nel 246 a.C. succede al padre Zhuangxiang e diventa re dello Stato di Qin. - Conquista gli stati confinanti. Tra il 230 e il 221 a.C. conduce con successo campagne militari contro i sei stati limitrofi. - Unifica la Cina. Riunisce sette stati in una sola nazione, la Cina e nel 221 a.C. si autoproclama imperatore. - Costruisce la Grande Muraglia. Nel 220 a.C. avvia la costruzione della Grande Muraglia per prevenire le invasioni. Ebbe 50 figli da numerose concubine. Conia una moneta da cui deriva lo Yuan.

LI SI
Cancelliere di Qin, Li Si (280-208 a.C.) era la forza trainante del piano di unificazione della Cina e delle politiche attuate dal sovrano. Nato nel 280 a.C. circa, Li Si incoraggiò Qin a invadere i regni confinanti per unificare il Paese. Era convinto, che diverse visioni politiche potevano rovinare l'unità e durante tutto il regno di Qin ordinò la dura repressione di quanti esprimevano opinioni contrarie alla linea ufficiale. Alla morte del re, Li Si fu cancelliere del successore Qin Er Shi. Venne giustiziato nel 208 a.C. dopo essere caduto in disgrazia politica.

- CLEOPATRA -

Nota per l'abilità militare e le accorte alleanze, Cleopatra fu l'ultima dei faraoni al potere in Egitto. Cleopatra salì al trono d'Egitto insieme al fratello minore, Tolomeo XIII, dopo la morte del padre nel 51 a.C. Allo scoppio della guerra civile tra i due regnanti, si alleò con il generale romano Giulio Cesare, che rimase affascinato dalla sua bellezza e intelligenza. Sconfitto Tolomeo, Cleopatra co-governò dapprima con Tolomeo XIV e poi con il figlio, ma di fatto era l'unica sovrana dell'Egitto. Nel 44 a.C. in seguito all'assassinio di Giulio Cesare, stabilì una relazione politica amorosa con Marco Antonio, triumviro al governo di Roma insieme a Ottaviano e Marco Emilio Lepido. La lotta per il potere indusse Ottaviano a dichiarare guerra a Marco Antonio e Cleopatra, i quali sconfitti nella battaglia di Azio nel 31 a.C., ripararono ad Alessandria d'Egitto. La città fu assediata e per sfuggire alla cattura e all'umiliazione entrambi preferirono il suicidio.

APPENDICE
EVENTI PRINCIPALI
Cleopatra 69-30 a.C. - Diventa regina. Dopo la morte del padre Tolomeo XII diventa regina d'Egitto nel 51 a.C. Regna con il fratello Tolomeo XIII. - Si allea con Cesare. Esiliata nel 49 a.C. nel 48 sale di nuovo al trono dopo aver convinto Cesare a sconfiggere Tolomeo XIII in guerra. - Unica sovrana. Nel 44 a.C. assassina il co-regnante Tolomeo XIV e fa salire al trono al figlio, ma di fatto è l'unica regnante. - Si proclama dea. Dopo il successo della campagna militare nel 34 a.C. Cleopatra e Marco Antonio sono venerati come dei.

- GESÙ CRISTO -

"*Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori*" (Gesù Cristo). Gesù incarnò nella vita e nella morte i principi fondamentali, che se osservati avrebbero garantito ai suoi seguaci la vita eterna: pentimento, speranza, amore, carità, umiltà, fede. Vissuto nel I secolo, Gesù è la figura centrale del Cristianesimo e secondo l'insegnamento cristiano figlio di Dio e Messia profetizzato nell'*Antico Testamento* della *Bibbia*. In Galilea raccolse un piccolo seguito, base di quella che sarebbe diventata la religione più diffusa al mondo. Secondo i *Vangeli*, Gesù fu concepito dalla Vergine Maria per opera dello Spirito Santo e nacque in una stalla di Betlemme, dove fu accolto da pastori e magi. Conosciuto anche come Cristo o Messia (l'unto) di Gesù di Nazaret è considerato l'incarnazione di Dio e il fondatore della fede cristiana. La sua vita, dalla nascita alla morte, è raccontata nei quattro *Vangeli* canonici del *Nuovo Testamento* della *Bibbia*, scritti dagli evangelisti Marco, Matteo, Luca e Giovanni.

VITA E INSEGNAMENTI

Gesù fu battezzato nel fiume Giordano da Giovanni Battista, predicatore e profeta, atto che segnò l'inizio del suo ministero, all'età di circa 30 anni. Mentre emergeva dall'acqua, una voce dal cielo gli parlò e apprese di essere il figlio di Dio. Si ritirò nel deserto, dove digiunò e si raccolse in preghiera, resistendo alle tentazioni di Satana. Trascorsa l'ultima notte, convocò i suoi seguaci e scelse dodici apostoli, i principali discepoli. Proclamò il Regno di Dio, ovvero il dominio di Dio su tutte le creazioni e un messaggio di amore, accettazione e perdono e iniziò a predicare in Giudea e Galilea (odierni Israele e Palestina) usando le parabole (racconti allegorici) per impartire lezioni morali e i miracoli per dimostrare, che le profezie bibliche si stavano avverando. Persone di ogni razza e religione iniziarono a seguirlo, ma di pari passo alla popolarità crebbe anche l'ostilità. Quando cacciò i mercanti dal tempio di Gerusalemme e accusò di ipocrisia i sommi sacerdoti ebrei, questi ordirono una congiura per farlo arrestare con l'accusa di eresia e consegnarlo al Prefetto romano.

MORTE E RESURREZIONE

Conoscendo la profezia del suo destino di sofferenza e morte, ne parlò agli Apostoli, sapendo anche che Giuda, pagato con 30 monete d'argento dai sommi sacerdoti ebrei, lo avrebbe tradito. Dopo l'ultima cena, in cui insegnò come osservare la Santa Comunione, fu arrestato, deriso, picchiato e crocifisso per aver affermato di parlare in nome di Dio. Il corpo fu deposto in un sepolcro, trovato vuoto tre giorni più tardi: Gesù era risorto. Apparso agli Apostoli, disse loro di diffondere il suo messaggio nel mondo e poi ascese al cielo. Sebbene alla morte avesse grande seguito popolare, la sua chiesa contava solo poche centinaia di membri. I suoi insegnamenti continuarono a essere diffusi dagli Apostoli, certi che fosse morto per salvare il mondo dal peccato. Cristo è uno dei maestri più influenti di tutti i tempi e la sua storia è nota e ancora viva in tutto il mondo.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Gesù Cristo I secolo-33 d.C. - Nasce il salvatore. Concepito dalla Vergine Maria dopo la nascita profetizzata dall'angelo Gabriele, giunsero tre Magi. - Figlio di Dio. Inizia il ministero all'età di

trent'anni, dopo essere stato battezzato da Giovanni Battista. Apprende di essere il figlio di Dio. - Diffonde la parola di Dio. Insegna e compie miracoli per diffondere la parola di Dio. Centinaia sono i seguaci. Sconfigge la morte. Tradito da Giuda, viene crocifisso dai Romani. Risorge dalla morte e ascende al cielo.

GIUDAISMO AL TEMPO DI CRISTO

Al tempo di Gesù il Giudaismo, una tra le religioni più antiche, era diviso in quattro gruppi principali con tradizioni e pratiche distinte. I Farisei si consideravano superiori agli Ebrei, che erano meno osservanti della legge, ai non ebrei (gentili), gli impuri e i peccatori. I Sadducei credevano che la legge ebraica dovesse essere interpretata esattamente come era scritta. Gli Esseni rifiutavano il tempio di Gerusalemme e vivevano in comunità. Gli zZloti, un violento movimento di liberazione, credevano che la giustizia sociale potesse essere raggiunta solo attraverso la rivoluzione armata.

CRISTIANI NEL MONDO

Oltre 266 milioni nel Nord America. Oltre 531 milioni in America Latina-Caraibi. Oltre 558 milioni in Europa. Oltre 13 milioni in Medio Oriente-Nord Africa. Oltre 517 milioni in Africa subsahariana. Oltre 287 milioni in Asia-Pacifico.

- CESARE AUGUSTO -

Capo politico di grande intelligenza, Cesare Augusto trasformò la Repubblica di Roma in un impero ereditario e vinse una serie di guerre civili, diventando il primo imperatore. A lui si riconobbe anche il merito di aver portato la pace a Roma, facendo seguire un'era di prosperità culturale. Il futuro Augusto nacque Gaio Ottavio (Ottaviano) a Roma nel 63 a.C., pronipote di Giulio Cesare, dittatore della Repubblica romana, che lo scelse come figlio adottivo ed erede. Dopo l'assassinio di Cesare nel 44 a.C., ad appena 19 anni, Ottaviano si trovò nel cuore di una lotta fratricida per il potere. Il nemico più pericoloso era Marco Antonio, già generale di fiducia di Cesare, che aspirava a ereditarne il potere. Dimostrando una maturità ben superiore alla sua età, Ottaviano si destreggiò tra le fazioni rivali, raccogliendo allo stesso tempo ricchezze e un proprio esercito. Dopo i primi scontri, formarono un triumvirato con il politico Lepido, condividendo il governo di Roma. L'alleanza fu suggellata dalle liste di proscrizione, ossia l'omicidio legalizzato di migliaia di nemici personali e politici. Combatterono quindi contro i senatori Bruto e Cassio, coinvolti nell'assassinio di Giulio Cesare, sconfiggendolo in battaglia a Filippi, in Macedonia nel 42 a.C.

CONDIVISIONE DEL POTERE

"*All'età di 19 anni formai un esercito con il quale restituii la libertà alla Repubblica, che era stata oppressa*" (Cesare Augusto). Durante gli assedi i soldati romani, come quelli comandati da Augusto Cesare, usavano la formazione a testuggine con scudi serrati per proteggersi dalle frecce. Dopo la battaglia di Filippi, Ottaviano, Marco Antonio e Lepido governarono insieme a Roma, compito per nulla facile in un periodo politicamente turbolento, ma il primo, abile e spietato, si dimostrò all'altezza. Si garantì il

sostegno dei soldati veterani con concessioni di terre e soffocò una rivolta contro la sua autorità, uccidendo i ribelli. Ottaviano era altrettanto scaltro negli affari di famiglia e si sposò tre volte per assicurarsi alleanze. Nel 30 a.C. divorziò della seconda moglie Scribonia lo stesso giorno in cui questa diede alla luce la loro unica figlia Julia, e sposò Livia Drusilla, benché incinta di sei mesi, fosse già unita in matrimonio con il politico Tiberio Nerone, a cui Ottaviano impose il divorzio.

LOTTA PER IL POTERE

I rapporti con Marco Antonio si guastarono ben presto per questioni di potere e la relazione di Antonio con Cleopatra peggiorò la situazione, essendo questi sposato con Ottavia, sorella di Ottaviano. Nel 32 a.C. la loro ostilità sfociò nella guerra civile. Aiutato dal generale Marco Vipsanio Agrippa, amico d'infanzia e maestro di guerra, nel 31 a.C. Ottaviano circondò con il proprio esercito alle forze di Marco Antonio e Cleopatra a Azio, in Grecia, mentre Agrippa a capo della flotta, distruggeva la forza navale del rivale. Di fronte alla sconfitta, Cleopatra e Marco Antonio fuggirono in Egitto, dove entrambi si suicidarono nel 30 a.C.

MANOVRE POLITICHE

Ottaviano ottenne il potere assoluto, ma per non scatenare rivolte e guerre civili, come quelle che avevano afflitto Roma per decenni, non volle apparire un governante totalitario e mantenne lo status di Repubblica, restituendo formalmente il potere al Senato che in cambio, nel 28 a.C. gli concesse il titolo di Augusto. Ottaviano era di fatto imperatore a vita e unico sovrano di Roma, anche se non in forma ufficiale. Augusto credeva nei tradizionali valori romani e approvò leggi, che favorivano il matrimonio e la maternità, considerate con ironia dai Romani a conoscenza delle sue infedeltà. Introdusse inoltre leggi contro l'adulterio, che applicò senza pietà, perfino contro la figlia Julia, che esiliò nell'isola di Pandateria (Ventotene) interrompendo ogni rapporto. Nel 14 d.C. gli successe il figliastro Tiberio, che raggiunse l'obiettivo di fondare un nuovo sistema di governo ereditario, rimasto in vigore in varie forme fino alla caduta dell'Impero bizantino nel 1453, quasi 1500 anni più tardi. Con la sua generosità Augusto mantenne il consenso popolare per gran parte del suo impero. Diffuse l'approvvigionamento governativo di grano al popolo o cura annonae. Nel 23 a.C. utilizzò fondi personali per nutrire 250.000 cittadini. Governò per oltre quarant'anni e raddoppiò l'estensione dell'Impero Romano.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Cesare Augusto 63 a.C.-14 d.C. Diventa imperatore. Nel 44 a.C. entra in politica dopo l'assassinio del prozio Giulio Cesare, che lo aveva nominato suo erede. - Alleanza potente. Nel 43 a.C. forma un triumvirato con Marco Antonio e Lepido per governare Roma. - Pone fine alla guerra civile. Sconfigge in modo definitivo le forze di Bruto e Cassio nella battaglia di Filippi in Macedonia nel 42 a.C. - Battaglia di Azio. Nel 31 a.C. sconfigge le forze di Marco Antonio e Cleopatra nella battaglia di Azio. - Imperatore a vita. Nel 27 a.C. fonda il Principato e diventa imperatore di Roma. Detiene il potere fino alla morte.

GIULIO CESARE

Appartenente all'élite romana e prozio di Ottaviano, Giulio Cesare nacque nel 100 a.C. Comandante militare geniale, fu una delle figure politiche di spicco della Repubblica romana. Nove anni di campagne contro le tribù della Gallia, con incursioni in Britannia, ne misero in luce l'abilità di generale e la spietatezza nel soffocare le rivolte. Alla guida del suo esercito in Italia nel 49 a.C. Giulio Cesare scatenò una guerra civile contro il rivale Pompeo, che vinse nel 45 a.C. Nominato Dittatore dal Senato, avviò ampie riforme, compresa l'introduzione del calendario Giuliano. Nel 44 a.C. fu assassinato dai senatori, che temevano potesse trasformare la Repubblica in una monarchia.

- BOUDICCA -

"*In quel campo devono conquistare o morire*" (Boudicca). La regina britannica Boudicca si guadagnò un posto nella storia conquistando una rivolta nel 60 d.C. contro le legioni romane, che avevano invaso la Britannia 17 anni prima. Boudicca era moglie di Prasutago, della tribù degli Iceni, che governò l'Inghilterra orientale dopo l'invasione romana della Gran Bretagna del 43 d.C. Questi era riuscito a mantenere l'indipendenza delle sue tribù, ma quando morì nel 60 d.C., i Romani colsero l'opportunità per attaccare. Frustarono Boudicca, ne violentarono le figlie e sequestrarono le terre. Boudicca rispose capeggiando una rivolta con il sostegno di altre tribù e attaccò il grande insediamento romano di Colchester, poi prima che i Romani fossero in grado di reagire, saccheggiò Londra e St Albans. Quello stesso anno fu sconfitta e l'insurrezione domata. Morì nel 61 d.C. e la dominazione romana in Britannia non fu mai più contrastata con altrettanta determinazione. Boudicca comandò 200.000 persone nella rivolta contro l'Impero Romano, come concordano gli storici.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Boudicca 30-61 d.C. - Organizza la rivolta. Approfitta dell'assenza del governatore Svetonio e scatena la rivolta nel 60 d.C. - Migliaia di uccisioni. Saccheggia le attuali Colchester, Londra e St Albans, uccidendo circa 80.000 abitanti. - Trionfo dei Romani. Nel 60 d.C. viene sconfitta nella battaglia di Watling Street, tra le moderne Londra e Wroxeter.

- SEPTIMIA ZENOBIA -

"*Spirito di divina grandiosità, la sua bellezza è incredibile*" (*Historia Augusta*, IV secolo). La regina di Palmira, in Siria, Zenobia conquistò l'Egitto, ma non riuscì a strappare il controllo del Mediterraneo orientale a Roma. Nel 255 d.C. circa sposò Odenato, signore di Palmira in Siria, che qualche anno dopo fu proclamato Re. Dopo l'assassinio suo e del figlio maggiore, nel 267 d.C. Zenobia divenne reggente per il figlio Vaballato. Sfruttando la mancanza di guida nell'Impero Romano, invase l'Egitto ed estese il suo dominio fino all'Anatolia centrale (Turchia). Nel frattempo, trasformò la corte in un centro di cultura, insegnamento e tolleranza religiosa. Per contrastare l'espansione

del Regno di Palmira, l'imperatore romano Aureliano ripristinò l'autorità di Roma, la testa del suo esercito. Sconfitta e catturata nel 272 d.C. Zenobia morì due anni dopo, ma non ci sono dati certi sulle cause. Al culmine della potenza del suo regno Zenobia comandò ben 70.000 uomini in battaglia.

APPENDICE
EVENTI PRINCIPALI
Septimia Zenobia 240-274 d.C. - Sposa il re. Ancora giovanissima sposa Odenato, che assume il titolo di "Re dei re" nel 255 d.C. - Crea il Regno. Nel 271 d.C. fonda il Regno di Palmira, dopo vaste conquiste in Egitto e Anatolia. - Umiliata a Roma. Perde la battaglia di Immae contro l'imperatore Aureliano nel 272 d.C. ed è costretta a sfilare per le strade di Roma.

- MAOMETTO -

"*Chi pensate sia forte e potente? È colui che controlla se stesso quando è arrabbiato*" (Maometto). Venerato come profeta e fondatore della fede islamica, Maometto fu l'ultimo messaggero di Dio, inviato sulla Terra per diffonderne la parola. Dopo aver gettato le basi per l'Impero islamico, Maometto ne divenne la guida politica, militare e spirituale. Conquistò La Mecca, considerata dai Musulmani la città santa dell'Islam. Maometto nacque nel 570 d.C. a La Mecca (attuale Arabia Saudita) in un ramo della tribù nomade Quraysh. Orfano all'età di 6 anni, fu cresciuto prima dal nonno paterno e poi dallo zio commerciante. Il giovane Maometto seguì lo zio nei suoi viaggi lungo le vie carovaniere, incontrando persone di varie culture e religioni, e guadagnandosi la reputazione di uomo onesto, che gli valse il soprannome di fidato. Divenne rappresentante degli affari. commerciali di una ricca vedova, poi sua prima moglie nel 595 d.C. Vissero insieme per 24 anni ed ebbero diversi figli.

RIVELAZIONI DELL'ANGELO GABRIELE
Maometto ricevette dall'angelo Gabriele la parola di Dio, che è scritta nel *Corano*, il testo sacro dell'Islam, insegnato nelle scuole arabe. Nel 610 d.C. mentre meditava in una grotta sul Monte Jabal al-Nour apparve l'angelo Gabriele, che gli fece la prima delle molte rivelazioni che avrebbero dato origine al *Corano*, il libro sacro dell'Islam. Maometto iniziò a parlare pubblicamente delle rivelazioni, raccogliendo un certo seguito a La Mecca. Dal 613 d.C. rivendicò l'autorità di profeta e predicò il culto dell'unico Dio vero, Allah. I seguaci della nuova religione divennero noti come Musulmani.

CITTÀ-STATO ISLAMICA
Molti capi tribù videro in Maometto una minaccia, perché il suo messaggio condannava il loro politeismo (l'adorazione di più divinità) e il culto degli idoli. Venuto a conoscenza di un complotto per assassinarlo, nel 622 d.C. che poi dà inizio al calendario islamico, Maometto e i suoi seguaci lasciarono La Mecca per recarsi più a nord, dove i clan arabi accettarono il suo ruolo di profeta e la comunità si espanse. La città fu ribattezzata Medina (città del Profeta) e organizzata in una città-

Stato unificata, primo Stato islamico del mondo. Maometto elaborò la Costituzione, che divenne la base della tradizione politica islamica, stabilendo diritti e doveri di ogni gruppo all'interno della comunità, lo stato di diritto e la questione morale della guerra. Riconosceva le diverse comunità religiose come entità separate, ma prevedeva obblighi reciproci, inclusa l'alleanza in battaglia nel caso lo Stato fosse stato in pericolo. Mirava alla pace interna e a creare una struttura politica per raccogliere seguaci e soldati per conquistare la penisola arabica. Il Profeta si dimostrò un leader ispiratore e in quanto messaggero di Dio, la sua parola divenne espressione di un'autorità indiscussa.

RITORNO TRIONFANTE A LA MECCA

La guerra tra La Mecca e Medina scoppiò due anni dopo. Il suo esercito sconfisse le tribù meccane e nel 630 d.C. conquistò la città. La maggior parte della popolazione si convertì all'Islam e la sua posizione divenne inattaccabile. Il Profeta predicò per 22 anni e dopo aver pronunciato il suo ultimo sermone sul Monte Arafat, nel marzo del 632 d.C., morì a Medina. A quella data lo Stato da lui fondato includeva l'intera penisola arabica. I cinque pilastri dell'Islam rappresentano i cinque doveri, che ogni musulmano deve compiere, tra cui un pellegrinaggio alla sacra Kaaba a La Mecca, considerata la casa di Dio.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Maometto 570-632 d.C. - Scelto da Dio. A 40 anni riceve le rivelazioni dell'angelo Gabriele per trasmettere la parola di Dio. - Fonda l'Islam. Predica la parola di Dio e afferma di essere un profeta. I suoi seguaci sono i Musulmani e la sua religione è l'Islam. - Stabilisce la legge islamica. Nel 622 d.C. la città di Medina diventa il primo Stato musulmano, dove formula la Costituzione islamica. - L'Islam raggiunge La Mecca. Conquista la Mecca nel 630 d.C. e gli abitanti si convertono. Predica l'ultimo sermone nel 632 d.C.

A'ISHA

A'Isha, la terza moglie di Maometto (614-678 d.C.), era figlia del suo fedele sostenitore Abū Bakr. Sposatasi ancora bambina, divenne politicamente attiva dopo la morte del marito. A'Isha aveva circa 6 anni quando sposò il profeta Maometto e pur trattandosi di un matrimonio politico, ottenne l'affetto profondo e duraturo del marito. Donna intelligente, dopo la morte di Maometto le sue convinzioni politiche si consolidarono e si oppose con determinazione al terzo califfo Uthman, forse in seguito al trattamento crudele inflitto a Ammar ibn Yasir, compagno di Maometto, ma in seguito condannò l'omicidio dello stesso califfo. Sconfitta nella battaglia contro il suo successore Uthman ibn Affan, A'Isha tornò a Medina.

ISLAMICI NEL MONDO

Oltre 3.500.000 nel Nord America. Meno di 1 milione in America Latina-Caraibi. Oltre 43 milioni in Europa. Oltre 317 milioni in Medio Oriente-Nord Africa. Oltre 248 milioni in Africa subsahariana. Oltre 985 milioni in Asia-Pacifico.

- CARLO MAGNO -

"*Il più famoso e il più grande degli uomini*" (Eginardo, studioso alla corte di Carlo Magno). "*Il più acuto tra tutti i re a trovare e sostenere i saggi, così che questi potessero filosofare con diletto*" (Valafrido Strabone, teologo, riferendosi a Carlo Magno). "*La gente piange e si dispera. I Franchi, i Romani e tutti i Cristiani sono attanagliati dal dolore e da grande preoccupazione. Giovani e vecchi, nobili e gloriosi, tutti lamentano la perdita del loro Cesare*" (Monaco anonimo dopo la morte di Carlo Magno, 814 d.C.). Carlo Magno invitò molti studiosi importanti a corte, tra cui Alcuino di York, grande promotore della rinascita carolingia. Carlo Magno unificò i territori conquistati introducendo riforme politiche, sociali e commerciali, imponendo il Cristianesimo e promuovendo le Arti. Arte e musica, alfabetizzazione, istruzione, l'unità politica, Cristianesimo. Questi erano i capisaldi di Carlo Magno. Combatté 18 battaglie unificando l'Europa occidentale e governando un impero di oltre un milione di chilometri quadrati. Condottiero straordinario, nell'VIII secolo Carlo Magno fondò un dominio vasto come gran parte dell'Europa moderna. Sostenitore dell'educazione, il suo regno segnò un'epoca d'oro per le arti e la cultura. Nato nel 742 d.C. Carlo Magno era il figlio maggiore di Pipino III, re dei Franchi (popolo di lingua germanica, che invase l'Impero Romano nel V secolo d.C.). Nel 768 d.C. ereditò il regno del padre insieme al fratello, alla cui morte tre anni dopo, divenne l'unico sovrano. Cristiano devoto, iniziò a diffondere il Cristianesimo e ad espandere il proprio dominio.

LE CAMPAGNE

Carlo Magno condusse all'incirca 30 campagne militari, che preparava con cura, raccogliendo informazioni precise sulle regioni da invadere. Una delle operazioni di maggior successo risale al 773-774 d.C. in Lombardia. Il re longobardo Desiderio aveva invaso il Ducato romano, sotto il controllo papale, inducendo papa Adriano a chiedere l'intervento militare di Carlo Magno, che costrinse i Longobardi a ritirarsi a Pavia, capitale del loro regno, dove furono assediati dai Franchi per molti mesi. La resa finale di Desiderio garantì a Carlo Magno una lunga alleanza papale. Fallì invece la campagna del 778 d.C. condotta nel territorio basco, nel nord della Spagna, allo scopo di espandere la Francia. L'esercito fu costretto a ritirarsi oltre i Pirenei, dove la retroguardia cadde in un'imboscata fatale.

GUERRA CONTRO I SASSONI

Carlo Magno fu spesso impegnato militarmente sul confine nord orientale del regno, in Sassonia, dove tra il 770 e il 790 d.C. i Sassoni pagani si ribellarono più volte contro il suo dominio. Era determinato a sradicare il Paganesimo e mise a morte quanti si rifiutavano di convertirsi. Nel 782 la resistenza contro il dominio dei Franchi provocò il massacro di Verden: in un solo giorno furono uccisi oltre 4500 Sassoni. Con l'espandersi della sua influenza in Europa, la Chiesa cattolica riconobbe l'importanza cruciale del sostegno del re franco, alla luce soprattutto delle tensioni tra Papato e Impero Bizantino. Il giorno di Natale dell'800 d.C., nella Basilica di San Pietro a Roma, Carlo Magno fu quindi incoronato imperatore del Sacro Romano Impero da Papa Leone III. Fu il primo imperatore d'Occidente a risalire sul trono dopo tre secoli.

EREDITÀ CULTURALE

Quando Carlo Magno divenne imperatore, le sue campagne erano ormai quasi concluse. A questa fase seguì un lungo periodo di crescita culturale, con particolare attenzione all'istruzione, che si protrasse fino al X secolo. Fu la cosiddetta rinascita carolingia. Anche se analfabeta, promosse lo studio della grammatica e della retorica, senza tralasciare l'arte, la letteratura, la musica e l'astronomia, invitando a corte illustri studiosi da ogni parte dell'Impero. Attuò inoltre, riforme nella lingua del Governo e della Chiesa, affinché il clero fosse in grado di leggere il latino classico. Carlo Magno morì nell'814 d.C., ma il Sacro Romano Impero perdurò per quasi 1000 anni, fino alla sua fine nel 1806 per mano di Napoleone Bonaparte.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Carlo Magno 742-814 d.C. - Sale al trono. Nel 768 d.C. governa il Regno dei Franchi con il fratello e a 23 anni, dopo la sua morte, diventa unico sovrano. - Sconfigge Desiderio. Nel 773-774 d.C. assedia Pavia e sconfigge il re longobardo Desiderio. - Sconfitto in battaglia. Nel 778 d.C. cade in un'imboscata delle forze basche sul confine tra Francia e Spagna: è la sua unica sconfitta. - Massacra i Sassoni. Nel 782 d.C. con l'uccisione in battaglia di alcuni dei suoi nobili, ordina al massacro di 4500 Sassoni. - Incoronato imperatore. Nell'800 d.C. è nominato Imperatore del Sacro Romano Impero da Papa Leone III.

RINASCITA CAROLINGIA

Il Regno dei Carolingi (751-987 d.C.) una famiglia di aristocratici franchi, segnò una sorta di breve risveglio durante il Medioevo. In un'Europa segnata dai disordini sociali, politici ed economici a seguito del declino dell'Impero Romano, Pipino il Breve, primo re carolingio e sostenitore della Chiesa cattolica, avviò una serie di riforme per promuovere il Cristianesimo attraverso la scrittura e la scolarizzazione. La sua opera fu portata avanti da Carlo Magno, che introdusse nuove riforme e formò una generazione di uomini di chiesa istruiti.

- ELEONORA D'AQUITANIA -

Nel 1137 Eleonora sposò re Luigi VII, che 10 anni dopo partì per la 2° Crociata, dove combatté per due anni. Regina di Francia e poi d'Inghilterra, dopo le nozze con Luigi VII ed Enrico II, fu una delle figure politiche più influenti nell'Europa del XII secolo. Eleonora ereditò il Ducato di Aquitania, nel sud-ovest della Francia, all'età di 15 anni, diventando una delle donne più ricche d'Europa. Il matrimonio con Luigi VII di Francia nel 1137, le consentì di mantenere il territorio sotto il proprio controllo. Il Re l'aveva sposata attirato dalla sua ricchezza, ma non avendo da lei un erede maschio, nel 1152 fece annullare il matrimonio. Otto settimane più tardi Eleonora sposò Enrico VII, futuro re d'Inghilterra, da cui ebbe cinque figli e tre figlie. Nel 1173, oltraggiata dalle infedeltà del marito e nel tentativo di consegnare il potere politico ai figli, appoggiò la loro ribellione contro il padre, che tuttavia fallì costandole 16 anni di prigionia, fino alla morte del re nel 1189. Dopo la

partenza del figlio Riccardo Cuor di Leone per la Crociata, Eleonora governò l'Inghilterra, sostenne poi il figlio minore Giovanni per la successione. Morì 5 anni più tardi a 81 anni.

APPENDICE
EVENTI PRINCIPALI
Eleonora d'Aquitania 1122-1204. - Si sposa per il potere. Eredita il Ducato d'Aquitania e sposa Luigi VII di Francia nel 1137, mantenendo il controllo delle sue terre. - Sostiene i figli. Nel 1152 sposa Enrico II d'Inghilterra e nel 1173 trama contro di lui con tre dei suoi figli. - Assume il governo. Rimasta vedova nel 1189 governa l'Inghilterra, mentre il figlio re Riccardo Cuor di Leone è in Crociata.

- SALADINO -

"*Ho conquistato i cuori degli uomini con la gentilezza*" (Saladino). Sultano d'Egitto e di Siria, Saladino vinse con i suoi uomini la 3° Crociata. Nato in Iraq, era un guerriero curdo appartenente a una famiglia al servizio del Sultano zengide della Siria. Si recò in Egitto nel 1164, dove dopo 7 anni estromise i califfi fatimidi e stabilì la dinastia degli Ayyubidi. Tornato in Siria nel 1174, impiegò 8 anni per deporre i sovrani e prendere il potere. Nel 1187 sconfisse i crociati cristiani nella battaglia di Hattin e conquistò la città di Gerusalemme, provocando la 3° Crociata capeggiata da Riccardo I di Inghilterra detto Cuor di Leone e Filippo II di Francia, che miravano a riconquistare la Terra Santa. Dopo la sconfitta nella battaglia di Giaffa nel 1192, Saladino si ritirò a Gerusalemme. Sfinito dai combattimenti, firmò una tregua con Riccardo I, che tornò in Inghilterra concedendogli la città. Nel 1187, Saladino convince i suoi uomini a conquistare Gerusalemme. Subisce importanti sconfitte durante la 3° Crociata, ma riesce comunque a mantenere il controllo della città.

APPENDICE
EVENTI PRINCIPALI
Saladino 1137-1193. - Fonda una dinastia. Conquista il potere in Egitto nel 1164. Subentra la dinastia di califfi fatidimi e nel 1171 fonda la dinastia Ayyubide. - Sconfiggi i crociati. Nel 1187 sconfigge i crociati nella battaglia di Hattin, conquistando Gerusalemme. - Controlla Gerusalemme. Nel 1192 è sconfitto da Riccardo I a Giaffa, ma mantiene il controllo di Gerusalemme grazie alla tregua con lui.

- GENGIS KHAN -

"*Egli ebbe la signoria per suo grande valore e per sua prodezza di senno*" (Marco Polo su Gengis Khan). "*Conquista i nemici e conduci una lunga vita felice*" (Gengis Khan). "*Io sono la punizione di Dio. Se non aveste commesso grandi peccati, Dio non avrebbe mai inviato uno come me a punirvi*" (Gengis Khan). Gengis Khan combatteva rischiando la vita e guidando di persona l'orda fedele in battaglia. Durante il regno di Gengis Khan, l'Impero Mongolo si estendeva a est fino a Pechino e

a ovest fino al Mar Caspio. Raggiunse l'apice nel 1279, a 50 anni dalla sua morte, sotto il dominio di Kublai Khan. L'esercito mongolo poteva percorrere 96 km in un giorno. Durante le conquiste Gengis Khan uccise circa 40 milioni di persone e conquistò un'area di 13,5 milioni di chilometri quadrati. Il regno comprendeva oltre 50 stati. Creò un servizio postale che usava 50.000 cavalli. Ordinò la creazione di un nuovo sistema di scrittura basato sull'alfabeto uiguro. Bandì il rapimento delle donne. 16 milioni di persone oggi portano il suo DNA. Fondatore dell'Impero Mongolo, è uno dei più grandi conquistatori della storia. Genio militare, unificò le tribù delle praterie mongole, creando forse la più brutale cavalleria mai esistita e fondando il più vasto impero terrestre della storia. Nacque in una tribù nomade sui monti orientali della steppa dell'Asia centrale, vasta regione di praterie che si estendeva attraverso Mongolia, Manciuria e Cina settentrionale. Il padre, capo del clan dominante, fu assassinato da un gruppo rivale quando il figlio aveva 9 anni. Il clan non riconobbe Gengis Khan come erede capo e scacciò la famiglia, lasciandola senza protezione.

GIOVANE GUERRIERO

In quanto maggiore dei figli sopravvissuti, Gengis Khan divenne il capofamiglia e presto sviluppò le capacità per sopravvivere e procacciarsi il cibo. Nel tempo si guadagnò la reputazione di guerriero coraggioso, come quando riuscì a fuggire dalla tribù che lo aveva fatto prigioniero, recuperando anche i cavalli rubati a una famiglia locale. I due fatti gli permisero di ottenere la lealtà di quanti lo circondavano e ben presto riconobbe l'importanza di coltivare alleanze. A 16 anni sposò Börte, come aveva deciso il padre prima della morte e usò la dote per fare doni a Toghril, alleato della famiglia e capo del popolo Keraiti. Nel 1184, quando la moglie fu rapita dai Merkit (Stato tribale nell'attuale Mongolia) non solo gli fornì un esercito, ma lo aiutò a stabilire un'alleanza con il capo della tribù Jamuka, che inviò altre truppe. Con il supporto degli eserciti alleati, Gengis Khan attaccò e sconfisse i Merkit. In seguito, si sarebbe risposato molte volte, ma Börte rimase la moglie più importante.

LA CREAZIONE DELL'IMPERO MONGOLO

Nel 1185 Gengis Khan intraprese una serie di campagne spietate unificando le tribù nomadi della Mongolia, creando un esercito inarrestabile, con il quale costruì l'Impero Mongolo. Le brillanti campagne militari e la sua strategia diplomatica prevedevano l'esecuzione dei capi clan nemici e l'arruolamento della gente comune nel proprio esercito. Non mancò di formare alleanze, quando necessario, ma alla fine combatté anche contro gli alleati, comprese le tribù di Jamuka e Toghril. Nel 1206, dalle guerre e dalle rivalità tribali sorse l'Impero Mongolo, con a capo il suo fondatore autoproclamatosi Gengis Khan (capo universale).

GRANDE CONQUISTATORE

Divenuto unico regnante, Gengis Khan mirò oltre la steppa mongola. Nel corso di tre decenni espanse i confini dell'Impero a est fino a Pechino, a ovest al Mar Caspio, sottomettendo milioni di persone e distruggendo diverse città antiche, tra cui Samarcanda, Bukhara e Nishapur. Con rara abilità ed efficienza, Gengis Khan comandava arcieri e lancieri esperti, che si mantenevano per-

fettamente addestrati anche quando non erano impegnati in guerra. Le forze erano organizzate in orde, in cui ogni cavaliere aveva a disposizione fino a cinque cavalli, che alternava per percorrere distanze enormi con regolarità e a velocità senza precedenti. Di fronte a loro gli eserciti avversari a piedi avevano scarse possibilità di vittoria. Gengis Khan era abile anche nella guerra psicologica e secondo la tradizione delle tribù nomadi, le sue conquiste erano violente: tutto ciò che non era utile o che costituiva una potenziale minaccia veniva distrutto. Usava le spie e la propaganda per disseminare terrore preventivo, tanto che alcune città si arrendevano prima ancora dell'arrivo del suo esercito e molte persone si toglievano la vita piuttosto che subire la conquista.

UNA LUNGA EREDITÀ

Lontano dai campi di battaglia Gengis Khan si dimostrò un sovrano grande e giusto. Introdusse una serie di decreti in tutto l'Impero, favorì il commercio, fece numerosi censimenti e creò una rete di comunicazione attraverso i messaggeri. Inoltre, abbracciò le culture degli stati conquistati e pur rimanendo fedele al Tengrismo, fu tollerante con le altre fedi, come il Confucianesimo, il Buddhismo, il Cristianesimo nestoriano, l'Islam. Gengis Khan morì nel 1227 durante una campagna militare, forse per una febbre. Secondo i suoi desideri fu sepolto in un luogo segreto nella steppa mongola. La leggenda narra, che per preservare il segreto, chiunque avesse incontrato il corteo funebre fosse stato ucciso.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Gengis Khan 1162-1227. - Introduce i Decreti. I Decreti del 1190 obbligano all'obbedienza e puniscono le trasgressioni. - Crea un impero. Riunisce le tribù dell'Asia centrale nell'Impero Mongolo e nel 1206 si proclama Gengis Khan. - Favorisce il commercio. Nel 1225 conquista l'Impero e porta stabilità alla Via della Seta, incoraggiando gli scambi.

KUBLAI KHAN

Nipote di Gengis Khan (1215-1294), salì al potere dopo la morte del fratello maggiore. Conquistò la Cina, ma incorse in una serie di sconfitte militari in Vietnam e in Giappone. Quando nel 1259 il fratello maggiore morì, Kublai e il fratello minore si contesero il trono provocando una guerra civile che si concluse nel 1264 con la vittoria di Kublai, che divenne il 5° sovrano khagan. Il suo regno, con la fondazione della dinastia Yuan nel 1271, comprendeva le odierne Cina, Mongolia e Corea. Nel 1279 fu il primo imperatore al di fuori della dinastia Han a conquistare la Cina. In seguito alla morte della moglie preferita Chabi e del figlio ed erede prescelto Zhenjin, cadde in depressione e si ammalò. Alla sua morte Temur, figlio Zhenjin, divenne il 6° sovrano.

- TAMERLANO -

"*Sono il flagello di Dio e per suo conto vi castigo*" (Tamerlano). Nel 1402 Tamerlano cinse d'assedio il Castello di Smirne in Turchia occidentale, sconfiggendo la guarnigione del prestigioso Ordine

Militare dei Cavalieri di Rodi. Conquistatore brutale, Tamerlano condusse sanguinose incursioni in tutta l'Asia centrale, creando un impero che si estendeva dalla Turchia all'India settentrionale. Nato nel 1336 nell'odierno Uzbekistan, nella tribù dei Barlas, un clan turco-mongolo di cavalieri, Tamerlano ambiva a ricostruire sotto il suo dominio, l'impero di Gengis Khan. Nel 1358 in seguito all'assassinio del sovrano, si scatenò una lotta inattesa per la sovranità del territorio. Tamerlano stabilì quindi alleanze con i signori della guerra per sconfiggere i rivali concorrenti, inclusi un discendente di Gengis Khan e il cognato, che poi tradì. Nel 1370 Tamerlano era a capo dell'intera Transoxania e nei 30 anni successivi comandò un esercito molto efficiente di arcieri a cavallo in una serie di sanguinose conquiste in Asia occidentale, meridionale e centrale. Gestiva ogni aspetto della sua forza di 200.000 uomini che divise in reggimenti, a loro volta divisi in gruppi di 1.000, 100 e 10 uomini. Il suo successo militare era dovuto alla mobilità dell'esercito e allo spietato sfruttamento della debolezza del nemico, con migliaia di persone massacrate e intere città rase al suolo. Tamerlano usava inoltre la guerra psicologica, per esempio costruendo piramidi di teschi dei nemici e diffondendo la paura tra coloro che osavano opporsi. Fu l'ultimo dei signori della guerra nomadi dell'Asia centrale e la sua dinastia i Timuridi, cadde dopo anni di lotte tra i successori.

APPENDICE
EVENTI PRINCIPALI

Tamerlano 1336-1405. - Leader tribale. Guida la tribù dei Barlas dopo la fuga del precedente capo e nel 1358 si allea con Husayn di Balkh. - Dominio regionale. Si rivolta contro Husayn e con la vittoria di Balh nel 1370 conquista la città ottenendo il dominio sulla regione. - Distrugge il rivale. Nel 1395 con la battaglia del fiume Terek sconfigge l'importante Khan dell'Orda Blu. - Conquista l'India. Nel 1398 sconfigge il sultano di Delhi e annette l'India settentrionale nell'Impero timurico.

- GIOVANNA D'ARCO -

"*Avevo 13 anni quando udii la voce di Dio che da allora mi guidò*" (Giovanna d'Arco). "*Re d'Inghilterra e voi Duca di Bedford, che vi dite reggenti del Regno di Francia rendete giustizia al Re del Cielo. Restituite alla pulzella che qui è stata inviata da Dio le chiavi di tutte le buone città da voi prese e violate in Francia*" (Giovanna d'Arco, estratto da una lettera dettata da Giovanna d'Arco alle forze inglesi il 22 Marzo 1429). Giovanna radunava le truppe in battaglia con il suo stendardo raffigurante gli angeli, che porgono a Dio il fiordaliso, simbolo della regalità francese. Giovanna fu condannata al rogo con una serie di accuse tra cui il travestimento da uomo, all'epoca considerato una trasgressione dell'ordine naturale. Condusse il primo esercito in guerra a 17 anni e non abbracciò mai un'arma. Fu processata con 70 accuse, poi ridotte a 12. Sentendosi chiamata da Dio ad appena 17 anni Giovanna d'Arco guidò la riscossa francese sugli Inglesi durante la Guerra dei Cent'anni. Per la Francia è ancora un'icona nazionale. Nacque in una devota famiglia di contadini cattolici della Lorena, in Francia, durante la cosiddetta Guerra dei Cent'anni. A 13 anni Giovanna cominciò a sentire delle voci, che ritenne appartenessero ai santi mandati da Dio, da cui apprese di essere destinata ad affiancare il Delfino, erede di Carlo VI, per aiutarlo a sconfiggere gli Inglesi e garantire

che fosse consacrato re di Francia. Nel 1428 a 16 anni, tentò per la prima volta di parlare con lui tramite un comandante locale, ma fu subito respinta. Più tardi, quello stesso anno, dopo che il suo villaggio fu attaccato dai Burgundi sostenitori degli Inglesi, sollecitata dalle "voci" si sentì investita dalla missione di salvare le truppe francesi assediate dagli Inglesi a Orléans.

LA MISSIONE

Nel 1429 Giovanna tentò per la seconda volta di parlare con il Delfino, attraversando travestita da soldato un territorio occupato dagli Inglesi, fino al palazzo di Chinon. Ascoltata la sua profezia e consultato il Consiglio teologico a Poitiers, il Delfino autorizzò la guerra santa contro gli Inglesi, concedendole uomini, armature, un cavallo e il suo stendardo. Le forze di Giovanna raggiunsero la città di Orléans assediata il 29 Aprile 1429 e il suo arrivo riaccese nei soldati l'entusiasmo religioso e patriottico. Con un cambio di strategia, ordinò alle truppe di attaccare le roccaforti inglesi intorno alla città, costringendo il nemico alla ritirata e ponendo fine a un assedio durato sei mesi.

LE PROFEZIE SI AVVERANO

Dopo la vittoria, Giovanna iniziò ad addestrare le truppe e sebbene non avesse alcuna formazione militare, dimostrò grande istinto per la guerra. Il Delfino le permise di unirsi all'esercito del duca Giovanni II di Alençon, assumendo il comando congiunto della nuova formazione. L'obiettivo era riconquistare Reims, città dove per tradizione venivano incoronati i re francesi. Combattendo attraverso la Valle della Loira, le truppe così riunite riconquistarono numerose città tra cui Beaugency, Joinville e Meung e la circostante regione di Patay, con vittorie che innescarono nuove rivolte contro gli Inglesi, mentre centinaia di persone abbracciarono la causa di Giovanna. Le città aprirono le porte ai suoi uomini e il popolo francese giurò fedeltà a Carlo VII, che fu incoronato Re di Francia nel luglio del 1429. Dopo Reims, Giovanna voleva riconquistare Parigi. Attaccò gli Inglesi nel settembre del 1429, ma fallì e fu infine catturata nel maggio dell'anno successivo. Processata con varie accuse, tra cui eresia e blasfemia, da un gruppo di chierici inglesi e di loro sostenitori francesi e burgundi, fu condannata a morire sul rogo a Rouen. Dopo la sua morte, nel 1455-1456, la madre Isabelle Romée chiese al Papa un nuovo processo, che ribaltò il verdetto originale e la dichiarò innocente. La Chiesa cattolica canonizzò Giovanna d'Arco nel 1920.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Giovanna d'Arco 1412-1431. - Sente le voci. Nel 1425, a 13 anni, sente la voce guida di tre santi cattolici. - A capo dell'esercito. Nel 1429 si reca Chinon con due soldati per incontrare l'erede del re, che le concede un piccolo esercito. - Assedio di Orléans. Guida le truppe e nel 1429 attacca gli Inglesi rompendo l'assedio di Orléans. - Reclama i territori. Nel 1429 combatte gli Inglesi riconquistando alcune città nella Valle della Loira.

LA GUERRA DEI CENT'ANNI

Tra il 1337 e il 1453 le dinastie reali d'Inghilterra e Francia combatterono per il controllo dei territori

francesi nella Guerra dei Cent'anni. I re d'Inghilterra discendevano dalla nobiltà francese e possedevano vasti territori in Francia. La guerra iniziò nel 1337, quando Edoardo III d'Inghilterra conquistò il trono francese e vinse le due battaglie decisive di Crécy (1346) e Poitiers (1356). Nel 1420 il duca di Borgogna si alleò con gli Inglesi. La guerra terminò nel 1453, quando l'addestrato esercito francese sconfisse gli Inglesi nella battaglia di Castillon.

- GIRU NANAK -

Nanak adottò la pratica del langar o cucina aperta, già diffusa tra i Sufi, mistici islamici, nel XI e XIII secolo. A tutti i visitatori di un luogo di culto veniva offerto un pasto gratuito a prescindere dalla casta, religione, genere o etnia di appartenenza. Il Tempio d'Oro ad Amritsar in India, costruito dal 5° guru Arjan nel 1601 è il luogo di culto più santo per i Sikh. Fondatore e primo guru del Sikhismo, Nanak rivoluzionò il concetto di religione nell'India del XV secolo, sostenendo che l'individuo poteva cogliere la presenza di Dio dentro di sé, senza la necessità di rituali o dogmi. Viaggiò a lungo, predicando contro le caste e la discriminazione di genere e a favore dell'altruismo e dell'accoglienza. Nanak nacque il 14 aprile 1469 a Talwandi, un villaggio vicino a Lahore, nell'odierno Punjab pakistano. La sua data di nascita cade il giorno del Capodanno ed è tra le più importanti del calendario sikh. Cresciuto in una famiglia indù, fu affascinato dalle pratiche dei musulmani nella sua comunità e studiò sia l'Islam che l'Induismo. Fin da giovane si ribellò al dogma religioso che dominava la società indiana, in cui l'Induismo, secondo il sistema delle caste, classificava le persone in base alla professione. I matrimoni tra caste diverse non erano consentiti e neppure consumare cibi preparati da persone di casta inferiore. L'unico modo per migliorare lo status sociale era condurre una vita virtuosa ed essere ricompensati, dopo la morte, con la reincarnazione in una casta diversa. Gli "intoccabili" gli ultimi della scala sociale, erano esclusi dal sistema. La sua famiglia apparteneva a una casta alta, ma all'età di 11 anni Nanak rifiutò il tradizionale filo sacro, che i ragazzi dovevano indossare per indicare la casta di appartenenza. Si sposò a 12 anni e a 16 manteneva la famiglia lavorando come contabile con il padre. Tuttavia, poco a poco si ritirò dalla vita quotidiana per perseguire gli ideali spirituali. Secondo la tradizione sikh, Nanak andava al fiume prima dell'alba per fare il bagno, meditare e cantare inni. Nel 1499, un giorno lasciò gli abiti accanto a un corso d'acqua e scomparve per tornare tre giorni dopo, annunciando di aver avuto una visione di Dio e di voler diffondere il suo messaggio.

LUNGHI ANNI IN VIAGGIO

Per Nanak, Dio esisteva al di fuori del dogma religioso, perciò rifiutò di seguire l'Induismo e l'Islam, ma volle insegnare come vivere una vita democratica e spirituale, in cui un Dio universale è al di sopra delle religioni e uomini e donne sono uguali. Adottò inoltre, un'etica di lavoro onesto e di devozione altruista a vantaggio dei bisognosi. Trascorse gli anni dal 1500 al 1524 scrivendo, insegnando e diffondendo la dottrina sikh (letteralmente discepolo). Percorse circa 28.000 km in cinque diversi viaggi, che lo portarono fino in Sri Lanka, Tibet, Myanmar (Birmania), Turchia e nei Paesi arabi. Molti Indù e Musulmani si convertirono alla sua religione, il più devoto dei quali fu il

musulmano Bhai Mardana, che lo accompagnò durante la missione.

FILOSOFIA E ULTIMI GIORNI

Nanak evitava le pratiche rituali e superstiziose, in quanto prive di significato, essendo le persone responsabili delle proprie azioni e ritenendo, che il perdono si potesse ottenere solo attraverso il rapporto diretto con Dio nella meditazione. A favore dell'uguaglianza delle donne, si oppose alle tradizioni indù che proibivano loro alcune pratiche religiose, come l'accesso ai templi. Formalizzò inoltre, i tre doveri che ogni Sikh deve compiere nella vita quotidiana: meditare sul nome di Dio, guadagnarsi da vivere onestamente e condividere i guadagni. Verso la fine della vita Nanak visse a Kartarpur, villaggio nel Punjab centrale. È probabile, che in questo periodo abbia raggiunto lo status di guru (guida religiosa) trasmettendo i suoi insegnamenti e concedendo la benedizione ai discepoli. Morì nel 1539, all'età di 70 anni.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Guru Nanak 1469-1539. - Sfida la tradizione. Rifiuta il sistema delle caste e le tradizioni indù e islamiche. Cerca una nuova via attraverso la meditazione. - Scopre la nuova via. Ha una visione in cui apprende, che uomini e donne sono uguali e che la devozione porta a Dio. - Divulga il suo pensiero. Viaggia a lungo, diffondendo la sua filosofia in Asia e raccogliendo seguaci e adepti. - Diventa guru. Nel 1521 si insedia a Kartarpur, dove coltiva la terra e continua a insegnare come guru. - Nomina il successore. Nomina suo successore Bhai Lehna, che diventa il secondo guru sikh.

SIKH NEL MONDO

Oltre 1 milione nel Nord America. Oltre 1.100.000 in Europa. Meno di 100.000 in Africa subsahariana. Meno di un milione in America Latina e Caraibi. Meno di 50.000 in Medio Oriente-Nord Africa. Oltre 22 milioni in Asia-Pacifico.

- ALTRI LEADER -

Gli imperi più antichi risalgono a circa il 2300 a.C. Molti furono fondati da capi militari e in seguito governati da imperatori dinastici. I sovrani più illuminati integravano le culture dei popoli conquistati e per evitare malcontenti, praticavano la tolleranza religiosa.

MENES

(3100 a.C.). Leggendario primo faraone, a Menes si attribuisce il merito di aver unificato l'Alto e il Basso Egitto, creando un unico regno pacifico e prospero e di aver fondato la prima dinastia. È inoltre, ritenuto il fondatore di Memphis, la capitale dell'Antico Egitto. Tuttavia, a causa della mancanza di prove archeologiche della sua esistenza, in quanto individuo, molti studiosi ipotizzano che Menes sia un titolo conferito a diversi faraoni, tra i quali re Narmer e che i risultati da loro conseguiti siano stati attribuiti a questa unica identità.

SARGON IL GRANDE

Di umili origini, nel XXIII secolo a.C. Sargon di Akkad diventò fondatore e sovrano dell'Impero Accadico, conquistando le città-Stato sumere (sud dell'Iraq) ed espandendosi in Mesopotamia meridionale, Siria, Anatolia ed Elam (parte dell'odierno Iran). Creò così il primo fiorente impero del mondo, realizzando infrastrutture, favorendo gli scambi commerciali e istituendo il primo sistema postale. Il suo regno durato 50 anni, sarà ricordato come l'epoca d'oro dell'Impero Accadico.

HAMMURABI

(1810-1750 a.C.). Il più famoso sovrano della prima dinastia di Babilonia, Hammurabi ereditò il trono diventando il 6° re babilonese. Fu un abile leader militare ed espanse il regno, conquistando tutta l'antica Mesopotamia, che riunì sotto la propria autorità. Realizzò molte opere pubbliche, tra cui canali e sistemi di irrigazione, migliorò la distribuzione alimentare e costruì molti templi. La sua eredità più importante è il codice da lui elaborato, che stabiliva una punizione per ogni crimine. Primo nel suo genere, fu preso a modello dai governanti delle generazioni successive.

CIRO IL GRANDE

(600-530 a.C.). Ciro II di Persia fu il fondatore e primo re dell'Impero Achemenide, l'impero persiano più antico. Durante le sue campagne sconfisse i grandi regni di quel periodo (Media, Babilonia e Lidia) e riunì gran parte del Medio Oriente sotto il controllo persiano. Tuttavia, mantenne le amministrazioni locali e accettò la cultura e la religione dei popoli conquistati, guadagnandosi il rispetto, la fedeltà e l'appellativo di "padre" del popolo.

CONFUCIO

(551-479 a.C.). Gli insegnamenti morali ed etici elaborati dal filosofo cinese hanno grandemente influenzato la cultura cinese fino ai giorni nostri. Confucio si considerava l'espressione dell'antica tradizione morale, che promuoveva la vita virtuosa, il rispetto per gli anziani e la lealtà verso la famiglia e sottolineava l'importanza dei maestri e dei leader, che dovevano fungere da modello per la società. I suoi insegnamenti sono raccolti nei Dialoghi compilati dai suoi discepoli, in cui è inclusa la famosa frase: "*Ciò che non vuoi sia fatto a te, non farlo agli altri*".

ASOKA

(300-238 a.C.) Terzo e ultimo imperatore dell'Impero Maurya Asoka conquistò quasi tutto il subcontinente indiano, dall'odierno Afghanistan al Bangladesh. Dapprima, sovrano e intransigente conquistatore spietato (famosa è la Guerra di Kalinga), in seguito si convertì al Buddhismo, pentendosi delle sofferenze che aveva inflitto. Da quel momento rinunciò alla guerra e nei successivi editti promosse la compassione sociale e la libertà religiosa. Trasformò inoltre, la tradizione del Buddhismo in un'ideologia di Stato, contribuendo in modo decisivo alla sua diffusione, perpetuata fino ad oggi.

SPARTACO

(111-71 a.C.). Esistono rare informazioni sulla vita di Spartaco, ma i documenti storici lo descrivono come un famoso gladiatore, che capeggiò la più importante ribellione di schiavi nell'antica Roma. Originario della Tracia, una regione a nord-ovest della Macedonia, fu fatto schiavo dai Romani e poi addestrato come gladiatore a Capua. Fuggì con altri 70 schiavi da un campo di addestramento e trascorse due anni combattendo per evitare la cattura, razziando le città per sopravvivere. Dimostrò grandi doti tattiche e militari, che gli valsero due vittorie sulle truppe romane.

ATTILA, RE DEGLI UNNI

(406-453 d.C.). Uno dei leader militari più temuti e brillanti della storia, Attila governò gli Unni, un antico popolo nomade e nell'arco di 10 anni fondò un vastissimo impero, assoggettando numerose altre tribù. Fu un leader carismatico e un abile cavaliere e a capo di un grande esercito condusse una serie di campagne contro gli Imperi Romani d'Oriente e d'Occidente, estendendo il suo dominio dall'Asia centrale alla Gallia (attuale Francia). Morì la prima notte di nozze, soffocato da un'emorragia al naso mentre era ubriaco. Il suo impero si sgretolò dopo soli 15 anni.

GIUSTINIANO I

(482-565 d.C.). Flavio Pietro Sabbazio Giustiniano, noto come Giustiniano il Grande, fu imperatore dell'Impero Bizantino (l'Impero Romano d'Oriente). Durante i 40 anni del suo regno combatté contro i Persiani nel Caucaso, riconquistò il Nord Africa dai vandali e l'Italia e la Sicilia dai Goti. In tutto l'impero fece erigere fortezze, ponti, chiese (la più famosa delle quali è Santa Sofia Costantinopoli), monasteri e cisterne per la raccolta dell'acqua. Il suo merito più grande fu la codificazione di tutte le leggi romane nel Codice Giustinianeo, una riforma alla base del sistema giuridico bizantino per oltre 900 anni.

SUNDIATA KEITA

Le informazioni sul fondatore dell'Impero del Mali in Africa occidentale, provengono dalla storia orale, secondo la quale nacque nel clan Keita nel Regno di Kangaba. Sopravvissuto al massacro della famiglia, divenne capo del clan e sfruttando il declino dell'impero dominante del Ghana, intraprese la conquista di nuovi territori, fino a distruggere la capitale dello stesso impero, decretandone la fine. Fondò quindi l'Impero del Mali, con capitale Niani, che divenne un importante centro per il commercio in Africa occidentale.

ISABELLA I

(1451-1504 d.C.). Isabella I divenne Regina di Castiglia nel 1474 e Regina consorte d'Aragona nel 1479, sposando Ferdinando II d'Aragona e unificando così i due regni spagnoli. Fervida cattolica, fondò l'Inquisizione spagnola, un'istituzione giudiziaria voluta per combattere l'eresia. È ricordata in particolare per la conquista del Regno di Granada, che completò la riconquista cristiana di tutta la Spagna e per il finanziamento del viaggio di Cristoforo Colombo nelle Americhe, che portò alla fondazione dell'Impero spagnolo.

BABUR

(1483-1530 d.C.). Discendente diretto di Gengis Khan e di Tamerlano, Babur fondò la dinastia Moghul e uno dei più importanti imperi indiani. Nacque in Asia centrale, nella tribù dei Barlas, che subì l'influenza turchi. Il suo primo successo all'età di 15 anni, fu la riconquista della capitale Samarcanda, che perse però poco più tardi. Conquistò Kabul nel 1504 e Delhi nel 1526, ottenendo il controllo dell'India settentrionale. Considerato uno dei più grandi imperatori della dinastia da lui stesso fondata, non solo era un abile politico e militare, ma anche oratore, poeta e scrittore.

MARTIN LUTERO

(1483-1546 d.C.). Il teologo tedesco fu una figura fondamentale nell'evoluzione del Cristianesimo e della civiltà in Europa. Ordinato nel 1507, rimase deluso dalla corruzione della Chiesa cattolica e pubblicò diverse opere, che ne rifiutavano gli insegnamenti. Per questo fu scomunicato, ma i suoi scritti diedero origine alla riforma protestante e alla divisione del Cristianesimo occidentale in diverse confessioni. Pubblicò inoltre, la traduzione del *Nuovo Testamento* della *Bibbia* in tedesco volgare, favorendo lo sviluppo e la diffusione di una lingua tedesca standardizzata.

CONQUISTA E LIBERTÀ (1500-1820)

- HERNÁN CORTÉS -

"*Quanti uomini al mondo hanno dimostrato tale coraggio*" (Bernal Díaz del Castillo, soldato sottoposto a Hernán Cortés). "*Noi Spagnoli conosciamo una malattia del cuore, che solo l'oro può curare*" (Hernán Cortés). All'arrivo in Messico, Cortés fece affondare le navi per impedire ai suoi uomini di abbandonarlo, una tattica che gli garantì la lealtà dei soldati durante la missione. Cortés e le sue forze distrussero completamente l'Impero Azteco, poiché possedevano armi più potenti e sofisticate strategie militari. Diffusero inoltre involontariamente molte malattie sconosciute agli Aztechi, che morirono a migliaia. Raggiunse il Messico con 11 navi, 508 soldati e 16 cavalli. Alla vigilia della conquista, Tenochtitlan contava 400.000 abitanti. Nell'assedio della città morì oltre metà della popolazione. Coraggioso, audace e spietato, Hernán Cortés fu un esploratore e soldato spagnolo, che sfidando apertamente il volere dei superiori, conquistò il vasto Impero Azteco. Le sue spedizioni fecero scoprire la regione ricca d'oro alla Spagna e ad altre potenze europee, che continuarono a saccheggiarla senza pietà. Nato a Medellín, Spagna sud occidentale, in una famiglia della bassa nobiltà, Hernán Cortés era un giovane ambizioso. A 19 anni salpò verso Hispaniola, nel mare dei Caraibi, per cercare fortuna nelle Americhe, dove la Spagna aveva da poco fondato le prime colonie. Nel 1511 si unì alla spedizione di Diego Velázquez de Cuéllar, aiutante del governatore Hispaniola, per conquistare Cuba. Diventato governatore della Nuova Spagna (le colonie spagnole nell'America del Nord e Centrale) Velázquez fu colpito dalle capacità di Cortés e lo nominò Segretario personale. Cortés fu anche Sindaco di Santiago a Cuba e lavorò nel Governo Civile dell'isola, acquisendo potere politico e influenza nella fiorente colonia. Nel 1518 Cortés convinse Velázquez a nominarlo Comandante di una spedizione in Messico, ma questi consapevole dell'ambizione del Segretario, limitò lo scopo del viaggio all'esplorazione e al commercio. Tuttavia, venuto a conoscenza delle intenzioni di Cortés di agire soprattutto a proprio vantaggio, il Governatore annullò la spedizione poco prima della partenza. Con un atto di aperta ribellione, Cortés salpò per sbarcare nel marzo del 1519 nello Stato sudorientale di Tabasco, dove combatté e sconfisse le popolazioni locali dei Totonachi e dei Tlaxcalteca fino a sfidare Montezuma II. Dapprima il Sovrano azteco accolse pacificamente gli spagnoli in avanzata e ordinò al popolo di Cholula una cittadina nei pressi della Capitale azteca, di dare loro il benvenuto. Sospettando una trappola, Cortés distrusse la città e massacrò la popolazione.

LA CADUTA DI TENOCHTITLAN

Nel novembre del 1519, Montezuma invitò Cortés e i suoi uomini a Tenochtitlan nel tentativo di identificare i loro punti deboli e in seguito sconfiggerli. Informato, che diversi Spagnoli erano stati uccisi sulla costa dagli Aztechi, Cortés prese Montezuma in ostaggio nel suo palazzo, ma nel frattempo Velázquez aveva mandato una spedizione di 1100 soldati spagnoli in Messico per arrestarlo e questi a sua volta aveva lasciato Tenochtitlan per affrontarli e sconfiggerli. Al ritorno, Cortés scoprì che il suo vice governatore Pedro de Alvarado aveva ordinato il massacro ingiustificato degli

Aztechi. Montezuma era stato ucciso dagli Spagnoli o secondo altre fonti del suo stesso popolo e Tenochtitlan era precipitata nel caos. Cortés e i suoi uomini fuggirono dalla città, ma vi tornarono nel 1521, mettendola sotto assedio per tre mesi. Indeboliti dalla fame, dalla mancanza di acqua e dalle malattie portate dagli invasori europei, come il vaiolo, gli Aztechi non furono in grado di difendere la capitale. Cortés ribattezzò Tenochtitlan Città del Messico e in nome della Spagna saccheggiò l'impero caduto. Governò il Messico dal 1521 al 1524 e fu nominato Governatore della Nuova Spagna. Prima di tornare in Spagna per l'ultima volta, nel 1541 continuò a condurre spedizioni. Morì a Siviglia nel 1547, mentre stava pianificando un altro viaggio nel nuovo mondo.

APPENDICE
EVENTI PRINCIPALI
Hernán Cortés 1485-1547. - Raggiunge Hispaniola. Nel 1504 naviga fino a Santo Domingo, la capitale di Hispaniola, dove lavora come notaio per alcuni anni. - Incontra Velázquez. Conosce Diego Velázquez e nel 1511 lo appoggia nella conquista di Cuba. Ne diventa il Segretario. - Sconfigge gli Aztechi. Nel 1519 naviga fino in Messico, disobbedendo agli ordini di Velázquez. Nel 1521, dopo soli due anni, distrugge l'Impero Azteco. - Conquista finale. Nell'ultima spedizione del 1536 conquista la penisola della Baia California, nel nord-ovest del Messico.

MONTEZUMA II
Nato nel 1466, Montezuma II fu capitano sotto lo zio Ahuitzotl, prima di succedergli nel 1502 e diventare imperatore. Montezuma governò l'Impero Azteco durante la massima espansione, quando si estendeva agli odierni stati di Honduras e Nicaragua. Incontrò per la prima volta Cortés l'8 novembre 1519, sulla strada rialzata che conduceva a Tenochtitlan, dove lo coprì di regali, prima di introdurlo in città. Era considerato un traditore per aver fraternizzato con gli Spagnoli, che lo tenevano in ostaggio e che lo costrinsero a placare il crescente malcontento del popolo. Si ritiene sia stato ucciso nel 1521, forse dagli Aztechi in rivolta oppure dagli Spagnoli.

- SOLIMANO IL MAGNIFICO -

"*In questo mondo un po' di salute è la condizione migliore*" (Solimano il Magnifico). "*Il sultano dei sultani, il sovrano dei sovrani, l'ombra di Dio sulla Terra* (Solimano il Magnifico). Nel 1550 Solimano in carica il grande architetto Mimar Sinan di costruire la moschea, principale monumento della moderna Istanbul. Diventa sultano all'età di 25 anni. Giustizia due dei suoi figli. Regna per 46 anni. Noto in Occidente come il Magnifico e nel mondo musulmano come legislatore, Solimano I fu il più grande sovrano dell'Impero Ottomano, le cui terre si estendevano in Europa, Asia e Africa. Noto per il mecenatismo e la tolleranza religiosa, era tuttavia spietato con i rivali e altrettanto con i figli. Nato nel 1494 Solimano discendeva da una stirpe di conquistatori ottomani. Nel 1453 il bisnonno aveva strappato ai Cristiani la grande città di Costantinopoli e tra il 1516 e il 1517 il padre aveva esteso l'Impero, annettendo ai domini ottomani l'Egitto e la città santa de La Mecca. Solimano parlava fluentemente diverse lingue ed era un acclamato poeta, nonché un'abile orafo. Sotto il suo

regno, l'Impero Ottomano conobbe un'epoca d'oro per la cultura e l'amministrazione, che vide la fondazione di scuole e la costruzione di splendide moschee. A differenza dei predecessori, permise a Cristiani ed Ebrei di praticare la propria fede. Emanò inoltre un nuovo codice, che sarebbe rimasto in vigore per tre secoli, riformando la tassazione, l'istruzione, la proprietà terriera e il diritto penale.

GUERRA E CONQUISTA

Dopo la conquista di Costantinopoli da parte di Mehmed II, i sultani ottomani rivendicarono l'autorità imperiale su tutti gli altri sovrani, dominio che Solimano perpetuò combattendo per gran parte del suo regno contro l'Europa cristiana, conquistando nuove terre e diffondendo l'Islam. Nel 1521-1522 conquistò Belgrado e Rodi, nel 1526 sconfisse le forze ungheresi nella famosa battaglia di Mohács e continuò a guidare un grande esercito, integrando l'abilità del cavalieri nomadi asiatici e l'uso di armi a polvere da sparo. In mare, la sua vasta flotta navale dominava il Mediterraneo e arrivò fino a Yemen, India e Indonesia. Nel 1529 tentò invano di conquistare Vienna, cuore del Sacro Romano Impero sotto gli Asburgo e nel 1532 fallì anche il secondo attacco contro l'Austria. Nel decennio successivo, mentre era in guerra con i sovrani safavidi della Persia, continuò a combattere contro l'esercito asburgico nell'invasione dell'Ungheria e della Moldavia. Alla fine, conquistò Baghdad e parte della costa del Golfo Persico, mentre la Persia rimase sotto il dominio dei Safavidi.

LOTTE DI POTERE E MORTE

In contrasto con il successo militare, Solimano ebbe una vita personale travagliata. Ibrahim Pascià fu il suo Gran Visir (Primo Ministro) e amico fin da giovane, ma nel 1536, preoccupato della sua crescente influenza, il Sultano lo fece giustiziare. Nel 1550, Mustafa, figlio avuto dalla moglie Gülbahar, era ancora ritenuto il degno successore, ma sospettando di complotto a causa delle accuse della seconda moglie Hürrem, fu giustiziato nel 1553, dando inizio a una lotta di potere tra i figli di Hürrem, Bayezid e Selim. Infine Bayezid fu ucciso per ordine del padre e Selim rimase l'unico erede. Gli ultimi anni furono segnati anche dalle sconfitte in battaglia. Nel 1565 Solimano non riuscì a scacciare i Cavalieri di San Giovanni dalla loro roccaforte di Malta. L'anno seguente, durante la campagna di Ungheria, morì nella sua tenda all'età di 72 anni. Il regno di Solimano segnò l'epoca d'oro dell'Impero Ottomano, caratterizzata da un'espansione territoriale, da una crescita economica e da una cultura fiorente.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Solimano il Magnifico 1494-1566. - Sale al potere. Nel 1520, all'età di 25 anni, succedendo al padre Selim I diventa sultano dell'Impero Ottomano. - Guerra contro l'Europa. Dal 1520 intraprende la guerra contro l'Europa cristiana, che si protrae per gran parte del suo regno. - Accordo di pace. Firma il Trattato di Costantinopoli nel 1533, una breve tregua nella guerra contro l'Europa cristiana. - Conquista Baghdad. Dal 1530 combatte contro l'Impero Safavide in Persia. Conquista Baghdad. - Firma il Trattato di Pace. Firma la Pace di Amasya nel 1555, assicurando una tregua di 20 anni nella guerra contro l'Impero Safavide.

MIHRIMAH SULTAN

Nata nel 1522 era figlia di Solimano il Magnifico e della moglie Hürrem. Mihrimah ebbe una notevole influenza sulle decisioni politiche e sulla diplomazia. Sposò Rüstem Pascià, Gran Visir per gran parte del regno di Solimano, di cui dopo la morte di Hürrem nel 1558, divenne la consigliera più fidata. Durante il successivo regno del fratello Selim II esercitò la sua influenza nel palazzo come mecenate e capo dell'harem imperiale. Morì nel 1578.

- ELISABETTA I -

"*Sono già legata a un marito... Il Regno d'Inghilterra*" (Elisabetta I). "*So di avere il corpo di una donna debole e fragile di una donna, ma ho il cuore e il fegato di un re e per giunta di un re d'Inghilterra, e provo ribrezzo al pensiero che il Duca di Parma o il Re di Spagna o qualsiasi principe d'Europa, osi invadere i confini del mio regno*" (Elisabetta I, estratto dal *Discorso alle truppe a Tilbury*, in attesa dell'Armada Spagnola del 9 agosto 1588). Elisabetta fu imprigionata nella torre di Londra per due mesi con l'accusa di tradimento. Interrogata, fu rilasciata per mancanza di prove. Le cattive condizioni meteorologiche ebbero un ruolo decisivo nella sconfitta dell'Armada Spagnola del 1588. Bloccando la rotta per la ritirata, le navi inglesi costrinsero gli Spagnoli a fuggire a nord, oltre la Scozia e a dirigersi a sud verso l'Irlanda, dove le tempeste li sospinsero contro le coste rocciose. Nel 1569 Elisabetta I giustiziò 750 ribelli cattolici che volevano destituirla. Elisabetta I regnò per 44 anni e 127 giorni. Elisabetta I, Regina d'Inghilterra e d'Irlanda, fu la seconda figlia di re Enrico VIII e l'ultima monarca Tudor. Durante il suo regno sconfisse l'Armada Spagnola, iniziò a formalizzare la separazione della Chiesa d'Inghilterra dalla Chiesa di Roma e diede inizio a un'epoca d'oro nell'arte e nella letteratura. Nata nel palazzo di Greenwich a Londra il 7 settembre 1533, Elisabetta fu la prima figlia di Enrico VIII e Anna Bolena, sua seconda moglie. Quando aveva solo due anni e mezzo, la madre fu giustiziata con l'accusa di adulterio e tradimento. Dichiarata illegittima, Elisabetta perse ogni diritto di successione alla Corona. Nel 1547 alla morte di Enrico VIII, all'età di 9 anni salì al trono Edoardo, fratellastro di Elisabetta, che entrò a far parte della famiglia della sesta moglie del padre, Caterina Parr. Durante il suo breve regno, il protestante Edoardo diede un forte impulso alla riforma inglese, portata avanti in seguito dalla stessa Elisabetta. Edoardo morì nel 1553 e divenne regina la cattolica Maria Stuart, sorellastra maggiore di Elisabetta.

LA VIA VERSO LA MONARCHIA

Non appena salì al trono, Maria Stuart fece imprigionare Elisabetta nella torre di Londra, sospettando il suo coinvolgimento nella ribellione guidata dal protestante Thomas White. Il suo regno fu in gran parte caratterizzato da brutalità e persecuzioni religiose. Fervente cattolica, condannò al rogo centinaia di protestanti con l'accusa di eresia. Nel 1558 alla sua morte, ascese al trono Elisabetta, di fede protestante e molti sperarono in un superamento dei vecchi ideali. Elisabetta I ristabilì la religione protestante, dichiarando punibile la partecipazione e la celebrazione della liturgia cattolica, rispettivamente con ammende e condanna a morte, sebbene quest'ultima venne inflitta di rado. La Regina, infatti, non aveva alcun interesse a perseguitare i cattolici, purché obbedissero alle sue leggi.

SPOSATA AL PAESE

I consiglieri esaltarono Elisabetta a sposarsi, da un lato per garantire la successione al trono, dall'altro per ragioni di diplomazia estera. Il Parlamento tentò di persuaderla minacciando persino di tagliare i fondi. Elisabetta tuttavia, temendo di dover cedere parte del potere a un eventuale consorte, rifiutò ogni proposta da parte dei sovrani europei, tra cui Filippo II di Spagna, guadagnando la fama di "Regina vergine".

ABILE DIPLOMATICA

Elisabetta I dimostrò grande intelligenza politica. Nei discorsi al Parlamento usava spesso un "linguaggio d'amore e di pace" per conquistare le simpatie dell'uditorio e far accettare il governo di un monarca donna. Rivelò una forza considerevole anche negli affari militari. Nel 1588, in una delle imprese più note della storia inglese, Filippo II di Spagna condusse un'armata di navi per invadere l'Inghilterra e rovesciare il trono, ma la sconfitta inflitta e il patriottismo dimostrato da Elisabetta I non fecero che consolidarne il regno. Fiorirono inoltre le arti e da allora il nome della Regina è sinonimo di un'era di creatività senza precedenti nella storia della letteratura inglese. Negli ultimi anni di vita, Elisabetta divenne sempre più solitaria. Morì all'età di 69 anni e la Corona inglese andò a Giacomo VI di Scozia.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Elisabetta I 1533-1603. - Accusa di tradimento. Nel 1554 viene rinchiusa nella torre di Londra con l'accusa di aver partecipato con i Protestanti a un colpo di Stato. - Succede a Maria Stuart. Sale al trono dopo la morte di Maria nel 1558. È incoronata nell'abbazia di Westminster. - Atto di Supremazia. Nel 1559 promulga l'Atto di Supremazia, ponendo la monarchia al di sopra della Chiesa d'Inghilterra. - Armada Spagnola. Nel 1588 guida il Paese contro il tentativo di invasione di Filippo II e della sua Armada spagnola.

ENRICO VIII

Enrico VIII (1491-1547) fu il padre di Elisabetta I e fondatore della Chiesa d'Inghilterra. Monarca intelligente e colto, era però poco attento nella gestione delle finanze di Stato. È noto per essersi sposato sei volte pur di avere un erede maschio e per aver fondato la Chiesa d'Inghilterra, in parte allo scopo di annullare il primo matrimonio con Caterina d'Aragona. Fu il primo monarca inglese a rifiutare l'autorità papale, rivendicando invece il diritto divino dei re.

- TOKUGAWA IEYASU -

"*La pazienza è fonte di pace eterna. Tratta la rabbia come un nemico*" (Tokugawa Ieyasu). "*Conoscere la vittoria senza sapere cos'è la sconfitta non porterà altro che danno*" (Tokugawa Ieyasu). Le rigorose riforme di Ieyasu alle strutture politiche e al commercio internazionale gettarono le basi dello Shogunato di Tokugawa, che durò 265 anni. Sostenne di aver combattuto 90 battaglie. Guidò

94.000 uomini all'assedio di Osaka. Tra le figure più influenti della storia giapponese, Tokugawa Ieyasu fu un signore della guerra e il politico che unificò il Giappone, mantenendo il controllo indiscusso del Paese. Fondò lo Shogunato Tokugawa, che pose fine alle guerre tra i clan dando inizio a oltre due secoli di pace e unità. Nacque a Mikawa nel 1542 durante il periodo Sengoku (1467-1600) segnato dai conflitti tra clan rivali. Era figlio di un signore della guerra, ciò lo rendeva un prezioso ostaggio. Fu infatti rapito per la prima volta all'età di 5 anni dal clan Oda, per essere consegnato 4 anni dopo al clan comandato da Imagawa Yoshimoto. All'età di 13 anni, dopo la morte del padre, ebbe il permesso di tornare nel clan Mikawa con l'ordine di combattere per conto di Yoshimoto contro il clan Oda. Quando però nel 1560 Yoshimoto fu sconfitto dal nuovo capo Oda Nobunaga, Ieyasu si impadronì delle terre di famiglia e strinse un'alleanza con gli Oda. Nel 1566 prese il nome di Tokugawa Ieyasu, rivendicando una lontana discendenza con il clan Tokugawa, che in passato aveva governato il Giappone.

ASCESA AL POTERE

Ieyasu ottenne molte vittorie militari per il clan Oda. Nel 1579, quando Nobunaga accusò la moglie e il figlio maggiore di Ieyasu di cospirazione, dimostrò una fedeltà impietosa facendo uccidere la moglie e costringendo il figlio al suicidio. Nel 1582 Nobunaga morì e gli succedette uno dei suoi capitani, sfidato dallo stesso Ieyasu due anni più tardi, che però fu sconfitto. Nel 1590 Hideyoshi e Ieyasu si allearono contro il clan rivale Oyo, ma dopo la vittoria Ieyasu fu costretto a lasciare le sue terre e stabilirsi altrove. Mentre Hideyoshi condusse senza successo due invasioni della Corea, Ieyasu iniziò a consolidare il proprio potere nelle nuove province intorno a Edo (odierna Tokyo). Nel 1598 alla morte di Hideyoshi, il figlio Toyotomi Hideyori era ancora troppo giovane e il governo fu affidato a un consiglio di reggenti di cui faceva parte anche Ieyasu. Infine, si scatenò una lotta di potere che nel 1600 porto la battaglia di Sekigahara in cui Ieyasu guidava una coalizione di clan orientali, che sconfisse i clan occidentali fedeli a Toyotomi Hideyori. Ieyasu fu nominato Shogun nel 1603, diventando l'unico sovrano in Giappone. Il suo Shogunato fu l'ultimo della storia del Paese.

L'ULTIMO SHOGUNATO

Due anni più tardi Ieyasu cedette il titolo di Shogun al figlio, ma continuò a governare il Paese. Creò una condizione di pace e stabilità, bandendo i missionari cristiani e limitando il commercio con gli Europei, considerati entrambi con disprezzo per la loro influenza distruttiva. Nell'inverno del 1614-1615, ritenendo Hideyori e i suoi sostenitori l'ultima grande minaccia al proprio potere assoluto, pose sotto assedio il castello di Osaka, che si concluse due mesi più tardi con l'uccisione di Hideyori e dei familiari superstiti. L'anno seguente, tornando a casa a Sunpu, Ieyasu si ammalò e morì. La dinastia Tokugawa continuò a regnare senza conflitti per oltre due secoli e mezzo.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Tokugawa Ieyasu 1543-1616. - Sale al potere. Costretto a combattere per un clan rivale, conquista le terre di famiglia nel 1560, quando il capo del clan viene sconfitto. - Si allea a un clan. Si allea

con il clan Oda per cui combatte fino alla morte del capo Nobunaga nel 1582. - Fonda un regno. Nel 1592-1598 consolida il proprio territorio in Giappone, mentre Hideyoshi il nuovo leader del clan Oda, cerca di invadere la Corea. - Sconfigge i rivali. Quando Hideyoshi muore sconfigge i clan fedeli al giovane erede nella battaglia di Sekigahara nel 1600. - Il Giappone è unito. Nominato Shogun nel 1603, diventa unico sovrano del Giappone, per poi cedere il potere al figlio.

TOYOTOMI HIDEYOSHI

Noto come il "Napoleone del Giappone" Hideyoshi nacque nel 1536 in una povera famiglia di contadini. Come Ieyasu era uno dei capitani del clan Oda e in seguito diventò un daimyo. Arruolatosi come soldato nell'esercito dei Daimyo, Oda Nobunaga ottenne la carica onorifica di "portatore di sandali". Hideyoshi era brutto e incolto, ma la sua lealtà e le sue capacità conquistarono Nobunaga, di cui divenne il suddito più fidato. Dopo l'assassinio di Nobunaga nel 1582, Hideyoshi inseguì e uccise i responsabili e sconfisse tutti i rivali, diventando il più potente signore della guerra. Nel 1590 controllava gran parte del Giappone e decise di attuare l'ambizioso progetto di conquista della Cina attraverso la Corea, fallendo tuttavia le invasioni del 1592 e del 1597. Morì nel 1598.

- YI SUN-SIN -

"*La battaglia è al culmine... suonate i tamburi di guerra. Non annunciate la mia morte*" (Yi Sun-Sin). "*Non fare movimenti bruschi. Sii come una montagna. Muoviti in silenzio e con cautela*" (Yi Sun-Sin). Yi migliorò la struttura della nave testuggine vecchia di 200 anni, coprendo il ponte con piastre e punte di ferro e posizionando un cannone a prua, che sparava attraverso la testa del drago. Durante la battaglia del 1597 l'ammiraglio Yi si affidò alla conoscenza delle correnti di marea locali per attirare in trappola i Giapponesi. La flotta nemica fu dapprima spinta dalle forti correnti verso la linea di fuoco del Panokseon, poi sbaragliata. Alla fine del XVI secolo, l'ammiraglio Yi Sun-Sin fu l'eroe della resistenza coreana contro le invasioni giapponesi. Ritenuto uno dei migliori comandanti navali della storia, è tuttora venerato dal popolo coreano. Nato a Seul il 28 aprile 1545 e cresciuto nella città di Asan, apparteneva a una famiglia aristocratica del clan Deoksu Yi, che non godeva del favore della corte reale. Ciò potrebbe spiegare il lento avanzamento iniziale nella carriera militare, che lo portò al grado di sottufficiale all'età di ben 32 anni. Durante i combattimenti contro le incursioni dei cavalieri, Jurken della Manciuria si distinse per intelligenza e coraggio. Tuttavia, non avendo ricchezze né influenza politica, era vulnerabile alle invidie diffuse nella monarchia coreana. A metà degli anni '80 fu falsamente accusato di diserzione e retrocesso al rango di soldato semplice, ma per breve tempo, poiché la sua carriera riprese, fino alla nomina di comandante di una flotta nella Corea Sud occidentale nel 1591.

COMANDANTE NAVALE

Di fronte alla minaccia di un'invasione giapponese dal mare, pur non avendo alcun addestramento navale Yi elaborò un piano tattico. Poiché l'avversario era superiore per navi e uomini, Yi suppose che avrebbero potuto vincere andando all'arrembaggio delle navi giapponesi. Il vantaggio della

Corea era l'abilità nella costruzione di cannoni, perciò Yi ordino una flotta formata in prevalenza da navi da guerra armate di cannoni. Migliorò inoltre la corazzatura della nave testuggine, rendendola inviolabile. Nell'aprile del 1592, i giapponesi arrivarono a Busan, sulla costa meridionale coreana, dove subirono pesanti perdite. Nella battaglia di Sacheon del mese di luglio, le Panokseon si dimostrarono molto efficaci. Yi rimase ferito alla spalla ma sopravvisse e una flottiglia di navi giapponesi venne distrutta. Più tardi quell'anno, nella battaglia dell'isola di Ansan, Yi ottenne una vittoria clamorosa, accerchiando la flotta nemica in una formazione a U, o ad ala di gru e distruggendola con il fuoco dei cannoni. Riuscirono a fuggire solo 14 navi su 73. I Giapponesi rinunciarono all'invasione del Governo coreano e affidò a Yi il comando della Marina.

ULTIMA DIFESA

Tuttavia, la gratitudine non durò a lungo e nel 1597 i nemici alla corte di re Seonjo, inclusa una spia giapponese, cospirarono contro Yi che fu arrestato, torturato e di nuovo degradato a soldato semplice. Quell'anno i Giapponesi attaccarono ancora la Corea, uccidendo l'ammiraglio Won, succeduto nel frattempo a Yi. Gran parte della flotta coreana fu distrutta e il Re non ebbe altra scelta che richiamare il vecchio comandante. Nonostante disponesse solo di 13 navi da guerra, Yi sconfisse le 133 navi nemiche in battaglia. Nel 1598 i Giapponesi furono costretti alla ritirata in battaglia. Yi fu ferito a morte. Secondo i suoi ordini, per tenere alto il morale dei combattenti, il suo decesso fu tenuto nascosto fino alla fine degli scontri. A corte Yi non fu compianto, ma in seguito i suoi meriti vennero riconosciuti con la costruzione di santuari a lui dedicati.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Yi Sun-Sin 1545-1598. - False accuse. Diventa sottufficiale all'età di 32 anni, ma viene declassato con una falsa accusa di diserzione. - Comanda una flotta. Nominato Comandante del Distretto Navale Sinistro di Jeolla nel 1591 rafforza la flotta. - Sconfiggi i Giapponesi. Nel 1592-1594 vince 15 battaglie contro i Giapponesi, ponendo fine alla prima invasione senza perdere una sola nave. - Vittoria straordinaria. Riprende il comando nel 1597 e sconfigge i Giapponesi in battaglia con una flotta di sole 13 navi. - Ultima campagna. Sconfigge definitivamente il Giappone nel 1598, ma è ferito a morte.

SEONJO DI JOSEON

Seonjo regnò sulla Corea durante le invasioni giapponesi. Nato nel 1552 salì al trono all'età di 16 anni. Nei primi anni del suo regno introdusse importanti riforme, oltre a ripristinare lo studio del Confucianesimo, a combattere la corruzione e a migliorare il benessere del popolo. I consiglieri conservatori lo convinsero a ridurre le forze armate, lasciando la Corea impreparata a contrastare le invasioni dal Giappone. Nel 1598 all'epoca della sconfitta dei giapponesi, il potere era in mano al figlio e principe ereditario Gwanghaegun. Seonjo morì nel 1608.

- LUIGI XIV -

"*Lo Stato sono io*" (Luigi XIV). "*È legale perché io lo voglio*" (Luigi XIV). Luigi XIV era un grande mecenate, ma causò disgregazione religiosa e mise a rischio l'economia francese con le sue lunghe campagne belliche. Jean-Baptiste Colbert gestiva le finanze statali per Luigi XIV. Le sue solide riforme economiche furono minate dalle costose guerre del Re. Luigi XIV dedica a 54 anni alla ricostruzione di Versailles. Commissiona oltre 300 dipinti e statue che lo ritraggono e triplica il debito statale tra il 1645 e il 1715. Uno dei monarchi europei che regnò più a lungo è il più potente re dei francesi, Luigi XIV che salì al trono all'età di 4 anni, vi rimase per 72 anni e 110 giorni. Noto come Re Sole, si considerava l'incarnazione dello Stato. La sua corte era l'apoteosi del lusso e il suo regno fu segnato da costose guerre. Nato il 5 settembre 1638, Luigi XIV apparteneva a una delle dinastie più potenti d'Europa, i Borboni. Nel 1643 alla morte del padre Luigi XIII, la madre Anna d'Austria governò come unico reggente, in collaborazione con il Primo Ministro, il cardinale Mazzarino. Nel 1661 Mazzarino morì, ma il ventitreenne Luigi rifiutò di nominare un sostituto e diede inizio al suo regno, sentendosi investito del diritto e dovere divino di governare la Francia con autorità assoluta. Con questa rottura delle convenzioni, stabilì un sistema monarchico che durò fino alla Rivoluzione Francese nel 1789.

RE STRAVAGANTE

Negli anni 1660-1670 re Luigi si dedicò con grande dedizione alla ricostruzione della residenza di caccia del padre a Versailles, trasformandolo in un magnifico Palazzo Reale, che lo glorificò come Re Sole. Per enfatizzare il suo potere e la sua influenza, si paragonava ad Apollo, Dio greco del Sole, della Luce e della Conoscenza. Mecenate fervente, lasciò Parigi per Versailles, che divenne un centro di riferimento per scrittori, artisti e musicisti, ma anche la sede permanente della corte e del governo, una decisione che allontanano ulteriormente Luigi XIV dal popolo.

GUERRE DINASTICHE

Desideroso di espandere il regno, Luigi XIV intraprese una serie di costose guerre, le cosiddette guerre dinastiche, che coinvolsero alcune delle più antiche famiglie nobiliari d'Europa. Nel 1667 attaccò senza successo i Paesi Bassi spagnoli, ma li invase di nuovo 5 anni più tardi, riuscendo a conquistare la regione lungo i confini francesi. Di fede cattolica, nel 1685 revocò l'Editto di Nantes, introdotto nel 1598 per porre fine alle guerre di religione francesi (1562-1598) attraverso il ripristino dei diritti civili dei protestanti. Con questa decisione rese illegale il Protestantesimo e costrinse gli ugonotti (protestanti francesi) a convertirsi o a fuggire dal Paese. La revoca dell'Editto fu una delle ragioni alla base della "Grande Alleanza" che mirava a tutelare la libertà religiosa dei protestanti, ma di fatto era una coalizione antifrancese di stati del Sacro Romano Impero, tra cui Olanda, Austria e Spagna, che combatté contro la Francia dal 1688 al 1697 in un vasto conflitto, noto come la guerra della Grande Alleanza. L'ultima campagna di Luigi XIV fu la guerra di successione spagnola (1701-1714) per garantire il trono di Spagna al nipote, il Duca d'Angiò. In seguito alla Pace di Utrecht del 1713, il Duca fu incoronato Filippo V di Spagna, ma l'Impero Spagnolo venne diviso con pochi vantaggi per la Francia.

EREDITÀ DEL RE SOLE

Il regno di Luigi XIV segnò un'epoca d'oro per le arti, portò l'industria sotto il controllo statale, favorì il commercio e trasformò la Francia in una delle principali potenze europee. Gli ultimi anni furono offuscati da lutti, sconfitte militari e dal crollo dell'economia francese, ma Luigi era riuscito a creare un modello di governo assoluto che perdurò in Francia fino alla Rivoluzione del 1789. Il Re Sole morì nel 1715 all'età di 76 anni.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Luigi XIV 1638-1715. - Sale al potere. Diventato re all'età di 4 anni, inizia a governare la Francia con potere assoluto a 23 anni nel 1661. - Matrimonio strategico. Nel 1660 sposa la principessa spagnola Maria Teresa per garantire la pace tra Francia e Spagna. - Sperpera le ricchezze. Nel 1661 avvia i lavori per ingrandire Versailles, investendo ingenti somme di danaro per 50 anni. - Migliora le finanze. Con la Francia quasi in bancarotta, nel corso del 1660 introduce riforme fiscali e commerciali per sostenere le finanze statali. - Guerre costose. Combatte tre guerre costose contro gli stati confinanti (1672-1714), ma senza ottenere vantaggi.

GUGLIELMO D'ORANGE

Principe sovrano di Orange e Governatore della Repubblica di Olanda, nel 1689 Guglielmo(1650-1702) fu incoronato Re d'Inghilterra, Scozia e Irlanda, che governò insieme alla moglie Maria. Figlio protestante del principe Guglielmo II d'Orange e di Maria, figlia maggiore di Carlo I d'Inghilterra, nel 1672 Guglielmo fu nominato Statolder o Re della Repubblica olandese. Dopo l'accordo con la Spagna nella Grande Alleanza, guidò l'esercito contro l'invasione delle forze cattoliche francesi, comandate da Luigi XIV. Nel 1677 sposò la cugina di primo grado Maria, figlia del cattolico Giacomo II d'Inghilterra, a cui succedette con la Regina consorte l'anno dopo la deposizione (1688). Durante il loro regno ripristinò il Protestantesimo in Inghilterra e ampliò i poteri del Parlamento. Continuò fino alla morte a guidare le forze europee contro l'espansionismo francese, soprattutto a fianco della Grande Alleanza.

- FEDERICO IL GRANDE -

"*Pensate che tragga piacere nel causare la morte di persone a me sconosciute?*" (Federico il Grande). Nella battaglia di Roßbach del 1757, Federico II sconfisse un esercito francese due volte più numeroso. Nell'arco di due ore le forze prussiane causarono 7000 vittime, perdendo solo 550 uomini. Federico II noto come Federico il Grande, trasformò la Prussia in una delle principali potenze europee. Nonostante la fama di genio militare, conobbe molte vittorie e altrettante sconfitte. Enfatizzò il militarismo dello Stato prussiano, in seguito esaltato da Adolf Hitler. Federico era attratto dalla musica e dalla poesia ed era omosessuale. Ciò preoccupava molto il padre, re Federico Guglielmo I, che spesso lo faceva frustare. A 18 anni cerco di fuggire in Gran Bretagna, con un amico, ma il padre lo fece arrestare, costringendolo ad assistere all'esecuzione del compagno. Salito al trono nel

1740, Federico introdusse importanti riforme amministrative, costruì palazzi e promosse l'arte e la letteratura, ma dedicò gran parte delle sue energie all'espansione del regno.

ABILITÀ MILITARE

Dopo poche settimane dalla successione, invase la Slesia (Europa centrale) scatenando due guerre con l'Austria (1740-1742. 1744-1745). Nel 1756 le sue truppe invasero la Sassonia (Germania del Nord) provocando la Guerra dei Sette anni (1756-1763). Alleatosi con la Gran Bretagna, combattè contro le forze unite di Austria, Russia e Francia, senza perdere la Slesia. Era noto per l'accuratezza con cui preparava le guerre, in cui spesso comandava personalmente le truppe. Non mancarono tuttavia pesanti sconfitte, in particolare a Kunersdorf, nel 1759. In politica seppe trasformare la Prussia, migliorando l'agricoltura e l'industria e promuovendo l'istruzione alle arti. Con l'età divenne sempre più solitario. Morì nel 1786.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Federico il Grande 1712-1786. - Piani per la Prussia. Nel 1740 succede al padre e cerca di riunificare il regno. - Conquiste territoriali. Tra il 1740 e il 1772 intraprende una serie di guerre di conquista contro gli stati confinanti. - Potenza europea. Entro il 1780 raddoppia l'esercito, trasformando la Prussia in una delle maggiori potenze europee.

- GEORGE WASHINGTON -

"*Nessun uomo è mai stato meritatamente più amato e rispettato*" (First Lady Abigail Adams dopo la morte di Washington nel 1799). Durante la guerra franco-indiana (1754-1763) George Washington combatté con gli Inglesi contro l'espansione coloniale dei Francesi. Soldato e statista, George Washington è considerato il "padre dell'America". Comandò l'esercito continentale durante la Guerra di Indipendenza americana e divenne il primo Presidente degli Stati Uniti. Eletto all'unanimità Presidente degli Stati Uniti con 69 voti da 10 stati. Tiene il discorso inaugurale più breve della storia: 135 parole. Durante la presidenza pone il veto a due progetti di legge. Stabilisce il precedente di due mandati presidenziali consentiti. George Washington nacque in Virginia il 22 febbraio 1732, in una ricca famiglia di proprietari terrieri, discendente da colonie inglesi. All'epoca, la Virginia era una delle 13 colonie del Nord America governate dall'Impero britannico. Quando aveva tre anni, la famiglia si trasferì in una piantagione di 2500 acri, ribattezzata Mount Vernon. In seguito Washington ereditò le terre e nel 1759 sposò Martha Custis, una vedova madre di due figli, proprietaria di un'altra piantagione. Il padre morì quando aveva solo 11 anni e perciò invece di seguire i fratelli a scuola in Gran Bretagna, fu tenuto in casa. Studiò matematica e all'età di 16 anni intraprese la carriera di agrimensore. Il fratello maggiore Lawrence prestò servizio militare nella milizia della Virginia e nel 1752, dopo la sua morte, l'ormai ventenne Washington decise di arruolarsi.

CARRIERA MILITARE DI SUCCESSO

Washington seguì una rapida carriera militare e nel 1753 fu promosso Maggiore all'età di soli 21 anni. Fu nominato Ambasciatore Militare Britannico presso i funzionari francesi, che cercavano di colonizzare l'odierno Ohio e nel 1754 divenne Tenente Colonnello nel neocostituito Virginia Regiment. Scelse di combattere a fianco degli Inglesi contro i Francesi e la loro espansione coloniale nella cosiddetta Guerra franco-indiana (1754-1763), il conflitto sul fronte nordamericano nell'ambito della Guerra globale dei Sette anni (1756-1763). Dopo il successo nella prima battaglia, fu accolto in Virginia come un eroe. La seconda battaglia tuttavia, si concluse con l'unica resa militare di Washington. Nel frattempo molte colonie americane rivendicavano l'indipendenza dall'Impero britannico, un movimento che portò alla Rivoluzione Americana e alla Dichiarazione di Indipendenza del 1776.

ALLA GUIDA DELLA RIVOLUZIONE

Determinato a servire il Paese, Washington fu eletto all'unanimità capo della campagna militare per l'Indipendenza. Nelle battaglie iniziali le truppe dubitarono delle sue capacità, ricredendosi dopo il discorso che rivolse loro nel 1776, prima della vittoria decisiva nella Battaglia di Princeton: "*Questo Paese è in gioco, le vostre mogli, le vostre case e tutto ciò che vi è caro*". Washington dimostrò genio e coraggio. Fece vaccinare le truppe contro il vaiolo e formo una rete di spie per raccogliere informazioni sulle truppe britanniche. Stava al fianco dei suoi uomini senza paura e una volta rimase per 10 minuti a osservare un'unità britannica con il cannocchiale dalla cima di una collina sotto il violento fuoco nemico. La vittoria a Yorktown nel 1781 segnò la fine delle ostilità e nel 1783 l'Impero britannico riconobbe l'indipendenza.

NASCITA DI UN PAESE

Nel 1783 nacquero gli Stati Uniti. Tuttavia, i nuovi stati indipendenti faticarono a trovare un accordo di governo. In un primo tempo, Washington rifiutò ogni richiesta di partecipazione alle riunioni per scrivere la Costituzione, ma alla fine accettò. Si mise al lavoro insieme ad altri statisti e nel febbraio 1789, fu eletto all'unanimità primo Presidente degli Stati Uniti.

L'EREDITÀ DI WASHINGTON

Washington fu un presidente umile. Rifiutò i titoli grandiosi che i delegati volevano attribuire alla carica e insistette per essere chiamato semplicemente Mr. President. Riconobbe la necessità di un forte governo federale, ma sapendo di non poter operare con efficacia da solo, reclutò consulenti di fiducia. Visitò ogni Stato per conoscere la vita della gente e capire come governare. Collaborò con Alexander Hamilton, un collega padre fondatore, per impostare la struttura e il funzionamento del governo. Distribuì il potere nel modo più equo possibile tra il popolo, gli stati, la nazione e il Congresso (organo legislativo nazionale). Le fazioni all'interno del neocostituito Governo indussero il riluttante Washington a candidarsi per un secondo mandato e il 13 febbraio 1793 fu rieletto insieme al vicepresidente John Adams. La schiavitù era ancora una questione aperta e spesso espresse il desiderio di abolirla. Washington si ritirò nel 1797 per tornare nell'amata Mount Vernon. Rifiutò con decisione qualsiasi ulteriore incarico governativo. Morì il 14 dicembre 1799 e fu sepolto nella sua piantagione.

APPENDICE
EVENTI PRINCIPALI
George Washington 1732-1799. - Si arruola nell'esercito. Intraprende la carriera militare e nel 1752 si arruola nella milizia della Virginia in onore del defunto fratello. - Guerra franco-indiana. Raduna le truppe durante il caos della battaglia di Monongahela nel 1755, salvandole in gran parte. - Lotta per la libertà. Nel 1775 è nominato dall'Impero britannico Comandante Supremo nella Guerra per l'Indipendenza americana. - Assedio di Yorktown. Nel 1781 alla guida dell'esercito continentale sconfigge gli Inglesi nell'assedio di Yorktown. - Eletto Presidente. Nel 1789 giura quale primo Presidente degli Stati Uniti. Rimane in carica per due mandati.

LA RIVOLUZIONE AMERICANA
Stanchi di pagare tasse e tributi all'Impero britannico, dopo anni di dominio inglese i coloni americani cominciarono a ribellarsi, fino allo scoppio della Guerra d'Indipendenza del 1775. Nel giugno del 1775 Washington fu eletto comandante in capo dell'esercito continentale (la forza militare delle colonie) e condusse la campagna contro le forze britanniche tra il 1775 e il 1781. Il 4 luglio 1776 i delegati delle 13 colonie firmarono la Dichiarazione di Indipendenza, delineando la filosofia politica alla base del futuro governo degli Stati Uniti.

- OLAUDAH EQUIANO -

Fu uno schiavo, che acquistò la libertà attraverso un commercio intelligente e un risparmio attento. Scrittore prolifico, denunciò la tratta degli schiavi, descrivendone gli orrori. Noto come Gustavus Vassa, fu rapito in Africa occidentale all'età di 10 anni. Ebbe diversi padroni in Gran Bretagna e in America, l'ultimo dei quali era un quacchero americano che nel 1766 gli permise di acquistare la libertà. Lavorò per vent'anni come marinaio, mercante ed esploratore, prima di stabilirsi in Gran Bretagna negli anni '80. I suoi resoconti brutali dell'esperienza di schiavo e instancabile attività nel movimento abolizionista, nel 1807 portarono all'approvazione dell'*Abolition of the Slave Trade Act*. Morì a Londra il 31 marzo 1797.

APPENDICE
EVENTI PRINCIPALI
Olaudah Equiano 1745-1797. - Compra la libertà. Acquista la libertà dall'ultimo padrone Robert King nel 1766. - Lotta contro la schiavitù. Nel 1786 entra a far parte del gruppo abolizionista Sons of Africa, attivo a Londra. - Scrive l'autobiografia. *The interesting narrative of the life of Olaudah Equiano* pubblicata nel 1789 è la prima denuncia scritta della tratta degli schiavi.

- MAXIMILIEN ROBESPIERRE -

"*Ogni istituzione che non presupponga la bontà del popolo e la corruttibilità del governo è viziosa*" (Robespierre). "*Con rincrescimento pronuncio questa verità fatale: perché la nazione possa vivere, Luigi*

deve morire" (Robespierre). Robespierre diffuse terrore morte tra i presunti controrivoluzionari, per poi essere a sua volta catturato e giustiziato. Robespierre coniò il motto "*Liberté, Égalité, fraternité*" (libertà, uguaglianza, fratellanza) in un discorso del 5 dicembre 1790. Avvocato e politico di spicco, Robespierre fu una delle figure più influenti della Rivoluzione Francese (1789-1799). Come membro della rivoluzionaria Assemblea Nazionale, divenne capo di un governo tirannico quanto la monarchia che aveva sostituito. Robespierre nacque il 6 maggio 1758 ad Arras, nella provincia di Artois, Francia nord orientale. Giunto a Parigi nel 1769 con una borsa di studio, successivamente intraprese la formazione di avvocato, come il padre e il nonno, maturando grande interesse per la storia di Roma e per il filosofo Jean-Jacques Rousseau. Completati gli studi all'età di 23 anni, attorno ad Arras, dove nel 1782 iniziò la carriera in tribunale come Giudice penale. Ben presto però, poiché contrario alla pena capitale, rassegnò le dimissioni. Uomo di principi, si dedicò invece a difendere i clienti poveri e si batté in favore del suffragio universale maschile, del controllo dei prezzi sul cibo e dell'abolizione della schiavitù nelle colonie francesi. Era ostile anche all'aristocrazia e sosteneva, che la struttura politica degli Stati Generali francesi non rappresentasse il popolo.

LA RIVOLUZIONE FRANCESE

Nel 1788 re Luigi XVI annunciò le elezioni per gli Stati Generali e Robespierre rispose chiedendo riforme politiche. Sebbene avesse solo 30 anni e nessun appoggio, fu eletto Deputato di Artois del Terzo Stato, che rappresentava il 98% della popolazione francese, cioè il popolo comune. Il 13 giugno 1789 il Terzo Stato si staccò dagli Stati Generali e istituì la propria Assemblea Nazionale. Il Re ordinò la chiusura del luogo di riunione dell'Assemblea, ma i parigini stanchi della mancanza di cibo e delle tasse elevate, insorsero. Il 14 luglio assalirono la Prigione della Bastiglia, simbolo del dispotismo monarchico. Alla fine dello stesso mese la Rivoluzione era ormai dilagata in tutta la Francia e l'Assemblea prese il potere. Con Robespierre in prima linea, i rivoluzionari abolirono le classi dirigenti e spezzarono il potere della Chiesa cattolica. Emanarono inoltre la *Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino*, la Costituzione alla base del nuovo Governo, che promuoveva l'autogoverno del popolo, la democrazia e l'uguaglianza tra uomini e donne. Inoltre, sanciva che re e nobili non avevano alcun diritto innato di governare le classi sociali inferiori. Nel 1792 Robespierre divenne una figura di spicco dell'associazione politica dei Giacobini, attraverso la quale, dopo il trasferimento dell'Assemblea Nazionale da Versailles a Parigi, iniziò a reclutare per la propria causa i cittadini più ricchi e colti. In settembre fu proclamata la Repubblica e in dicembre il Re fu processato per tradimento. Secondo Roberspierre, la sua esistenza continuava a rappresentare una minaccia per la libertà e la pace nazionale e nonostante in passato fosse stato contrario alla pena capitale, approvò l'esecuzione del sovrano, chiedendo solo di risparmiare la regina Maria Antonietta e il figlio. Luigi XVI fu giustiziato il 21 gennaio 1793.

IL REGNO DEL TERRORE

Il nuovo Parlamento francese, presieduto dallo stesso Robespierre, organizzò un esercito e portò stabilità economica, ma in seguito sfociò in quello che divenne noto come "il regno del terrore"

durante il quale circa 40.000 "nemici della Rivoluzione" furono ghigliottinati. Preoccupati da questa irrefrenabile tirannia, nel 1794 i rivali di Robespierre lo arrestarono e lo giustiziarono.

APPENDICE
EVENTI PRINCIPALI
Robespierre 1758-1794. - Entra in tribunale. Nel 1782 diventa Giudice penale ad Arras, in Francia. Rassegna le dimissioni perché è contrario alla pena di morte. - Entra in politica. All'età di 30 anni inizia la carriera politica, diventando il quinto degli otto deputati del Terzo Stato. - Promuove la libertà. Entra a far parte dell'Assemblea Nazionale che nel 1789 emana la *Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino*. - Rovescia il Re. Nel gennaio del 1793, ottieni i voti necessari dalla Convenzione Nazionale per condannare a morte Luigi XVI. - Regno del terrore. Nel 1793-1794 sovrintende l'emissione di quasi 17.000 condanne a morte, prima di essere a sua volta giustiziato.

LA STRADA VERSO LA RIVOLUZIONE
- Fine della venerazione. Durante il XVIII secolo l'Illuminismo mina il senso divino delle monarchie di tutta Europa e i principi di uguaglianza universale si diffusero. - Bancarotta di Stato. In seguito a due costose guerre e alle pesanti spese dei monarchi precedenti, sotto Luigi XVI la Francia fa bancarotta. - Fame diffusa. Mentre l'élite vive nel lusso, la maggior parte dei cittadini soffre la fame. La carestia del 1788 scatena una serie di rivolte. - Il conflitto divampa. Nel 1789 Luigi XVI aumenta le tasse ai poveri per ripristinare le finanze, scatenando le sommosse che portano alla Rivoluzione Francese di Robespierre.

UNA SOCIETÀ DIVISA
Nella Francia pre-rivoluzionaria, la società era divisa in tre classi o stati. Il Primo e il Secondo Stato rappresentavano il clero e la nobiltà. Il Terzo Stato, il più numeroso, il popolo comune. Il Primo e il Secondo Stato erano molto ricchi, ma pressoché esenti dalle imposte, che ricadevano tutte sul Terzo Stato. Ogni Stato era rappresentato all'interno dell'Assemblea Governativa o Stati Generali. La disparità economica unita alla carenza di cibo dopo la carestia del 1788, scatenò rivolte diffuse. Durante la Rivoluzione Francese il popolo formò il proprio Governo.

- NAPOLEONE BONAPARTE -

"*Sono solo all'inizio del cammino, devo correre... non posso fermarmi*" (Napoleone Bonaparte). "*Mi scrivete che è impossibile. Questa parola non esiste in francese*" (Napoleone Bonaparte). "*Se l'arte della guerra non fosse nient'altro che l'arte di evitare i rischi, la gloria sarebbe preda delle menti mediocri... Io ho calcolato tutto, il destino farà il resto*" (Napoleone Bonaparte, estratto da un discorso durante la campagna del 1813 in cui guidò la Francia contro una coalizione di forze europee). Napoleone catturò molti ufficiali russi nel 1805 durante la battaglia di Austerlitz in cui ottenne una delle sue più grandi vittorie. Al comando della Grande Armée, Napoleone conseguì una serie di vittorie tra il 1805 e il 1815, ottenendo il controllo di vaste regioni dell'Europa. Dalle spiccate doti

politiche militari, Napoleone Bonaparte si autoproclamò Imperatore dei Francesi. Nel corso di oltre 22 anni vinse più di 50 battaglie, con un successo mai eguagliato da nessun altro comandante in così breve tempo. Formò un esercito di 1.500.000 soldati. Vinse oltre 48 battaglie su 60. Napoleone Bonaparte, futuro imperatore di Francia, nacque ad Ajaccio in Corsica, in una famiglia di origini italiane appartenente alla piccola nobiltà. Fin da bambino studiò il francese, ma non perse mai l'accento nativo. All'età di 10 anni venne iscritto alla scuola militare di Brienne-le-Château in Francia, quindi frequentò la Scuola Reale Militare di Parigi, dove in soli 12 mesi completò un corso di studi biennale. Nel 1785 a 16 anni, fu nominato Sottotenente d'Artiglieria. Nel 1792 dopo la promozione a Capitano, tornò in Corsica. L'anno seguente, durante la Rivoluzione Francese, a causa delle idee filo-francesi, fu costretto a lasciare con la famiglia l'isola, dominata dal nazionalismo. In Francia combatté strenuamente per il Governo rivoluzionario di Robespierre e represse le rivolte dei monarchici. Quello stesso anno fu promosso generale di brigata: aveva 24 anni. Nel 1794 sopravvisse alla caduta del Governo, a cui seguì il Direttorio, che nel 1796 gli conferì il comando dell'Armata d'Italia (un esercito di istanza al confine franco-italiano). Napoleone ottenne vittorie straordinarie contro l'Austria e il Piemonte e sconfisse l'esercito pontificio, diventando un eroe per la Francia. Nel 1798 invase l'Egitto per espandere gli interessi francesi in Medio Oriente e in competizione con la Gran Bretagna, strinse accordi commerciali con l'India.

RIORGANIZZAZIONE DELLA FRANCIA

Napoleone era ispirato dal senso del destino e ambiva al potere supremo. Nel 1799 rovesciò il direttorio con un colpo di Stato e istituì un nuovo governo, il Consolato, proclamandosi Primo Console. Nel 1804 si incoronò Imperatore. In veste di Capo di Stato riscrisse la Costituzione francese, includendo il Codice napoleonico, che proibiva ogni privilegio basato sulle classi, concedeva la libertà di fede e imponeva che gli incarichi governativi fossero assegnati alle persone più qualificate.

LE GUERRE NAPOLEONICHE

Napoleone fu impegnato in lunghi conflitti contro nazioni e coalizioni europee. Nel 1806 del suo impero facevano parte gli odierni Belgio, Paesi Bassi, Italia settentrionale e Germania occidentale. Non riuscì invece a dominare la Gran Bretagna, che formata una coalizione con altri stati europei, nel 1805 lo sconfisse nella battaglia di Trafalgar. Per ritorsione, Napoleone tentò senza successo di paralizzare l'economia inglese, vietando ogni commercio con le aree sotto il controllo della Francia.

FINE DELL'IMPERO

Le campagne di Napoleone contro Prussia, Austria e Russia terminarono con la sua sconfitta nel 1813. Costretto ad abdicare nel 1814, fu esiliato sull'isola d'Elba, da cui fuggì l'anno seguente. Tornato in Francia, nel 1815, fu di nuovo sconfitto da una coalizione europea nella battaglia di Waterloo. Infine, fu imprigionato sull'isola atlantica di Sant'Elena, dove morì nel 1821.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Napoleone Bonaparte 1769-1821. - A capo dell'esercito. In seguito a una rapida carriera militare, nel 1796 assume il comando dell'Armata di Italia. - Conquiste militari. Nel 1796-1797 con abili tattiche militari sconfigge l'Austria, il Piemonte e l'esercito pontificio. - Potere assoluto. Nel 1799 fonda il Consolato, ponendo fine alla Rivoluzione Francese. Diventa imperatore nel 1804. - Codice napoleonico. Nel 1804 emana il Codice napoleonico, un'influente raccolta di leggi nazionali. - Sconfitta finale. A capo di 72.000 uomini nel 1815 viene sconfitto a Waterloo, in Belgio, dalle forze europee alleate.

L'IMPERATRICE GIUSEPPINA

La prima consorte di Napoleone, Marie-Joseph Rose de Tascher de la Pagerie, nacque in Martinica in una ricca famiglia creola. Durante la Rivoluzione Francese, il suo primo marito Alexandre de Beauharnais, fu ghigliottinato e lei fu imprigionata per tre mesi a causa delle sue parentele aristocratiche. Rilasciata nel 1794, conobbe Napoleone l'anno seguente. Giuseppina era maggiore di sei anni, ma ebbero una relazione appassionata, accompagnata da una fitta corrispondenza. Si sposarono civilmente, nonostante la disapprovazione da parte della famiglia di lei, a causa della differenza di età e dei figli già avuti. Il matrimonio fu annullato nel 1810, perché la coppia non poteva avere eredi.

- SIMÓN BOLÍVAR -

"*L'esercizio della giustizia è l'esercizio della libertà*" (Simón Bolívar). Simón Bolívar portò il suo esercito patriottico alla vittoria contro gli Spagnoli nella battaglia di Ibarra in Ecuador, nel luglio del 1823. Le colonie sotto il dominio spagnolo approfittarono dei disordini in Spagna causati dalla guerra contro Napoleone per lottare per l'indipendenza. Nel 1814 ristabilita la pace in patria, gli spagnoli inviarono l'esercito in Sudamerica, ma ormai la rivoluzione era in atto. L'Ecuador ottenne l'indipendenza il 24 maggio 1822. La Bolivia ottenne l'indipendenza il 6 agosto 1825, prendendo il nome da Bolívar. Il Perù ottenne l'indipendenza il 28 luglio 1821. Il Venezuela dichiarò l'indipendenza il 5 luglio 1811. Il dominio spagnolo cessò nel 1821. La Colombia vide la fine del dominio spagnolo il 17 dicembre 1819. Noto come "el Libertador" nel XIX secolo fu la forza trainante nella lotta delle colonie sudamericane per la conquista dell'indipendenza dalla Spagna. Leader ispiratore, guidò l'esercito in notevoli prodezze di resistenze e di successi militari, ma fallì nel suo sogno di unificare le colonie liberate in un'unica nazione. Simón Bolívar nacque a Caracas, in Venezuela, il 24 luglio 1783, in una ricca famiglia creola, stabilitasi nel Paese nel XVI secolo. All'età di 14 anni, Bolívar entrò all'Accademia militare. Nel 1799 fu mandato in Europa per completare l'istruzione. Dopo il matrimonio a Madrid, nel 1802 torno in Venezuela con la moglie, che morì quello stesso anno. Bolívar ripartì per l'Europa, dove assorbì le idee radicali di liberazione nazionale, che portò con sé in Venezuela nel 1807. Quello stesso anno scoppiò la guerra tra la Spagna e Napoleone e i coloni venezuelani approfittarono della crisi per ottenere l'indipendenza dal dominio spagnolo.

Nel 1810 il Governatore fu espulso e venne istituita un'aggiunta militare. Per ottenere riconoscimento politico Bolívar si recò in Gran Bretagna, dove reclutò e convinse a tornare nel suo Paese Francisco de Miranda, che aveva combattuto per l'indipendenza venezuelana nel 1808. Nel 1811, con il sostegno di Bolívar, Miranda proclamò la prima Repubblica Venezuelana. Tuttavia, essa accadde l'anno seguente con la riconquista degli Spagnoli di parte del territorio, cui seguirono la cattura di Miranda e la fuga di Bolívar. Nel 1813 Bolívar tornò in Venezuela alla testa di un esercito, chiedendo la morte di tutti i coloni bianchi, che non sostenevano la Rivoluzione. Ciò scatenò ulteriori disordini, che sfociarono nella guerra civile e Bolívar fu costretta a fuggire in Giamaica. Rientrò nel 1817 per tentare di liberare il suo Paese con l'aiuto della piccola Repubblica di Haiti.

PIANO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Nel 1819 Bolívar aveva radunato un esercito, al comando del quale varcò i confini del Venezuela, attraverso montagne e paludi e sconfisse infine gli Spagnoli a Boyacá, in Nuova Granada (odierna Colombia) per poi occuparne la capitale Bogotà, ponendo fine al dominio spagnolo. Nel 1821 con la vittoria a Carabobo ottenne infine il controllo del Venezuela. Bolívar voleva unificare il Sudamerica ispanico. Nel 1825 era allo stesso tempo Presidente di Venezuela, Nuova Granada, Panama, Ecuador e Perù. Nonostante fosse a favore della democrazia, agiva come un dittatore e il suo dominio fu contrastato dai rivali assetati di potere. Con l'aumentare dell'opposizione, Bolívar che aveva sempre sofferto di violenti sbalzi d'umore, cadde in una depressione profonda e allo scoppio della guerra civile in nuova Granada rassegno le dimissioni. Scelse in Europa, ma morì di tubercolosi prima di partire.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Simón Bolívar 1783-1830. - Trova ispirazione. Ispirato agli ideali rivoluzionari diffusi in Europa nel XIX secolo, vuole la liberazione del Sudamerica. - Sostiene le rivolte. Combatte con Francisco De Miranda fino alla fondazione della prima Repubblica Venezuelana nel 1811. Fugge dal Venezuela. Ritorna in Venezuela nel 1813, ma viene nuovamente sconfitto dai monarchi spagnoli. Nel 1815 fugge ad Haiti. - Sconfigge la Spagna. Nel 1819 attacca a sorpresa gli spagnoli a Boyacá e conquista Bogotá. Trionfa sugli Spagnoli. - Accentra il potere. Nel 1825 è Presidente di Venezuela, Nuova Granada, Panama, Ecuador e Perù.

LA STRADA VERSO LA RIVOLUZIONE

- Dominio spagnolo. Scoperta nel 1498 da Cristoforo Colombo, la colonizzazione spagnola del Venezuela inizia nel 1522. - Crescita del Venezuela. Nel XVIII secolo, è il principale esportatore di cacao in Europa e negli Stati Uniti. - Aumenta il malcontento. Nel 1740 la Spagna impone regole commerciali sleali a svantaggio dei coltivatori di cacao. - Nascita di un ribelle. Nato in Venezuela nel 1750, Miranda si reca in Spagna. Nel 1773 diventa capitano dell'esercito. - La vendetta. Amareggiato dal trattamento in Spagna negli anni '80, Miranda progetta di porre fine al dominio coloniale. - Prima rivolta. Miranda raduna un esercito privato negli Stati Uniti e nel 1804 guida

senza successo alla rivolta in Venezuela. - Conquista della Spagna. Napoleone Bonaparte invade la Spagna nel 1808, insediando sul trono il fratello Giuseppe. - Lotta per la libertà. I disordini politici in Spagna minano il controllo sulle colonie. Bolívar sfrutta la situazione per ribellarsi.

JOSÉ DE SAN MARTÍN

José de San Martín (1778-1850) fu un generale argentino che guidò le rivoluzioni contro il dominio spagnolo in Argentina, Cile e Perù. Cresciuto in Spagna, tornò in Argentina nel 1812 per sostenere la lotta per l'indipendenza. Nel 1817 sconfisse i monarchici spagnoli nelle battaglie di Chacabuco e Maipú, ottenendo l'indipendenza per il Cile. Nel 1821 conquistò il Perù, l'ultima roccaforte spagnola e un anno dopo lo cedette a Bolívar. Si ritirò quindi dalla vita pubblica e morì in Francia.

MARIA QUITÉRIA

Eroina nazionale, da molti definita la "Giovanna d'Arco del Brasile" Maria Quitéria sfidò il dominio militare maschile nella lotta per l'indipendenza brasiliana. Nata a Bahia in Brasile il 27 luglio 1792, rimase orfana di madre all'età di 10 anni e fu cresciuta dal padre contadino, da cui imparò l'equitazione, la caccia e l'uso delle armi. Il Brasile era sotto il dominio portoghese, quando la ventottenne Quitéria apprese, che i sostenitori dell'indipendenza stavano reclutando nuove forze. Travestitasi da uomo, si arruolò contro il volere del padre e combatté nella Guerra d'Indipendenza brasiliana (1822-1824). Coraggiosa e abile tattica, condusse molte battaglie vittoriose contro forze più grandi e nell'arco di un anno fu promossa a Cadetta, poi Tenente. La sua fama nell'esercito era tale, che quando il padre rivelò la sua vera identità, le fu permesso di continuare a combattere e di creare e comandare un contingente femminile. In età avanzata, Quitéria divenne cieca e morì in povertà nel 1853. Molti anni dopo, in Brasile la storia del suo successo militare ispirò il Movimento per i Diritti delle Donne. Quitéria si arruolò indossando gli abiti del cognato. In battaglia continuò a indossare sempre l'uniforme maschile.

- ALTRI LEADER -

L'epoca dal 1500 al 1800 vide l'ascesa di conquistatori coloniali, riformatori, politici e rivoluzionari, che rovesciarono le monarchie. In Europa, lo sviluppo del liberalismo formò individui e nazioni lungimiranti. I leader erano soprattutto uomini, ma emersero anche donne potenti.

CATERINA DE' MEDICI

(1519-1589). Nobildonna italiana, fu Regina consorte di Enrico II di Francia e madre di altri tre re francesi. Dopo la morte di Enrico, esercitò la propria influenza dietro il trono del figlio Francesco II e quando questi morì governò come Reggente per il giovane Carlo IX. Alla morte di Carlo divenne Consigliera del figlio Enrico III. Il regno dei suoi figli assisté alle guerre di religione francesi tra i Cattolici e gli Ugonotti protestanti, durante le quali Caterina controllò la monarchia e lo Stato. È ricordata inoltre, per il suo sostegno alle arti, che utilizzava per mantenere il potere della monarchia.

IVAN IL TERRIBILE

(1530-1584). Ivan IV di Russia o Ivan il Terribile, fu Granduca di Mosca fino al 1547, quando fu incoronato Zar di tutte le Russie, il primo a fregiarsi del titolo. Il suo esercito conquistò diversi khanati attorno al Mar Nero e la Siberia, trasformando la Russia in un impero. Istituì un governo centralizzato con un nuovo Codice penale. Patrono delle Arti e della Chiesa, commissionò la costruzione della cattedrale di San Basilio a Mosca. Nel periodo più oscuro del suo regno fu ossessionato dal tradimento e terrorizzò brutalmente l'aristocrazia.

MAURIZIO DI NASSAU

(1567-1625). Figlio del principe di Orange, fu Statolder (governatore) della Repubblica Olandese, con l'eccezione di una sola provincia. Brillante stratega militare, organizzò e guidò la ribellione olandese contro il dominio spagnolo. Ristrutturò l'esercito, migliorando rifornimenti e retribuzioni. Addestrò inoltre un piccolo esercito che cacciò gli Spagnoli dalle province settentrionali e consolidò ai confini della Repubblica, anche se il Sud rimase sotto il controllo della Spagna. È considerato un grande generale pioniere della guerra moderna.

SHAH JAHAN

(1592-1666). Quinto imperatore della dinastia musulmana Moghul e abile comandante militare, espanse l'impero dimostrando tuttavia tolleranza nei confronti dei sudditi indù. È famoso per l'impulso dato all'arte musulmana, soprattutto architettonica, di cui il Taj Mahal è uno dei massimi esempi. Le sue imprese militari e artistiche mandarono quasi in bancarotta all'Impero Moghul, ma ciononostante il suo regno segnò un'epoca d'oro.

GUSTAVO ADOLFO

Gustavo II Adolfo divenne Re di Svezia all'età di soli 16 anni. Ancora giovane, affrontò le guerre contro Russia, Danimarca e Polonia, ponendovi abilmente fine bloccando il tentativo della Russia di estendere la propria influenza sul Mar Baltico. Introdusse riforme, centralizzando l'amministrazione svedese, stabilì la capitale a Stoccolma e diede impulso all'economia. Le sue brillanti tattiche militari portarono la Svezia alla vittoria. In molti conflitti, tra cui la Guerra dei Trent'anni. Svolse un ruolo cruciale per il mantenimento dell'equilibrio del potere in Europa.

OLIVER CROMWELL

(1599-1658). Principale fautore della guerra civile inglese e dell'esecuzione di Carlo I, Cromwell è una delle figure più controverse della storia britannica. Fervente puritano, si oppose al Re per motivi religiosi e rivendicò il potere per il Parlamento, ponendosi alla guida della Rivoluzione contro la Monarchia. Sconfitte le forze monarchiche, nel 1649 fondò una nuova Repubblica, il Commonwealth. Inoltre, temendo la possibile alleanza tra i Cattolici confederati irlandesi e le forze monarchiche, ordinò l'invasione dell'Irlanda, che fu segnata da brutali massacri. La Monarchia fu restaurata poco dopo la sua morte. Cromwell riuscì comunque ad aumentare il prestigio della Gran Bretagna in Europa e a gettare le basi per il moderno Governo costituzionale.

JOHN CHURCHILL
(1650-1722). Primo Duca di Marlborough e antenato di Sir Winston Churchill, fu statista e militare. Generale al servizio del cattolico Giacomo II, in seguito giurò fedeltà al protestante Guglielmo III e comandò gli eserciti dell'alleanza durante la Guerra di Successione spagnola. Portò l'esercito inglese alla vittoria contro Luigi XIV di Francia, contrastando il dominio francese in Europa e segnando il ritorno della Gran Bretagna tra le maggiori potenze. Le sue vittorie militari non avevano precedenti e fino all'ascesa di Napoleone fu il miglior generale in Europa.

PIETRO IL GRANDE
(1672-1725). Pietro I è ricordato per le riforme radicali, che trasformarono la Russia in una grande potenza europea. Oltre ad espandere il regno zarista in Crimea, modernizzò il Governo, rafforzò la Marina, favorì lo sviluppo della scienza, della tecnologia e del commercio e fondò il primo giornale russo. Per acquisire conoscenze politiche pratiche, viaggiò a lungo in Europa occidentale, lavorando anche nell'arsenale della Marina reale britannica. Le sue riforme erano ispirate dai principi dell'Illuminismo e della società russa occidentalizzata. Trasferì inoltre la capitale a San Pietroburgo, che soprannominò la finestra sull'Europa.

NADIR SHAH
Dagli inizi modesti, era un brigante della tribù turca Afshar, Nadir Shah affondò la dinastia degli afsharidi che governò la Persia per 60 anni. Dopo aver fornito sostegno militare agli Shah safavidi persiani, nel 1736 prese il potere e si proclamò Sovrano della Persia. Abile leader militare, creò un vasto impero che si estendeva dal Caucaso alla valle dell'Indo e alle coste dell'Arabia. Divenne uno dei più potenti sovrani persiani di tutti i tempi, ma fu anche un tiranno crudele e alla fine fu assassinato dal suo stesso popolo.

MARIA ANTONIETTA
(1755-1793). Nata in Austria, fu l'ultima regina di Francia prima della Rivoluzione Francese e guidò la resistenza della Corona contro i rivoluzionari. Considerata la donna più alla moda d'Europa, il suo stile audace si impose sulla società francese, ma le sue stravaganze, in un momento di crisi economica, con il popolo ridotto alla fame, le attirarono la condanna pubblica. Scoppiata la Rivoluzione a Parigi nel 1789, tentò di soffocarla con l'aiuto di mercenari stranieri, ma i parigini reagirono e assaltarono la Bastiglia, segnando la fine di un regime oppressivo. Maria Antonietta si presentò al patibolo con un ennesimo abito nuovo, un gesto sfrontato che simboleggiava la sua slealtà verso il popolo.

CATERINA LA GRANDE
(1729-1796). Di origine tedesca, Caterina II detronizzò al marito e assunse il controllo dell'Impero Russo, che espanse al mettendo la Crimea e la Polonia. Tentò inoltre di modernizzare il Governo introducendo nuovi valori e di riformare la servitù della gleba, ma con risultati parziali. Sovrana intelligente, promosse la cultura russa, costruì nuove città e favorì il commercio. Fondò inoltre

scuole e trasformò San Pietroburgo in un centro di cultura. Il suo regno, durato tre decenni, è considerato un'epoca d'oro della storia russa.

HORATIO NELSON

(1758-1805). Comandante della Marina britannica, l'ammiraglio Nelson fu un maestro di tattica e strategia e durante le guerre napoleoniche conseguì vittorie navali fondamentali. Noto per i metodi innovativi, l'attenzione verso i suoi uomini e il coraggio, combatté nell'Oceano Indiano e contro i coloni americani nei Caraibi. Le sue maggiori vittorie furono alla battaglia di Abukir (o del Nilo) in cui distrusse la flotta di Napoleone, affermando così l'invasione francese dell'Egitto e la battaglia di Trafalgar contro le flotte francese e spagnola, che scongiurò l'invasione della Gran Bretagna. Morì in battaglia, diventando uno dei grandi eroi nazionali inglesi.

KAMEHAMEHA I

(1758-1819). Sovrano delle Hawaii e fondatore della dinastia Kamehameha, conquistò il trono spodestando il cugino. In seguito conquistò tutte le isole Hawaii, tranne due, che gli furono cedute dopo una serie di negoziati, diventando il sovrano incontestato dell'arcipelago. Durante il suo regno migliorò l'amministrazione in ogni isola, bandì la pratica tradizionale del sacrificio umano e favorì l'economia. Stabilì inoltre forti legami commerciali con l'Europa e gli Stati Uniti, contribuendo a preservare l'indipendenza delle Hawaii.

WILLIAM WILBERFORCE

(1759-1833). Politico inglese e instancabile attivista del Movimento per l'Abolizione della Tratta degli schiavi nelle colonie britanniche, nel 1785 diventò cristiano evangelico, un percorso che alimentò il suo desiderio di migliorare la società. Fece pressioni sul Parlamento per aumentare la consapevolezza dei diritti umani delle popolazioni africane, fino all'abolizione della Tratta degli schiavi nel 1807. In seguito continuò a lottare per la piena emancipazione. Nel 1833 fu approvato lo *Slavery Abolition Act*, che pose fine alla schiavitù nell'Impero britannico. Morì tre giorni più tardi.

TECUMSEH

(1768-1813). Capo della tribù dei nativi indiani Shawnee, all'inizio del XIX secolo fu alla testa di un movimento di resistenza contro l'insediamento dei bianchi americani in Ohio. Oratore di talento, riunì molte tribù in una confederazione finalizzata alla creazione di uno Stato indiano indipendente. Dopo il conflitto senza successo contro gli Stati Uniti, formò un'alleanza con gli Inglesi, al fianco dei quali combatté nella guerra del 1812, ma venne ucciso. Senza la sua guida abile e perspicace, l'alleanza intertribale si spezzò e molte tribù furono cacciate dalle loro terre.

ARTHUR WELLESLEY

(1769-1852). L'aristocratico irlandese Arthur Wellesley divenne il primo Duca di Wellington. Entrò nell'esercito nel 1787, combatté nelle Fiandre e in India, avanzando rapidamente di grado. Comandante generale nelle guerre napoleoniche, dimostrò insuperabili doti di comando, conseguendo

numerose vittorie prima di sconfiggere Napoleone nella battaglia di Waterloo nel 1815. Entrò in Parlamento nel 1806 e fu eletto per due volte Primo Ministro. Ricordato come eroe di Waterloo, in politica fu invece una figura impopolare e controversa.

JUANA AZURDUY DE PADILLA
(1780-1862). All'inizio del XIX secolo, fu una figura di spicco nella lotta per l'indipendenza sudamericana dal dominio spagnolo. Tra i leader della guerriglia nella Guerra d'Indipendenza boliviana, travestita da maschio, tra il 1811 e il 1817 combatté in 23 battaglie, perfino in stato di gravidanza, comandando forze fino a 6000 uomini. Riuscì a cacciare gli Spagnoli dall'odierna Bolivia, impresa dimenticata mentre fu in vita, tanto che morì nell'anonimato e in povertà. Di recente tuttavia, il suo contributo è stato riconosciuto ed è considerato un'eroina nazionale in Bolivia e in Argentina.

WINFIELD SCOTT
(1786-1866). Una delle figure militari americane più eminenti del XIX secolo, trascorse 53 anni in servizio attivo e ricoprì il grado di Generale durante tre guerre. In riconoscimento alla carriera e ai successi militari, nel 1855 fu promosso Tenente generale. Allo scoppio della guerra civile americana, Scott fu Consigliere militare di Abramo Lincoln e propose uno dei piani di battaglia impiegati dagli unionisti per sconfiggere i confederati. Si candidò alla Presidenza degli Stati Uniti nel 1852, non fu eletto, ma rimase una figura molto popolare.

SAM HOUSTON
(1793-1863). Capo dei coloni statunitensi in Texas, all'epoca parte del Messico, comandò l'esercito texano in una straordinaria vittoria sul Governo messicano, conquistando l'indipendenza. Divenne il primo Presidente della Repubblica del Texas e seguì il processo di unificazione con gli Stati Uniti. Personaggio controverso, era in stretti rapporti con il popolo Cherokee e contrario all'espansione della schiavitù. Nella guerra civile americana si rifiutò di sostenere la Confederazione e la secessione del Texas dall'unione e fu deposto.

NAT TURNER
(1808-1831). Egli stesso uno schiavo, nel 1831 capeggiò una violenta ribellione di 75 schiavi contro i proprietari bianchi delle piantagioni in Virginia. In soli due giorni ribelli massacrarono 60 bianchi, tra cui bambini e saccheggiarono armi e cavalli. La rivolta fu soffocata dalla milizia, che uccise circa 200 schiavi. In seguito le leggi contro gli schiavi divennero ancora più restrittive, ponendo fine in Virginia al movimento di emancipazione. Turner fu criticato per i metodi violenti, ciononostante diventò uno dei simboli della resistenza nera.

IDENTITÀ NAZIONALE E INDUSTRIA (1820-1920)

- GIUSEPPE GARIBALDI -

"*Offro fame, sete, marce forzate, battaglie e morte. Chi ama la patria mi segua*" (Giuseppe Garibaldi). Il 15 maggio 1860 Garibaldi vinse la battaglia di Calatafimi. Quando la situazione si fece critica, pronunciò le famose parole: "*Qui si fa l'Italia o si muore*". L'unificazione dell'Italia fu vanificata per la prima volta nel XV secolo. Bisognò attendere 300 anni prima che con l'aiuto di Garibaldi i numerosi stati italiani venissero riuniti in un unico regno. Garibaldi trascorre 14 anni combattendo come guerrigliero in Sudamerica. Nel 1860 invade la Sicilia con 1000 volontari. Abramo Lincoln lo invita a unirsi all'Unione nella Guerra Civile americana. Figura chiave del Risorgimento, combatté per la liberazione di molti stati italiani dalla dominazione austriaca e per l'unificazione sotto la bandiera del Regno d'Italia. Giuseppe Maria Garibaldi nacque a Nizza nel 1807 in una famiglia Marina marinaresca. Durante la sua infanzia, la città, in precedenza sotto il dominio francese, tornò a far parte del Regno di Sardegna, uno dei numerosi Stati in cui era divisa l'Italia. Convinto nazionalista, all'inizio degli anni '30 si unì al movimento rivoluzionario della Giovane Italia, fondato da Giuseppe Mazzini. Ispirato dalla visione mazziniana di un'Italia unificata sotto un governo repubblicano, nel 1834 prese parte ai moti di Genova contro il Regno di Sardegna, che però fallirono. Fuggì in Francia e poi in Sudamerica, dove prese parte i conflitti civili in Brasile e in Uruguay, rivelandosi un abile leader guerrigliero.

EROE DEI DUE MONDI

Nel 1848 allo scoppio dei moti rivoluzionari nazionalisti e repubblicani in Europa, Garibaldi rientrò per unirsi alle lotte. Grazie alla fama conquistata tra i radicali per il suo impegno nella lotta per la libertà in Sudamerica, riuscì a riunire un corpo di combattenti volontari e si unì a Mazzini a Milano, dove una rivolta popolare aveva cacciato gli Austriaci dalla città. Nella primavera del 1849, quando i numerosi conflitti nel Nord Italia volsero a favore dell'Impero Austriaco e contro i nazionalisti, Garibaldi e le sue forze si diressero verso Roma. Sotto la minaccia delle forze liberali, il Papa fuggì dalla città e fu proclamata la Repubblica Romana. La Francia inviò un esercito per ripristinare l'autorità pontificia e nonostante l'accanita difesa, dopo due mesi la Repubblica fu costretta ad arrendersi e Garibaldi a ritirarsi. Dopo l'esilio in America, Garibaldi tornò in Europa nel 1854 e nel 1855 acquistò metà dell'isola di Caprera, dove condusse la vita semplice di agricoltore e pescatore, consolidando la sua immagine di uomo del popolo. Sfruttando la sua popolarità, nell'aprile del 1859 Vittorio Emanuele II re di Sardegna, gli offrì il comando di una forza di truppe volontarie impegnate contro l'Austria per il controllo dell'Italia settentrionale nella II Guerra d'Indipendenza.

ATTACCO ALLA SICILIA

Alla fine della guerra, nel luglio del 1859 Vittorio Emanuele II controllava gran parte del Nord, ma il Sud era ancora nelle mani dei Borboni (la Casa reale spagnola). Con il sostegno del Primo Ministro Camillo Cavour nel 1860, Garibaldi invase alla Sicilia e nonostante la netta inferiorità

numerica, sconfisse i Borboni per proseguire poi fino a Napoli, che occupò in settembre. Le truppe borboniche tentarono di arrestare l'avanzata verso nord, ma furono sconfitte sulle sponde del Volturno. Riconoscendo l'autorità reale, Garibaldi consegnò le sue conquiste meridionali a Vittorio Emanuele II, che nel 1861 divenne Re d'Italia.

ULTIMI ANNI

Garibaldi era considerato un grande leader ispiratore a livello internazionale. Quando nel 1864 si recò in visita in Gran Bretagna, fu accolto come un eroe. Sebbene fosse un membro eletto del Parlamento italiano, negli ultimi anni continuò a vivere sull'isola di Caprera, rimanendo spesso lontano dalla politica. Costretto a letto dall'artrite, morì nel 1882.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Giuseppe Garibaldi 1807-1882. - Primo conflitto. Nel 1836-1840 si distinse come rivoluzionario in Brasile, durante la guerra fallita dei Farrapos. - Combattente nella Guerra Civile. Nel 1843 durante la Guerra Civile in Uruguay, guida la Legione Italiana, un esercito di emigranti con la camicia rossa. - Lotta per l'Italia. Nel 1848 torna in Italia per unirsi all'insurrezione contro il dominio austriaco, ma senza successo. Fugge all'estero. - Assume il comando. Nel 1859 combatte con successo per conto di re Vittorio Emanuele II contro il dominio austriaco. - Unifica l'Italia. Consegna l'Italia meridionale a Vittorio Emanuele II, che è incoronato Re d'Italia Unita nel 1861.

GIUSEPPE MAZZINI

Nato nel 1805, l'attivista politico Mazzini fu una figura chiave per l'unificazione italiana. Nel 1831 fondò il Movimento Rivoluzionario Giovane Italia, con lo scopo di creare una Repubblica unita. Fallita la rivolta del 1834, fuggì nel Regno Unito, ma tornò nel 1848 per guidare i brevi governi repubblicani di Milano e di Roma. Dopo la caduta della Repubblica Romana nel 1849, andò di nuovo in esilio. Oppositore della monarchia, quando il Re di Sardegna unificò l'Italia, nel 1861, rimase escluso dalla scena politica. Morì nel 1872.

- KARL MARX -

"*La storia di ogni società sinora esistita è storia di lotta di classe*" (Karl Marx). "*In una fase più elevata della società comunista... solo allora l'angusto orizzonte giuridico borghese può essere superato e la società può scrivere sulle sue bandiere: ognuno secondo le sue capacità. A ognuno secondo i suoi bisogni*" (Karl Marx, critica del Programma di Gotha, un documento basato su una lettera scritta nel 1875). Nel 1848 pubblica il *Manifesto del Partito Comunista*. Gli scritti socialisti di Marx, tra cui l'ideologia tedesca, il *Manifesto del Partito Comunista* e *Il Capitale*, sono stati adottati da molti movimenti in tutto il mondo. In gran parte sconosciuto in vita, ora è celebrato come un visionario. Karl Marx era filosofo, economista, teorico, politico e socialista. Considerato il padre fondatore delle scienze sociali, le sue opere hanno ispirato rivoluzioni di tutto il mondo e il marxismo è

diventato l'ideologia ufficiale di stati come la Cina e l'Unione Sovietica. Karl Marx nacque il 5 maggio 1818 a Treviri, nel Regno di Prussia (odierna Germania settentrionale) in una famiglia di ebrei devoti, ma durante l'adolescenza divenne un ateo convinto. Il padre era un avvocato di successo e nel 1836 Marx si iscrisse alla facoltà di Legge dell'Università di Berlino, dove si appassionò alla filosofia e alla politica radicale.

DA STUDENTE A GIORNALISTA

A Berlino conobbe intellettuali con idee affini e si unì al gruppo di sinistra dei giovani hegeliani. Si dedicò in seguito al giornalismo e nel 1842 si trasferì a Colonia, dove iniziò a scrivere sul socialismo per il quotidiano politico *Rheinische Zeitung*. Quando il Governo prussiano conservatore chiese la messa al bando del giornale, lasciò la Prussia per trasferirsi a Parigi. Qui incontrò il ricco socialista, Friedrich Engels con cui strinse una lunga amicizia. Durante il soggiorno a Parigi nel 1847 Marx ed Engels entrarono nella società segreta della Lega dei Giusti (in seguito ribattezzata Lega Comunista) che mirava a rovesciare il Governo per creare una società egualitaria. Espulso da Parigi per le idee radicali, Marx tornò a Bruxelles, dove scrisse con Engels il *Manifesto del Partito Comunista* (1848).

MARX E IL CAPITALISMO

Nel *Manifesto Comunista* Marx descrive la lotta di classe intrinseca nelle società capitaliste ed esorta i lavoratori a unirsi per rovesciare il sistema. Secondo Marx, la classe dominante (borghesia) deteneva tutto il potere e considerava la classe operaia (proletariato) null'altro che ingranaggi di una macchina. Questo squilibrio avrebbe spinto le classi lavoratrici a deporre il sistema, lasciando spazio al comunismo. Tuttavia, Marx sosteneva che il cambiamento era attuabile solo attraverso una rivoluzione violenta. L'anno seguente, Marx venne espulso dal Belgio e si trasferì a Londra, dove trascorse il resto della vita in esilio. All'epoca il Regno Unito era più liberale del resto d'Europa ed egli poté esprimere le sue opinioni senza timore di ritorsioni. La Lega Comunista si sciolse negli anni '50 e nell'ottobre del 1864 Marx, nel tentativo di coordinare i molteplici gruppi di sinistra, entrò a far parte dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori. Raccolse il suo pensiero nel *Capitale*, la sua opera principale che mette radicalmente in discussione la struttura della società. Pubblicò il primo volume nel 1867 e trascorse il resto della vita lavorando agli altri due. La previsione di una rivoluzione mondiale non si avverò, ma alle idee di Marx si ispirarono molti movimenti politici e i partiti di Sinistra traggono tuttora ispirazione dalla sua ideologia.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Karl Marx 1818-1883. - Attivismo politico. Nel 1836 si unisce ai giovani hegeliani, ma prenderà le distanze dalla loro ideologia e dai leader. - Censura reale. Scrive per il quotidiano politico *Rheinische Zeitung*, che nel 1843 viene bandito da Federico Guglielmo IV. - Incontra Engels. Nel 1843 Marx ed Engels entrano nella società segreta rivoluzionaria della Lega dei Giusti. - Scrive il Manifesto. Nel 1848 scrive con Engels il *Manifesto del Partito Comunista*, auspicando la rivolta delle

classi lavoratrici. - *Il Capitale.* Nel 1867 scrive e pubblica il primo volume *Il Capitale*. I due volumi successivi escono postumi.

LA STRADA VERSO LA RIVOLUZIONE

- Potere regale. Dall'Alto Medioevo al XV secolo, gran parte dell'Europa è governata da monarchie e la società è divisa per classi e ricchezza. - Maggiore divisione. La Rivoluzione Industriale (1760-1820) vede l'ascesa del capitalismo e una maggiore disuguaglianza tra ricchi e poveri. - Voci unite. La disuguaglianza porta alla Rivoluzione Francese (1789-1799). Nel XIX secolo, gli scritti di Marx favoriscono la diffusione delle idee rivoluzionarie in Europa. - Passaggio di potere. Nel 1848 molte rivoluzioni per la ridistribuzione del potere investono oltre 50 Paesi.

FRIEDRICH ENGELS

Il filosofo Friedrich Engels (1820-1895) nacque a Barmen in Prussia, (odierna Germania), figlio maggiore di una ricca famiglia di industriali con cotonifici anche nel Regno Unito. Sebbene le loro strade si fossero già incrociate in passato, Engels e Marx iniziarono a collaborare alla stesura dei testi socialisti dopo l'incontro a Parigi del 1844. La condizione della classe operaia in Inghilterra (1845) fu seguita da *L'ideologia tedesca*, una raccolta di manoscritti redatta nel 1846, ma pubblicata solo nel 1932. Nel 1849 Engels raggiunse Marx a Londra e lo sostenne finanziariamente per il resto della sua vita. Dedicò gli ultimi anni alla revisione degli ultimi due volumi de *Il Capitale*.

- SOJOURNER TRUTH -

"*Non sono forse una donna? Guardami! Guarda il mio braccio*" (Sojourner Truth). Con i proventi delle conferenze dei libri Truth fondò la Underground Railroad, una rete segreta di sentieri attraverso il nord degli Stati Uniti verso il Canada per favorire gli schiavi in fuga. Nata in schiavitù, l'attivista per i diritti umani Sojourner Truth è una delle donne afroamericane più influenti del XIX secolo. Famosa per i discorsi appassionati e spontanei, si batté per molte cause, tra cui la riforma carceraria, i diritti di proprietà e il suffragio universale. Isabella Baumfree nacque in schiavitù nel 1797 in un insediamento olandese nello Stato di New York. Nel 1810, a 13 anni, fu venduta al quarto padrone John Dumont, che le permise di sposare uno schiavo, Thomas, da cui ebbe 5 figli. Nel 1826 Dumont rinnegò la promessa di concederle la libertà e sebbene ciò significasse lasciare la famiglia, Isabella fuggì con la neonata Sofia e ottenne l'emancipazione nel 1827. Durante il servizio presso i Van Wagenen's, una famiglia di abolizionisti, seppe che Dumont aveva venduto illegalmente suo figlio Peter. Con l'aiuto dei Van Wagenen's intraprese un'azione legale nel 1828 e nel 1828 ne ottenne la custodia. Isabella si trasferì a New York City, dove in seguito a un'intensa esperienza religiosa, il 1° giugno 1843 si ribattezzò Sojourner Truth. Lasciato il lavoro di governante, negli anni seguenti tenne discorsi davanti a centinaia di persone in tutto il Paese a favore dell'abolizione della schiavitù e dei diritti delle donne. Durante la Guerra Civile americana (1861-1865) lavorò per le truppe afroamericane per migliorare le condizioni degli schiavi liberati. Continuò a parlare in pubblico e a lottare per molte cause fino in tarda età.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Sojourner Truth 1797-1833. - Schiava bambina. Tra i 9 e i 13 anni cambia tre padroni. - Salva il figlio. Nel 1826 fugge dalla schiavitù e due anni dopo ottiene la custodia del figlio Peter, che era stato venduto illegalmente. - Rivendica l'uguaglianza. Nel 1851 alla Convenzione delle Donne di Akron in Ohio, tiene il discorso "*Non sono forse una donna*" sulla disuguaglianza razziale. - Leader nella Guerra Civile. Nel 1864, mentre serve nelle truppe afroamericane, incontra il Presidente degli Stati Uniti Abramo Lincoln. - Attivismo tenace. Nel 1870 incontra il Presidente Ulysses S. Grant per ottenere concessioni dal governo a favore degli ex schiavi.

- ABRAMO LINCOLN -

"*Un governo del popolo, dal popolo, per il popolo, non abbia a perire dalla terra*" (Abramo Lincoln). "*Una casa divisa contro se stessa non può reggersi in piedi. Non credo che questo Governo possa durare permanentemente mezzo libero e mezzo schiavo*" (Abramo Lincoln). L'opposizione di Lincoln all'espansione della schiavitù fu la causa principale della Guerra Civile americana. Nel 1863 l'appello di Lincoln per l'abolizione della schiavitù rischiò di causare la divisione definitiva del Paese. Gli Stati del Sud che sostenevano la schiavitù si separarono dal Nord, autogovernandosi per quattro anni, fino alla sconfitta nella Guerra Civile. Lincoln nel 1863 liberò con la Proclamazione di Emancipazione 3.500.000 schiavi. Scrisse di suo pugno cinque versioni del *Discorso di Gettysburg* lungo 272 parole. Fu il primo presidente americano a portare la barba. Rieletto per il secondo mandato con il 55% dei voti. Furono messi 100.000 $ di taglia per la cattura del suo assassinio nel 1865. Il treno funebre attraversò 180 città. Noto come "il grande emancipatore" Lincoln fu il XVI presidente degli Stati Uniti. La sua opposizione all'espansione della schiavitù fu uno dei fattori scatenanti della Guerra Civile americana, ma durante il conflitto la sua forte leadership impedì che il Paese si dividesse per sempre. Abraham Lincoln nacque il 12 febbraio 1809 in una capanna di tronchi nel Kentucky, da una povera famiglia di agricoltori. Rimasto orfano di madre all'età di 9 anni, fu allevato dalla matrigna. Dovendo mantenersi con il duro lavoro, frequentò poco la scuola, ma fu un autodidatta desideroso di migliorare e di fuggire dalla povertà. A 21 anni si trasferì con la famiglia a Macon County in Illinois. A 30 anni era un avvocato autodidatta, nonché membro del Partito Liberale Wing, con un posto nella Camera dei Rappresentanti dell'Illinois. Lincoln si muoveva ora nei circoli sociali più alti, anche se era spesso criticato per i modi semplici. Nel 1846 fu eletto al Congresso degli Stati Uniti, ma la prima incursione nella politica nazionale fu un fallimento, in gran parte a causa della sua opposizione alla guerra messicano-americana in atto, voluta invece dalla maggioranza dell'opinione pubblica. Tornato in Illinois, Lincoln si concentrò sulla professione forense e sul reperimento di fondi per sostenere la sua carriera. Conobbe l'antischiavismo da giovane, quando frequentava con la famiglia le chiese battiste, contrarie alla schiavitù. Era convinto, che l'opportunità avuta di entrare alla Casa Bianca, nonostante le umili origini, dimostrasse che un uomo libero poteva arrivare ovunque e che la schiavitù negava a un individuo la possibilità di migliorare. Fu il *Kansas-Nebraska Act* del 1854 a riportarlo in politica. L'atto fondativo dei due stati

offriva ai residenti la possibilità di votare la legalizzazione della schiavitù al loro interno. Lincoln, favorevole all'abolizione a livello nazionale, lasciò il traballante Partito Wing e si unì al neocostituito Partito Repubblicano, che si opponeva all'estensione della schiavitù nell'Ovest. Nel 1858 si presentò in Illinois per un seggio al Senato, contro il candidato democratico Stephen Douglas perdendo le elezioni, ma due anni più tardi vinse la nomination presidenziale per i repubblicani e l'elezione a Presidente. Molti politici del Sud non accettavano la sua opposizione all'estensione della schiavitù e nel 1860 la Carolina del Sud si separò dagli Stati Uniti, seguita nel giro di tre mesi da Mississipi, Florida, Alabama, Georgia, Louisiana e Texas. Lincoln negò loro il diritto alla secessione, sostenendo che stavano distruggendo gli Stati Uniti senza una giusta causa, ma questi stati in opposizione agli Stati dell'Unione formarono gli Stati Confederati d'America.

SCOPPIO DELLA GUERRA

Il 4 marzo 1861 Lincoln tenne un discorso di insediamento preparato con cura e mirato a evitare, che gli Stati del Sud si unissero ai secessionisti. Tuttavia, la Guerra Civile scoppiò sei settimane più tardi, quando le forze dell'Unione si rifiutarono di abbandonare Fort Sumter in Carolina del Sud e furono perciò attaccate dal generale dei confederati Beauregard. Durante la guerra, la posizione di Lincoln fu precaria: era odiato dalle élite politica, contestato dall'ala destra e sinistra del suo partito, e aveva scarsa esperienza militare. Era però determinato e tenace e dimostrò addirittura un certo intuito per i principi della guerra. Nel 1862 emise la *Emancipation Proclamation*, che entrò in vigore nel gennaio del 1863, liberando tutti gli schiavi negli stati confederati. Il suo *Discorso di Gettysburg* tenuto a novembre dello stesso anno, ridefinì la Guerra Civile, che non mirava più solo a preservare l'Unione, ma era diventata una battaglia morale contro la schiavitù. Nel marzo 1864 nominò il generale Ulysses S. Grant comandante dell'esercito dell'Unione. Uomo dalla volontà implacabile, al pari di Lincoln, Grant conquistò la vittoria.

GLI ULTIMI MESI DI VITA

Abramo Lincoln si ripresentò alle elezioni del 1864, ma l'elevato numero di vittime della guerra ne minacciava il successo. Tuttavia, in seguito alla conquista di Atlanta, Georgia, da una parte delle forze dell'Unione e con il sostegno della Coalizione di settembre dei repubblicani e dei War Democrats vinse con netta maggioranza. La Guerra Civile si concluse alcuni mesi più tardi, il 9 aprile 1865, con la resa del generale Lee, ma Lincoln non vide mai l'America riunificata. Il 14 aprile 1865 fu assassinato al Force Theater di Washington, da John Wilkes Booth, un simpatizzante confederato.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Abramo Lincoln 1809-1865. - Eletto al Congresso nel 1846 diventa membro del Congresso degli Stati Uniti, ma è criticato per l'opposizione alla guerra messicano-americana. - Diventa Presidente. Nel 1858 si presenta per il Senato in Illinois. Perde, ma due anni più tardi viene eletto Presidente. - Scoppio della guerra. Nel 1861 tiene discorsi a favore dell'unità nazionale, ma la secessione continua fino allo scoppio della Guerra Civile. - Libera gli schiavi. Nel 1863 emana la *Emancipation*

Proclamation, liberando tutti gli schiavi negli Stati Uniti. - Vince la guerra. Il 9 aprile 1865 vince la guerra. Il 14 aprile 1865 viene assassinato da un simpatizzante confederato.

STEPHEN DOUGLAS

Stephen Douglas (1813-1861) democratico dell'Illinois, fu l'autore del *Kansas-Nebraska Act*. Sosteneva, che i cittadini dei singoli stati avessero il diritto di votare la propria legge sulla schiavitù. Nel 1858, Douglas e Lincoln furono in gara per il Senato e si confrontarono in una serie di sette dibattiti. Per Lincoln la schiavitù era immorale e non poteva espandersi. Ne accettava tuttavia l'esistenza nel Sud, dove era protetta dalla Costituzione. Douglas vinse il seggio, ma il conflitto sulla schiavitù divise il Partito Democratico. Nel 1860 sfidò Lincoln per i democratici alle elezioni presidenziali e perse. Allo scoppio della Guerra Civile denunciò la secessione e radunò i sostenitori dell'Unione, ma morì di febbre tifoide dopo poche settimane.

- SUSAN BROWNELL ANTHONY -

Nel 1813 durante la parata per il suffragio a Washington, il nome di Susan Brownell Anthony compariva sui tram. Abolizionista, promotrice della Riforma dell'Istruzione, pioniera instancabile dei diritti delle donne, il suo attivismo fu fondamentale per garantire il voto femminile negli Stati Uniti. Susan Brownell Anthony nacque in una famiglia di quaccheri politicamente attivi nel Massachusetts, che nel 1845 si trasferì in una fattoria a Rochester, New York, ben presto luogo di incontro per attivisti antischiavisti. Dedicò diversi anni all'insegnamento e nel 1848 tornò nella casa di famiglia per dedicarsi alle riforme politiche. Dopo che le fu negata la parola a una manifestazione a favore della temperanza, fondò la Women's New York State Temperance Society. Nel 1851 conobbe Elizabeth Cady Stanton, con la quale promosse campagne su molte questioni sociali. Susan si unì al Movimento per i Diritti delle Donne nel 1852 e nel 1856 divenne una referente dell'American Anti-Slavery Society. Il suo instancabile lavoro creò le condizioni per il XIX Emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti del 1920, noto come il *Susan Brownell Anthony Emendament*, che riconosceva il diritto di voto a tutte le donne di età superiore ai 21 anni.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Susan Brownell Anthony 1820-1906. - Riforma politica. Nel 1848 tiene il primo discorso presso la Daughters of Temperance di Rochester di cui è eletta Presidente nel 1849. - Attivismo contro la schiavitù. Nel 1851 svolge un ruolo importante nell'organizzazione della Conferenza contro la Schiavitù di Rochester, New York. - Lotta per l'uguaglianza. Nel 1866 fonda con Elizabeth Cady Stanton, l'American Egual Rights Association. - Suffragio universale. Nel 1892 lotta per i diritti delle donne in veste di Presidente della National American Women Suffrage Association.

- OTTO VON BISMARCK -

"*Un esercito conquistatore al confine non sarà fermato dalle eloquenza*" (Otto von Bismarck). La Guerra franco-prussiana (1870) servì per unire gli stati della Germania meridionale alla Confederazione Tedesca del Nord di Bismark. All'inizio del XIX secolo, la regione dell'odierna Germania era formata da una confederazione di stati, il più grande dei quali era la Prussia. Bismarck li unificò in un unico impero. Unisce 25 Stati per formare l'Impero tedesco. Crea il primo Stato sociale moderno. Il Cancelliere tedesco più a lungo in servizio: 19 anni. Architetto della moderna Germania, lo statista prussiano Otto von Bismarck ebbe un ruolo centrale nella politica europea della seconda metà del XIX secolo. Attraverso una combinazione di diplomazia, manovre politiche e potere militare, riunì oltre 20 stati germanici, dando vita all'Impero tTedesco. Otto Eduard Leopold, principe di Bismarck e duca di Lauenburg, nacque il 1° aprile 1815 in una famiglia aristocratica Junker in Sassonia. Gli Junker erano la nobiltà agraria, proprietaria di vaste terre attorno alle principali città della Russia. Completati gli studi di legge all'Università di Gottinga, entrò nell'amministrazione pubblica e prestò servizio come ufficiale nelle riserve dell'esercito. Nel 1839 in seguito alla morte della madre, tornò ad aiutare il padre nelle tenute di famiglia, dove rimase per diversi anni.

LA VIA VERSO IL POTERE

Iniziò la carriera politica nel 1847 nella neocostituita Legislatura prussiana. Due anni più tardi fu eletto alla Camera dei Deputati e si trasferì a Berlino, diventando noto per le idee ultra conservatrici e reazionarie. Credeva fermamente nel diritto divino dei re a governare e nel mantenimento dell'ordine sociale e politico stabilito e si opponeva alla Rivoluzione liberale che stava investendo l'Europa. Secondo Bismarck, lo scopo della Rivoluzione era preservare la classe media istruita e possidente sulla base di motivazioni di interesse e di classe, non condivise dalla maggior parte dei prussiani, che erano contadini e artigiani fedeli alla Monarchia. Nel 1851 Federico Guglielmo IV di Prussia lo nominò rappresentante dello Stato nella Dieta federale (Assemblea) a Francoforte. Bismarck fu in seguito ambasciatore in Russia e in Francia, dove apprese i dettagli della politica estera francese, inglese, russa e austriaca.

LA STRADA VERSO L'UNIFICAZIONE

Nel 1862 divenne Primo Ministro sotto Guglielmo I successore di Federico IV. Dopo il periodo a Francoforte, adottò un approccio nazionalista più aperto, aspirando a unificare gli Stati tedeschi in un unico impero sotto il controllo della Prussia. Nel 1864, in veste di Primo Ministro, inviò l'esercito prussiano in Danimarca, annettendo le province di Schleswig e Holstein. Nel 1866 provocò una guerra contro l'Austria e i suoi alleati, conquistando ulteriori territori che nel 1867 consolidò nella Confederazione Tedesca del Nord. Per incoraggiare gli stati del Sud a unirsi alla Confederazione, Bismark aprì le ostilità contro la Francia, scatenando la Guerra franco-prussiana del 1870. Nel 1871 la vittoria degli Stati Germanici Uniti portò alla fondazione dell'Impero tedesco sotto il Kaiser (imperatore) Guglielmo I di Prussia e il Cancelliere Bismark.

LA NUOVA NAZIONE

Dopo l'unificazione, Bismarck non cercò l'espansione territoriale, ma la pace, intessendo rapporti diplomatici con le altre potenze europee. Fece eccezione la Francia, che isolò, poiché rivendicava la restituzione dei territori conquistati durante la Guerra franco-prussiana. In Germania, Bismark sviluppò l'industria, introdusse l'assistenza sanitaria e le pensioni e migliorò i diritti dei lavoratori. Conservatore convinto, nel 1888 quando Guglielmo II salì al trono, si trovò in contrasto con le idee liberali del sovrano. Dopo le elezioni del 1890 all'età di 75 anni rassegnò le dimissioni, convinto di aver perso il Paese, caduto in mano ai nemici dell'Impero. Si ritirò nella sua tenuta dove trascorse gli ultimi anni.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Otto von Bismarck, 1815-1898. - Entra in politica. Nel 1851 intraprende la carriera politica. È nominato ambasciatore della Prussia nella Dieta federale tedesca. - Piani per la Prussia. Nel 1862 diventa Primo Ministro con il programma di riunire la Germania sotto il dominio prussiano. - Forma alleanze. Nel 1867 conquista parte della Danimarca e dell'Austria e crea la Confederazione Tedesca del Nord. - Unisce la Germania. Nel 1870 scatena la Guerra franco-prussiana per ottenere l'unificazione tedesca che raggiunge nel 1871.

GUGLIELMO I

Primo imperatore della Germania, Guglielmo Federico Ludovico era il secondogenito di Federico Guglielmo III e inizialmente escluso dalla successione. Intrapresa la carriera militare, divenne il portavoce delle forze prussiane. In quanto monarca, riteneva suo diritto aumentare le dimensioni dell'esercito e gli anni di servizio militare, ma la Legislatura liberale non approvò tali riforme e nel 1862 Guglielmo nominò Bismark Primo Ministro per ottenerne l'appoggio. Sebbene entrambi fossero conservatori, Guglielmo nutriva riserve su alcune politiche di Bismark, come la battaglia contro il Cattolicesimo. All'inizio, il re prussiano accettò con riluttanza il titolo di Kaiser dell'Impero Tedesco.

- CAVALLO PAZZO -

"*Oggi è un buon giorno per morire*" (Cavallo Pazzo). Nel 1876 nella battaglia di Little Bighorn, Cavallo Pazzo e il capo indiano Toro Seduto portarono alla vittoria 2000 guerrieri contro 600 soldati statunitensi. Uno dei capi dei nativi nordamericani più famosi, Cavallo Pazzo apprese attraverso le visioni, che sarebbe diventato un grande guerriero. Dal 1860 al 1877 si oppose alle forze governative statunitensi nelle terre dei Lakota, diventando un simbolo di resistenza della storia americana. Nato al confine tra gli odierni Dakota del Sud e Wyoming, Cavallo Pazzo era figlio di un guaritore della tribù degli Oglala Lkota. La madre morì quando aveva solo 4 anni. Fin da giovane dimostrò il talento di guerriero e spesso si scontrò con le tribù rivali. A metà degli anni '60 combatté a fianco

del capo degli Oglala, Nuvola Rossa, contro l'Esercito americano che aveva invaso le loro terre. Nel 1868 Nuvola Rossa negoziò un accordo di pace, ma Cavallo Pazzo continuò a resistere, portando diverse tribù a combattere contro le forze statunitensi nella grande guerra Sioux (1876-1877). Nel 1876 combatté nella battaglia di Little Bighorn uccidendo il generale George Custer e annientando il VII Reggimento Cavalleria. Il contrattacco dell'esercito lo costrinse alla fuga. Braccato per mesi, alla fine si arrese per proteggere il suo popolo. Quattro mesi più tardi, durante una battaglia con le truppe statunitensi, fu colpito a morte con una baionetta.

APPENDICE
EVENTI PRINCIPALI
Cavallo Pazzo 1840-1877. - Visioni profetiche. Nel 1854, all'età di 15 anni, iniziò ad avere le prime visioni, in particolare un guerriero colpito da un fulmine, che gli disse che non sarebbe mai stato ferito in battaglia. - L'imboscata. Nel 1866 attira le truppe statunitensi in un'imboscata e le massacra davanti a Fort Phil Kearny nel Wyoming. - A capo di un'alleanza. Comanda diverse tribù nella grande guerra Sioux (1876-1877). Nel 1876 vince la battaglia del Rosebud. - Ammette la sconfitta. Nel maggio del 1877 si arrende all'esercito americano a Camp Robinson in Nebraska. Muore quattro mesi dopo.

- JOHN ROCKEFELLER -

"*Credo che il potere di fare soldi sia un dono di Dio*" (John Rockefeller). Nel 1880 la Standard Oil di Rockefeller controllava il 90% degli oleodotti e delle raffinerie statunitensi. Aveva inoltre iniziato ad assumere scienziati per migliorare la raffinazione del petrolio greggio. Rockefeller, alla sua morte, possedeva una fortuna netta equivalente a 340 miliardi di dollari attuali. Tra il 1855 e il 1934 Rockefeller donò in beneficenza 530 milioni di dollari. Di umile origine contadine, John Rockefeller gettò le basi del moderno capitalismo americano, diventando uno degli uomini più ricchi di tutti i tempi. Ottenne il controllo assoluto dell'industria petrolifera americana, portando all'emanazione delle prime leggi anti-monopolio della storia. Nato nel 1853 nello Stato di New York, in seguito John Rockefeller si trasferì con la famiglia a Cleveland in Ohio, dove iniziò la sua straordinaria carriera. Aveva ereditato lo spirito imprenditoriale dal padre commesso viaggiatore, mentre la madre una cristiana devota gli insegnò la parsimonia. Non potendo permettersi un'istruzione superiore studiò contabilità e le basi del commercio in un istituto tecnico e iniziò a lavorare a 16 anni. In seguito al mancato aumento di stipendio, dopo tre anni si licenziò dal primo impiego ed entrò in affari con Maurice Clark per rifornire il governo durante la Guerra Civile americana (1861-1865).

L'ATTIVITÀ PETROLIFERA
Alla ricerca di nuove opportunità di investimento, nel 1863 Rockefeller e Clark avviarono una collaborazione con l'inventore Samuel Andrews per l'acquisto di raffinerie di petrolio. Prevedendo il declino dell'industria dell'olio di balena, Rockefeller intuì il potenziale commerciale dei giacimenti petroliferi appena scoperti in Pennsylvania. A differenza della concorrenza, che scartava il 40% del

prodotto petrolifero, scoprì come sfruttare appieno le raffinerie, vendendo anche i sotto prodotti del petrolio, come la vaselina e il catrame. Ben presto l'azienda iniziò a prosperare e Rockefeller riuscì ad attuare una serie di fusioni e acquisizioni di compagnie petrolifere concorrenti, portando alla nascita della Standard Oil Company nel 1870. La società perseguì le acquisizioni fino a controllare circa il 90% delle raffinerie di petrolio negli Stati Uniti. Rockefeller, battendoli sul prezzo di vendita, riusciva a costringere i concorrenti a vendere le aziende. La Standard Oil diventò così il primo monopolio della storia dell'economia moderna. Di fronte alla crescente preoccupazione pubblica per il potere economico del conglomerato, nel 1911 la Corte Suprema degli Stati Uniti intervenne con lo *Sherman Anti-Trust Act* del 1890, imponendo alla Standard Oil di dividersi in 34 società più piccole.

FILANTROPIA

Rockefeller fu un uomo d'affari spietato, ma anche un generoso filantropo. Tra il 1890 e il 1916 fondò l'Università di Chicago, il Rockfeller Institute for Medical Research, gli istituti di Sanità pubblica dell'Università di Johns Hopkins e Harvard. Nel 1913 istituì inoltre la Rockefeller Foundation, che nel 1937, anno della sua morte, mise a punto una cura per la febbre gialla. La Fondazione finanzia tuttora progetti per la salute, l'istruzione e il miglioramento degli standard di vita negli Stati Uniti e all'estero.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

John Rockfeller 1839-1937. - Standard Oil. Nel 1863 intraprende l'attività petrolifera con Samuel Andrews e 7 anni più tardi fonda la Standard Oil. - Monopolio del petrolio. Nel 1880 grazie al talento per gli affari, acquisisce il controllo del 90% delle raffinerie statunitensi. - Smembramento dell'azienda. Nel 1911 in seguito all'ordinanza della Corte Suprema degli Stati Uniti, scioglie la Standard Oil da cui nascono 34 società separate. - Filantropo. Nel 1913 istituisce una Fondazione filantropica insieme al figlio John Rockefeller Jr.

ANDREW CARNEGIE

Contemporaneo di Rockefeller, Carnegie pose le basi dell'industria siderurgica americana, diventando uno degli uomini più ricchi d'America. Nato in Scozia, nel 1835, a 13 anni emigrò a Pittsburgh negli Stati Uniti, dove nel 1892 fondò la Carnegie Steel, che sostituiva i ponti di legno con nuovi ponti di ferro. Accumulò una fortuna di 250 milioni di dollari, che devolvette in gran parte per la costruzione di oltre 2500 biblioteche pubbliche, della Carnegie-Mellon University di Pittsburgh e della Carnegie Hall di New York.

- JAMSETJI TATA -

Considerato il "padre dell'industria indiana" Tata gettò le basi per quello che sarebbe diventato il più grande conglomerato del Paese: il Tata Group. Nel 1898 Tata creò il progetto per il Taj Mahal

Palace Hotel, che aprì le porte agli ospiti nel 1903. È una meraviglia architettonica con 550 camere e suite sontuose. Discendente da una lunga stirpe di sacerdoti parsi zoroastri del Gujarat, in India, appena terminati gli studi Tata iniziò a lavorare con il padre, che aveva rotto la tradizione di famiglia avviando un'attività a Bombay, odierna Mumbai, per il commercio di cotone, oppio e tè. Nove anni dopo nel 1868, fondò la propria attività commerciando cotone, perle e oppio. In seguito si recò in Gran Bretagna, dove riconobbe l'enorme potenziale del settore tessile, in cui gli Inglesi primeggiavano. Per i 12 anni successivi si dedicò alla produzione di cotone. Nel 1880 pianificò la costruzione in India di un impianto siderurgico di livello mondiale, una centrale idroelettrica e un istituto per l'istruzione scientifica e la ricerca, progetti di cui però non vide il compimento prima della sua morte, avvenuta nel 1904. Tata aveva però gettato le basi del futuro del Tata Group, un'impresa globale con sede in India, con oltre 100 aziende in 6 continenti, sviluppato dai suoi successori.

APPENDICE
EVENTI PRINCIPALI

Jamsetji Tata 1839-1904. - Istruzione. Nel 1858 si laurea presso il prestigioso College Elphinstone di Bombay. . Fonda un cotonificio. Nel 1874 fonda un cotonificio che chiama Empress Mills in onore della regina Vittoria. . Sostegno allo studio. Nel 1892 fonda il JN Tata Endowment, che elargisce borse di studio agli studenti meritevoli per proseguire la formazione all'estero. . Progetta una città. Nel 1902 progetta la costruzione di Jamshedpur attorno alla sua acciaieria, con alloggi di alta qualità. . Hotel di lusso. Nel 1903 completa il lussuoso Taj Mahal Palace Hotel a Bombay. È il primo edificio in città con l'illuminazione elettrica.

- SWAMI VIVEKANANDA -

Filosofo e leader spirituale, Swami Vivekananda diffuse l'Induismo in tutto il mondo e risvegliò il nazionalismo indiano. Nel 2013 Vivekananda fu celebrato al World Youth Festival di Calcutta in occasione del 150° Anniversario della sua nascita. Nato in una ricca famiglia bengalese a Calcutta nel 1886 diventò monaco indù e cambiò il nome in Vivekananda "la gioia del discernimento". Modernizzò l'Induismo eliminando le tradizioni complesse e concentrandosi su due principi di base: tutte le religioni sono uguali e Dio è in ogni individuo. Nel 1893 durante l'incontro del World Parliament of Religions a Chicago, negli Stati Uniti, trasmise questo messaggio a un pubblico internazionale. Acquisì ben presto grande fama, tenne conferenze in tutto il mondo, insegnando la meditazione e lo yoga come un modo per connettersi a Dio e diventando un maestro molto seguito. I suoi discorsi ispirarono leader come Mahatma Gandhi e Barack Obama. In India è venerato per aver unito gli Indiani, rivendicando la fine della povertà, del sistema delle caste e del dominio coloniale.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Swami Vivekananda 1863-1902. - Incontra Ramakrishna. Nel 1881 incontra il mystic indù Ramakrishna e ne diventa un fedele seguace devoto. - Reinventa l'Induismo. Nel 1884 elabora una versione semplificata dell'Induismo, incentrata sulle pratiche individuali. - Diffonde il messaggio. Nel 1888-1893 promuove la sua visione dell'Induismo durante i pellegrinaggi a piedi in tutta l'India. - Pubblico mondiale. Introduce l'Induismo in Occidente durante la conferenza di New York del 1893, ottenendo rispetto internazionale.

- EMMELINE PANKHURST -

"*Incito quest'assemblea alla ribellione*" (Emmeline Pankhurst). "*Noi suffragette abbiamo una grande missione... liberare metà della razza umana*" (Emmeline Pankhurst). Nel maggio del 1914 Pankhurst fu arrestata durante una manifestazione davanti a Buckingham Palace per avere tentato di presentare una petizione a re Giorgio V. In un'epoca in cui le donne erano tenute a condurre una vita tranquilla, Emmeline Pankhurst, agitatrice sociale e politica, combatté instancabilmente per la parità dei diritti. Oggi il suo nome è sinonimo di lotta e di suffragio femminile. Nata il 15 luglio 1858 a Manchester, nel Regno Unito, fin da piccola Emmeline dimostrò un forte interesse per la politica e i diritti delle donne. Partecipò al primo dibattito sul suffragio femminile all'età di 14 anni, insieme alla madre originaria dell'isola di Mann, primo dominio britannico a concedere alle donne il diritto di voto nelle elezioni nazionali. Nel 1879 Emmeline sposò l'avvocato Richard Pankhurst, un sostenitore dei diritti delle donne e autore del disegno di legge convertito nel 1870 nel *Married Women's Property Act*, che garantiva alle donne sposate il controllo sulla proprietà e sul reddito. Nel 1889 fondò la Women's Franchise League, che si batté affinché le donne potessero votare nelle elezioni locali. Nel 1903 insieme alla figlia Christabel istituì la Women Social and Political Union (WSPU) per ottenere il suffragio femminile nelle elezioni nazionali.

CRESCITA DELLA WSPU

La WSPU con sede a Londra, organizzava conferenze, manifestazioni e volantinaggio, ma la lotta pacifica per l'uguaglianza delle donne non dava risultati e la delusione crebbe. Emmeline iniziò a sostenere strategie più aggressive, adottate anche dalle figlie. Nel 1905 Christabel fu arrestata per aver aggredito un poliziotto, che aveva cercato di allontanarla da un incontro elettorale. L'incidente apparve sulla stampa, portando alla ribalta il movimento. L'anno seguente, il quotidiano *Daily Mail* coniò il termine dispregiativo "suffragette" per descrivere le donne militanti, nome che Pankhurst adottò per le affiliate alla WSPU.

DISOBBEDIENZA RADICALE

Nel 1908 di fronte a un Governo ancora sordo, le suffragette intrapresero reazioni radicali di disobbedienza civile, incendiando edifici e distruggendo vetrine. Dal 1912 al 1913 Pankhurst fu arrestata più volte per atti di protesta e rinchiusa nella prigione di Holloway, dove nel 1912 iniziò

lo sciopero della fame per richiamare l'attenzione pubblica sulla causa e costringere la polizia a rilasciarla (altre suffragette lo avevano fatto prima di lei dal 1909). Pankhurst non smise mai di incitare le donne alla ribellione, tenendo discorsi appassionati davanti a vaste platee, come la Royal Albert Hall di Londra. Non tutti approvavano i metodi del movimento e le critiche giunsero dai media, dai politici, ma anche dalle militanti. Quando la figlia Adela lasciò il gruppo in segno di protesta, Emmeline le pagò il viaggio in Australia e non si rividero mai più.

NUOVO OBIETTIVO

Emmeline si batteva a favore dell'istruzione elementare, contro la società patriarcale, il mercato del lavoro dominato dal maschio e i diritti di voto iniqui. Nel 1914, allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, Emmeline chiese alle donne di lavorare nelle fabbriche, nelle fattorie, nei trasporti pubblici e nelle miniere di carbone per consentire agli uomini di combattere al fronte, costringendo il governo a riconoscere il nuovo ruolo della donna nella società. Nel 1918, con il *Representation of the People Act* nel Regno Unito, le donne possidenti di età superiore ai 30 anni ottennero il diritto di voto. Dieci anni più tardi, una nuova legge concedeva al voto a tutte le donne di età superiore ai 21 anni, equiparandole agli uomini. Quell'anno stesso Emmeline morì: aveva 69 anni.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Emmeline Pankhurst 1858-1928. - Lotta per il voto. Nel 1903 fonda la Women's Social and Political Union (WSPU). Ben presto opta per la protesta violenta. - Suffragette. Nel 1906 adotta il termine "suffragette" dopo l'uso dispregiativo del termine in un articolo del *Daily Mail*. - Ottiene il voto. Nel 1912-1913 conduce uno sciopero della fame con altre suffragette. Cinque anni più tardi nel Regno Unito le donne ottengono il diritto di voto. - Inizio incerto. Nel 1755 la Repubblica Corsa concesse il suffragio femminile. Fu revocato nel 1769 in seguito all'invasione francese. - Pioniera. Lady Taft fu la prima donna esprimere un voto legale nell'America coloniale del 1756. - Isola della speranza. Nel 1881 le donne dell'isola di Man, tra cui la madre di Pankhurst ottennero il diritto di voto. - Le prime nazioni. La Nuova Zelanda concesse il diritto di voto alle donne nel 1893, seguita un anno dopo dall'Australia del Sud. - Donne al potere. Le prime donne parlamentari furono elette in Finlandia nel 1907. - Limiti di età. Dal 1918 nel Regno Unito le donne votavano a 30 anni, dal 1928 a 21. - Differenza di razza. Negli USA, voto alle donne bianche nel 1920, a tutte le donne nel 1965.

EMILY DAVISON

Nata l'11 ottobre 1872, laureata ad Oxford, si unì alla WSPU nel 1906, diventando famosa per le azioni ardite che includevano il lancio di pietre e l'incendio doloso. Fu arrestata nove volte. Davison è ricordata soprattutto per la protesta finale del 4 giugno 1913, quando durante l'Epson Derby, rimase colpita da un cavallo appartenente a re Giorgio V, mentre probabilmente tentava di legargli addosso una bandiera delle suffragette. Morì in seguito alle ferite. Al suo funerale a Londra, parteciparono migliaia di persone. Fu da molti considerata una martire del movimento.

- HENRY FORD -

"*Il fallimento è solo un'opportunità per ricominciare... in modo più intelligente*" (Henry Ford). Nel 1925 lo stabilimento di Henry Ford conteneva centinaia di Model T. È famoso per la frase: "*Un cliente può chiedere qualsiasi colore, purché sia nero*". La Ford Motor Company si ampliò in fretta. Tra il 1917 e il 1925 furono costruiti stabilimenti in Europa, in Giappone e in Argentina. Nel mondo metà delle auto erano Model T. Il valore netto massimo equivaleva a 340 miliardi di dollari attuali. Nel 1927 vide la 15 milionesima Model T sulla catena di montaggio. Durante la Seconda Guerra Mondiale costruì 2718 carri armati, 2777 986 Jeep e 8685 bombardieri B24 Liberator. Uno degli industriali più influenti al mondo, Henry Ford ebbe il merito di rivoluzionare il trasporto personale e sviluppare la catena di montaggio. L'idea di costruire un veicolo pratico ed economico per tutti gli americani fu realizzata con la Model T, che contribuì a creare una nazione di automobilisti, con esportazioni in tutto il mondo. Nacque il 30 luglio 1863 in Michigan, dove si trova tuttora la sede dell'azienda da lui fondata, precisamente a Dearborn. Il padre William un agricoltore di origini irlandesi, era emigrato con la famiglia nel XIX secolo per sfuggire alla carestia delle patate. Henry era il maggiore di sei figli e il futuro erede della fattoria. Frequentava la scuola locale e lavorava nei campi fino a sera, ma fin da giovane emerse il suo talento per la meccanica e l'interesse per le macchine a vapore. A 13 anni smontò un orologio e lo riassemblò, dando inizio alla passione per i macchinari che lo avrebbe accompagnato per tutta la vita. A 16 anni andò a lavorare come apprendista meccanico a Detroit. Dopo una serie di impieghi e un periodo a Dearborn in cui si occupò di macchine a vapore, tornò a Detroit e fu assunto alla Edison Illuminating Company. In questo periodo Ford fece molti esperimenti sui motori. Nel 1896 progettò un'auto a benzina e nel 1899 fondò con un gruppo di amici la Detroit Automobile Company. La produzione dei veicoli era però troppo lenta e due anni più tardi la società chiuse.

ATTIVITÀ DI SUCCESSO

Ford era appassionato di auto da corsa e ben presto trovò i finanziatori per una nuova attività. Solo i ricchi potevano permettersi le auto, ma lui voleva venderle alle masse. Così nel 1903 fondò la Ford Motor Company e nel 1908 lanciò il suo primo successo, la Model T. Due anni dopo la produzione fu trasferita nel nuovo stabilimento di Highland Park, che nel 1913 vantava la prima catena di montaggio al mondo: i tempi di produzione furono ridotti da 12 ore e mezza, ogni auto a 2 ore e 38 minuti fino a scendere in seguito a 1 ora e 33 minuti. Nonostante le leggi sulle 8 ore di lavoro al giorno approvate negli Stati Uniti nel 1867 e nel 1868, gli operai erano spesso costretti a lavorarne 12, anche solo per far quadrare i conti. Determinato ad avere a disposizione personale efficiente, nel 1914 Ford firmò con i suoi operai un contratto unilaterale di 8 ore al giorno, per 5 giorni la settimana, raddoppiando il salario a 5$ al giorno. Cinque anni più tardi, Ford liquidò gli investitori originali con 93 milioni di dollari. Costruì nuovi impianti negli Stati Uniti e in tutto il mondo. Lo stabilimento River Rouge Plant a Detroit, completato nel 1928, divenne la più grande fabbrica integrata del mondo. La portata della Ford Motor Company cambiò per sempre il panorama economico e sociale americano segnò la strada verso l'America industriale. Nel settembre 1945, per problemi di salute, Ford dette il controllo dell'azienda al nipote, Henry Ford II. Morì nell'aprile del 1947 in seguito a un'emorragia cerebrale. Aveva 83 anni.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Henry Ford 1863-1947. - La carriera. A 16 anni lavora come apprendista macchinista a Detroit in seguito alla Edison Illuminating Company. - Fallimento. Nel 1899 fonda la Detroit Automobile Company, che fallisce due anni più tardi. - Automobile economica. Nel 1903 fonda la Ford Motor Company. Cinque anni dopo produce la Model T, la prima auto economica. - Nuovo stabilimento. Nel 1928 a Detroit costruisce il River Rouge Plant di Ford Motors, la più grande fabbrica integrata del mondo. - Ritorno alla presidenza. Nel 1943, dopo la morte del figlio Edsel, riassume la presidenza della Ford. Muore quattro anni più tardi.

EDSEL FORD

Unico figlio di Henry Ford, Edsel Briant Ford (1893-1943) fu Presidente della Ford Motor Company dal 1919. Grande innovatore, introdusse i freni idraulici e ampliò le proposte del marchio, includendo l'aggiornato Model A e altri modelli. Durante la Seconda Guerra Mondiale indirizzò l'azienda alla costruzione di veicoli militari e aerei. Quando Edsel morì di cancro, il padre riassunse la presidenza della Ford. Alla morte di Henry, nel 1945, subentrò il figlio di Edsel, Henry II.

- COCO CHANEL -

"*La moda è architettura. È una questione di proporzioni*" (Coco Chanel). Chanel divenne nota per i classici tailleur tweed. Introdotti a metà degli anni '20, univano l'eleganza al comfort e alla praticità. Iniziò come umile sarta e diventò la fondatrice di Chanel, il marchio per antonomasia. I suoi modelli imposero tendenze, che cambiarono per sempre il mondo della moda. Gabrielle Coco Chanel nacque a Saumur, in Francia, nell'agosto del 1883, sebbene sostenesse spesso di essere nata nel 1893. Alla morte della madre, il padre la mise in orfanotrofio, dove imparò a cucire, riuscendo in seguito a trovare lavoro come sarta in un piccolo negozio. Di sera si esibiva come cantante nei caffè-concerto. Deve il soprannome Coco ai suoi due numeri più famosi: *Cocorico* e *Qui qu'a vu Coco*. Nel 1910 divenne modista e 3 anni dopo, con l'aiuto di uno dei suoi ricchi amanti, il capitano Arthur Capel, aprì Chanel Models a Deauville in Normandia. Ben presto iniziò a disegnare anche abbigliamento e accessori, tra cui pezzi famosi come il tubino nero, il tailleur tweed e la borsa trapuntata con la tracolla a catenella. Nel 1921 lanciò l'iconica fragranza *Chanel N°5*. A metà degli anni '30 possedeva un'azienda con oltre 4000 dipendenti e clienti in tutto il mondo. All'inizio della Seconda Guerra Mondiale chiuse la casa di moda. Nella Parigi occupata divenne l'amante del barone Hans Günther von Dinklage, un ufficiale nazista dei Servizi Segreti. Dopo la fine della guerra, fu interrogata per collaborazionismo, poi rilasciata. Nel 1954 decise di rinnovare il marchio e continuò a lavorare fino alla morte, all'età di 87 anni. Il marchio Chanel continua a imporre tendenze sia nell'Alta Moda che nella Street Fashion.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

- Apre una boutique. Nel 1913 apre una boutique di cappelli a Deauville in Francia e inizia a disegnare abbigliamento e accessori. - Modelli iconici. Crea modelli come il tubino nero e le borse trapuntate e nel 1921 lancia il profumo *Chanel N°5*. - Rinnova il marchio. Nel 1954 riapre i negozi chiusi durante la Seconda Guerra Mondiale e consolida la fama di stilista internazionale.

- ALTRI LEADER -

La fine del XIX secolo fu caratterizzata da espansione e ribellione. Sull'onda di un'economia a rapida espansione, gli imperialisti europei controllavano gran parte del mondo. Mentre le tensioni coloniali razziali raggiungevano l'apice, i leader più progressisti abolirono la schiavitù negli Stati Uniti e diedero vita ai movimenti per i diritti delle donne.

JOHN ALEXANDER MACDONALD

(1815-1891). Nato in Scozia emigrò in Canada da bambino e nel 1867 fu il Primo Ministro eletto nel Dominion del Canada. Rimase in carica per 19 anni, durante i quali diede un notevole contributo allo sviluppo del Paese. Fu artefice dell'annessione della Columbia britannica, dell'isola del Principe Edoardo e di Manitoba e del completamento della Canadian Pacific Railway. Fu nominato Cavaliere per i servizi resi all'Impero britannico.

REGINA VITTORIA

(1819-1901). Il suo regno fu il più lungo dell'epoca ed è ricordato come il più vasto, prospero e progressista della storia del Regno Unito. Furono 64 anni di grande sviluppo per l'industria, le scienze e le arti, di politiche liberali e di riforme sociali. Inoltre, il suo nome divenne sinonimo dell'Impero britannico. Sotto il suo regno, il ruolo del monarca divenne maggiormente simbolico, rilanciando il potere della monarchia in un'epoca più democratica. Vittoria fu una figura molto amata e la sua morte fu pianta dall'intera Nazione.

FLORENCE NIGHTINGALE

(1820-1910). Nota come "la signora con la lanterna" Florence Nightingale trasformò la professione infermieristica e scardinò i pregiudizi sul ruolo delle donne nella Medicina. La sua assistenza ai soldati nella Guerra di Crimea migliorò lo standard delle cure e dei servizi igienici. Fu inoltre pioniera nell'uso dei grafici per la presentazione dei dati statistici. A Londra fondò la prima Scuola di Formazione per Infermieri e nel 1907 fu la prima donna a ricevere l'Ordine al merito. Il suo lavoro contribuì a standardizzare le pratiche infermieristiche in tutto il mondo ed è considerata la fondatrice dell'assistenza infermieristica moderna.

ULYSSES S. GRANT

(1822-1885). Prima di diventare il XVIII Presidente degli Stati Uniti, negli ultimi anni della Guerra

Civile americana Grant comandò gli eserciti dell'Unione. In seguito alla vittoria finale sui confederati, divenne un eroe nazionale e nel 1868 fu eletto Presidente. Il suo mandato fu offuscato da corruzione e nepotismo, ma Grant è ancora ricordato per il suo valore militare.

ALFRED THAYER MAHAN

(1840-1914). Ufficiale della Marina degli Stati Uniti, rimase in servizio attivo per quasi 40 anni. Fu anche storico, scrittore e conferenziere, nonché una delle voci più influenti dell'epoca in materia di strategia navale. Divenne Presidente della Naval World College e in seguito dell'American Historical Association. Due dei suoi numerosi libri, che enfatizzano il ruolo primario della Marina in una grande nazione, diventarono opere fondamentali che gli valsero numerosi riconoscimenti internazionali, oltre ad avere un notevole impatto sugli strateghi navali di tutto il mondo.

LUDOVICO II DI BAVIERA

(1845-1886). L'eccentrico Re di Baviera, noto anche come Re pazzo o Re Cigno, è famoso per avere finanziato progetti artistici stravaganti, accumulando molti debiti. Dal castello fiabesco di Neuschwanstein al giardino pensile invernale e ai numerosi grandi palazzi, i suoi progetti architettonici furono tra i più vari e opulenti. Promosse con passione l'arte e il sostegno continuo a Richard Wagner permise al compositore di completare diverse opere. Pagò la sua stravaganza con la destituzione, ma oggi il suo sontuoso lascito attira milioni di turisti.

TŌGŌ HEIHACHIRŌ

(1848-1934). Fervente ammiratore di Horatio Nelson, l'ammiraglio Tōgō Heihachirō comandò la Marina Imperiale giapponese durante la Guerra russo-giapponese. Dopo aver bloccato la flotta russa a Port Arthur, inflisse una netta sconfitta a una seconda flotta russa, ponendo fine alla guerra e assicurando al Giappone un posto tra le principali potenze. Considerato uno dei più grandi comandanti navali della storia militare, le sue tattiche innovative e le manovre inedite per ottenere la vittoria furono in seguito adottate dalle marine europee. In segno di riconoscimento, nel 1906 Edoardo VII approvò il conferimento a Heihachirō del prestigioso Ordine al merito.

TAYTU BETUL

(1851-1918). Imperatrice e consorte dell'Impero Etiope, Taitu Betul ne fondò la capitale Addis Abeba. Esercitò una notevole influenza politica sul marito, l'imperatore Menelik II e assunto un ruolo attivo nella resistenza alla colonizzazione italiana. Coraggiosa stratega militare, comandò il proprio esercito e combatté in prima linea, sconfiggendo gli Italiani nella storica battaglia di Adua. La sconfitta dissuase le altre potenze europee dal colonizzare l'Etiopia, tutelandone l'indipendenza che mantenne fino alla seconda Guerra italo-etiope.

IMPERATORE MEIJI

(1852-1912). Il regno del 122° Imperatore del Giappone conobbe progressi rapidi e straordinari, che trasformarono il Giappone da Nazione feudale isolata in Stato moderno. Nel 1868, durante la

cosiddetta "Restaurazione Meiji" l'imperatore abolì il sistema feudale. Favorì inoltre i progressi nei trasporti, nel commercio, nelle comunicazioni e nell'industria, potenziò la forza militare, emanò una costituzione formale e riformò il sistema scolastico. Meiji divenne il simbolo del nuovo Giappone, ponendo le basi per una delle future potenze più dinamiche del mondo.

BOOKER T. WASHINGTON

(1856-1915). Nato in schiavitù, l'educatore Booker Taliaferro Washington fu uno dei leader più importanti della comunità afroamericana dopo l'abolizione della schiavitù, avvenuta nel 1865. Sostenitore dell'educazione industriale e agricola per i neri, presiedette il Tuskegee Institute in Alabama, che divenne un importante istituto per la formazione dei futuri insegnanti. Venne criticato per non essere riuscito a promuovere la carriera accademica e l'uguaglianza razziale per gli Afroamericani, ma fu riconosciuto come portavoce della comunità e fornì regolare consulenza alla Casa Bianca sulle questioni razziali.

JOHN JELLICOE

(1859-1935). Ammiraglio britannico della Grand Fleet, si distinse in molti conflitti e comandò la Royal Navy nella battaglia dello Jutland, uno degli scontri navali decisivi della Prima Guerra Mondiale. Lo scontro non si concluse con una netta vittoria e Jellicoe venne criticato, ma in seguito la vittoria fu riconosciuta come strategica, poiché le tattiche adottate preservano la flotta, che poté continuare a combattere. Per i servigi resi durante la guerra fu nominato Visconte, poi Conte.

JANE ADDAMS

(1860-1935). Riformatrice sociale e attivista per la pace tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, fu la prima donna americana a ricevere il Premio Nobel per la Pace. Lottò per i diritti delle donne. Nel 1889 fondò la prima Casa Sociale del Nord America, che forniva assistenza e servizi alle comunità povere, in particolare a donne e bambini, stabilendo un modello per l'assistenza sociale negli Stati Uniti. Nella sua carriera ricoprì molte posizioni importanti, tra cui la Presidenza della National Conference of Social Work (la prima donna a rivestire questa carica) e dell'International Congress of Women.

GIULIO DOUHET

(1869-1930). Il lungimirante stratega dell'Aviazione Militare Italiana fu uno dei primi influenti sostenitori della guerra aerea in un'ottica moderna. Comandò la prima unità aeronautica italiana, diventando in seguito capo dell'aviazione. Nella sua famosa opera del 1921, *Il dominio dell'aria*, sostenne l'uso strategico della forza aerea e in particolare dei bombardamenti. Alcune sue previsioni si rivelarono sbagliate e furono considerate ottimistiche dai colleghi, ma molte altre teorie tattiche della guerra aerea furono adottate dalle aviazioni di tutto il mondo.

CONFLITTO E SPERANZA (1920-1950)

- VLADIMIR LENIN -

"*Non arriveremo al socialismo senza scontri. Ma, noi siamo pronti a combattere. Abbiamo iniziato e andremo fino in fondo*" (Vladimir Lenin). Lenin pretendeva l'appoggio totale. Nel 1920 collaborava con Trotsky, che in seguito cadde in disgrazia e fu esiliato. Comunista, rivoluzionario e teorico politico russo, fortemente influenzato dai principi marxisti, Vladimir Lenin orchestrò la Rivoluzione Bolscevica, che rovesciò il Regime zarista, a cui seguì la nascita del primo Stato comunista monopartitico al mondo. Vladimir Lenin nacque il 22 aprile 1870 a est di Mosca, in una famiglia di colti monarchici conservatori. Studiò Legge all'Università di Kazan, ma fu coinvolto nelle proteste studentesche, arrestato, espulso ed esiliato nella tenuta di famiglia. In seguito avrebbe concluso gli studi come studente esterno all'Università di San Pietroburgo. Sua madre convinse le autorità a consentirgli di tornare a casa, dove lesse per la prima volta *Il Capitale* di Karl Marx, sviluppando un profondo interesse per il marxismo, che determinò la sua carriera di attivista rivoluzionario. L'attività politica, che ne seguì gli costò l'esilio per tre anni in Siberia, da dove tuttavia mantenne la corrispondenza con i rivoluzionari russi.

PREPARATIVI PER LA RIVOLUZIONE

Lenin immaginava una rivoluzione popolare, che avrebbe rovesciato il Regime zarista in Russia. All'inizio del 1900 si unì al Partito Operaio Socialdemocratico Russo e in luglio partì per l'Europa, dove continuò a studiare Marx e Friedrich Engels. Conobbe Leon Trotsky. Quando era del partito, durante la conferenza a Londra del 1903, assisté alla sua scissione, trovandosi in maggioranza (in russo bolsceviki, da qui il termine bolscevico). Dopo la sconfitta subita nella Guerra russo-giapponese (1904-1905) in risposta all'ondata di rivolte, lo zar Nicola II promise al popolo le riforme. Gli operai scioperavano, la gente moriva di fame e al ritorno in Russia Lenin caldeggiò la rivoluzione armata, poi ripartì alla ricerca di sostenitori in Europa. Nel febbraio del 1917, in una Russia indebolita dalla Prima Guerra Mondiale, le prime rivolte scoppiarono a Pietrogrado (il nuovo nome della città di San Pietroburgo dal 1914). Seguirono disordini in tutto il Paese e in marzo lo Zar, temendo per la propria vita, abdicò a favore del governo provvisorio, ritenuto tuttavia incompetente e non rappresentativo del popolo da Lenin e dal Soviet degli operai e dei soldati di Pietroburgo, il sempre più influente consiglio comunale in parte bolscevico. In aprile la Germania ostile alla Russia, favorì il rientro in patria di Lenin, che continuò a fomentare i disordini, durante i quali molti leader bolscevichi furono arrestati e Lenin stesso dovette fuggire in Finlandia. Nell'agosto 1917 il generale filo-zarista Lavr Kornilov guidò una rivolta contro il governo provvisorio, che chiese aiuto ai bolscevichi.

LA SPINTA FINALE VERSO IL CAMBIAMENTO

Lenin tornò in Russia in ottobre, esortando la rivoluzione e ponendosi a capo dell'esercito bolscevico, la Guardia Rossa, che prese d'assalto il Palazzo d'Inverno e destituì il governo provvisorio.

Per consolidare il controllo, sciolse il governo eletto e l'opposizione politica. Dal 1918 al 1921 l'Armata Rossa bolscevica e l'Armata Bianca zarista si scontrarono in una sanguinosa guerra civile, conclusasi nel 1922 con la vittoria dei bolscevichi. Lenin assunse così il controllo di un vasto Stato comunista monopartitico, che si estendeva dall'Europa al Pacifico. Morì due anni dopo di emorragia cerebrale.

APPENDICE
EVENTI PRINCIPALI
Vladimir Lenin 1870-1924. - Incita la rivolta. Dopo la divisione del partito nel 1903 è a capo della fazione militarista del Partito Marxista Russo, che rappresenta la maggioranza. - Rivoluzione socialista. Nel 1917 cade il governo provvisorio e nasce la Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa. - Riforma sociale. Nel 1917 emana una serie di decreti che bandiscono molti giornali dell'opposizione e la proprietà privata. - Capo della guerra civile. Guida l'Armata Rossa alla vittoria nella Guerra Civile russa del 1917-1921. Durante il conflitto muoiono milioni di civili. - Leader sovietico. Nel dicembre 1922 diventa il Primo Ministro dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS).

LA STRADA VERSO LA RIVOLUZIONE
- Potere assoluto. Nel XVII secolo lo zar e i proprietari terrieri possedevano la terra e controllavano i contadini (servi della gleba che la lavoravano). - Prevaricazione. Nel 1861, lo zar Alessandro II abolisce la servitù della gleba. Per i servi liberati diventa difficile acquistare la terra e si ribellano. - Cresce il dissenso. Scoppiano scioperi e rivolte. All'inizio del 1905 nella "domenica di sangue" le guardie imperiali sparano sulla folla che chiede riforme radicali. - Passaggio di potere. Inflazione e carestia portano a nuove rivolte. Il 15 marzo 1917, lo zar abdica. In ottobre Lenin sale al potere.

ZAR NICOLA II
L'ultimo zar della Russia Nikolai Alexandrovich Romanov (1868-1918) era conosciuto dalla Chiesa ortodossa russa come San Nicola. La Russia del XIX secolo fu uno degli imperi più potenti del mondo, in cui gli zar avevano il potere assoluto sulla terra, sulla ricchezza, sulle leggi e sulla Chiesa. Nicola II regnò dal 1894, ma le costose guerre e le divisioni di classe portarono a gravi tumulti. Lo zar viveva nel lusso, mentre il popolo moriva di fame. Nel 1917, l'economia e l'esercito imperiale crollarono e Nicola II fu costretto ad abdicare. Tutta la famiglia reale fu giustiziata nel 1918.

- MICHAEL COLLINS -

"*Dobbiamo imparare che la libertà impone delle responsabilità*" (Michael Collins). Rivoluzionario, soldato e politico, fu una figura di spicco nella lotta irlandese per l'indipendenza dagli Inglesi e per la nascita dello Stato Libero d'Irlanda nel 1921. Collins nacque il 16 ottobre 1890 nella Contea di Cork, Irlanda del Sud. Lasciò la scuola a 15 anni e si trasferì a Londra, dove si unì alla Fratellanza Repubblicana Irlandese e al Partito Repubblicano Sinn Féin. Nel 1916 tornò in Irlanda e prese

parte alla Rivolta di Pasqua, l'azione armata dei repubblicani per porre fine al dominio britannico, durante la quale fu arrestato. Alle elezioni del Regno Unito del dicembre 1918 vinse un seggio al Parlamento, in rappresentanza del partito Sinn Féin, ma lo rifiutò. Collins fu un grande stratega della Guerra d'Indipendenza irlandese (1919-1921) contro il dominio britannico. Nel dicembre 1921, quando firmò il Trattato anglo-irlandese, in Irlanda scoppiò la guerra civile, ma Collins non ne vide mai la fine. Il 22 agosto 1922 fu ucciso in un'imboscata dalle forze contrarie al Trattato.

APPENDICE
EVENTI PRINCIPALI
Michael Collins 1890-1922. - Successo democratico. Nel 1918 vince il seggio per Sinn Féin alle elezioni generali. In Irlanda il partito raggiunge la maggioranza. - Ribellione violenta. Nel novembre 1920 è responsabile dell'uccisione di 9 ufficiali britannici. In risposta gli Inglesi uccidono 14 civili irlandesi. - Accordo di pace. Nel dicembre 1921 firma il Trattato anglo-inglese per porre fine alla lotta per l'indipendenza dell'Irlanda. - Provoca la guerra. Nel 1922 ordina il primo attacco contro i repubblicani contrari al trattato, scatenando la Guerra Civile irlandese. Il 16 agosto 1922 Collins partecipa al funerale di Arthur Griffith, fondatore del partito Sinn Féin.

- IOSIF STALIN -

"*Come sappiamo, l'obiettivo di ogni lotta è la vittoria*" (Iosif Stalin). "*Ognuno impone il proprio sistema nella misura in cui il suo esercito ha il potere di farlo. Non può essere altrimenti*" (Iosif Stalin). Nel 1942-1943 i comandanti di Stalin difesero Stalingrado contro la Germania e i suoi alleati, ottenendo la vittoria dopo 5 mesi di combattimenti. Nel 1936-1938 Stalin destituì i successori di Lenin ritenuti potenziali rivali e li fece giustiziare. Con la grande purga furono giustiziate oltre 75.000 persone. Nella battaglia di Stalingrado, morirono più di 1.100.000 soldati. Nel 1949 avviò il test con la prima bomba nucleare sovietica, la RDS-1. A capo dell'Unione Sovietica per quasi tre decenni, Stalin fu un dittatore spietato che governò con brutalità, diffondendo il terrore. Trasformò il Paese in una grande potenza mondiale, ma al costo di milioni di morti tra il suo popolo. Stalin nacque 18 dicembre 1878 a Gori, Georgia, allora parte dell'Impero Russo. Mentre studiava in seminario, si avvicinò alla politica radicale. Adottò il nome di Stalin, letteralmente uomo d'acciaio e iniziò a lavorare in segreto per i bolscevichi (l'ala estremista marxista del Partito Operaio Socialdemocratico Russo) diventando una figura di spicco durante la Rivoluzione Russa del 1917.

ASCESA AL POTERE
Nel dicembre 1922, in seguito alla firma del Trattato della creazione dell'URSS e la fondazione dell'Unione Sovietica, il primo Stato comunista del mondo, Vladimir Lenin nominò Segretario Generale del Partito Comunista Stalin, che adottò subito metodi oppressivi, espellendo e declassando ogni oppositore. Lenin si oppose a tale politica e ne chiese la rimozione dalla carica, ma alla sua morte nel 1924, Stalin fece annullare l'ordine e assunse il controllo del Paese. Tra il 1928 e il 1933 emanò il primo dei suoi immensi piani quinquennali per trasformare il Paese in una grande

potenza economica. Impose una rapida industrializzazione e ordinò ai contadini di cedere le fattorie, formando i grandi collettivi. Milioni di oppositori furono uccisi o mandati ai lavori forzati nel gulag (campi di prigionia), ma vi furono anche molte vittime delle carestie provocate da una sconsiderata industrializzazione. Stalin raggiunse i suoi obiettivi politici ed economici, ma a costi umani enormi. Tra il 1936 e il 1938 la polizia segreta di Stato il NKVD, in seguito KGB, arrestò migliaia di membri e funzionari del Partito Comunista, molti dei quali furono incarcerati, costretti a false confessioni di crimini politici in processi esemplari e giustiziati o esiliati. Stalin distrusse persino i documenti storici dei suoi nemici.

LA GUERRA E IL DOPOGUERRA

Nel 1941 la Germania invase la Russia. L'Armata Rossa ebbe un ruolo fondamentale nella sconfitta dei nazisti, ma milioni di soldati morirono inutilmente a causa della politica di Stalin che vietava ai soldati di ritirarsi o arrendersi in qualsiasi situazione. Dopo la guerra, sfruttò il vantaggio militare per estendere il comunismo alla Germania orientale, all'Europa orientale e agli Stati baltici, trasformando l'Unione Sovietica in una superpotenza mondiale. Ciò tuttavia, portò a una profonda divisione tra Oriente e Occidente, sfociata nella cosiddetta Guerra Fredda. Stalin morì il 5 marzo 1953. Gli succedette Nikita Khrushchev che denunciò le sue campagne di terrore.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Iosif Stalin 1878-1953. - Prende il potere. Nel 1922 è nominato Segretario Generale. Nel 1924, dopo la morte di Lenin, diventa capo del partito. - Milioni di morti per fame. Nel 1928-1933 impone piani quinquennali per industrializzare la Russia, causando carestie e la morte di milioni di persone. - Tradisce il partito. Nel 1936-1938 durante la Grande Purga, arresta e uccide molti membri e funzionari del partito. - Combatte contro i nazisti. Nel 1939-1945 durante la Seconda Guerra Mondiale, si allea con Gran Bretagna e Stati Uniti contro la Germania nazista.

LEV TROTSKIJ

Nato il 7 novembre 1879, Lev Trotsky fece parte del primo Governo sovietico. Fu membro del primo Politburo (Comitato Esecutivo) con Lenin e Stalin. La morte di Lenin scatenò una lotta di potere, in cui Trotsky dovette soccombere e accettare l'esilio in Asia centrale nel 1929. Stalin diventò così il capo indiscusso dell'Unione Sovietica e del movimento comunista globale. Nel 1940 fece assassinare Trotsky in Messico con una picconata alla testa.

- KIM GU -

"*Voglio che la nostra Nazione sia la più bella del mondo. Con questo non intendo la Nazione più potente*" (Kim Gu). Migliaia di persone in lutto vollero rendere omaggio all'eroe nazionale Kim dopo il suo omicidio, visitandone il feretro. La folla fu ancora più grande il giorno del funerale, il 5 luglio 1949. Kim Gu comanda i guerriglieri all'età di 17 anni. Durante la prigioniera insegnò a leggere a

100 carcerati. Kim combatté contro il dominio imperiale giapponese per oltre quattro decenni. Era un fervente nazionalista, ma nonostante i suoi tentativi di mantenere unito il Paese dopo la Seconda Guerra Mondiale, nel 1948 la Corea fu divisa. Ultimo presidente della Corea Unita, Kim Gu fu intraprese la lotta nazionalista contro la corruzione del Governo quando era ancora adolescente. Svolse un ruolo fondamentale nella lotta per l'indipendenza del Giappone. Kim Gu nacque il 29 agosto 1876 nell'odierna Corea del Nord. Era un periodo turbolento della storia coreana, segnato dalla rivolta di Donghak (1894-1895) dopo l'aumento delle tasse del 1892 da parte degli ufficiali di Governo corrotti. I rivoltosi attaccarono i funzionari, i ricchi proprietari terrieri e gli stranieri. Kim al Movimento Nazionalista di Donghak all'età di 16 anni, attirando l'attenzione del leader Choe Si-hyeong. L'anno seguente era a capo del Reggimento del Distretto di Palbong, che combatté contro le forze governative. Per confondere i Giapponesi, nel 1893 cambiò il nome in Changsoo e nel 1913, mentre si trovava in prigione, lo ricambiò in Gu. È noto anche con lo pseudonimo Baekbeorn, che significa persona comune.

L'ULTIMA IMPERATRICE DELLA COREA

L'8 ottobre 1895 i Giapponesi irruppero nel Palazzo Reale coreano e uccisero l'Imperatrice nota come regina Min. La Regina aveva stretto forti legami con la Russia imperiale e in risposta alla crescente pressione del Giappone, ha portato avanti una politica filo-russa. Il resto della famiglia reale si rifugiò nell'Ambasciata russa a Seoul, mentre le forze russe riconquistarono il palazzo. I Coreani considerarono l'omicidio un affronto. Per questo nel 1896 Kim uccise un tenente giapponese sospettato. Dopo aver confessato il crimine Kim fu arrestato, imprigionato, torturato e condannato a morte, ma re Gojong, marito della regina Min, sospese la pena. Due anni più tardi, Kim fuggì di prigione e si nascose in un monastero buddhista. Tornato nella provincia natale, lavorò come insegnante sotto falso nome. Nel 1903 si convertì al Cristianesimo e l'anno dopo sposò Choijunrye.

SOTTO IL DOMINIO GIAPPONESE

Nel 1905 la Corea divenne un protettorato del Giappone. Kim si riavvicinò all'attivismo politico, partecipando a una protesta di massa contro il dominio giapponese. Cinque anni dopo si unì all'Organizzazione Segreta per l'Indipendenza Coreana. Per questo nel 1912 fu sospettato di aver partecipato all'aggressione a un generale giapponese, quindi incarcerato e torturato dal Governo coloniale. In assenza di prove, fu rilasciato l'anno seguente. Nel 1919 il movimento del 1 marzo proclamò l'Indipendenza nel Paese dilagarono proteste non violente contro i Giapponesi. La rivolta fu stroncata nel sangue e chi mandò in esilio a Shanghai, dove entrò a far parte del governo provvisorio coreano, continuando a lottare per l'indipendenza. Nel 1926 fu eletto Presidente e nel 1931 istituì il Corpo patriottico coreano, finalizzato all'eliminazione dei Giapponesi più eminenti, tra cui l'imperatore Hirohito, il cui attentato tuttavia fallì. Nel 1940 il Corpo si convertì nell'Esercito di Liberazione Coreano, supportato dalla Cina e nel 1941 allo scoppio della guerra del Pacifico, combatté a fianco degli alleati contro il Giappone.

COREA DIVISA

Alla fine della Seconda Guerra Mondiale, in seguito alla resa del Giappone, la Corea fu divisa nel Nord, controllato dai Sovietici e nel Sud, amministrato dagli Stati Uniti. Kim si oppose alla divisione e nel 1947 tentò senza successo di negoziare l'unificazione con il Nord. Sempre nel tentativo di impedire la formazione di governi separati, rifiutò di presentarsi alle elezioni organizzate l'anno seguente nella Corea del Sud. Il 26 giugno 1949 Kim fu assassinato nella sua abitazione da un ufficiale dell'esercito sudcoreano che lo riteneva erroneamente un comunista alleato della Russia.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Kim Gu 1876-1949. - Si unisce alla lotta. All'età di 20 anni è membro del Movimento Donghak e attacca fallendo il forte di Ganjie, occupato dai Giapponesi. - Vendica la Regina. Nel 1896 uccide il tenente giapponese sospettato dell'omicidio della regina Min. Rimane in carcere per due anni. - Si ribella. Nel 1919 chiede l'indipendenza della Corea, si unisce al Movimento del 1° marzo contro il dominio giapponese. - Leader in esilio. Esiliato in Cina, entra a far parte del governo provvisorio coreano e nel 1926 diventa Presidente. - Sogno infranto. Nel 1945 dopo la liberazione, lotta per l'unità coreana, ma nel 1948 viene assassinato.

GUERRA DI COREA

(1950-1953). Nel 1945 dopo la resa giapponese, la Corea fu divisa nel Nord, controllato dai Sovietici e nel Sud, amministrato dagli USA, senza mai giungere a una soluzione definitiva. Kim Gu si batté per la riunificazione, ma nel 1947 i negoziati tra Usa e Unione Sovietica furono sospesi. Nel 1948 intervennero le Nazioni Unite e fu organizzato un vertice nella capitale della Corea del Nord al quale la maggior parte dei leader della Corea del Sud rifiutò di partecipare. Kim si presentò e allarmato dalla forza militare della Corea del Nord, predisse l'invasione della Corea del Sud, che di fatto avvenne il 25 giugno 1950.

- GANDHI -

"*Mi considero un soldato, seppure un soldato della pace*" (Gandhi). "*La forza non deriva dalla capacità fisica. Deriva da una volontà indomabile*" (Gandhi). "*La vittoria ottenuta con la violenza equivale alla sconfitta*" (Gandhi). Durante la Marcia del sale del 1.930, un soldato anglo indiano picchia i manifestanti, che protestano contro i prezzi del sale imposti dagli Inglesi. Organizzata da Gandhi, 1000 persone percorsero a piedi 400 km verso la costa per raccogliere illegalmente il sale da vendere a prezzi più equi. Per aiutare l'economia indiana, Gandhi esortò gli operai a filare e vendere il cotone, più economico di quello Inglese. Il collegamento tra Gran Bretagna e India fu reciso quando questa ottenne l'Indipendenza, il 15 agosto 1947. L'Impero britannico imponeva condizioni commerciali inique all'India, costringendola ad acquistare cotone di origine inglese. Con autodisciplina determinazione, Gandhi guidò l'India verso l'indipendenza dall'Impero britannico attraverso la protesta non violenta. Rimane uno dei leader rivoluzionari per antonomasia

del XX secolo. Gandhi nacque il 2 ottobre 1869 in India, in una famiglia indù benestante. Quando era ancora ragazzo, il padre divenne Primo Ministro. La madre era una devota indù e pregava ogni giorno. Il desiderio della famiglia era che Gandhi seguisse le orme del padre in politica. A 12 anni Gandhi conobbe la quattordicenne Kasturba e in un anno fu combinato il matrimonio, ma lui continua gli studi. Tre anni dopo ebbero un figlio, che morì nella prima infanzia. In seguito, ne avrebbero avuti altri quattro. Quello stesso anno, suo padre si ammalò e nonostante le cure, morì. Gandhi rimase molto colpito dai due lutti e poiché la notte della scomparsa del padre era con la moglie, ritenne che si trattasse di una punizione per l'intimità coniugale. Questa esperienza maturò la decisione presa anni dopo di fare voto di astinenza da tutti i piaceri materiali e fisici. All'età di 18 anni si diplomò e si iscrisse a un college locale, che però abbandonò. Il 4 settembre 1888 salpò per Londra da Bombay (Mumbai) per studiare Legge in Gran Bretagna, lasciando la moglie e il loro secondo figlio. Nel 1891, conclusi gli studi, tornò in India e aprì uno studio legale, ma si trovò in difficoltà, perché non conosceva le leggi indù e musulmana.

UNA VITA IN SUDAFRICA

Di fronte a un'offerta di lavoro in uno studio legale in Sudafrica, Gandhi salpò ancora una volta da Bombay per raggiungere la Colonia britannica del Natal, dove rimase sconvolto dalla discriminazione coloniale nei confronti dei non bianchi, che visse sulla propria pelle quando fu costretto, nonostante avesse il biglietto, a lasciare la carrozza di prima classe del treno. Questi episodi lo indussero a mettere in discussione la posizione del suo popolo all'interno dell'Impero britannico. Rimase in Sudafrica per i successivi 21 anni, maturando le proprie opinioni politiche e opponendosi attivamente alla nuova legislazione che limitava il diritto di voto agli Indiani del Natal. I commercianti accettarono di commissionargli lavoro affinché potesse aprire uno studio legale e finanziare la campagna elettorale. Nel 1894 fondò il Natal Indian Congress, il primo partito politico in Sudafrica che difendeva gli interessi della popolazione indiana oppressa. Votato alla nonviolenza, la sua devozione a una giusta causa lo portò alla pratica della disobbedienza civile non violenta. Nel 1906, quando gli Inglesi introdussero leggi che imponevano ulteriori discriminazioni contro gli Indiani, Gandhi guidò i manifestanti nel suo primo Satyagraha. Fu arrestato insieme a dei seguaci, ma parte della legge fu abrogata nel 1914.

LA SRADA VERSO L'INDIPENDENZA

Nel 1885 a Bombay fu fondato il Congresso Nazionale Indiano con l'obiettivo di ottenere i diritti politici per gli Indiani. Nel 1915 su invito del riformatore sociale indiano Gopal Gandhi tornò in India per sostenere la causa. Quell'anno i suoi seguaci lo chiamarono per la prima volta Mahatma, ovvero grande anima. Gandhi si occupò di politica interna e seguì cause legali a sostegno dei contadini e degli operai soggetti a leggi inique, tasse sulla terra e controllo dei prezzi da parte dell'Impero britannico. Fu sempre più mal visto dagli Inglesi, che lo arrestarono oltre 20 volte per attivismo politico, ma la sua popolarità nazionale crebbe. Usò il digiuno come forma di protesta non violenta, con grande eco sulla stampa internazionale. Gli Inglesi, temendo di diventare responsabili della sua morte, accettarono le sue rivendicazioni. Nel marzo 1919, un movimento

nazionale ispirato al Satyagraha si oppose al *Rowlatt Act*, una serie di leggi che minacciavano i diritti umani di tutti coloro che prendevano parte ad attività rivoluzionarie, ma alla fine la protesta sfociò nella violenza e a quel punto Gandhi ritirò il suo appoggio. Fondò due giornali per educare il popolo indiano alla protesta nonviolenta. Nel 1921 divenne capo del Congresso Nazionale Indiano, che sotto la sua guida vide un vertiginoso aumento di iscritti e partecipanti al Movimento per l'Indipendenza.

EREDITÀ DURATURA

Il 15 agosto 1947 l'India ottenne la piena indipendenza, ma fu divisa in due stati lungo i confini religiosi (musulmani, indù e sikh) formando l'odierno Pakistan. Sei mesi più tardi, il 30 gennaio 1948, mentre si recava alla preghiera serale, Gandhi fu ucciso da un estremista indù, che lo accusava di tutelare gli interessi dei Musulmani indiani a discapito degli Indù.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Gandhi 1869-1948. - Studia Legge. Nel 1888 si trasferisce a Londra per studiare Legge. Promette di rimanere fedele alla fede indù e alla famiglia. - Subisce la discriminazione. Nel 1893 inizia a lavorare in Sudafrica, dove sperimenta la discriminazione razziale. - Fonda il partito. Nel 1894 fonda il Natal Indian Congress e ne realizza la Costituzione nell'agosto dello stesso anno. - Digiuno per la libertà. Nel 1915 torna in India, dove sostiene il Movimento per l'Indipendenza dall'Impero britannico. Ottiene l'indipendenza. Nel 1947, dopo oltre trent'anni di proteste pacifiche in tutta l'India, la Gran Bretagna concede l'indipendenza al Paese.

SAROJINI NAIDU

Naidu (1878-1949) fu un'altra importante attivista del Movimento per l'Indipendenza. Dopo gli studi in India e a Cambridge nel 1905 Naidu entrò nel Congresso Nazionale Indiano e nel 1925 divenne la prima presidente donna. Esortò le donne a sostenere l'indipendenza nazionale. Nel 1930 si unì a Gandhi nella Marcia del sale, contro le tasse Inglesi sulla produzione di sale. Nel 1947 fu nominata Governatrice delle Province Unite, l'odierno Uttar Pradesh, prima donna a rivestire questa carica.

LA STRADA VERSO LA RIVOLUZIONE

- Inizia lo sfruttamento. Nel 1612 a Surat viene fondata la British East India Trading Company, che assume il controllo di gran parte dell'India. - Dominio britannico. Nel 1858 viene approvato il *Government of India Act*, in base al quale l'India è governata dalla Corona britannica attraverso il Raj britannico. - Nuovo partito. Nel 1885 viene fondato il Congresso Nazionale Indiano, partito nazionalista che mira a ottenere leggi più eque per gli Indiani. - Falsa promessa. Durante la Prima Guerra Mondiale, la Gran Bretagna promette l'indipendenza in cambio dell'appoggio militare. Oltre un milione di Indiani vanno in guerra credendo alla menzogna. - Verso l'indipendenza. Nel 1919 il Regno Unito approva il *New Government of India Act*, avviando un lento processo verso

l'autogoverno del Paese. - Potere condiviso. L'India continua a condividere il potere con la Gran Bretagna. I nazionalisti sono insoddisfatti, ma gli Inglesi spesso reprimono le proteste con la violenza. - Campagna pacifica. Dal 1915 Gandhi conduce una campagna nonviolenta per la piena indipendenza. Negli anni '30 si reca spesso a Londra. - Piena indipendenza. Nel 1947 l'India ottiene l'indipendenza e viene divisa in due stati, India e Pakistan. Milioni di rifugiati vengono sfollati.

- BHAGAT SINGH -

Singh e i suoi seguaci piazzarono bombe non letali nella sede politica dell'Impero britannico a Nuova Delhi e gettarono volantini politici sui delegati, venendo infine arrestati. Militante rivoluzionario del Movimento per l'Indipendenza Indiana, la resistenza al dominio britannico e la morte precoce lo resero un martire nazionale. Bhagat Singh nacque nella provincia del Punjab dell'India britannica, odierno Pakistan. A 16 anni lasciò la famiglia per dedicarsi alla liberazione del Paese dal dominio britannico. Socialista e ateo, si ispirò in particolare a pensatori come Karl Marx, ritenendo che la politica di Gandhi fosse intesa preservare il sistema britannico oppressivo, piuttosto che a rovesciarlo. Egli credeva, che il vero cambiamento fosse possibile solo attraverso la violenza. Nel 1928 uccise un poliziotto britannico, che confuse con l'ufficiale responsabile della morte del leader nazionalista Lajpat Rai. L'innocenza dell'ufficiale indusse Gandhi e l'opinione pubblica a condannare le azioni di Singh. Arrestato nel 1929 insieme ai suoi seguaci, iniziò lo sciopero della fame per i diritti dei detenuti, riconquistando la popolarità e diventando un eroe rivoluzionario. Nonostante la crescente attenzione per la sua causa, alla fine fu impiccato.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Bhagat Singh 1907-1931. - Si oppone agli Inglesi. Negli anni '20 pubblica sotto pseudonimo articoli e saggi contro il dominio britannico. - Primo arresto. Nel 1927 viene arrestato, perché sospettato di aver piazzato una bomba alla Lahore nel 1926. Viene rilasciato 5 settimane dopo. - Grazia respinta. Respinta la domanda di grazia, viene giustiziato il 23 marzo 1931 all'età di 23 anni.

- HAILÉ SELASSIÉ -

"*Leadership non significa dominio*" (Hailé Selassié). Selassié esibiva il suo potere mostrandosi in pubblico con animali di grosse dimensioni. Nel suo palazzo aveva un piccolo zoo, che includeva ghepardi, leoni e leopardi. Ultimo imperatore dell'Etiopia, tentò di costruire una moderna nazione africana. Nato a Tafari Makonnen divenne la figura centrale del Movimento Rastafariano. I seguaci lo adoravano come il Messia e credevano che li avrebbe riportati in una terra promessa in Africa. Rastafari nacque il 23 luglio 1892 nella provincia di Harar in Etiopia e nel 1930 fu incoronato imperatore con il nome di Hailé Selassié, letteralmente "potenza della Santa Trinità". Per i discendenti degli ex schiavi giamaicani, l'incoronazione realizzava la profezia che l'attivista giamaicano Marcus Garvey fece nel 1924: "*Guarda in Africa, perché quando un re nero sarà incoronato il giorno della*

liberazione è vicino". Hailé Selassié scrisse la prima Costituzione dell'Etiopia e fondò il primo Parlamento, dove approvò ogni legge. Inoltre, per evitare di essere deposto, ridusse i poteri di principi e nobili. Nel 1935 le truppe italiane invasero l'Etiopia e Selassié fuggì nel Regno Unito dove visse in esilio per 5 anni. Si reinsediò come Imperatore nel 1941, dopo la liberazione del Paese da parte delle forze britanniche. Selassié voleva una nazione progressista e promosse l'istruzione e la parità di diritti. Nel 1950 fondò la prima università e nei due decenni successivi modernizzò le infrastrutture. Per molti Giamaicani Hailé Selassié era una divinità, ma in Etiopia la carestia e la crescente disoccupazione portarono al colpo di Stato del 1974. Selassié morì l'anno seguente, mentre era agli arresti domiciliari. Il nuovo Governo dichiarò, che si trattò di morte naturale avvenuta nel sonno, ma il medico personale e milioni di africani ritennero che fosse stato assassinato.

APPENDICE
EVENTI PRINCIPALI
Hailé Selassié 1892-1975. - Incoronato Imperatore. Nel 1917 eredita il trono. Nel 1930 è incoronato imperatore dell'Etiopia. - Leader in esilio. Nel 1935, in seguito all'invasione italiana dell'Etiopia, fugge nel Regno Unito, dove vive in esilio per 5 anni. - Fonda università. Fonda il college universitario di Addis Abeba, nel 1950, come gesto simbolico per l'educazione etiope. - Destituzione. Nel 1974 viene destituito con un colpo di Stato. Muore l'anno seguente nella propria casa.

- WINSTON CHURCHILL -

"*Mai così tanti dovettero così tanto a così pochi*" (Winston Churchill). "*Potresti dover combattere quando non c'è speranza di vittoria, perché è meglio morire che vivere come schiavi*" (Winston Churchill). Negli anni '30 Churchill fece pressioni sul Governo per rafforzare la Royal Air Force, che nel 1940 salvò il Paese dall'invasione durante la battaglia d'Inghilterra. L'8 maggio 1945, giorno ufficiale della vittoria in Europa, oltre un milione di Inglesi scesero a festeggiare nelle strade del Regno Unito. Churchill divenne un eroe nazionale per aver guidato il Paese nell'ora più buia. Durante la Prima Guerra Mondiale, attraversò la terra di nessuno, oltre 30 volte. Prestò servizio nel Parlamento britannico per 55 anni. 350 milioni di persone seguirono il suo funerale alla televisione. "*Noi combatteremo sulle spiagge, noi combatteremo nei luoghi di sbarco, noi combatteremo sui campi, sulle strade, noi combatteremo sulle colline. Noi non ci arrenderemo mai!*" (Winston Churchill, dal discorso del 4 giugno 1940 in seguito all'evacuazione di Dunkerque). Ricordato soprattutto per aver portato il Regno Unito alla vittoria durante la Seconda Guerra Mondiale, Sir Winston Churchill è uno dei leader più venerati della storia inglese. Nonostante una carriera politica tra luci e ombre, fu Primo Ministro e tenne unito il Paese contro la minaccia nazista. Winston Churchill nacque nel 1874 a Blenheim Palace nell'Oxfordshire, in una famiglia aristocratica. Diplomato alla Sandhurst Military Academy nel Berkshire, si arruolò nel IV Reggimento di Cavalleria degli Ussari, con cui prestò servizio in India, Sudan e Sudafrica. Sebbene fosse un ufficiale in servizio, Churchill divenne anche uno stimato reporter di guerra e scrisse vari libri sulle campagne a cui aveva partecipato. Nel 1889 decise di intraprendere la carriera politica.

UNA VITA IN POLITICA

Nonostante si considerasse un liberale, nel 1900 Churchill si candidò tra le fila dei conservatori per Oldham nel Lancashire. Pose sempre i suoi principi davanti al partito e poi al Governo, votando regolarmente contro. Quattro anni dopo passò nel Partito Liberale, che salì al potere nel 1906. Deputato del Manchester North West, Churchill entrò nell'Ufficio coloniale, una delle molte posizioni ministeriali che ricoprì prima di diventare Primo Lord dell'Ammiragliato a capo della Royal Navy, nel 1911. Ritenuto responsabile delle sconfitte navali durante la Prima Guerra Mondiale, in particolare delle 300.000 vittime tra gli alleati nella campagna di Gallipoli del 1915 contro le forze ottomane, si dimise alla fine dello stesso anno. Per salvare la reputazione entrò di nuovo nell'esercito e prestò servizio sul fronte occidentale per diversi mesi. Nel 1916 riprese la carriera politica, a cui seguì la nomina a Ministro delle Munizioni nel 1917. Quando il Partito Liberale perse più di 100 seggi nelle elezioni generali del 1924, si unì ai conservatori e fu Cancelliere dello Scacchiere fino al 1929.

IL MONDO IN GUERRA

All'inizio degli anni '30 Churchill era preoccupato per il riarmo tedesco, ma il Primo Ministro Neville Chamberlain scelse una politica di pacificazione assecondando le richieste di Hitler nel tentativo di evitare il conflitto. Dopo l'invasione tedesca della Polonia nel 1939, la Gran Bretagna dichiarò guerra alla Germania. Chamberlain si dimise l'anno seguente e Churchill divenne Primo Ministro. Quando i nazisti occuparono la Francia, egli si rivolse ai governi di tutto il mondo, incluso il sovietico Stalin, chiedendo di sostenere gli avversari di Hitler e sollecitò il Presidente degli Stati Uniti Roosevelt a entrare in guerra. Nel Regno Unito diresse di persona le operazioni militari dai bunker segreti di Londra e tenne alto il morale della popolazione, visitando le città bombardate e tenendo discorsi appassionati alla radio. Dopo la vittoria degli Alleati nel 1945, i conservatori furono sconfitti dal Partito Laburista. Churchill fu di nuovo Primo Ministro dal 1951 al 1955 e deputato fino al 1964, anno in cui si ritirò.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Winston Churchill 1874-1956. - Eletto in Parlamento. Nel 1899 entra in politica. Nel 1900 viene eletto Membro conservatore del Parlamento. - Campagna di Gallipoli. Nel 1915 la fallimentare campagna militare di Gallipoli causa oltre 300.000 vittime e la sua reputazione è rovinata. - Leader in guerra. Nel 1940 il Primo Ministro Neville Chamberlain raccomanda Churchill come suo sostituto. Durante la guerra guida la Gran Bretagna per 5 anni.

DWIGHT EISENHOWER

Dwight Eisenhower (1890-1969). Fu comandante supremo degli Alleati in Europa durante la Seconda Guerra Mondiale. Durante la guerra guidò le principali operazioni, tra cui gli sbarchi del D-Day e l'avanzata degli alleati su Parigi. Era legato da solida amicizia con Churchill, sebbene si scontrassero spesso sulla strategia militare. Dopo la guerra fu nominato Comandante Supremo

della NATO e nel 1952 divenne Presidente degli Stati Uniti, mettendo fine alla guerra di Corea (1950-1953), segnando un'epoca di prosperità nel suo Paese.

- DOUGLAS MACARTHUR -

"*Come sottolineato, dobbiamo vincere. Non ci sono sostituti nella vittoria*" (Douglas MacArthur). Uno dei massimi ufficiali dell'esercito americano, il generale MacArthur guidò le forze statunitensi nel Pacifico durante la Seconda Guerra Mondiale. Nato in una famiglia di militari, MacArthur servì durante la Prima Guerra Mondiale, distinguendosi e ottenendo la promozione da Maggiore a Colonnello. Divenne poi famoso come Comandante delle forze USA nel Pacifico durante la Seconda Guerra. Fu a capo della liberazione delle Filippine dall'occupazione giapponese, accettò ufficialmente la resa del Giappone nel 1945, che segnò la fine della cultura militare del Paese e l'instaurazione della democrazia. Accolto in patria come un eroe, il suo ultimo incarico fu il Comando del contingente ONU nella Guerra di Corea (1950-1953). Nel 1951 tuttavia, fu sollevato dal comando per insubordinazione e quello stesso anno si congedò.

APPENDICE
EVENTI PRINCIPALI

Douglas MacArthur 1880-1964. - Rapida carriera. Nel 1930 viene nominato Capo di Stato Maggiore dell'esercito americano, il più giovane ufficiale ad aver mai ricoperto la posizione. - Sconfigge il Giappone. Nel 1944 ritorna nelle Filippine e libera le isole dall'esercito imperiale giapponese. - Cade in disgrazia. Nel 1951 il presidente Truman lo solleva dal comando per insubordinazione, segnando il declino del consenso popolare.

- FRANKLIN ROOSEVELT -

Unico Presidente degli Stati Uniti rieletto per quattro mandati consecutivi, attuò il *New Deal*, programma economico che fece uscire il Paese dalla Grande Depressione riportandolo alla prosperità. Franklin Delano Roosevelt nacque nel 1882 a Hyde Park, a New York. Divenne Presidente nel 1932, il culmine della Grande Depressione. Il secondo giorno del mandato approvò l'*Emergency Banking Act*, contribuendo a stabilizzare il sistema bancario nazionale. In seguito implementò il *New Deal*, una serie di riforme economiche, che favorirono con successo la ripresa degli Stati Uniti, riducendo la disoccupazione e offrendo aiuti finanziari a imprese, agricoltori, banchieri e lavoratori. Roosevelt parlava spesso agli Americani attraverso la radio, nelle cosiddette "conversazioni accanto al caminetto". Nel 1939 persuase un Congresso riluttante a fornire supporto militare alla Gran Bretagna in guerra. Ebbe un ruolo determinante nella riorganizzazione dell'Europa del Dopoguerra e nella pianificazione delle future Nazioni Unite, progetti che tuttavia non vide realizzati, perché un mese prima della fine del conflitto, il 12 aprile 1945, morì per un'emorragia nella sua casa a Warm Springs, in Georgia. Aveva 63 anni.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Franklin Roosevelt 1882-1945. - Colpito dalla poliomielite. Nel 1921 rimane paralizzato in modo permanente dalla vita in giù, ma la malattia è tenuta nascosta all'opinione pubblica. - Diventa Presidente. Nel 1932 è candidato alla Presidenza del Partito Democratico, poi eletto alla fine dell'anno. - *New Deal*. Nel 1933 si impegna a far uscire gli Stati Uniti dalla Grande Depressione con una serie di riforme economiche. - Dichiara guerra. Nel 1941, dopo l'attacco a sorpresa del Giappone a Pearl Harbour, scende in guerra contro la Germania.

- CHARLES DE GAULLE -

"*La Francia ha perso una battaglia, ma non ha perso la guerra*" (Charles de Gaulle). "*La speranza deve svanire? La sconfitta è definitiva?*" (Charles de Gaulle). De Gaulle guidò la Resistenza francese e combatté a fianco degli Alleati per liberare Parigi il 25 agosto 1944. Nel suo *Appello del 18 giugno* del 1940 trasmesso dalla BBC a Londra, de Gaulle incoraggiò i connazionali a resistere ai nazisti e a continuare a lottare per la libertà. Prestò 32 anni di servizio nell'esercito francese. Cinque tentativi di fuga dal campo di prigionia durante la Prima Guerra Mondiale. Fu Presidente della Francia per 10 anni e concedé l'indipendenza a 15 colonie francesi. Militarista e statista eminente, il generale de Gaulle guidò il Movimento della Francia Libera contro l'occupazione tedesca, mentre era in esilio a Londra. In tempo di pace fondò la V Repubblica Francese e ne scrisse la nuova Costituzione. Il suo fervente nazionalismo, diede origine al "gollismo" un'ideologia politica conservatrice e patriottica. Charles de Gaulle nacque il 2 novembre 1890 a Lille. Il padre insegnava storia, letteratura e filosofia e in seguito fu preside a Parigi dove il giovane sviluppò un profondo interesse per questi temi, in particolare per la storia militare.

CARRIERA MILITARE BRILLANTE

Nel 1909 de Gaulle riuscì a entrare nella prestigiosa Accademia Militare di Saint-Cyr in Bretagna. Dopo il diploma prestò servizio come II Luogotenente sotto il colonnello Philippe Pétain, futuro Maresciallo e Capo di Stato durante l'occupazione tedesca nella Seconda Guerra Mondiale. Combatté e si distinse durante la Prima Guerra Mondiale. Catturato a Verdun nel 1916, trascorse 32 mesi come prigioniero, durante i quali perfezionò il tedesco. Negli anni '20 tenne conferenze e scrisse molti libri e articoli sulla politica e la strategia militare. Nel 1940, un anno dopo lo scoppio della guerra, la Germania invase la Francia. De Gaulle contrattaccò senza successo il capo di una divisione corazzata, ma ciò gli valse la nomina da Sottosegretario di Stato alla Difesa nazionale. Nonostante la sua feroce opposizione, il Governo firmò l'Armistizio con la Germania. Il maresciallo Pétain divenne Primo Ministro e de Gaulle fuggì a Londra, bollato come traditore dallo stesso Pétain. Da Londra guidò il Movimento della Francia Libera, costituito da forze fuggite all'occupazione tedesca e combattenti delle colonie francesi. Nel 1941 i suoi uomini combatterono a fianco degli Alleati in Nordafrica e Medio Oriente, mentre in Francia era attivo un movimento clandestino di resistenza. Nell'agosto del 1944, con la II Divisione corazzata francese e l'esercito americano, de Gaulle liberò Parigi, dove fu accolto come un eroe.

POLITICA POST BELLICA E DIMISSIONI

Dal 1944 a capo della IV Repubblica Francese, primo Governo del Paese appena liberato, si dimise due anni dopo, non approvandone la Costituzione troppo debole. All'inizio degli anni '50 si ritirò dalla politica e scrisse le sue *Memorie di guerra*, uno dei capisaldi della letteratura francese moderna. Nel 1954 la IV Repubblica fu destabilizzata dallo scoppio della Guerra d'Indipendenza in Algeria, scatenata dal fronte nazionale algerino. Chiamato a ristabilire la pace, nel 1958 de Gaulle tornò al governo come Primo Ministro. Quell'anno un referendum approvò la creazione della V Repubblica, fondata su una nuova costituzione scritta dallo stesso de Gaulle che fu eletto Presidente nel 1959. Durante il suo mandato concesse l'indipendenza all'Algeria (1962), trasformò la Francia in una potenza nucleare, promosse la stabilità politica e attuò numerose riforme economiche, assicurando al Paese una posizione di rilievo nello scenario internazionale. Si ritirò nel 1969 e morì 18 mesi dopo all'età di 80 anni.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Charles de Gaulle 1890-1970. - Addestramento militare. Nel 1909 si iscrive all'Accademia Militare di Saint-Cyr ed è soprannominato "l'asparago" per la sua altezza. - Prigioniero di guerra. Nel 1916, durante la Prima Guerra Mondiale, è catturato a Verdun e trascorre quasi 3 anni come prigioniero. Libera Parigi. Dopo sei giorni di combattimenti e la resa dei Tedeschi, libera Parigi nell'agosto del 1944. - A capo della Repubblica. Dal 1944 è a capo della IV Repubblica, ma si dimette all'improvviso, due anni più tardi. - Eletto presidente. Nell'ottobre del 1958 fonda la V Repubblica: eletto Presidente nel 1959.

GEORGES POMPIDOU

Gollista moderato, Georges Pompidou fu Primo Ministro della V Repubblica dal 1962 al 1968, a tutt'oggi il mandato più lungo. Pompidou divenne Primo Ministro in seguito alle dimissioni di Michel Debré, che non era d'accordo con le condizioni dell'indipendenza algerina stabilite da de Gaulle. Fu l'artefice della vittoria del Partito Gollista nel 1968 e pertanto il naturale successore alla Presidenza, dopo il ritiro di de Gaulle nel 1969. Rimase in carica fino alla morte nel 1974.

- ELEANOR ROOSEVELT -

"*Prego sempre di essere in grado di prevenire un'ennesima stupidità chiamata guerra*" (Eleanor Roosevelt). "*Sicuramente alla luce della storia, è più intelligente sperare, piuttosto che temere, provare piuttosto che non provare*" (Eleanor Roosevelt). "*Troppo spesso le grandi decisioni hanno origine e prendono interamente forma da uomini, o sono così completamente dominate da loro, che qualsiasi cosa di speciale valore, hanno da offrire le donne viene messo da parte, senza espressione*" (Eleanor Roosevelt, estratto da *Deliberazioni delle Nazioni Unite sulla base di Convenzione sui diritti politici delle donne* del 1931). Eleanor Roosevelt era Presidente della Commissione per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, quando nel 1948 fu firmata la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

Eleanor Roosevelt contribuì al riconoscimento dei diritti umani nella legislazione internazionale e nel 1968 fu per questo insignita postuma del Premio delle Nazioni Unite. Ottenne salari migliori per le donne negli USA. Contribuì alla creazione delle Nazioni Unite nel 1945. Scrisse oltre 8000 articoli e 27 libri. Fu nominata tre volte per il Premio Nobel per la Pace. Una delle donne americane più influenti del XX secolo, fu la prima First Lady attiva in politica. Sostenne i diritti degli Afroamericani e il suo impegno per la giustizia sociale, unito alle opere umanitarie, le valse rispetto di milioni di persone in tutto il mondo. Anna Eleanor Roosevelt nacque l'11 ottobre 1884 a New York. La madre, una donna dell'alta società, la soprannominò "granny" nonnina, per la sua serietà e semplicità. Eleanor era molto legata al padre, che però soffriva di disturbi mentali e alcolismo e si assentava spesso per le cure. Alla morte della madre Eleanor aveva 8 anni e andò a vivere con la nonna. Perse il padre due anni dopo. Nel 1899, all'età di 15 anni, entrò nella Allenswood Academy di Londra, dove diventò una delle studentesse preferite della direttrice, Marie Souvestre. Scrisse in seguito: "*Qualunque cosa io sia diventata nasce da quei tre anni di rapporto con una mente liberale e una personalità forte*". Tornata a New York nel 1902, Eleanor si dedicò al servizio sociale. A 18 anni collaborò con la Junior League, un gruppo femminile nel Lower East Side di New York, dove insegnò danza e ginnastica ai bambini svantaggiati. Nel 1905 sposò il lontano cugino Franklin Delano Roosevelt, che nel 1911 divenne senatore di New York. Durante la Prima Guerra Mondiale lavorò con la Croce Rossa, dispensando i pasti ai soldati in partenza.

UNA VITA POLITICA

Sostenitrice dei diritti delle donne nel mondo del lavoro e dei diritti civili degli Afroamericani, iniziò a scrivere ogni mese per *Women's Democratic News*. Nel 1928 Franklin fu eletto Governatore di New York e nei primi anni '30 Eleanor lavorò alla sua campagna presidenziale. Dopo la vittoria nel 1933, tenne conferenze stampa settimanali per discutere i programmi sociali e discorsi alla radio in cui esprimeva le opinioni personali e politiche e continuò a scrivere. Alla morte del marito, il presidente Truman la nominò Membro della Delegazione degli Stati Uniti presso l'ONU, dove fu una figura chiave. L'anno seguente, in veste di Presidente della Commissione per i Diritti Umani, svolse un ruolo importante nella stesura della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, primo documento a stabilire la libertà universale dalla schiavitù e dalla discriminazione. Ambasciatrice dell'ONU tra le più conosciute, Eleanor viaggiò in tutto il mondo per valutare le condizioni di vita, sollecitando maggiori aiuti diplomatici da parte delle Nazioni Unite. Fu attiva in politica fino alla morte avvenuta nel 1962 e creò i presupposti per l'approvazione dell'*Equal Pay Act* (1963). In un discorso commemorativo il politico americano Adlai Stevenson disse: "*Eleanor preferiva accendere candele, piuttosto che maledire l'oscurità e il suo bagliore ha riscaldato il mondo*".

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Eleanor Roosevelt 1884-1962. - Lavora per la comunità. Nel 1902 entra a far parte della Junior League di New York. Insegna danza e ginnastica ai bambini. - Redattrice politica. Nel 1925 diventa redattrice di *Women's Democratic News*. Ogni mese scrive articoli su argomenti politici.

- First Lady. Nel 1932 assiste all'elezione del marito. Il suo approccio attivo al ruolo di First Lady crea un precedente. - Delegata nazionale. Nel 1945 rappresentante USA all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Muore Franklin Roosevelt. - Presidenza ONU. Nel 1946-1948 presiede la Commissione, che elabora e approva la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo.

LORENA HICKOK

Lorena Hickok (1893-1968). Fu una giornalista americana amica di Eleanor Roosevelt. Nata nel Wisconsin lasciò la famiglia all'età di 15 anni per diventare una reporter dell'Associated Press (AP). Fu incaricata di seguire la prima campagna presidenziale di Roosevelt, durante la quale stabilì uno stretto legame con Eleanor. Per molti anni le due donne condivisero un affetto profondo attraverso una fitta corrispondenza quotidiana, ma l'esatta natura della loro relazione rimane poco chiara. Hickok ispirò molti scritti di Eleanor.

- DAVID BEN-GURION -

"*In Israele, per essere un realista devi credere nei miracoli*" (David Ben-Gurion). La popolazione israeliana crebbe rapidamente. Con Ben-Gurion Primo Ministro (1948-1963) oltre un milione di ebrei emigrarono nel nuovo Stato. Considerato il "padre di Israele" partecipò alla campagna per una patria per gli Ebrei d'Europa sin da adolescente. Divenne Primo Ministro di Israele ed ebbe un ruolo fondamentale nella trasformazione degli insediamenti ebraici in Palestina in una fiorente nazione moderna. David Grün nacque il 16 ottobre 1886 in Polonia, allora parte dell'Impero russo. La madre morì quando aveva 11 anni e fu cresciuto dal padre avvocato e leader del Movimento Amanti di Sion, nato in risposta agli attacchi contro gli Ebrei in Russia, durante gli anni '80 del XIX secolo. L'obiettivo del movimento, che gettò le basi del moderno Sionismo, era riportare il popolo ebraico in patria, ovvero in Palestina nel Medio Oriente.

VIAGGIO IN PALESTINA

Nel 1903 gli Ebrei residenti nella città russa di Kišinëv vennero attaccati dai concittadini, perché girava voce che avessero assassinato un bambino cristiano a fini sacrificali. Il pogrom (violenza approvata dal Governo) che ne seguì, aumentò l'urgenza di creare una patria sicura. Convinto,che il futuro dell'Ebraismo fosse in Palestina, Grün emigrò nel 1906 unendosi ai 60.000 Ebrei, che vi si erano già stabiliti. Trovò lavoro nelle fattorie e si immerse nell'ideologia marxista del Partito Socialdemocratico Ebraico e cambiò il proprio nome in "Ben-Gurion" in onore di Joseph Ben-Gurion, leader ebreo del I secolo. Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale fu deportato dall'Impero Ottomano filo tedesco, che controllava la Palestina. Si trasferì poi a New York, dove creò la branca americana del Movimento Sionista Socialista e sposò Paola Munweis.

I PRIMI SEGNALI DI UNA PALESTINA DIVISA

Nel 1917 il Governo britannico emise la *Dichiarazione di Balfour* a favore della creazione di uno Stato ebraico in Palestina, che indusse Ben-Gurion a tornare per combattere a fianco degli Inglesi.

Tre anni più tardi la Gran Bretagna assunse la responsabilità del territorio con un mandato post bellico emesso dalla Società delle Nazioni e aiutò l'immigrazione di 40.000 Ebrei. Gli Arabi residenti tuttavia, si ribellarono e in risposta Ben-Gurion formò milizia, ponendo le basi per le future forze di difesa israeliane. Leader del Sionismo Socialista e Presidente dell'Agenzia Sionista ed Ebraica, si oppose alla proposta della Gran Bretagna di dividere la Palestina, dove nel 1939 vivevano ormai 450.000 coloni ebrei, pari a circa 1/3 della popolazione residente. La Gran Bretagna decise allora di limitare l'immigrazione per paura di inimicarsi l'Egitto e gli Stati Arabi ricchi di petrolio. Nel 1942 Ben-Gurion esortò gli Ebrei a imbracciare le armi contro gli Inglesi, dando inizio a un periodo di scontri violenti che portarono all'intervento delle Nazioni Unite nel 1947 e alla proposta di dividere la Palestina negli Stati Arabo ed Ebraico. Il piano fu accolto con favore dagli Ebrei, ma respinto in modo categorico dagli Arabi.

LA NASCITA DELLA PATRIA

Nel 1948 con il sostegno di Nazioni Unite, Stati Uniti e Unione Sovietica, nacque Israele. Gli Inglesi si ritirarono e la Guerra arabo-israeliana scoppiò dopo pochi mesi. Ben-Gurion formò le forze di difesa israeliane che fecero cessare il conflitto, seguito da una tregua precaria. Nel 1949 il suo Partito Socialista Mapai vinse le prime elezioni in Israele ed egli diventò Primo Ministro e Ministro della Difesa. Rimase in carica fino al 1963, contribuendo a costruire un nuovo Stato e a trasformarlo da semplice insediamento agricolo nell'odierna nazione di 9 milioni di abitanti.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

David Ben-Gurion, 1886-1973. - Attivista sionista. Nel 1915 a New York, fonda un gruppo sionista socialista e cerca volontari per combattere in Palestina. - Sostiene gli Alleati. Nel 1918 entra nella Legione Ebraica, cinque battaglioni di volontari che combattono contro gli Ottomani. - Leader ebraico. Nel 1935 diventa Presidente dell'Agenzia Ebraica per Israele ed è di fatto leader della Comunità in Palestina. - Leader di Israele. Il 14 maggio 1948 diventa Primo Ministro di Israele. Si dimette nel 1953 ed è rieletto nel 1955. - Israele contrattacca. Nel 1956 invia truppe in Egitto dopo la nazionalizzazione del Canale di Suez voluta dal Presidente egiziano Gamal Nasser.

GOLDA MEIR

Nata in Russia, sopravvisse a un pogrom a Kiev nel 1905 e divenne una delle principali artefici della creazione di Israele. A scuola si unì al Movimento Giovanile Sionista e conclusi gli studi, ottenne la qualifica di insegnante. Nel 1917 sposò il pittore Morris Meyerson e nel 1921 si trasferì in Palestina per vivere in un kibbutz (comunità agricola). Durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale aiutò i rifugiati ebrei e fece pressioni sul Governo inglese per revocare le restrizioni all'immigrazione in Palestina. Co-firmò la Dichiarazione di Indipendenza di Israele e ricoprì diverse cariche nel Governo di Ben-Gurion. Nel 1969 fu eletta Primo Ministro e rimase in carica per 5 anni.

- MAO ZEDONG -

"*La politica è guerra senza spargimento di sangue, mentre la guerra è politica con spargimento di sangue*" (Mao Zedong). "*Lotta di classe, alcune classi trionfano, altre vengono eliminate. Questa è la storia, questa è da millenni la storia della civiltà*" (Mao Zedong - *Abbandonate le illusioni, preparatevi alla lotta*, 14 agosto 1949). Mao Zedong fu presidente del Partito Comunista e artefice di cambiamenti radicali che trasformarono la Cina in uno Stato comunista. Le sue riforme economiche costeranno la vita a milioni di cittadini. Mao Zedong nacque nella provincia di Hunan nella Cina centrale, in una famiglia di agricoltori benestanti. Ribelle in gioventù, si tagliò il codino, simbolo di sottomissione all'imperatore, e fuggì da un matrimonio combinato. Studioso e appassionato di politica, divenne insegnante.

RIVOLUZIONE COMUNISTA

Nel 1921 Mao entrò nel Partito Comunista Cinese per incitare i cittadini a diventare la forza motrice del cambiamento sociale, a liberare il Paese dall'oppressione straniera. Dopo il fallito tentativo di scatenare la rivoluzione a Hunan, fuggì sui monti della Cina sudorientale, dove a capo di una banda di guerriglieri (la futura Armata Rossa) unificò cinque villaggi, formando uno Stato autonomo e ordinando la confisca delle terre ai ricchi proprietari che spesso venivano massacrati. Mao impose al suo esercito regole ferree, creando una forza efficiente e disciplinata. Nel 1934 la guerra civile tra il Partito Nazionalista Cinese e il Partito Comunista Cinese costrinse Mao e i suoi uomini a fuggire nella provincia dello Shaanxi. La ritirata nota come la "lunga marcia" durò un anno, nel corso del quale furono percorsi 9000 km e Mao si impose come leader del Partito Comunista Cinese e dell'Armata Rossa.

L'INIZIO DELLA RIVOLUZIONE

Da capo di una banda di guerriglieri Mao diventò il comandante supremo dell'esercito più grande del mondo. Il Maoismo è la dottrina politica e sociale da molti considerata massima espressione del Governo di Mao. Nel 1949 condusse l'Armata Rossa alla vittoria sul KNT il Partito Nazionalista Cinese, ponendo fine alla guerra civile e fondando la Repubblica Popolare Cinese, che governò come Presidente del Partito Comunista Cinese. Riteneva che la rivoluzione dovesse essere attuata dai contadini e cercò di abolire il sistema di classi. Spietato nell'imporre la visione comunista, monopolizzò il potere politico e il suo esercito perseguitò milioni di oppositori per tradimento. Organizzò inoltre una potente burocrazia statale per il controllo dell'economia e consentì il massacro dei ricchi proprietari terrieri per ridistribuire la terra tra i lavoratori. Nel 1958 Mao mise in atto il cosiddetto grande balzo in avanti, un piano di mobilitazione del popolo verso l'industrializzazione. I contadini furono costretti a unirsi nelle comuni e a lavorare nelle fabbriche, per le quali mancavano competenze e attrezzature. Il piano provocò una tremenda carestia in cui si calcola che siano morte 20 milioni di persone. Fece largo uso della propaganda per sostenere le proprie idee, organizzò grandi raduni nel 1964 raccolse i suoi pensieri nel *Libretto rosso*. Credeva nella necessità di una rivoluzione costante per impedire il passaggio di potere in altre mani, approccio che culminò nella rivoluzione culturale del 1966, avviata per preservare la pura ideologia comunista

ed eliminare ogni elemento capitalistico. I giovani cinesi furono reclutati nella Guardia Rossa e in soli tre anni i siti culturali e religiosi andarono distrutti, migliaia di intellettuali furono mandati a lavorare nei campi o nelle fabbriche e milioni di persone finirono sotto torture e giustiziate. La rivoluzione di Mao portò a una crisi nazionale e ben presto la sua autorità in seno al Governo declinò. Rimase Presidente del Partito Comunista Cinese fino al 1976, anno della morte.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Mao Zedong 1893-1976. - Si unisce ai comunisti. Nel luglio del 1921 partecipa al I Congresso del Partito Comunista Cinese a Shanghai. Viene eletto nel Comitato Centrale del partito. - A capo del partito. Guida il Partito Comunista Cinese contro il Partito Nazionalista durante la guerra civile. Nel 1934 diventa capo del partito. - Presidente della Cina. Sconfigge il Partito Nazionalista Cinese e assume il controllo della Cina continentale. Nel 1949 diventa Presidente del Partito Comunista Cinese. - Il grande balzo in avanti. Nel 1958 tenta di industrializzare la Cina in breve tempo attraverso il lavoro obbligatorio. - Rivoluzione culturale. Nel 1966 avvia la rivoluzione per preservare l'ideologia comunista pura e cancellare ogni traccia capitalista.

LA STRADA VERSO LA RIVOLUZIONE

- Armonia sociale. Uguaglianza per tutti, distruggere prima di costruire, proletariato contadino, mobilitazione di massa, rivoluzione dopo rivoluzione, società utopica, anti-imperialismo, anticapitalismo. - L'influenza occidentale. Per ampliare il commercio nel XVIII secolo l'Occidente invade la Cina, accelerandone il declino economico. - Ascesa del socialismo. Nel 1848 Marx pubblica il *Manifesto Comunista*. Le sue idee si diffondono in tutto l'Occidente e ispirano Mao. - Conflitti esterni. Durante il XIX secolo, la Cina è attaccata più volte dall'Occidente dal Giappone. L'imperatore Qing deve affrontare un crescente malcontento. - Dissenso interno. Tra il 1850 e il 1864, si combatte la guerra civile tra le forze Qing e i cristiani cinesi. I Qing trionfano, ma al costo di 20 milioni di vittime. - Sfida i Qing. Alla fine del XIX secolo, in Cina si diffonde il nazionalismo alimentato da carestia, povertà e dalle concessioni fatte all'Occidente. - Repubblica Cinese. Dal 1911 la rivoluzione porta alla caduta della dinastia Qing. Nel 1912 il Partito Nazionalista Cinese fonda la Repubblica Cinese, indebolita però dalla lotta per il potere.

SUN YAT-SEN

Sun Yat-sen (1866-1925). Ebbe un ruolo decisivo nel rovesciamento della dinastia Qing e nella creazione della Repubblica Cinese nel 1912. Nato vicino a Canton, studiò alle Hawaii e ad Hong Kong. Scrittore, filosofo e rivoluzionario, lottò senza tregua per porre fine al dominio imperiale e creare un Governo ispirato al nazionalismo, alla democrazia e al socialismo. Nel 1912 fu eletto Presidente della neocostituita Repubblica Cinese. Quello stesso anno, nel tentativo di unificare la Cina, fondò il Partito Nazionalista di cui fu anche leader. Tuttavia la nuova Repubblica non era ancora solida e Sun Yat-set non riuscì a porre fine alla lotta per il potere tra le fazioni.

- ALTRI LEADER -

All'inizio del XX secolo i processi di innovazione tecnologica dei decenni precedenti cedettero il posto a una serie di conflitti globali tra potenti e leader militari. In molti Paesi in lotta contro il dominio coloniale, le voci nazionaliste chiedevano uguaglianza, riconoscimento e diritti civili.

ROSA LUXEMBURG

(1871-1919). Scrittrice e rivoluzionaria di origini polacche, divenne cittadina tedesca all'età 28 anni. Credeva profondamente nel socialismo instaurato dalla rivoluzione, ma criticava la dittatura bolscevica in Russia. All'entrata in guerra della Germania nel 1914, co-fondò la Lega Spartacus, un gruppo radicale contro la guerra e nel 1919 il Partito Comunista Tedesco. Poco dopo, durante la rivolta spartachista antigovernativa, fu arrestata e giustiziata senza processo. Dopo la sua morte divenne un'eroina della causa comunista.

SRI AUROBINDO

(1872-1950). Aurobindo Ghose (in seguito Sri Aurobindo) in acque nel Bengala occidentale. Conclusi gli studi alla Cambridge University divenne un influente leader nazionalista in Bengala, impegnato nella lotta per l'indipendenza indiana dal dominio britannico. Dopo l'arresto per attivismo, si trasferì nel sud-est dell'India, dove sviluppò la pratica spirituale dello yoga integrale e la visione per portare la vita divina sulla Terra. Insegnante, filosofo, poeta e scrittore prolifico, fu nominato sia per il Premio Nobel per la Letteratura che per il Nobel per la Pace. Lo Sri Aurobindo Ashram, la comunità spirituale da lui fondata, rimane un'importante meta di pellegrinaggio spirituale.

ARTHUR CURRIE

(1875-1933). Il generale Sir Arthur Currie diventò il primo comandante delle forze canadesi all'estero durante la Prima Guerra Mondiale e nel 1917 fu nominato Cavaliere per i suoi meriti. La sua fama di grande leader militare si consolidò grazie a importanti battaglie, tra cui quella di Ypres e le vittorie durante l'offensiva finale degli Alleati, che lo consacrarono tra i comandanti di maggior successo sul fronte occidentale.

MARY MCLEOD BETHUNE

1875-1955). L'educatrice attivista afroamericana lottò per i diritti sociali e civili. Fondò inoltre una scuola femminile, che crebbe fino a diventare un college misto per Afroamericani. Fu Presidente della National Association of Colored Women. Ottenne il plauso nazionale per le sue opere sociali e fu Consigliera speciale del presidente Roosevelt, prima donna afroamericana a ricoprire una posizione di rilievo nel governo degli Stati Uniti.

MOHAMMAD ALI JINNAH

(1876-1948). Noto come "grande leader" fu un politico indiano di fede musulmana. Sostenne inizialmente l'unione delle comunità indù e musulmana, ma in seguito al deterioramento dei rapporti all'inizio del XX secolo, guidò la Lega Musulmana nella lotta per la costituzione di uno Stato

musulmano indipendente dall'India. Gli abili negoziati di Jinnah portarono nel 1947 alla nascita del Pakistan, di cui divenne il primo Governatore Generale. È venerato come il padre della nazione.

EMILIANO ZAPATA

(1879-1919). Il guerrigliero messicano Emiliano Zapata guidò la rivolta contadina nello Stato di Morelos durante la Rivoluzione messicana. Voleva introdurre una serie di riforme per restituire la terra ai contadini e tutelarne i diritti. Nel 1913, insieme ad altri quattro rivoluzionari, intraprese la guerriglia contro il presidente generale Victoriano Huerta, il cui impopolare Governo militare era considerato una dittatura. Zapata fu tradito e ucciso durante il conflitto prima dell'attuazione delle riforme, ma è venerato come un visionario combattente per i diritti del popolo e i suoi ideali continuano a ispirare le popolazioni indigene del Sud del Messico.

JOSEPH LYONS

(1879-1939). Il suo mandato di Primo Ministro fu il più lungo della storia dell'Australia. Fu Premier della Tasmania, prima di entrare nella politica federale e co-fondatore e leader del United Australia Party che salì al governo nel 1932. In veste di Primo Ministro godette di grande popolarità e contribuì a rilanciare l'economia indebolita dalla Grande Depressione. Il suo Governo vide un calo della disoccupazione, l'espansione delle forze armate, un forte sviluppo industriale e l'introduzione di servizi sociali. Morì mentre era ancora in carica e fu pianto da tutta la nazione.

MONA RUDAO

(1880-1930). Aborigeno taiwanese, fu un influente leader della tribù Atayal della regione di Wushe, Taiwan giapponese. Capeggiò la ribellione, l'ultima grande rivolta armata contro le autorità coloniali del Giappone, in cui gli Atayal uccisero 134 Giapponesi. Per rappresaglia, questi bombardarono e gasarono la tribù, uccidendo centinaia di persone. Mona Rudao si suicidò per sfuggire alla cattura e fu salutato come un eroe. In seguito alla rivolta da lui istigata, gli Aborigeni ottennero pari diritti degli altri gruppi etnici di Taiwan.

MUSTAFA KEMAL ATATÜRK

(1881-1938). Mustafa Kemal noto come Atatürk (padre dei Turchi) divenne famoso per la vittoria sugli Alleati occidentali nella battaglia di Gallipoli durante la Prima Guerra Mondiale. I combattimenti continuarono anche dopo la guerra, con Atatürk alla guida del Movimento Nazionalista per mantenere la Turchia indipendente dalle forze alleate. La firma del *Trattato di Losanna* pose fine al conflitto e dissolse l'Impero Ottomano. Atatürk dichiarò la Turchia una repubblica indipendente e si proclamò Presidente. Attuò una serie di riforme politiche e sociali rivoluzionarie per trasformare la Nazione in uno Stato moderno e laico.

GEORGE PATTON

(1885-1945). Controverso, ma acclamato ufficiale dell'esercito americano, il generale George Patton è noto soprattutto per il comando brutale e determinato durante la Seconda Guerra Mondiale,

quando gli Americani conquistarono la Sicilia, liberarono la Francia e avanzarono in Germania. Fu un tattico brillante e fautore della guerra con i mezzi corazzati, oltre a una figura chiave nello sviluppo di questa tattica nel periodo pre-bellico. Leader ispiratore, il temperamento focoso e linguaggio colorito gli valsero il soprannome di "Old Blood and Guts". Patton comandò in prima linea manovre spesso rapide e aggressive ed è ricordato come uno dei più grandi comandanti e combattenti della storia degli Stati Uniti.

RAYMOND SPRUANCE

(1886-1969). L'ammiraglio Spruance comandò le forze navali statunitensi in alcune delle battaglie più decisive della Seconda Guerra Mondiale. Nonostante la scarsa esperienza dell'aviazione navale, assunse il comando della Task Force 16 nel Pacifico, che guidò durante la battaglia di Midway, prima grande vittoria americana sul Giappone. Uomo riservato e cauto, è considerato uno dei più grandi ammiragli della storia navale americana per il successo conseguito in quell'occasione. Dopo la guerra fu nominato Presidente del Natal War College e in seguito Ambasciatore americano nelle Filippine.

MARCUS GARVEY

(1887-1940). Attivista e leader nazionalista giamaicano, mirava a riunire gli Africani di tutto il mondo e a liberare l'Africa dall'oppressione razziale. iL suo movimento di massa, noto come Panafricanismo, ebbe un seguito enorme negli Stati Uniti, ispirato dalla sua visione di libertà sociale, politica ed economica per tutti i neri. Nel 1914 Garvey fondò la Universal Negro Improvement Association e creò una serie di aziende afroamericane. Leader carismatico e oratore appassionato, raggiunse l'apice della sua influenza negli anni '20. Fu tuttavia criticato dagli altri leader neri per la difesa della purezza razziale. Condannato e arrestato per frode fiscale fu in seguito deportato in Giamaica.

BERNARD MONTGOMERY

(1887-1976). Si distinse fin dalla Prima Guerra Mondiale e divenne uno dei generali inglesi di maggior successo della Seconda. Fu Comandante delle forze britanniche in Nord Africa, dove tenne alto il morale delle truppe portandole alla vittoria contro i Tedeschi e gli Italiani a El Alamein, evento considerato il punto di svolta della guerra. Montgomery ottenne altre vittorie in Sicilia in Italia e comandò le truppe degli Alleati dopo gli sbarchi del D-Day. Alla fine della guerra fu nominato Cavaliere della Giarrettiera e Visconte Montgomery di Alamein.

JAWAHARLAL NEHRU

(1889-1964). Protetto del Mahatma Gandhi, nel 1947 l'attivista e leader politico nazionalista divenne il Primo Ministro dell'India Indipendente. Nel 1929 era stato eletto Presidente del Partito del Congresso Nazionale Indiano di Gandhi, che mirava all'indipendenza dal dominio britannico. Contribuì a trasformare l'India in una moderna nazione democratica, attuando cambiamenti politici, economici e sociali, come l'introduzione di innovazioni scientifiche e tecnologiche e la messa

al bando della discriminazione di casta. Era noto per la sua politica estera neutrale e aiutò altre nazioni a rimanere tali nell'epoca di conflitto tra Stati Uniti e Unione Sovietica.

FRANCISCO FRANCO

(1892-1975). Sostenitore della monarchia, il dittatore spagnolo guidò l'esercito nazionalista, vincendo la Guerra Civile spagnola. Con l'aiuto di Germania e Italia, nel 1939 le sue forze rovesciarono la Repubblica Democratica Spagnola. Una volta a capo del Governo represse l'opposizione politica, chiusa in campi di lavoro e di concentramento e migliaia furono le esecuzioni. Franco si mantenne neutrale durante la Seconda Guerra Mondiale, ma nella Guerra Fredda si rivelò una delle principali figure anticomuniste. In seguito governò la Spagna indirizzandola verso un periodo di ripresa e crescita industriale. Morì nel 1975, dopo aver restaurato la monarchia con Juan Carlos I.

NIKITA KHRUSHCHEV

(1874-1971). Divenne il leader dell'Unione Sovietica nel 1955 dopo la morte di Stalin. Intraprese da subito una politica di destalinizzazione, denunciando il precedente regime brutale e sconvolgendo il mondo comunista, che vide il rilascio di milioni di prigionieri politici, numerose rivolte negli stati comunisti europei e un periodo di liberalizzazione diffusa. Khrushchev promosse una maggiore libertà culturale e intellettuale in Russia e cercò di migliorare la qualità della vita. I suoi investimenti nel programma spaziale portarono al lancio del primo satellite, lo Sputnik.

MATTHEW BUNKER RIDGWAY

(1895-1993). Il generale americano Matthew Bunker Ridgway guidò l'89° Divisione Aviotrasportata dell'esercito americano in campagne di successo in Sicilia, Normandia e Germania durante la Seconda Guerra Mondiale. Nella Guerra di Corea comandò il contingente delle Nazioni Unite contro i Cinesi. La sua capacità di raccogliere le truppe consentì di mantenerne alto il morale e di sferrare un contrattacco, che respinse i Cinesi dalla Corea del Sud, segnando una svolta nella guerra. In seguito fu Capo di Stato Maggiore dell'esercito statunitense per due anni.

LESTER PEARSON

(1897-1972). Il 14° Primo Ministro canadese era uno studioso, un veterano della Prima Guerra Mondiale e un diplomatico. Partecipò alla Costituzione delle Nazioni Unite e dell'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (NATO) e trovò una soluzione diplomatica alla crisi del Canale di Suez del 1956, per la quale ricevette il Nobel per la Pace. Eletto Primo Ministro nel 1963, abolì la pena capitale, istituì un piano pensionistico nazionale e l'assistenza sanitaria universale. Introdusse inoltre la bandiera canadese e l'inno nazionale odierni. È considerato una delle figure canadesi più popolari e influenti del XX secolo.

JOMO KENYATTA

(1894-1978). Attivista politico keniota del popolo Kikuyu, Jomo Kenyatta guidò il Movimento per liberare il Kenya dal dominio coloniale britannico e ne divenne il primo Presidente. Partecipò alla

prima protesta politica africana nel 1922. Andò poi a studiare a Londra e Mosca e tornò in patria per portare avanti la lotta, auspicando un cambiamento graduale piuttosto che la rivoluzione. Nel 1961 diventò leader dell'Unione Nazionale Africana del Kenya e dopo aver sollecitato il Governo britannico per decenni, l'indipendenza fu infine concessa nel 1963. Kenyatta istituì un forte Governo centralizzato, dando inizio a un periodo di crescita economica e stabilità politica.

SUNKARNO

(1901-1970). Il leader nazionalista indonesiano lottò per l'indipendenza dal dominio coloniale olandese. Oratore brillante, conquistò un vasto consenso pubblico e unificò i gruppi nazionalisti del Paese. Dopo l'occupazione dell'Indonesia da parte del Giappone durante la Seconda Guerra Mondiale, il Comandante delle forze giapponesi lo mise a capo del Paese, consapevole della sua popolarità. Nel 1945, in seguito alla resa del Giappone agli alleati, Sukarno dichiarò l'indipendenza e si autoproclamò Presidente. Gli Olandesi si ritirarono nel 1949. Sukarno sciolse tutti i partiti per prevenire il dissenso politico, ma in seguito al rapido declino economico nel 1965 fu deposto.

RUHOLLAH KHOMEINI

(1902-1989). A capo della rivoluzione iraniana del 1979 per rovesciare Mohammad Reza Pahlavi, l'ultimo scià di Persia Ruhollah Khomeini rifiutava la democrazia occidentale e invocava la nascita di una Repubblica islamica, ottenendo un vasto seguito. Fomentò rivolte e scioperi e dopo la deposizione dello scià, prese il potere e fondò la Repubblica iraniana, che ripristinò la legge islamica, vietò la musica e le bevande alcoliche, ordinò alle donne di indossare il velo e adottò un'aggressiva politica estera anti-occidentale e anti-URSS. Il governo religioso istituito da Khomeini è a tutt'oggi alla base della politica e della società iraniana.

IMPERATRICE KOJUN

(1903-2000). L'Imperatrice Kojun era la moglie dell'imperatore del Giappone Shōwa, meglio noto come Hirohito, che regnò durante la Seconda Guerra Mondiale. Pittrice, calligrafa e poetessa di talento, dopo la guerra assunse con il marito un ruolo più pubblico per demistificare la monarchia. Fu testimone della rapida modernizzazione del Giappone, ma rimase fedele alle tradizioni della monarchia giapponese.

RALPH BUNCHE

(1904-1971). Attivista afroamericano per i diritti civili, diplomatico e membro di spicco delle Nazioni Unite, Ralph Bunche è famoso per aver mediato con successo la tregua tra Israele e quattro Stati Arabi, dopo la creazione dello Stato Israeliano nel 1948. Per il suo intervento diplomatico fu il primo afroamericano nella storia a ricevere il Premio Nobel per la Pace. Altri momenti salienti della sua carriera sono la supervisione dello spiegamento di 6000 soldati delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace durante la crisi del Canale di Suez e la mediazione di altri conflitti in Congo, nella regione del Cashmere e nello Yemen.

DENG XIAOPING

(1904-1997). Di origini contadine, fu la figura più potente in Cina dal 1978 fino alla sua morte avvenuta nel 1997, diventando di fatto il successore del presidente Mao a capo della Repubblica Popolare Cinese. Anche se non ricoprì mai la carica di Capo del Partito Comunista, avviò numerose riforme politiche, sociali ed economiche che incoraggiarono gli investimenti stranieri in Cina, ripristinò la stabilità culturale e migliorò la qualità di vita di molti milioni di Cinesi. In seguito a queste riforme, il Paese divenne una delle economie più dinamiche del mondo.

DIRITTI E RIVOLUZIONE (1950-1980)

- KWAME NKRUMAH -

"*Preferiamo il rischio con l'autogoverno e la servitù nella tranquillità*" (Kwame Nkrumah). "*Noi crediamo nel diritto di tutti i popoli all'autogoverno. Noi affermiamo il diritto di tutti i popoli coloniali di decidere il proprio destino*" (Kwame Nkrumah). Nel novembre del 1961 il Presidente Nkrumah ha ricevuto la regina Elisabetta II a capo del Commonwealth britannico durante una visita di Stato in Ghana, da poco diventato indipendente. Nkrumah sostenne con passione il Panafricanismo e ispirò i successivi movimenti di indipendenza africani. Credeva, che l'indipendenza del Ghana fosse solo il primo passo per la liberazione dell'intero continente dal dominio europeo. È sopravvissuto a 7 tentativi di assassinio. Ha trascorso 14 mesi in prigione. Ha riunito 32 nazioni nell'Organizzazione dell'Unità Africana. Ha fondato oltre 40 aziende statali. Nkrumah ha portato il Ghana all'indipendenza dal dominio coloniale britannico. È diventato il Primo Ministro e in seguito il Presidente. Ha dato vita al movimento per l'indipendenza africana, incoraggiando gli attivisti neri in tutto il continente a costruire un'Africa unita, libera dal controllo imperiale. Nacque nel 1909 e sulla Costa d'Oro, in una famiglia povera analfabeta. Fu cresciuto dalla madre da una famiglia allargata. Battezzato cattolico, frequentò la scuola di una missione nella vicina Half Assini. Le sue capacità attirarono l'attenzione del reverendo Fraser, preside del Prince of Wallace College di Accra, una scuola di formazione per insegnanti dove Nkrumah si diplomò all'età di 21 anni. Trovò il primo impiego in una scuola elementare cattolica e l'anno seguente fu nominato Preside in un istituto di Axim.

ATTIVISTA PANAFRICANO

Ispirato dal giornalista nigeriano e combattente per la libertà Nnami Azikiwe, futuro Presidente della Nigeria, Nkrumah si impegnò negli studi. Vinse una borsa di studi al Lincoln College in Pennsylvania negli Stati Uniti, dove studiò Teologia, Sociologia ed Economia e conseguì un master alla University of Pennsylvania. In quegli anni fu coinvolto nel Movimento Panafricano di ispirazione socialista, che mirava a sviluppare l'idea di fratellanza nel popolo africano. Si trasferì nel Regno Unito per continuare a studiare ed ebbe un ruolo chiave nell'organizzazione del V Congresso Panafricano tenutosi a Manchester nel 1945. Nkrumah voleva portare la nativa Costa d'Oro all'indipendenza dal dominio britannico. Nel 1946 il governatore britannico Alan Burns, favorevole a una rappresentanza più equa, introdusse emendamenti alla Costituzione conferendo per la prima volta agli africani la maggioranza nel Consiglio Legislativo e inducendo numerosi accademici avvocati a formare un nuovo partito: la United Gold Coast Convention (UGCC).

EROE DEL GHANA

Nel 1947 Nkrumah ritornò in Costa d'Oro e fu nominato Segretario Generale del UGCC, carica che ricoprì fino al 1949 quando fondò il Convention Peoples Party (CPP), impegnato in una strategia nonviolenta per sollecitare l'amministrazione coloniale. Nel gennaio 1950 fu incarcerato

per aver promosso gli scioperi sindacali, ma all'epoca era già un eroe popolare. Nel 1951 furono concesse le prime elezioni nazionali, vinte dal CPP e Nkrumah fu scarcerato. Un anno più tardi prestò giuramento come Primo Ministro. Formò un Gabinetto tutto africano e rivendicò l'indipendenza. Il CPP vinse anche le elezioni del luglio del 1956 e il 6 marzo 1957 la Costa d'Oro ottenne l'indipendenza dal Regno Unito. La nuova nazione fu ribattezzata Ghana, in riferimento all'antico impero che occupava gran parte dell'Africa occidentale (700-1240) e nel 1960 divenne una Repubblica, di cui Nkrumah fu il primo Presidente. Il Ghana di Nkrumah prostrò però uno Stato monopartitico, con elezioni truccate, problemi economici e una crescente limitazione della libertà di stampa. Nel 1966, mentre si trovava in visita ufficiale a Pechino, fu destituito dalle forze armate ed esiliato in Guinea, dove morì di cancro nel 1972.

APPENDICE
EVENTI PRINCIPALI
Kwame Nkrumah 1909-1972. - Scende in politica. Nel 1947 è Segretario Generale del Partito della United Gold Coast Convention. - Fonda un partito. Nel 1949 fonda il Convention People's Party (CPP) alla cui presidenza lotta per liberare il Paese. - Entra in carica. Nel 1951 il CPP vince le elezioni. In qualità di Primo Ministro forma un Gabinetto tutto africano. - Crea una nuova nazione. Chiede l'indipendenza alla Gran Bretagna, concessa nel 1957. Lo stesso anno la Costa d'Oro è ribattezzata Ghana. - Fonda la Repubblica. Nel 1960 proclama la Repubblica del Ghana, di cui è il primo Presidente. Verrà deposto nel 1966.

ROBERT MUGABE
Ispirato dalla lotta per l'indipendenza del Ghana di Nkrumah, Robert Mugabe (1924) fu tra i maggiori attivisti per la liberazione della Rhodesia del Sud dal dominio britannico. Negli anni '60, anche Mugabe chiedeva uno Stato indipendente guidato dai neri, ma a causa del suo attivismo rimase in prigione dal 1964 al 1974. Dopo il rilascio iniziò una campagna violenta, finché nel 1980 il Governo britannico concesse l'indipendenza alla Rhodesia. Mugabe divenne il Presidente e governò fino al 2017. Dapprima elogiato per le riforme dell'istruzione, della salute, per la maggioranza nera, l'espropriazione delle proprietà dei bianchi e la repressione violenta del dissenso politico, portarono a sanzioni internazionali e al conseguente declino economico e sociale del Paese.

- FIDEL CASTRO -

"*Condannatemi, non importa. La storia mi assolverà*" (Fidel Castro). Castro sopravvisse a 638 tentativi di assassinio, che videro il capovolgimento della CIA. Tentarono di ucciderlo con una siringa avvelenata, un sigaro esplosivo, una conchiglia piena di esplosivo e una muta da sub infetta. Fidel Castro governò per 50 anni, rovesciando un governo capitalista, scampando a oltre 600 tentativi di assassinio e portando il mondo sull'orlo della guerra nucleare. Fu un leader certamente controverso, ma molto ammirato dai suoi sostenitori. Trasformò Cuba in uno Stato monopartitico, nazionalizzò l'industria e migliorò l'istruzione e l'assistenza sanitaria per il popolo. Fidel Castro nacque il

13 agosto 1926 da Ángel Castro, proprietario di una piantagione di zucchero di origine spagnola, e Lina Ruz Gonzáles, domestica di Ángel e sua seconda moglie. Mentre studiava Legge all'Università dell'Avana nel 1947 si unì al Partito del Popolo Cubano guidato dal carismatico Eduardo Chibás attratto dalle sue rivendicazioni di giustizia sociale e libertà politica e dalla lotta alla corruzione. Con il tempo Castro fu sempre più influenzato dal Marxismo e coltivò l'idea che il cambiamento politico potesse avvenire solo attraverso la rivoluzione della classe operaia.

IL SEME DELLA RIVOLUZIONE

Nel 1952 con un colpo di Stato, il generale Fulgencio Batista aveva preso il potere. Per Castro era un dittatore e con l'intento di rovesciarlo fondò con il fratello Raúl, il "Movimiento". Il 26 luglio 1953, i due fratelli e circa 150 rivoluzionari assaltarono la caserma a Moncada, a Santiago de Cuba. L'operazione fallì e Fidel fu condannato a 15 giorni di prigione. Per molti incluso Raúl, le condanne furono più brevi e in seguito a un'amnistia furono tutti rilasciati dopo due anni. Alla luce della repressione, che seguì le violente proteste del 1955, per evitare nuovi arresti, Fidel si autoesiliò in Messico, unendosi alle forze di Ernesto Che Guevara. Il 2 dicembre 1956 Fidel, Raúl, Che e altri ribelli tornarono a Cuba, dove per due anni ingaggiarono la guerriglia contro Batista, sconfiggendolo il 31 dicembre 1958.

CUBA SOCIALISTA

Nel 1959 Castro divenne Primo Ministro, introdusse la sentenza sanitaria gratuita e avviò un programma di alfabetizzazione statale. Nazionalizzò le banche e gli zuccherifici di proprietà degli Stati Uniti, riformò la proprietà fondiaria e tassò pesantemente i prodotti americani. Queste politiche indussero gli Stati Uniti a sospendere le relazioni con Cuba nel 1961. Nel frattempo, a Miami in Florida, gli esiliati anti-rivoluzionari, supportati dalla US Central Intelligence Agency (CIA) pianificarono uno sbarco nella baia dei Porci, da dove avrebbero invaso Cuba e rovesciato Castro, ma furono sbaragliati in soli tre giorni. Venne inoltre alla luce il coinvolgimento degli Stati Uniti. La vittoria di Castro non fece che aumentarne la popolarità. Temendo ulteriori attacchi, strinse rapporti più stretti con i Sovietici e permise loro di costruire diverse basi missilistiche nucleari sull'isola. Nel 1962 il mondo si trovò a un passo dalla guerra mondiale nucleare, ma dopo i negoziati con gli Stati Uniti, leader sovietico Nikita Khrushchev fece marcia indietro. Durante l'intero mandato Castro rimase un simbolo della rivoluzione e ispirò i movimenti in Nicaragua, Venezuela, Brasile e Uruguay. Inviò anche truppe a sostegno delle attività comuniste in Angola, Etiopia e Yemen. All'età di 81 anni cedette il potere a Raúl. Morì 9 anni dopo, il 25 novembre 2016.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Fidel Castro 1926-2016. - Piani per il cambiamento. Nel 1953 fonda il Movimieno che mirava alla destituzione di Fulgencio Batista. - Ribelle imprigionato. Nel 1953 attacca la caserma Moncada a Santiago de Cuba e viene condannato a due anni di carcere. - A capo della rivoluzione. Guida per due anni la guerriglia che nel dicembre del 1958 rovescia Batista. - Sventa il piano USA. Nel 1959

diventa Primo Ministro. Due anni dopo blocca il tentativo di invasione degli Americani, operazione nota come la baia dei Porci. Sull'orlo della Terza Guerra Mondiale permette la costruzione di basi missilistiche nucleari sovietiche sull'isola, provocando la crisi missilistica cubana del 1962.

LA STRADA VERSO LA RIVOLUZIONE

- Controllo straniero. Liberata Cuba dal dominio spagnolo nel 1901 al Congresso statunitense approva l'Emendamento Platt, che legalizza l'intervento USA a Cuba. - Appoggio violento. Nel 1912 gli ex schiavi cubani si ribellano contro il Governo appoggiato dagli USA, che invade l'isola per sedare la rivolta. Sono uccisi 6000 afrocubani. - Colpo di Stato. Nel 1933 il sergente Batista rovescia il Governo. Cospira con gli Stati Uniti per diventare il leader di fatto di Cuba. Nel 1940 è eletto Presidente. - La scelta del popolo. Nel 1944 viene rieletto l'ex Presidente Ramón Grau. I prezzi dello zucchero aumentano, alimentando la crescita economica. Sale anche la spesa pubblica. - Caduta morale. Il Governo Grau è corrotto. Nel 1946 la criminalità organizzata si infiltra nella società attraverso il vertice di boss mafiosi siciliani e americani. - Stato corrotto. Batista riprende il potere con un colpo di Stato del 1952. Crescono corruzione, criminalità e disuguaglianza. Castro guida la resistenza contro il regime nel 1952-1958.

ERNESTO CHE GUEVARA

Nato il 14 luglio 1928 in Argentina, Ernesto Che Guevara studiò Medicina e si interessò alla politica radicale. Quando nel 1955 incontro Fidel Castro era tutti gli effetti marxista. Da studente, il Che compì diversi viaggi in tutta l'Europa Latina. Non riuscendo ad accettare la povertà e la disuguaglianza sociale incontrate, si convinse che l'unica cura era la rivoluzione. Nel 1965 dopo alcuni ruoli chiave nel Governo di Castro, partì per diffondere la sua teoria della guerriglia, prima in Congo, in Africa e poi in Bolivia, dove l'8 ottobre 1967 fu catturato dalle truppe appoggiate dalla CIA e giustiziato il giorno seguente.

- JOHN KENNEDY -

Kennedy considerava il programma spaziale vitale per i ruoli internazionali del Paese. Il 5 maggio 1961, l'astronauta Alan Shepard Jr fu il primo americano nello spazio e tre giorni dopo ricevette da Kennedy il *NASA Distinguished Service Award*. Eletto all'età di 43 anni John Fitzgerald Kennedy noto come "JFK" fu il più giovane Presidente degli Stati Uniti. Democratico e convinto sostenitore dei diritti civili, simboleggiò una nuova generazione di idealisti ottimisti. John Fitzgerald Kennedy nacque il 29 maggio 1917 a Brooklyn nel Massachusetts, in una ricca famiglia cattolica irlandese-americana. Nel 1940, dopo la laurea alla Harvard University, si arruolò nella US Navy Reserve e prestò servizio durante la Seconda Guerra Mondiale. Entrò quindi in politica e nel 1946 fu eletto al Congresso, a cui seguì l'elezione al Senato nel 1952. Diventò il 35° Presidente nel 1960 al culmine della Guerra Fredda (1947-1991), un periodo di massima tensione tra Unione Sovietica e Stati Uniti. Determinato a fermare la diffusione del Comunismo filo-sovietico in Asia, inviò i militari in Vietnam del Sud per addestrare le forze locali impegnate nella lotta contro il Vietnam del Nord.

Nell'agosto del 1962, l'Unione Sovietica in accordo con Fidel Castro, installò missili nucleari a Cuba. Seguì la cosiddetta Crisi dei missili di Cuba, 13 giorni di stallo, che si conclusero con i colloqui diplomatici di Kennedy con i Russi e i Cubani e il trattato sulla messa al bando parziale degli esperimenti nucleari nel 1963, siglato dall'Unione Sovietica, Stati Uniti e Regno Unito. La soluzione pacifica della crisi è il maggiore successo politico di Kennedy. Nel giugno del 1963 propose la legislazione sui diritti civili più radicale della storia americana, ma morì prima dell'emanazione: il 22 novembre 1963 fu assassinato da Lee Harvey Oswald. L'anno seguente il presidente Johnson completò il piano, firmando nel 1964 il *Civil Rights Act*, che vietava la discriminazione basata su razza, religione, genere o nazionalità d'origine.

APPENDICE
EVENTI PRINCIPALI

John Fitzgerald Kennedy 1917-1963. - Eletto al Congresso. Membro della Camera dei Rappresentanti dal 1947 al 1953 e del Senato dal 1953 al 1960. - Eletto Presidente. Nel 1960 è eletto Presidente. Si rifiuta di inviare truppe combattenti in Vietnam per tutto il suo mandato. - Crisi dei missili di Cuba. Nell'ottobre del 1962 scongiura una guerra nucleare su scala mondiale. - Diritti civili. Nel 1963 avvia una legislazione rivoluzionaria sui diritti civili, ma viene assassinato prima dell'approvazione.

- MARTIN LUTHER KING -

"*Un vero leader è un modellatore di consenso*" (Martin Luther King). 15.000 persone hanno partecipato al suo primo comizio. Nel 1958 è stato pugnalato con un tagliacarte da 18cm mentre autografa i libri. È stato arrestato 29 volte. Nel 1965 King con la moglie e altri attivisti hanno marciato da Selma a Montgomery in Alabama per protestare contro il diritto di voto iniquo negli Stati Uniti. Nel 1963 King guidò oltre 250.000 sostenitori nella marcia di Washington per denunciare la discriminazione razziale. "*Io ho un sogno, che i miei quattro figli piccoli vivranno un giorno in una Nazione nella quale non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per le qualità del loro carattere*". (Martin Luther King Jr - dal discorso *I have a dream* tenuto a Washington il 28 agosto 1963). Martin Luther King seppe unire molti gruppi afroamericani e fu una delle voci di spicco del Movimento statunitense per i Diritti Civili degli anni '50 e '60. Il suo coraggio e la sua determinazione portarono l'abrogazione delle leggi sulla segregazione, trasformando l'esistenza di milioni di Americani, ma a costo della propria vita. Nacque ad Atlanta in Georgia in una devota famiglia cristiana. Il padre era un pastore. All'età di 6 anni inizia a frequentare le scuole segregate e non può più mantenere l'amicizia con un compagno di di infanzia bianco, fatti che lasciarono King molto scosso e che lo proiettarono nella complicata storia delle razze negli Stati Uniti. Ragazzo intelligente, aveva una voce intensa e profonda che avrebbe reso i suoi discorsi e sermoni ancora più entusiasmanti. Al college incontrò bianchi, che si opponevano alla discriminazione afroamericana e capì che la cooperazione tra le razze poteva risolvere la disuguaglianza negli Stati Uniti.

A CAPO DEL MOVIMENTO PER I DIRITTI CIVILI

King divenne attivo nel Movimento per i Diritti Civili nel 1954, quando si trasferì a Montgomery in Alabama, dove creò con altri attivisti la Montgomery Improvement Association (MIA), che mirava a migliorare la qualità della vita degli Afroamericani. Oratore brillante e carismatico, ne divenne il portavoce e fu eletto Presidente. Nel 1955 MIA organizzò il boicottaggio degli autobus segregati, che si protrasse per un anno e si concluse con l'abrogazione delle relative leggi da parte della Corte Suprema degli Stati Uniti nel 1956. All'epoca il Movimento per i Diritti Civili era una questione scottante. King e la sua famiglia furono minacciati molte volte. Lui stesso rimase intrappolato in una chiesa e dovette chiamare il procuratore generale Robert Kennedy, che inviò la Guardia Nazionale per liberarlo dalla folla. Ciononostante negli anni '60 continuò imperterrito a coordinare le proteste negli Stati del Sud.

LEGGE SUI DIRITTI CIVILI

Il 28 agosto 1963 durante la Marcia di Washington davanti a 250.000 sostenitori, King pronunciò il suo discorso più famoso *I have a dream* (Io ho un sogno) a favore dell'eguaglianza razziale. L'anno seguente il Presidente Lyndon Johnson firmò il *Civil Rights Act*, che vietava la segregazione razziale e la discriminazione negli Stati Uniti. Nel 1965 King partecipò alle marce di Selma in Alabama, chiedendo il diritto di voto. Le immagini delle brutalità della polizia scioccarono il pubblico, sensibilizzando la classe media bianca sulla situazione degli Afroamericani. King ottenne grande consenso, ma con la popolarità aumentarono anche i nemici. Il 4 aprile 1968 fu assassinato da James Earl Ray, un suprematista bianco che dichiarò di essere coinvolto in un complotto.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Martin Luther King 1929-1968. - Ordinato pastore. Segue le orme del padre nel 1948, a 19 anni diventa pastore. - Boicottaggio dei bus. Nel 1955 organizza un boicottaggio degli autobus contro le leggi sulla segregazione. - Arresto ingiusto. Nel 1963 paga la protesta pacifica con il carcere. Scrive la famosa *Lettera dalla prigione di Birmingham*. - *Io ho un sogno*. Il 28 agosto 1963 tiene il suo discorso più famoso. Nel 1964 viene firmato il *Civil Rights Act*. - Ultime ore. Il 3 aprile 1968 tiene il discorso *Sono stato sulla cima della montagna*. Il giorno dopo viene assassinato.

IL MOVIMENTO PER I DIRITTI CIVILI

Brutalità della polizia, discriminazione nel lavoro, discriminazioni nella residenza, diritto di voto iniquo, scuole e autobus segregati, professioni riservate ai bianchi. Le leggi segregazioniste Jim Crow che discriminavano gli Afroamericani, furono introdotte nel 1877, 12 anni dopo l'abolizione della schiavitù. Il Movimento per i Diritti Civili degli anni '50 e '60 mirava ad abolirle. La Polizia di Stato applicava brutalmente le leggi sulla segregazione. Gli Afroamericani non potevano frequentare le scuole, i ristoranti, né usare i servizi igienici e i trasporti pubblici riservati ai bianchi. Non avevano diritto di voto, non potevano vivere in quartieri abitati in prevalenza da bianchi e venivano discriminati nel lavoro. Martin Luther King e altri leader del Movimento per i Diritti

Civili organizzarono marce proteste in tutto il Paese contro queste leggi, molte delle quali furono abrogate tra gli anni '50 e '60 in vari Stati. Nel 1964 il Presidente Johnson firmò il *Civil Rights Act* che vietava la discriminazione e la segregazione razziale.

- AKIO MORITA -

Morita fu pioniere della "musica portatile". Il suo Sony Walkman permetteva di ascoltare la musica preferita ovunque. Imprenditore e fisico giapponese, applicò le sue conoscenze scientifiche alla tecnologia e allo sviluppo del mondo dell'intrattenimento personale. Creò prodotti iconici e co-fondò la Sony, marchio per antonomasia dei media visivi. Morita nacque il 26 gennaio 1921 a Nagoya, in Giappone, in una famiglia di produttori di sakè, miso e soia. Destinato a subentrare nell'azienda, il suo interesse per l'elettronica e la riproduzione del suono lo portò invece a studiare Fisica all'Università di Osaka. Nel 1944, dopo la laurea, si arruolò in Marina, dove fece parte del Comitato di Ricerca Bellico, incontrò il suo futuro socio in affari Masaru Ibuka. Nel 1946 Ibuka e Morita fondarono una società di riparazioni radio, la Tokyo Telecommunications Engineering Corporation e nel tempo si dedicarono alla progettazione e alla vendita di apparecchiature. Nel 1950 svilupparono il primo registratore giapponese, ma la svolta arrivò nel 1955 con la radio tascabile, la TR-SS. In seguito alla crescita della domanda negli Stati Uniti, l'azienda ribattezzata Sony, continuò a creare molti prodotti rivoluzionari, dal televisore a colori Trinitron (1968), al lettore di Compact Disc (1982, in parallelo a Philips) e la console di giochi PlayStation (1995). Nel 1989, la Sony si diversificò acquistando l'azienda cinematografica Columbia Pictures. Nel 1994 Morita si dimise da Presidente della Sony, che nel 1997 fu classificata dalla società di ricerche di mercato Harris al primo posto per la riconoscibilità del marchio negli Stati Uniti. L'anno seguente la rivista Time definì Morita uno degli imprenditori più influenti del secolo. Morì nel 1999.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Akio Morita 1921-1999. - I partner si incontrano. Nel 1944 si arruola nella Marina giapponese, dove incontra Masaru Ibuka. Nel 1946 diventano soci in affari. - Una nuova azienda. Nel 1946 fonda con Ibuka una società di riparazioni radio. Nel 1950 vende il primo registratore giapponese. - Rinomina l'azienda. Nel 1958 ribattezza l'azienda Sony dal latino sonus (suono) e dal termine americano sonny (gergo per giovane). - Rivoluziona la musica. Nel 1979 lancia il primo sistema stereo portatile, il walkman. Fino al 2014 vengono venduti oltre 400 milioni di apparecchi. - La casa cinematografica. Nel 1989 acquista la Columbia Pictures entrando nel mercato della produzione cinematografica e televisiva.

- NELSON MANDELA -

"*Ero un uomo comune diventato un leader a causa di circostanze straordinarie*" (Nelson Mandela). "*Essere liberi non significa semplicemente spezzare le catene, ma vivere in modo tale da accentuare e*

rispettare la libertà altrui" (Nelson Mandela). "*Abbiamo aspettato troppo a lungo per la nostra libertà. Non possiamo più aspettare. Adesso è tempo di intensificare la lotta su tutti i fronti. Abbassare la guardia adesso sarebbe un errore che le generazioni future non potrebbero perdonare*" (Nelson Mandela, discorso all'uscita dal carcere 11 febbraio 1990). Molti indigeni sudafricani condividevano le opinioni di Mandela ed esprimevano la loro rabbia nelle proteste, come quella di Johannesburg nel 1952, subendo spesso la brutalità della polizia. Durante la prigionia, Mandela fu costretto a spaccare le pietre sotto il sole per ore. Nella sua vita combatté contro molte ingiustizie. Nel 1994 Nelson Mandela, dopo 27 anni di carcere per aver combattuto contro la minoranza bianca in Sudafrica, divenne il primo Presidente nero del Paese. Nel 1996 modificò la Costituzione del Sudafrica, riconoscendo pari diritti a tutti i cittadini. Nelson Mandela nacque il 18 luglio 1918, figlio di un capo dei Thembu, tribù di lingua xhosa, che viveva nella provincia del capo occidentale in Sudafrica. Il primo nome era Rolihlahla, che nella sua lingua significa piantagrane. Nelson è il nome inglese assegnatogli da un'insegnante il primo giorno di scuola. Studiò Legge all'Università di Fort Hare in Sudafrica, ma fu espulso per aver preso parte a una protesta studentesca contro la qualità del cibo della mensa. Abbandonati gli studi nel 1941 si trasferì a Johannesburg, dove intraprese l'attività politica, in particolare per difendere i diritti dei neri. Nel 1948 nacque l'African National Congress (ANC) che ben presto divenne una delle voci politiche più importanti della resistenza all'Apartheid in Sudafrica. Nominato Vicepresidente nel 1952, Mandela lo trasformò in un movimento politico di massa, focalizzato sulla rivendicazione della piena parità di diritti, della libertà di movimento e parola e della democrazia per gli indigeni africani. Il partito adottò inizialmente la forma di protesta nonviolenta, con atti di disobbedienza civile, scioperi e manifestazioni pubbliche. Con l'aumentare delle tensioni tra l'ANC e il Governo, questo reagì imponendo sanzioni e arrestando i manifestanti, motivo per cui Mandela iniziò a dubitare dell'efficacia della lotta pacifica per ottenere la parità di diritti. Nel 1952 aprì uno studio legale, il primo gestito da un nero in Sudafrica, scatenando però la ritorsione del Governo, che lo citò in giudizio per attivismo, gli proibì di parlare in pubblico, di lasciare Johannesburg e di far parte dell'ANC. Questo periodo si innamorò di Nomzamo Winifred Madikizela "Winnie". Si sposarono nel 1958 nonostante la famiglia di lei fosse contraria ed ebbero due figli. Winnie divenne una fervida attivista.

LA RISPOSTA ARMATA

La risposta del Governo sudafricano alle proteste divenne sempre più violenta. Nel 1960 la Polizia aprì il fuoco sui manifestanti disarmati a Sharpeville, uccidendo 69 persone e ferendone 180. Ciò convinse Mandela che la nonviolenza non avrebbe mai potuto portare al cambiamento e perciò nel 1961 creo l'Ala Armata dell'ANC, nota come lancia della Nazione. Iniziò a viaggiare di nascosto, cercando finanziamenti, supporto, armi e addestramento militare, sfuggendo la cattura e guadagnandosi il soprannome dalla stampa di "Black Pimpernel" (primula nera). Tuttavia nell'agosto del 1962 fu arrestato e nel 1964 condannato all'ergastolo con quattro accuse legate al tentativo di rovesciare il Governo. Rimase in prigione per 27 anni.

IL CARCERE E LA LIBERAZIONE

Mandela scontò i primi 18 anni ai lavori forzati a Robben Island, una prigione al largo delle coste del Sudafrica. In questo periodo scrisse di nascosto l'autobiografia *Long walk to Freedom*, pubblicata nel 1994. In prigione si guadagnò il rispetto dei compagni e sfruttò il suo naturale carisma e la diplomazia per creare un senso di comunità. Persino alcune guardie finirono per trattarlo con dignità. Crebbe l'opposizione internazionale all'Apartheid, che si tradusse in sanzioni economiche contro il Sudafrica. Mandela divenne un simbolo di speranza nella lotta mondiale per l'uguaglianza razziale, tanto che il Governo intraprese con lui in segreto, una serie di colloqui diplomatici pacifici. Mandela immaginava un Sudafrica aperto e tollerante e il suo bersaglio non era la minoranza bianca, ma l'ingiustizia razziale e la supremazia dei bianchi. Nel 1990 fu revocata la messa al bando dell'ANC e quello stesso anno Mandela fu rilasciato senza condizioni.

ELEZIONI ED EREDITÀ

Nel 1994 si tennero le prime elezioni democratiche e Mandela fu eletto presidente. Durante il suo mandato contrastò la povertà domestica, impedì il collasso economico e cambiò la Costituzione per migliorare i diritti civili universali. Si ritirò nel 1999 e negli ultimi anni si dedicò alla filantropia. Morì nel 2013 all'età di 95 anni.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Nelson Mandela 1918-2013. - Entra nel l'ANC. Nel 1943 entra nell'African National Congress (ANC) per contrastare l'Apartheid. - Resistenza armata. Nel 1961 crea un'ala armata dell'ANC. Si reca in altri Paesi africani per procacciare armi. - L'arresto. Nel 1962 viene arrestato con la falsa accusa di aver tentato di instaurare un governo comunista. - Eletto Presidente. Nel 1994 il primo residente nero eletto in Sudafrica.

APARTHEID

Povertà imposta, ghetti, brutalità della Polizia, terra venduta ai bianchi: Apartheid. Introdotta dall'Afrikaner Nationalist Party nel 1948, l'Apartheid era la legislazione che imponeva la segregazione razziale. Includeva una serie di leggi e politiche, che obbligavano i bianchi e i non bianchi a usare strutture separate (come ristoranti e servizi igienici), limitando i contatti interrazziali. I non bianchi furono costretti a vivere in riserve designate in base alla razza. Separando le comunità nere sudafricane l'una dall'altra, il governo bianco di minoranza poteva inoltre negare l'esistenza di una maggioranza nera in Sudafrica, legittimando il proprio potere politico assoluto.

LA STRADA VERSO LA RIVOLUZIONE

- Mobilizzazione politica. Il South African Native National Congress (SANNC) nasce nel 1912 per combattere l'ingiustizia sociale contro gli africani neri. Nel 1923 ribattezzato African National Congress (ANC). - Apartheid. Nel 1948 la Afrikaner Nationalist Party (ANP) introduce l'Apartheid in Sudafrica, separando la minoranza bianca dalla maggioranza al non bianca per

monopolizzare il potere. - Repressione del Governo. Negli anni '60 si inasprisce la risposta del Governo della minoranza bianca alle proteste pacifiche dei non bianchi contro l'Apartheid. - Discorso storico. Nel 1964 durante il processo Mandela tiene il famoso discorso *Sono pronto a morire* in cui sostiene che i mezzi non violenti per raggiungere l'uguaglianza in Sudafrica sono finiti. - Opposizione internazionale. Negli anni '80, i movimenti internazionali contro l'Apartheid acquistano forza e Stati Uniti, Regno Unito e Giappone impongono sanzioni economiche al Sudafrica. - Revoca dell'Apartheid. Alla fine degli anni '80, l'AMP elegge un nuovo leader e De Klerk, che libera Mandela nel 1990 e nel 1991 abroga la maggior parte delle leggi sulla Apartheid.

- MALCOLM X -

"*Non ci può essere un'unità con i bianchi finché non si è raggiunta l'unità nera*" (Malcom X). "*La scheda o il fucile... libertà o morte*" (Malcolm X). Nel 1964 Malcolm X partecipa a una conferenza stampa al National Memorial African Bookstore di New York. Fuori, dietro le barriere della Polizia, i cittadini afroamericani attendevano di vederlo. Nel suo famoso discorso *The ballot or the bullet* tenuto a Cleveland, Ohio, nel 1964, Malcolm X esortò gli Afroamericani a ricorrere alla violenza se non avessero ricevuto pari diritti di voto. Nazionalista, attivista e ministro musulmano, Malcolm X si oppose agli ideali prevalenti nel Movimento statunitense per i Diritti Civili degli anni '60, sostenendo un approccio più militante alla lotta per l'uguaglianza razziale. Attraverso i suoi discorsi sovversivi divenne un'icona per i giovani neri di tutto il mondo. Malcolm X nacque Malcolm Little a Omaha nel Nebraska. La madre e il padre, un predicatore battista, sostenevano apertamente il leader nazionalista nero Marcus Garvey e furono per questo più volte minacciati dal Ku Klux Klan. Nel 1931 il padre morì in quello che fu dichiarato ufficialmente un incidente stradale. La madre attribuì la responsabilità alla Black Legion, fazione del Ku Klux Klan. Nel 1939 fu internata in seguito a un esaurimento nervoso e Malcolm fu cresciuto da genitori affidatari. Malcolm eccelleva a scuola, ma un insegnante lo scoraggiò a studiare Legge, perché non era un obiettivo realistico per un nero egli consigliò di imparare il mestiere del carpentiere. Il giovane abbandonò quindi la scuola e fu coinvolto in piccoli crimini e arrestato per furto nel 1946.

CONVERSIONE ALL'ISLAM

In carcere Malcolm studiò inglese e latino. Alcuni dei suoi dieci fratelli si erano convertiti all'Islam e lo esortarono a fare lo stesso, pensando che avrebbe potuto ottenere la liberazione anticipata. Seguì il consiglio e si immerse negli insegnamenti del Corano. Nel 1948, la sorellastra Ella lo fece trasferire nella Colonia Carceraria di Norfolk, preposta alla riabilitazione, dove Malcolm studiò la letteratura classica e gli autori neri. Dopo il rilascio nel 1952, si impegnò attivamente nella Nation of Islam. Sostituì il cognome Little (assegnato ai suoi antenati schiavi dal padrone) con la lettera X, simbolo di denuncia dell'oppressione dei bianchi. A Chicago conobbe Elijah Mohammad, leader della Nation of Islam e partecipò all'espansione della rete delle moschee negli Stati Uniti.

INSEGNANTE CARISMATICO

Il carisma e i discorsi appassionati di Malcolm sull'identità nera furono recepiti sia all'interno che all'esterno della comunità musulmana. Egli esortava sostituire i termini "negro" e "di colore" con "nero" e "afroamericano" e contestava l'approccio nonviolento di Martin Luther King, sostenendo con fervore che gli Afroamericani dovevano difendersi dalla discriminazione con ogni mezzo. Nel 1964 lasciò la Nation of Islam. Allontanandosi dalle sue idee separatiste e divenne musulmano sunnita. Ampliò inoltre la portata del proprio pensiero e in molti forum internazionali sui diritti umani, evidenziò i parallelismi tra diritti civili negli Stati Uniti e quelli degli oppressi nei Paesi in via di sviluppo. Nel frattempo, tuttavia, crebbero le ostilità con la Nation of Islam: il 21 febbraio 1965 fu assassinato da tre suoi membri, mentre teneva una conferenza ad Harlem, a New York. Nonostante l'infanzia difficile e l'iniziale coinvolgimento nel crimine, Malcolm X divenne un attivista a favore di un ordine mondiale senza razzismo o ingiustizia. Le sue parole hanno ispirato personalità come il regista, Spike Lee e l'ex Presidente degli Stati Uniti Barack Obama.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Malcolm X 1925-1965. - Vita di crimini. Nel 1945 è arrestato per una serie di furti a danno di famiglie bianche e benestanti di Boston. - Trova la religione. In prigione aderisce alla Nation of Islam. Viene scarcerato nel 1952 dopo aver scontato sei anni. - Grande oratore. Nel 1964 ottiene il discorso *The ballot or the bullet* la scheda o il fucile, incitando alla violenza in caso di assenza di cambiamenti. - Muore per la fede. Nel 1964 esce dalla Nation of Islam. L'anno seguente viene assassinato da tre suoi membri.

NATION OF ISLAM

La Nation of Islam fu fondata nel 1930 di Detroit nel Michigan, da Wallace Fard Muhammad. È un movimento politico religioso che fonde elementi di Islam e nazionalismo nero. Quando Malcolm X entrò a far parte della Nation of Islam nel 1952, Elijah Mohammad era ormai considerato il nuovo leader dopo la scomparsa misteriosa di Fard. Nel 1934. Malcolm X considerava Elijah un insegnante, un mentore e un amico. Negli anni '60, sotto la sua guida e con lui come Primo Ministro, il movimento attrasse migliaia di sostenitori, tra cui il famoso pugile Muhammad Ali, che vi entrò a far parte nel 1964, dopo aver abbandonato il nome di Cassius Clay. L'organizzazione è guidata da Louis Farrakhan dal 1978.

LA STRADA VERSO LA RIVOLUZIONE

- Abolizione della schiavitù. I coloni del Nord America praticano la schiavitù per oltre 200 anni, diffondendo il concetto di inferiorità degli Afroamericani. Dopo la guerra civile nel 1865, il Presidente Lincoln libera gli schiavi. - La discriminazione continua. Gli Afroamericani continuano a subire discriminazioni dai bianchi razzisti. Nel 1877 i governi statali promulgano leggi segregazioniste, che consolidano la superiorità bianca e opprimono gli Afroamericani. - Una nuova ideologia. Alcuni Afroamericani soffrono la mancanza di identità per la separazione dalla patria

avvenuta diverse generazioni prima. Negli anni '20 prende piede il principio di unità dei neri di Marcus Garvey. - Diverse visioni del razzismo. In contrasto con l'approccio integrazionista del Movimento Tradizionale per i Diritti Civili (1954-1968) Malcolm X sostiene la separazione dei neri dalla società bianca dominante. - Prendere il potere. Dopo la morte di Malcolm X le sue idee ispirano il movimento Black Power (1965-1985) che lotta non solo per i diritti civili, ma anche per l'orgoglio razziale, il potere politico e la sicurezza economica.

- YASSER ARAFAT -

"*Non fate cadere il ramo d'ulivo dalla mia mano*" (Yasser Arafat). Arafat combatté nella Guerra arabo-israeliana (1948-1949) in cui furono sfollati 700.000 Palestinesi. Arafat notò la difficile situazione del popolo palestinese all'attenzione internazionale. Nel 1956 partecipò al Congresso Internazionale degli Studenti a Praga, indossando il kefiah (sciarpa per la testa) che divenne il suo emblema e il simbolo di solidarietà per la Palestina. Per oltre mezzo secolo fu il volto del Movimento Nazionale del Popolo Palestinese per l'Autodeterminazione. Attraverso tattiche militari e relazioni diplomatiche, Arafat combatté per il riconoscimento della Palestina come Stato politico e patria per circa 3.700.000 Palestinesi apolidi in tutto il mondo. Nato in Egitto da genitori palestinesi, Arafat divenne parte di una comunità di esiliati sfollati dalla Palestina, occupata dai sempre più numerosi immigrati ebrei che volevano fondare la propria patria. Ben presto abbracciò il nazionalismo palestinese e divenne amico di Abd al-Qadir al-Husayni, leader della fallita rivolta araba (1936-1939) contro il dominio britannico e l'immigrazione ebraica.

LA LOTTA PER LA LIBERAZIONE

Quando nel 1948 Israele si dichiarò Stato indipendente in Palestina, Arafat combatté nella Guerra arabo-israeliana (1948-1949) che seguì e che si concluse con l'acquisizione da parte degli Ebrei del 50% dei territori palestinesi, ma non con la creazione di uno Stato per questi ultimi. Sconcertato dalle lotte intestine del mondo arabo, Arafat decise di creare una forza esclusivamente palestinese. All'Università del Cairo dove studiò Ingegneria, entrò nell'Unione degli Studenti Palestinesi di cui divenne Presidente nel 1952. Dopo la laurea nel 1956 prestò servizio nell'esercito egiziano e iniziò a lavorare come ingegnere fino al 1959, quando fondò con gli altri attivisti il Partito Al-Fatah (in arabo conquista). L'obiettivo principale del partito era riprendere il controllo della Palestina e nel 1967 fu incluso nell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) l'organo politico che rappresentava il popolo. Nel 1964 da Damasco, Giordania e Libano, Arafat guidò Al-Fatah nella guerriglia di disturbo contro Israele. L'esodo non si era fermato e nel 1967 la Guerra dei sei giorni tra Israele ed Egitto, Siria, Giordania e Iraq spinse alla fuga altri 300.000 palestinesi. Gli attacchi di Al-Fatah divennero sempre più violenti e Israele si vendicò attaccando il villaggio giordano di Karāme, in cui rimasero uccisi 150 guerriglieri palestinesi e 29 israeliani. Arafat e i suoi compagni portarono avanti la lotta per i diritti con accresciuta determinazione e le forze di Al-Fatah diedero inizio a una serie di contrattacchi di rappresaglia sotto la guida dello stesso Arafat. Alla fine degli anni '60 Al-Fatah era ormai uno dei più potenti gruppi palestinesi all'interno dell'OLP.

Nel 1969 fu nominato Presidente dell'OLP e nel 1971 trasferì la sede a Beirut. Leader indiscusso dei Palestinesi sia residenti che sfollati, continuò la guerriglia contro Israele per un altro decennio.

DA GUERRIGLIERO A PRESIDENTE

Nel 1979 Arafat cercò di negoziare la pace con Israele, ma il tentativo fallì e l'OLP continuò gli attacchi. Il conflitto che ne seguì pose fine a ogni trattativa. Nel 1982, costretto dalle truppe israeliane ad abbandonare Beirut, Arafat si trasferì in Tunisia. I colloqui di pace ripresero solo nel 1988, dopo l'accettazione da parte dell'OLP della risoluzione delle Nazioni Unite, che garantiva la sicurezza di Israele. La svolta giunse nel 1993 con la firma degli accordi di Oslo, in cui Arafat e il Primo Ministro israeliano Rabin concordarono l'autonomia palestinese nei territori occupati da Israele. L'OLP riconobbe l'esistenza di Israele e respinse la violenza. In cambio Israele accettò l'OLP come rappresentante del popolo palestinese. L'anno seguente Arafat divenne Presidente del neocostituito Governo palestinese e fornì rifugio a numerosi ribelli politici, tra cui Ahmad Sa'adat. Morì nel 2004 dopo un ictus, senza aver raggiunto l'obiettivo di creare uno Stato, che nel 2012 fu tuttavia riconosciuto dalle Nazioni Unite, nonostante l'opposizione di Israele.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Yasser Arafat 1929-2004. - Attacca Israele. Dal 1959 è alla guida del partito palestinese Al-Fatah, che conduce continui attacchi di guerriglia contro Israele. - Leader militante. Diventa Presidente dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, che vuole una patria per i Palestinesi. - Inizia i negoziati. Nel 1993 intraprende i negoziati con Israele. OLP e Israele firmano l'accordo di riconoscimento reciproco. - Primo Presidente. Nel 1994 diventa il primo Presidente della Palestina con l'88,2 % dei voti.

AHMAD SA'ADAT

Il nazionalista e marxista Ahmad Sa'adat trascorse gran parte della vita lottando per il diritto dei rifugiati palestinesi e dei loro discendenti a tornare nella terra d'origine. Sa'adat è il leader del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (FPLP) il secondo maggior gruppo all'interno dell'OLP dopo Al-Fatah. Nel 2001 fu accusato di essere il mandante dell'assassinio del Ministro del Turismo israeliano Ze'evi. Si rifugiò da Arafat che non volle consegnarlo a Israele. Nel gennaio del 2006 fu eletto nel Governo della Palestina. In marzo nell'ambito di un accordo con Israele, fu processato dall'autorità palestinese e rinchiuso nella prigione di Gerico, dove le forze israeliane fecero irruzione e lo catturarono. Il tribunale militare israeliano lo condannò a 30 anni di carcere per aver guidato il FPLP.

LI KA-SHING

"*Quanto più si conosce, maggiore è la fiducia*" (Li Ka-Shing). A 14 anni mantiene la famiglia con il 90% dei suoi guadagni. Ha aziende in 50 Paesi con oltre 323.000 dipendenti. La Li Ka-Shing Foundation ha aiutato 120 milioni di studenti e curato più di 17 milioni di pazienti. L'autodidatta

Li Ka-Shing è stato nominato Presidente Onorario del Consiglio alla Shantou University, in Cina. Soprannominato "Superman Li" per il suo senso degli affari, nel 1979 negoziò l'acquisto delle azioni Hutchison Whampoa per meno della metà del loro valore. Magnate immobiliare della vendita al dettaglio, di servizi e delle telecomunicazioni, è uno degli imprenditori asiatici più influenti e un eminente filantropo. La sua ascesa dalla povertà alla ricchezza è emblematica di una generazione di imprenditori che hanno lasciato la Cina continentale per realizzarsi nella Hong Kong del XX secolo. Li Ka-Shing nacque nel 1928 nella provincia del sud-est della Cina. Il padre era preside di una scuola, fino a quando i bombardamenti giapponesi non lo costrinsero a fuggire con la famiglia nell'allora protettorato inglese di Hong Kong, durante la Seconda Guerra Mondiale. Due anni più tardi morì di tubercolosi e Li, sebbene contagiato, dovette farsi carico della famiglia. Lasciò pertanto la scuola e a 15 anni iniziò a lavorare anche 22 ore al giorno in una fabbrica di materie plastiche. A 18 anni era il principale venditore dell'azienda e fu promosso Direttore di stabilimento.

MATERIE PLASTICHE E BENI IMMOBILIARI

Nel 1950 all'età di 22 anni, Li si licenziò e con i risparmi e i prestiti fondò la propria attività nel settore delle materie plastiche: la Cheung Kong Plastic. In sintonia con le tendenze, si dedicò alla produzione di fiori artificiali, utilizzati nelle feste locali e studiò contabilità. Il successo e i prodotti dell'azienda gli consentirono di investire nel settore immobiliare di Hong Kong. Acquistò la prima proprietà nel 1960 e continuò a investire in appartamenti e fabbriche in tutta l'isola, in particolare durante la rivoluzione culturale di Mao Zedong in Cina, quando a Hong Kong i prezzi degli immobili crollarono. Il mercato si riprese e con i profitti Li fondò nel 1970 la Cheung Kong Real Estate, che due anni dopo fu quotata nella Borsa di Hong Kong.

IMPERO IN CONTINUA ESPANSIONE

Nel 1979 acquistò la società di investimenti Hutchison Whampoa, che a sua volta comperò la catena di negozi A.S. Watson. Quattro anni più tardi acquisì la Hong Kong Electric, controllando così la maggior parte delle telecomunicazioni e delle forniture elettriche della città. Investitore di capitali di rischio e consapevole che Hong Kong sarebbe ritornata alla Cina comunista, Li iniziò a cercare opportunità di investimento all'estero. Nel 1994 lanciò il fornitore di telefonia mobile Orange che vendette nel 1999 al conglomerato tedesco Mannesmann AG con un profitto di oltre 15 miliardi di dollari. Nel 2017 concluse la più grande acquisizione all'estero: la società energetica australiana Duet Group. Investì inoltre in società tecnologiche più all'avanguardia, diventando nel 2007 uno dei maggiori investitori di Facebook attraverso la partecipazione della Horizons Ventures.

FILANTROPIA E PENSIONE

Li è ammirato per la lealtà, la generosità e l'impegno filantropico, che attribuisce al fatto di avere sperimentato di persona la povertà. La Li Ka-Shing Foundation, che egli considera il "terzo figlio" è un'organizzazione di beneficenza istituita nel 1980 per favorire il progresso sociale, promuovendo la riforma dell'istruzione e la disponibilità di servizi medici. È la seconda maggiore fondazione privata di questo genere al mondo. Fin dalla sua istituzione, Li se ne è servito come esempio per

invitare i cittadini asiatici a ignorare i valori tradizionali, secondo cui la ricchezza deve rimanere all'interno della famiglia, sostenendo invece un nuovo modello di carità. Ritiratosi nel marzo del 2018, il testimone è passato al figlio Victor. In totale ha accumulato una fortuna di oltre 36 miliardi di dollari e si è impegnato a donare 1/3 del patrimonio a enti di beneficenza in tutto il mondo.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Li Ka-Shing 1928. - Ricchezza in crescita. A 22 anni inizia a costruire una fortuna, diventando il più grande produttore di fiori artificiali in Asia. - Attività immobiliare. Entra nel settore immobiliare negli anni '60, quando i prezzi sono bassi e fa fortuna la ripresa del mercato. - Espansione oltremare. Nel 1979 acquista la società di investimenti Hutchison Whampoa a cui seguono altre società estere. - Ricchezza per il benessere comune. Nel 1980 fonda la Li Ka-Shing Foundation. Finanzia progetti educativi e medici in tutto il mondo.

SOLINA CHAU

Una delle socie in affari più affidabili di Li Ka-Shing, Solina Chau, nata nel 1961, è considerata dalla rivista Forbes una delle 100 donne più potenti del mondo. Chau è partner del gruppo Cheung Kong e direttrice della Li Ka-Shing Foundation. Quando incontrò Li negli anni '90 stava costruendo l'Oriental Plaza di Pechino, che poi gli vendette. Insieme hanno contrattino fondato la società di media in lingua cinese Tom.Com. Li investì inoltre nella sua azienda Horizons Ventures focalizzata sull'innovazione tecnologica.

- ALTRI LEADER -

La Seconda Guerra Mondiale ha lasciato molte nazioni devastate e divise. Il colonialismo ormai incompatibile con gli ideali liberali, si sgretolò quando molte nazioni si ribellarono guidate da leader rivoluzionari. Si instaurarono anche dittatori brutali, che controllarono Stati da poco indipendenti.

RONALD REAGAN

(1911-2004). Ex attore di Hollywood, Reagan divenne Presidente degli Stati Uniti nel 1981. Durante la carriera artistica fu Presidente della Screen Actors Guild dal 1947 al 1952 e combatté contro le presunte infiltrazioni comuniste. Nel 1962 entrò nel Partito Repubblicano, nel 1966 fu eletto Governatore della California e nel 1980 divenne Presidente. Sopravvisse a un attentato 69 giorni dopo essere entrato in carica. Impose grandi riforme per ridurre le tasse e la spesa pubblica e fece investimenti nell'esercito. Risollevò l'economia degli Stati Uniti, fornì aiuti finanziari ai movimenti anticomunisti all'estero e indusse l'Unione Sovietica a porre fine alla guerra fredda.

VO NGUYEN GIAP

(1911-2013). Leader politico e militare vietnamita, convinto comunista, è considerato uno dei più importanti generali del XX secolo. Maestro della guerriglia, nel 1954 portò al Movimento Nazio-

nalista Vietminh alla vittoria contro le forze di occupazione francese, ponendo fine al loro dominio coloniale nel sud-est asiatico. A capo delle forze armate del Vietnam del nord, Giap invase il Vietnam del Sud. Dopo un conflitto durato 20 anni, sconfisse le forze sud vietnamite e statunitensi e riunificò il Paese nel 1976.

KIM IL-SUNG

(1912-1994). Primo leader comunista della Corea del Nord, negli anni '30 si unì alla resistenza contro l'occupazione giapponese. Nel 1945 la Corea venne divisa e Kim instaurò un governo comunista nel Nord. Nel 1950 invase la Corea del Sud con l'obiettivo di riunire il Paese sotto la sua guida, ma fu respinto dalle forze dell'ONU. Il regime totalitario isolazionista di Kim si protrasse dal 1948 fino alla sua morte nel 1994. Dopo un periodo iniziale di prosperità, negli anni '90 la situazione economica della Corea del Nord, isolata da tutte le potenze salvo Cina e URSS, divenne drammatica. La morte di Kim fu seguita da un periodo di lutto di 9 giorni.

INDIRA GANDHI

(1917-1984). Figlia di Jawaharlal Nehru, nel 1966 divenne la prima donna a ricoprire la carica di Primo Ministro in India. Avviò efficaci i piani agricoli, aumentò le esportazioni, trasformò l'India in una potenza continentale nucleare e appoggiò la richiesta di indipendenza da parte del Pakistan orientale, portando alla formazione del Bangladesh nel 1971. Figura controversa, nel 1984 ordinò all'esercito di attaccare i separatisti sikh. Per questo fu uccisa dalle sue guardie del corpo sikh.

GAMAL ABDEL NASSER

(1918-1970). Nel 1952 il generale egiziano Nasser guidò la rivolta militare, che rovesciò la monarchia egiziana, ponendo fine all'occupazione britannica del Sudan e dell'Egitto. Nel 1956 divenne Presidente dell'Egitto e nazionalizzò il Canale di Suez, sconfiggendo le forze britanniche, francesi e israeliane che tentarono di riconquistarlo. Sostenne il Panarabismo con l'obiettivo di unificare il mondo arabo, ma il progetto fallì. Sotto di lui l'Egitto divenne uno Stato di Polizia monopartitico, ma ciononostante fu un leader popolare. Attuò riforme agrarie, sviluppò l'industria, migliorò i diritti delle donne e promosse una rivoluzione culturale.

VINCENT LINGIARI

Appartenente alla tribù Gurindji fu un'attivista australiano-aborigeno, che divenne il simbolo nazionale della lotta degli Aborigeni. Nel 1966 guidò uno sciopero di 200 uomini per protestare contro le retribuzioni e le condizioni di lavoro in un allevamento. Rivendicava inoltre le terre tribali tradizionali. Lo sciopero durò 9 anni, durante i quali Lingiari presentò istanza al Governo e viaggiò per sensibilizzare l'opinione pubblica, ottenendo il sostegno nazionale e internazionale. Nel 1975 il Governo riconobbe il diritto di possesso degli Aborigeni sulle terre tradizionali.

PIERRE TRUDEAU
(1919-2000). Il politico liberale canadese Pierre Trudeau divenne Primo Ministro nel 1968, a seguito di un'ondata di popolarità nota come "Trudeaumania". Convinto antiseparatista, mantenere l'unità nazionale sconfiggendo il terrorismo e il Movimento Indipendentista in Quebec. Durante la sua presidenza promosse il bilinguismo ufficiale, attenuò le leggi sul divorzio, raggiunse l'indipendenza del Canada dalla Gran Bretagna e nel 1982 modificò la Costituzione canadese, includendo la Carta dei Diritti e delle Libertà che legalizzava l'omosessualità.

JULIUS NYERERE
(1922-1999). Figura di spicco nella lotta per l'indipendenza dal dominio britannico, fu il Primo ministro del Tanganica e nel 1964 dopo l'unione con lo Zanzibar, Presidente della Repubblica di Tanzania. Durante il suo mandato introdusse riforme agricole, l'istruzione gratuita e incrementò l'alfabetizzazione. Contribuì alla fondazione dell'Organizzazione dell'Unità Africana, intraprese la guerra contro l'Uganda per rovesciare il dittatore Idi Amin e si oppose attivamente alla supremazia bianca in Paesi come il Sudafrica. Le sue politiche agricole fallirono, ma ispirandosi ai principi socialisti, Nyerere creò uno dei Paesi più pacifici, politicamente stabili e socialmente egualitari in Africa.

JIMMY CARTER
(1924). Durante il suo mandato, il 39° Presidente degli Stati Uniti affrontò una serie di grandi sfide internazionali e nazionali. Tra i maggiori raggiungimenti sono i negoziati, che portarono al Trattato di Pace tra Egitto e Israele nel 1979 e la garanzia di amnistia per i renitenti alla leva della Guerra del Vietnam. Dopo la presidenza, Carter si è dedicato alla difesa dei diritti umani universali, attraverso lo sviluppo sociale ed economico e alle soluzioni diplomatiche ai conflitti internazionali. Nel 2002 ha vinto il Premio Nobel per la Pace.

PATRICE LUMUMBA
(1925-1961). Il leader nazionalista africano fondò il Movimento Nazionale Congolese, il primo partito politico nazionale del Congo, che portò il Paese all'indipendenza dal Belgio nel 1960, con Lumumba Primo Ministro. Sostenitore del Panafricanismo, voleva la liberazione di tutte le colonie dagli imperi stranieri. Quando chiese aiuto all'ONU e all'Unione Sovietica per reprimere un movimento secessionista nello Stato del Katanga, fu arrestato e giustiziato dai ribelli, non senza il coinvolgimento della politica belga e americana.

ELISABETTA II
(1926-2000). Regina del Regno Unito e sovrana di Canada, Australia, Nuova Zelanda e di altri territori in tutto il mondo, è il monarca più longevo della storia inglese. Durante il suo regno molte ex colonie hanno ottenuto l'indipendenza e l'impero è stato convertito nel Commonwealth delle Nazioni. Sebbene fedele ai tradizionali doveri cerimoniali, la Regina ha riplasmato e modernizzato la monarchia, che a tutt'oggi rimane un'istituzione con un ruolo di rilievo.

CÉSAR CHÁVEZ

(1927-1993). L'attivista e leader sindacale messicano-americano César Chávez lottò per difendere i diritti dei braccianti agricoli statunitensi, in particolare delle comunità di migranti. Nel 1962 fondò la National Farm Workers Association, che nel 1972 divenne la United Farm Workers. Sostenitore della protesta nonviolenta, organizzò marce, scioperi e boicottaggi, che portarono a miglioramenti della retribuzione delle condizioni di lavoro, oltre a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla pericolosità dei pesticidi. Nel 1994 fu insignito postumo, della Medaglia Presidenziale della Libertà per il contributo ai "diritti dei lavoratori messicani".

BHUMIBOL ADULYADEJ

(1927-2016). Nono re della Thailandia, regnò per sette decenni, diventando il monarca thailandese più longevo. Sebbene il suo ruolo fosse ufficialmente limitato ai doveri cerimoniali, condusse i negoziati determinanti per la risoluzione pacifica di numerosi conflitti politici interni, incluso un colpo di Stato militare e la difficile transizione della Thailandia dalla monarchia assoluta alla democrazia. Venerato dalla Nazione e ammirato a livello internazionale, nel 2006 fu insignito del riconoscimento delle *Nazioni Unite Human Development Lifetime Achievement Award*.

LIBERTÀ E OPPORTUNITÀ (1980-OGGI)

- MARGARET THATCHER -

Nota come "Lady di ferro" durante la campagna elettorale del 1986, volle essere all'altezza della fama, posando a bordo di un carro armato dell'esercito britannico. Prima donna a ricoprire la carica di Primo Ministro del Regno Unito, il suo mandato fu tra i più lunghi e controversi della storia inglese moderna. Dominò la politica negli anni '80 e le sue misure economiche cambiarono per sempre il panorama politico del Paese. Nata il 13 ottobre 1925 nel Lincolnshire fu eletta nel Parlamento nel 1959, a cui seguì una rapida ascesa al vertice del Partito Conservatore. Nel 1975 sfidò Ted Heart diventando la prima donna a capo di un partito in Gran Bretagna. Con la vittoria dei conservatori alle elezioni del 1979, divenne Primo Ministro, prima donna a ricoprire anche questo incarico. Thatcher rifiutò il consenso postbellico introdotto dal Partito Laborista nel 1945, affermando la sua idea di un governo che doveva incoraggiare lo Stato sociale, l'uguaglianza economica e la piena occupazione. Aumentò i tassi di interesse e le tasse, riuscendo a ridurre l'inflazione, ma il Paese cadde in recessione. Dal 1980 la disoccupazione aumentò progressivamente fino a raggiungere quota 3 milioni nel 1983, al massimo livello dal 1939. La sua popolarità era scesa con scarse prospettive di una rielezione, ma nel 1982 la vittoria fulminea sull'Argentina durante la Guerra delle Falkland le assicurò il secondo mandato. Seguì una serie di privatizzazioni, con la svendita delle ex industrie statali, misure che portarono a un miglioramento graduale dell'economia, ma soffocarono i sindacati e sradicano le comunità minerarie in tutto il Regno Unito. Fu rieletta per la terza volta nel 1987 e per mancanza di sostegno all'interno del suo partito si dimise nel 1990.

APPENDICE
EVENTI PRINCIPALI

Margaret Thatcher 1925-2013. - Ascesa al potere. Nel 1975 diventa capo del Partito Conservatore. Quattro anni più tardi diventa Primo Ministro del Regno Unito. - Riforma l'economia. Avvia politiche economiche a favore del libero mercato. Nel 1983 la disoccupazione raggiunge livelli record. - Vittoria per la Gran Bretagna. Nel 1982, durante la Guerra delle Falkland, sconfigge le forze argentine occupanti dopo 74 giorni di combattimenti. - Rivolta pubblica. Nel 1989 introduce la tassa fissa comunale, con conseguenti sollevazioni popolari. Si dimette l'anno successivo.

- BILL GATES -

"*I clienti più infelici sono la più grande fonte di apprendimento*" (Bill Gates). "*Non abbiamo ancora finito e non smetteremo di lavorare, finché la malaria non sarà debellata*" (Bill Gates). "*Ci definiamo ottimisti impazienti. Ottimisti, perché conosciamo i nostri progetti ambiziosi che possiamo realizzare se lavoriamo insieme. Impazienti, perché non li raggiungiamo velocemente... per eliminare la povertà abbiamo bisogno di voi*" (Bill Gates, estratto del discorso tenuto al Global Citizen Festival nel 2015). Microsoft Office negli anni '90 diventò il software più diffuso tra le aziende del mondo.

La lotta contro la malaria è uno degli obiettivi principali della Bill and Melinda Gates Foundation. Il test di ammissione al College di Bill Gates è superiore a quello del 99,9995% degli studenti del suo gruppo. Le donazioni hanno salvato circa 6 milioni di vite. Nel 2018 ha raggiunto un valore netto di 95 miliardi di dollari. Co-fondatore di Microsoft, la più grande azienda di software al mondo, è uno degli uomini più ricchi della storia. Nel 2002 ha fondato con la moglie la Bill and Melinda Gates Foundation, organizzazione filantropica che mira a ridurre la povertà e a migliorare l'istruzione e l'assistenza sanitaria. Trey, come lo chiamano in famiglia, è cresciuto a Seattle, Washington. Nel 1967 a 12 anni, entrò nella scuola privata Lakeside. L'anno seguente, in un'epoca in cui poche persone al di fuori delle università, degli istituti militari e delle grandi aziende avevano accesso ai computer, la Lakeside concordò con la vicina Computer Science Corporation (CSC) la possibilità di usare i computer per un certo numero di ore. Gates e alcuni compagni, tra cui l'amico Paul Allen, si appassionarono e impararono a scrivere programmi nel linguaggio Basic, individuando presto anche bug e problemi di sicurezza nel sistema CSC. L'azienda offrì ai ragazzi l'uso gratuito delle macchine, purché risolvessero le eventuali carenze del sistema.

OSSESSIONE PER LA CARRIERA

Gates e Allen dimostrarono un talento per lo sviluppo di applicazioni utili, per esempio per la gestione degli stipendi e l'automatizzazione dell'orario delle lezioni di Lakeside (che consentì a Gates di frequentare le lezioni insieme ai suoi compagni preferiti). La sua ossessione per il computer rallentò gli studi, ma nel 1973 riuscì a entrare alla Harvard University. Di rado però frequentava le lezioni, preferendo trascorrere il tempo nell'aula di informatica. A metà degli anni '70 lo sviluppo dell'informatica portò nelle case i primi computer. Gates e Allen intuirono, che si sarebbero diffusi come le macchine da scrivere negli uffici o come i televisori nelle famiglie, previsione che indusse Gates a ritirarsi da Harvard nel 1975 per elaborare il software per uno dei primi computer, l'Altair 8080. Quell'anno fondò Microsoft sempre insieme all'amico Allen.

ATTIVITÀ IN FORTE ESPANSIONE

Microsoft rimase una piccola azienda fino al 1980, quando siglò un accordo con IBM per fornire un sistema operativo per il nuovo personal computer (PC). Non possedendo un proprio software, acquistò il sistema QDOS da Shuttle Computer Products, lo modificò e lo vendette a IBM con il nome di MS-DOS, mantenendo i diritti di vendita del sistema altrove. Con l'aumento dei PC IBM, molte aziende iniziarono a produrre i propri computer, milioni di cosiddetti cloni che utilizzavano MS-DOS, segnando a partire dal 1985 un'impennata delle vendite di Microsoft Windows. Le versioni successive del software non fecero che rafforzare lo status di azienda leader del settore. Oggi oltre 4 PC desktop e laptop su 5 utilizzano Microsoft Windows.

DESIDERIO DI UN MONDO MIGLIORE

Nel 1999 Gates scrisse *Business @ the Speed of Thought*, dimostrando che la tecnologia informatica può risolvere i problemi aziendali. Diede in beneficenza tutti i proventi delle vendite del libro e l'anno seguente si dimise da CEO di Microsoft. Nel 2000 diede vita con la moglie alla Fondazione,

alla quale iniziò a dedicare sempre più tempo, donando parte del patrimonio personale. Dal 2008 lavora a tempo pieno per questa e per altre realtà filantropiche.

APPENDICE
EVENTI PRINCIPALI
Bill Gates 1955. - Incontra il Co-fondatore. Nel 1968 stringe amicizia con il compagno di scuola Paul Allen, condividendo l'interesse per la programmazione. - Crea Microsoft. Nel 1976 registra il marchio Microsoft. In soli due anni le vendite superano 1 milione di dollari. - Ricchezza da record. Nel 1987 a soli 31 anni è il più giovane miliardario, con un patrimonio netto di 1,25 miliardi di dollari. - Lancia Microsoft. Nel 2014 si dimette dalla Presidenza di Microsoft per concentrarsi sulla Bill and Melinda Gates Foundation.

PAUL ALLEN
Paul Allen (1953-2018) condivise il fascino dei computer con Bill Gates, con cui fondò Microsoft. Ad Allen si deve il nome "Micro-Soft" ma fu determinante anche nella trattativa per l'acquisto del sistema operativo QDOS. Nel 1982 lasciò Microsoft a causa di gravi problemi di salute e delle crescenti tensioni con Gates. Nel corso della sua vita donò oltre 2 miliardi di dollari per sostenere le arti, la scienza, la tecnologia e per promuovere l'educazione.

- MIKHAIL GORBACHEV -

"*Affinché un nuovo tipo di progresso diventi realtà, dobbiamo cambiare tutti*" (Mikhail Gorbachev).
"*Il mercato non è un'invenzione del capitalismo. È un'invenzione della civiltà*" (Mikhail Gorbachev).
Nel 1986 Gorbachev sollecitò la riduzione degli armamenti nucleari statunitensi e sovietici, in concomitanza con le manifestazioni contro la guerra in tutta l'Unione Sovietica, come per esempio in Ucraina. Le riforme interne di Gorbachev permisero ai cittadini degli Stati satellite di rivendicare la propria indipendenza dall'URSS e servirono da catalizzatore per il crollo del Muro di Berlino il 9 novembre 1989. Attraverso Gorbachev e la sua intermediazione si pose fine ai 46 anni di Guerra Fredda. Le sue riforme liberarono 15 Stati. Con le sue riforme tentò di liberalizzare l'Unione Sovietica e innescò una serie di cambiamenti, che portarono alla fine dell'era sovietica e del comunismo in Europa e della Guerra Fredda. Nato in Russia sud occidentale, iniziò la scalata nel Partito Comunista già nel suo villaggio natale. Nel 1946, all'età di 15 anni, entrò nella Komsomol, la Lega dei Giovani Comunisti e iniziò a lavorare in una fattoria statale come pilota di mietitrebbia. A 17 anni divenne uno dei più giovani lavoratori insigniti dell'Ordine della Bandiera Rossa del Lavoro per aver contribuito all'eccezionale raccolto di grano nel 1948.

ASCESA AL POTERE
Dopo la laurea presso l'Università Statale di Mosca nel 1955, divenne primo Segretario del Comitato del Partito nel territorio di Stavropol. In un'epoca in cui le importazioni di generi alimentari erano molto limitate, riuscì a migliorare l'economia locale, il che gli valse la nomina nel Comitato Centrale

Agricolo di Mosca nel 1967. All'inizio degli anni '80 l'economia sovietica era in crisi e lo Stato a rischio di bancarotta. Era necessario intervenire con urgenza. Il leader Yuri Antropov, riconobbe le potenzialità del giovane ed energico Gorbachev e nonostante l'età, lo promosse a Membro Titolare del Politburo (l'organismo dirigente del Partito Comunista). Nel 1985, dopo la morte in rapida successione di tre anziani leader sovietici, Gorbachev fu nominato Segretario Generale del Partito Comunista.

RIFORME E APERTURA

Il discorso da lui tenuto nel 1986 segnò una svolta storica, in quanto fu il primo alto funzionario a criticare le politiche economiche dello Stato. Promosse quindi la riforma dell'economia e della struttura del partito, una politica nota come Perestroika. I risultati, tuttavia, furono minimi, ostacolati soprattutto dalle liti intestine al Cremlino e dalla resistenza dei funzionari. La crisi economica peggiorò e Gorbachev divenne molto impopolare. Fortemente criticato dai membri del partito, in Occidente era invece ammirato per la sua politica della Glasnost (trasparenza) e per i passi compiuti verso il disarmo. Strinse ottime relazioni con il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan, il Cancelliere della Germania occidentale Helmut Kohl e il Primo Ministro britannico Margaret Thatcher. La nuova apertura dell'URSS di Gorbachev spinse gli Stati satelliti sovietici in Europa orientale a chiedere l'indipendenza, in opposizione al comunismo. Portò inoltre alla caduta del Muro di Berlino nel 1989 e alla conseguente riunificazione della Germania Est e Ovest, un evento che simboleggiò la fine delle tensioni della Guerra Fredda tra i blocchi occidentale e orientale. Per il suo ruolo cruciale in questa fase storica, nel 1990 ricevette il Nobel per la Pace. In Russia i comunisti conservatori tentarono un colpo di Stato nell'agosto del 1991. Il tentativo fallì, ma accelerò la dissoluzione dell'Unione Sovietica, che il 25 dicembre 1991 fu definitivamente sciolta. Gorbachev rassegnò le dimissioni.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Mikhail Gorbachev 1931-2022. - Riforma il partito. Nel 1979 entra a far parte del Politburo, diventando Membro Titolare nel 1980 con responsabilità di reclutamento. - Piani ambiziosi. Eletto Segretario Generale del Politburo nel 1985, cerca di rilanciare il Partito Comunista e l'economia russa. - Allenta la presa. Nel 1988 concede maggiore libertà politica alle Nazioni del blocco orientale, creando i presupposti per l'indipendenza. - Democrazia sovietica. Nel 1989 indice in Unione Sovietica le prime elezioni democratiche dal 1917. - Scioglie l'Unione Sovietica. Nel 1990 diventa il primo Presidente dell'URSS che scioglie l'anno seguente. I suoi capisaldi sono stati: Perestroika, autodeterminazione, Glasnost, libertà di parola.

HELMUT KOHL

Facente parte dei giovani borghesi tedeschi, si dedicò alla carriera politica e alla ricostruzione della fiducia internazionale verso il Paese dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. Fu Capo dell'Unione Democratica Cristiana (1973-1998) e il più longevo Cancelliere della storia del Paese. Nel 1992 partecipò alla stesura del Trattato di Maastricht, che portò alla creazione dell'Unione Europea. Kohl svolse inoltre un ruolo cruciale nella caduta del muro di Berlino.

- BENAZIR BHUTTO -

"*Metto la mia vita in pericolo... perché credo che questo Paese sia in pericolo*" (Benazir Bhutto). I raduni di Bhutto come quelli del 16 gennaio 1988 nel Punjab, richiamavano grandi folle. Dopo le elezioni generali divenne l'11° Primo Ministro del Pakistan. Prima donna a governare una nazione musulmana è l'unica ad aver ricoperto la carica di Primo Ministro in Pakistan, Benazir Bhutto è stata membro attivo del Partito Popolare Pakistano dall'età di 13 anni. Bhutto nacque il 21 giugno 1953 a Karachi in Pakistan, in una ricca e influente famiglia politica. Il padre fondò e guidò il Partito Popolare Pakistano (PPP) e fu sia Primo Ministro che Presidente del Pakistan. All'età di 16 anni Bhutto andò a studiare negli Stati Uniti alla Harvard University e poi a Oxford, nel Regno Unito. Ritornò in Pakistan nel 1977 e nel 1979 assistette al colpo di Stato militare, che portò all'estromissione e all'esecuzione del padre. Nello stesso anno divenne capo del PPP e tra il 1979 e il 1984 fu più volte imprigionata e condannata agli arresti domiciliari. Nel 1984, tra le crescenti pressioni internazionali, il Governo pakistano la liberò. Bhutto fuggì in Svizzera e poi nel Regno Unito e tornò in Pakistan solo nel 1986, quando fu revocata la legge marziale. Nel 1988 fu eletta Primo Ministro, ma non riuscì a migliorare la povertà diffusa e la corruzione del Paese. Sconfitta nel 1990, ricoprì un secondo mandato dal 1993 al 1996, durante il quale favorì la privatizzazione economica e nominò le prime donne giudici. Dopo il colpo di Stato del 1996, fu esiliata nel Regno Unito e a Dubai. Ritornò in Pakistan e nel 2007 si candidò per un terzo mandato, ma fu assassinata. Secondo il Governo il mandante era il capo talebano Baitullah Mehsud. In, realtà, la persona o il gruppo dietro la morte di Bhutto rimane controverso.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Benazir Bhutto 1953-2007. - Sale al potere. Morto il padre nel 1979, nel 1982 gli succede a capo del Partito Popolare Pakistano (PPP). - Trambusto politico. Nel 1979-1984 è più volte agli arresti domiciliari, finché si trasferisce in Svizzera e poi nel Regno Unito. - Ambizione disattesa. Nel 1986 ritorna in Pakistan: è Primo Ministro dal 1988 al 1990 e viene rieletta nel 1993, quindi estromessa nel 1996 con un colpo di Stato. - Morte prematura. Nel 2007 viene assassinata durante una manifestazione. Nello stesso momento viene fatta esplodere una bomba che uccide 24 persone.

- LECH WAŁĘSA -

Lavoratori in sciopero, guidati da Wałęsa consegnarono cibo ai colleghi del cantiere navale di Danzica nel 1980. Operaio in un cantiere navale, fu il leader sindacale che guidò la transizione nonviolenta dal comunismo alla democrazia in Polonia. Nel 1990 divenne il primo Presidente non comunista del Paese, dopo 45 anni. Il suo attivismo e la sua carriera iniziarono nel cantiere navale di Danzica, dove lavorava come elettricista. Negli anni '70 organizzò scioperi e proteste illegali sotto il dominio sovietico e fu arrestato più volte. Nel 1980 guidò un comitato di sciopero interfabbrica, rivendicando il diritto di scioperare e di istituire sindacati liberi. Il movimento sfociò nella Federazione Nazionale dei Sindacati Solidarność (solidarietà) guidata dallo stesso Wałęsa, che chiedeva la fine del dominio sovietico in Polonia. Con l'introduzione della legge marziale nel

1981, le attività di Solidarność continuarono in segreto. Nel 1989 gli scioperi fomentati da Wałęsa costrinsero il Governo al dialogo. In seguito contribuì alla creazione di un nuovo Governo di coalizione non comunista e nel 1990 fu eletto Presidente della Polonia.

APPENDICE
EVENTI PRINCIPALI
Lech Wałęsa 1943. - Prime proteste. Nel 1970 organizza proteste nelle città polacche contro gli improvvisi aumenti dei prezzi dei generi alimentari. - Voce del dissenso. Nel 1981 Solidarność conta 10 milioni di iscritti, quasi la metà della popolazione adulta della Polonia. - Dialogo con il Governo. Nel 1989, in veste di capo di Solidarność, tiene colloqui con il Governo per risolvere i crescenti disordini. - Polonia libera. Nel 1990 è il primo Presidente eletto della Polonia: nel 1993 negozia il ritiro delle truppe sovietiche.

- VÁCLAV HAVEL -

"*Lavora per qualcosa perché vale, non solo perché ha possibilità di successo*" (Václav Havel). Durante la Rivoluzione di Velluto del 1989, i manifesti di Havel erano affissi sui tram di Praga. Da drammaturgo a prigioniero a presidente, ha partecipato alla liberazione della Cecoslovacchia dal giogo sovietico. Havel praticò l'attivismo politico scrivendo drammi sulla assurdità della vita in uno Stato totalitario. Nel 1968 le sue opere furono bandite e lui fu incarcerato per attività contro lo Stato. Il saggio del 1977 Il potere senza-potere fu una sorta di manifesto del Movimento Antisovietico, insieme a "Karta 77" che co-fondò quello stesso anno. Nel 1989 la caduta del muro di Berlino scatenò manifestazioni di massa e uno sciopero generale a Praga, che portarono alle dimissioni del Governo dopo 41 anni di dominio monopartitico. Il forum civico anticomunista salì al potere durante la pacifica Rivoluzione di Velluto e Havel mantenne la presidenza anche alle prime elezioni libere. Nel 1993 fu rieletto presidente della nuova Repubblica Ceca e rimase in carica fino al 2003.

APPENDICE
EVENTI PRINCIPALI
Václav Havel 1936-2011 - La satira. Nel 1965 pubblica il *Memorandum*, con il plauso della critica, satira contro il Governo comunista al potere. - L'attività politica. Nel 1977 co-fonda Karta 77, il gruppo politico alla base del forum civico da lui presieduto nel 1989. - Primo Presidente. Nel 1989 dopo la caduta del comunismo, come leader del forum civico, viene eletto Presidente della Cecoslovacchia. - Leader popolare. Nel 1993, dopo la divisione della Cecoslovacchia, diventa Presidente della Repubblica Ceca.

- OPRAH WINFREY -

"*Ho imparato da giovanissima a essere responsabile della mia vita. Voi siete le vostre possibilità. Se lo capite, potete fare qualsiasi cosa*" (Oprah Winfrey). *The Oprah Winfrey Show* ha vinto 16 *Emmy*

Awards. Oprah ha sostenuto Obama che ha guadagnato 1 milione di voti. 4 miliardi di dollari sono il patrimonio netto di Oprah nel 2018. Nella sua carriera trentennale ha costruito un impero mediatico basato sul dibattito culturale, le questioni femminili e la spiritualità. Dal vasto seguito internazionale, è la più grande filantropa afroamericana della storia degli Stati Uniti e una delle donne più influenti al mondo. Nata nel 1954 nel Mississippi rurale, Oprah Winfrey è diventata la donna più potente dei media americani. I genitori si separarono poco dopo la sua nascita e fu cresciuta dalla nonna materna. In seguito visse con entrambi, a periodi alterni, ma mentre abitava con la madre fu violentata da un amico di famiglia. Rimase incinta a 14 anni e diede alla luce un figlio che morì in tenera età. Oprah si trasferì a Nashville nel Tennessee, per vivere con il padre, al quale avrebbe poi riconosciuto il merito di averle cambiato la vita. Sotto la sua guida rigorosa, eccelse a scuola e vinse una borsa di studio alla Tennessee State University. Dotata di talento naturale, si iscrisse a una scuola di recitazione e in seguito lavorò come speaker in una radio locale.

CELEBRITÀ TELEVISIVA

A 19 anni debuttò in televisione come conduttrice di telegiornale, la prima afroamericana alla *WLAC TV* di Nashville, per passare poi alla *WJZ TV* di Baltimora. I manager ritennero il suo stile personale e informale poco adatto a quel contesto e le affidarono la co-conduzione di *People Are Talking*, spettacolo di intrattenimento trasmesso il mattino. Nel 1984 passò a condurre *A.M. Chicago* e due anni più tardi, il suo talk show, *The Oprah Winfrey Show*. Nel frattempo era stata selezionata da Steven Spielberg per il cast del film da Oscar *Il colore viola* (1985) con una forte ricaduta sul suo programma, che vide un ulteriore aumento dell'audience a partire dal 1994, quando Oprah decise di cambiarne la natura per elevare la gente secondo le sue stesse parole. Questa nuova attenzione alla coscienza pubblica attirò 48 milioni di telespettatori ogni settimana e la sua influenza crebbe in modo importante sia in termini di nuove tendenze che di denuncia sociale.

IL SUCCESSO CONTINUA

Con la ricchezza accumulata Oprah fondò la rivista *O* e iniziò a produrre film e contenuti televisivi con la Harpo Productions. Si rifiutò di vendere il suo spettacolo e mantenne la carica di Presidente e CEO della società di produzione e di *The Oprah Winfrey Show* fino all'ultima puntata nel 2011. Lanciò inoltre una rete televisiva, la *Oprah Winfrey Network* (OWN). Rimane famosa soprattutto per il suo talk show, uno dei più longevi degli Stati Uniti, che condusse per 25 anni. Trascendendo divisioni di razza e ceto sociale, attirò ogni sorta di pubblico, compresa la classe media bianca, affrontando problemi universali a differenza di altri talk show nati sulla sua scia, portando un messaggio di empatia e positività. Oprah ha avuto il merito di aumentare la visibilità mediatica della comunità LGBT, risvegliando l'attenzione dell'opinione pubblica americana. Di pari rilievo è la sua opera filantropica, con donazioni per oltre 350 milioni di dollari in tutto il mondo, destinati a progetti educativi e alla creazione di due fondazioni: Angel Network, finanziata dagli spettatori e Oprah Winfrey Leadership Academy for Girls in Sudafrica.

APPENDICE
EVENTI PRINCIPALI
Oprah Winfrey 1954. - Debutto in televisione. Nel 1973 a 19 anni, debutta come conduttrice di telegiornale alla *WLAC TV* di Nashville. - Primo talk show. Prima puntata dell'*Oprah Winfrey Show* nel 1989. Ben presto gli ascolti superano quelli del conduttore rivale Phil Donahue. - Fonda la rete televisiva. Nel 2011 lancia la *Oprah Winfrey Network* (OWN) che trasmette talk show, film e reality. Fornisce supporto. Nel 2007 fonda un collegio in Sudafrica per le ragazze svantaggiate.

- ANNA WINTOUR -

"*O conosci la moda o non la conosci*" (Anna Wintour). Caporedattrice di *American Vogue* dal 1988 e direttrice artistica di Condé Nast dal 2013, è una delle donne più potenti della moda. Nominata capo redattrice di *American Vogue*, ne ringiovanì subito l'immagine, a partire dalla sua prima copertina, che ritraeva una sorridente Michaela Bercu in jeans, molto diversa dalle solite modelle in abiti firmati e pose formali. Sotto Anna Wintour le copertine di *Vogue* non smisero mai di infiammare il dibattito. Scelse per tre volte Michelle Obama a voler affermare che la moda può essere politica. Trend-setter, maestra di stile, il suo benestare può lanciare un marchio e Vogue CFDA Fashion Fund, che assegna premi in denaro ai nuovi talenti, ha dato impulso alla carriera di molti stilisti. La sua influenza è tale che il Metropolitan Museum of Modern Art di New York le ha intitolato l'ala riservata alla moda.

APPENDICE
EVENTI PRINCIPALI
Anna Wintour 1949. - Gli esordi. Spronata dai genitori, nel 1965 lavora presso la Boutique Biba e inizia il programma di formazione presso Harrods. - Passa al giornalismo. Nel 1970 inizia la carriera giornalistica nella rivista inglese *Harpers & Queen*. Nel 1975 si trasferisce a New York. - Entra a *Vogue*. Nel 1985 diventa capo redattrice di *UK Vogue*. È soprannominata "Nuclear Wintour" per i suoi modi autoritari. - Diventa Direttrice. Nel 2013 è Direttrice artistica della Condé Nast e controlla tutte le riviste dell'azienda.

- JACK MA -

"*I giovani avranno i semi che pianterete nelle loro menti e una volta cresciuti, cambieranno il mondo*" (Jack Ma). Ex insegnante di inglese con scarse conoscenze di tecnologia e gestione, è diventato un miliardario del settore dell'E-commerce. Ha fondato il gruppo Alibaba, un conglomerato multinazionale che ha trasformato i rapporti commerciali della Cina con il resto del mondo. Ma, noto per le sue esibizioni eccentriche, si è esibito davanti ai 16.000 dipendenti alla cerimonia del 10° anniversario di Alibaba nel 2009. Ha venduto il primo computer a 31 anni. Ha raccolti i finanziamenti iniziali per Alibaba in due ore. Alibaba a 550 milioni di utenti attivi al mese. Ma ha sfruttato Internet per lanciare un portafoglio diversificato di aziende, molte delle quali sono nomi di spicco

in Cina: social media, export, industria cinematografica, calcio, piattaforma di pagamento, shopping, spedizioni. "*Con la nostra tecnologia, la nostra innovazione, i nostri partner, 10 milioni di piccoli venditori, possiamo competere con Microsoft e IBM*" (Jack Ma). L'uomo più ricco della Cina, Ma Yun nacque nel 1964 in una famiglia povera nella zona orientale del Paese, in piena Rivoluzione culturale (1966-1976) voluta per difendere l'ideologia comunista ed eliminare gli elementi capitalisti dalla società cinese. Da ragazzo faticò con la matematica, ma si appassionò alla lingua inglese. Dall'età di 12 anni per 9 anni, ogni mattina si alzava presto per raggiungere in bicicletta l'International Hotel e offrirsi gratuitamente come guida turistica, esercitando così l'inglese. Fu uno dei turisti a chiamarlo Jack, nome che decise di mantenere. Nonostante gli sforzi, Ma fallì due volte gli esami di ammissione prima di entrare alla Teachers College. Dopo la laurea faticò a trovare lavoro e perciò inizio a insegnare inglese all'Istituto di Elettronica e Ingegneria di Hangzhou per poi dedicarsi alle traduzioni.

LA SCOPERTA DI INTERNET

Nel 1995 durante un viaggio di lavoro negli Stati Uniti, Ma scoprì Internet, un fenomeno ancora agli inizi in Cina. Cercò marchi di birra cinesi o altri prodotti dalla Cina, ma senza risultati. Con un amico decise allora di creare una pagina web per pubblicizzare la propria agenzia di traduzione. La lanciarono di primo mattino e a mezzogiorno ricevettero le prime richieste. Rientrato ad Hangzhou fondò *China Pages*, un elenco online di aziende cinesi, con il patrocinio del Ministero del Commercio Estero e della Cooperazione Economica, presso i cui uffici nel 1997 incontrò il fondatore di Yahoo, Jerry Yang, in visita per la prima volta nel Paese. Durante una gita alla Grande Muraglia, i due si confrontarono sul fascino della crescita e del potenziale di Internet.

LA NASCITA DI ALIBABA

Nel 1999 Ma lasciò il lavoro e con 17 amici, tra cui la moglie, creò la piattaforma commerciale online Alibaba. La sua idea era aiutare i piccoli e medi esportatori a trovare acquirenti internazionali, offrendo loro uno spazio per presentare i prodotti al di là delle solite fiere. Nel 2005 Alibaba contava 2400 dipendenti e il volume delle vendite ammontava 50 milioni di dollari. Nel decennio successivo venne trasformato in un conglomerato comprensivo del sito per lo shopping online Taobao e della piattaforma di pagamento online Alipay. Nel gennaio del 2013, all'età di 48 anni, Ma annunciò che si sarebbe dimesso da Amministratore Delegato del gruppo per consentire ai colleghi più giovani e meglio attrezzati di assumerne il controllo. Rimase in carica fino al 2014 per gestire l'offerta pubblica iniziale (IPO) della società nella Borsa di New York. La IPO raccolse 25 miliardi di dollari, stabilendo un nuovo record per l'offerta di azioni pubbliche e rendendolo l'uomo più ricco della Cina.

SUCCESSO FILANTROPICO

Ceduta alla gestione quotidiana dell'azienda, Ma si è dedicato alla beneficenza, istituendo la Jack Ma Foundation per migliorare le opportunità educative per i Cinesi svantaggiati e quelli delle aree rurali e per porre un freno ai danni ambientali causati dalla crescita industriale. Oggi è il più

grande filantropo cinese. Nel frattempo oltre il 75% delle transazioni E-commerce cinesi viene effettuato tramite Alibaba, le cui vendite superano quelle di Ebay e Amazon messe insieme.

- ELLEN JOHNSON SIRLEAF -

"*Il futuro appartiene a noi perché ce ne siamo fatti carico*" (Ellen Johnson Sirleaf). Presidente della Liberia per oltre un decennio, è stata la prima donna capo di Stato eletta in Africa. Nata a Monrovia, figlia di Jahmale Carney Johnson, il primo membro indigeno della Legislatura Nazionale della Liberia, nel 1961 andò a studiare alla Harvard University negli Stati Uniti. Tornò in Liberia nel 1971 e fu nominata Viceministro delle Finanze dal Presidente William Tolbert. Nove anni più tardi Samuel Doe guidò un colpo di Stato militare, che depose Tolbert, mandandolo a morte insieme ad altri membri del Governo. Sirleaf fuggì negli Stati Uniti, poi in Kenya, dove lavoro per City Bank ed Ecuador Bank. Nel 1985 tornò in Liberia e si candidò alla vicepresidenza. Dopo l'elezione di Samuel Doe, fu imprigionata per un breve tempo e poi costretta a un esilio di 12 anni. Ritornò in Liberia nel 1997 per candidarsi alla presidenza e arrivò seconda, dopo Charles Taylor, che la esiliò in Costa d'Avorio con l'accusa di tradimento. Eletta finalmente nel 2005, Sirleaf portò un periodo di stabilità dopo anni di guerra civile. Popolare per la sua economia del libero mercato, fu rieletta nel 2012 e risanò quasi 5 miliardi di dollari del debito estero. Si è dimessa nel 2017.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Ellen Johnson Sirleaf 1938. - Carriera al Governo. Nel 1972-1973 è Viceministro delle Finanze prima di diventare Ministro nel 1979-1980. - Prima candidatura. Nel 1997 dopo la prima guerra civile in Liberia (1989-1997) si presenta alle elezioni per la presidenza. È sconfitta da Charles Taylor. - Combatte la corruzione. Nel 2006 durante la presidenza, istituisce la Commissione per la Verità e la Riconciliazione, per indagare sulla corruzione nel Governo. Ritorna in carica. Nel 2012 è rieletta Presidente.

- ANGELA MERKEL -

Prima donna Cancelliere della Germania, ha vinto quattro lezioni ed è stata in carica dal 2005 al 2021. A capo della maggior potenza economica dell'Europa, da molti è considerata la leader ufficiosa dell'Unione Europea e la donna più potente del mondo. Angela Merkel ha ospitato molti vertici del G8, come quello del 2007, con i leader di Stati Uniti, Regno Unito, Italia, Commissione Europea, Giappone, Canada, Francia e Russia. Angela Merkel è nata il 17 luglio 1954 nella Germania Occidentale, ma è cresciuta nella Germania dell'Est. Il padre era un pastore luterano. Studiò Fisica e nel 1978 si laureò con una tesi in Chimica quantistica presso l'Università Karl Marx di Lipsia. Fece quindi domanda per una cattedra presso la Scuola di Ingegneria, a cui rinunciò quando le fu chiesto di spiare i colleghi. Dopo la caduta del Muro di Berlino nel 1989, entusiasta della prospettiva di un Paese unito con un'economia di libero mercato, intraprese la carriera politica per

dare il proprio contributo. Fu eletta per la prima volta al Bundestag (Parlamento Federale Tedesco) nel 1990, in rappresentanza dell'Unione Cristiano Democratica (CDU). Appoggiata dal cancelliere Helmut Kohl fece carriera fino a diventare capo del partito nel 2000. Il suo punto di forza, emerso durante la Cancelleria, è la comprensione approfondita del mondo economico. Durante la crisi mondiale del 2008, stimolò l'economia tedesca, finanziando i salari dei lavoratori e riducendo le ore di lavoro. La Merkel sarà ricordata per l'impegno volto a mantenere la stabilità dell'euro sul mercato internazionale e per la sua visione progressista e di inclusione rispetto al diritto umano universale all'asilo.

APPENDICE
EVENTI PRINCIPALI

Angela Merkel 1954. - Vince le elezioni. Nel 1990 entra nel Bundestag come Ministro Federale per le Donne e i Giovani. - Eletta Segretaria. Dopo la sconfitta del CDU alle elezioni del 1998, ne diventa la leader nel 2000. - Leader della Germania. Nel 2005 diventa Cancelliere di un Governo di coalizione dopo un'accesa campagna elettorale. - Combatte la crisi. Nel 2009 conquista il secondo mandato e promuove l'austerità in vista della crisi del debito dell'Eurozona. - Rapporti tesi. Nel 2017 è rieletta Cancelliera, ma fatica a formare un governo di coalizione. Resta in carica fino al 2021.

- BARACK OBAMA -

"*Yes we can!*" (Barack Obama). "*Noi siamo il cambiamento che cerchiamo*" (Barack Obama). I sostenitori di Obama parteciparono a un raduno a Fort Worth in Texas nel 2008. Fu il primo democratico a vincere con più del 50% del voto popolare in tre decenni. Obama ha riformato il carente sistema sanitario, guidato gli Stati Uniti durante la crisi finanziaria del 2008, posto fine alla guerra in Iraq e promosso le riforme ambientali. Nel 2008 vince le elezioni con 69,5 milioni di voti, un record nella storia degli Stati Uniti. 1.800.000 persone partecipano al suo giuramento. Legalizza il matrimonio omosessuale. I suoi capisaldi sono: lancio dell'Obamacare, ritiro dall'Iraq, regolamentazione delle banche, efficienza energetica, riduzione del deficit commerciale, 11.600 milioni di nuovi posti di lavoro. Leader carismatico, è stato il primo Presidente afroamericano degli Stati Uniti, in carica per due mandati, dal 2009 al 2017. I suoi discorsi hanno ispirato l'opinione pubblica, che ha usato il voto per esprimere il proprio rifiuto dello status quo e che dopo la presidenza del repubblicano George Bush, ha accolto con favore la sua politica ottimistica e liberale. Barack Hussein Obama è nato il 4 agosto 1961 a Honolulu nelle Hawaii. La madre un'americana bianca e il padre un keniota nero. È stato cresciuto soprattutto dalla madre, a cui egli attribuisce i forti insegnamenti morali, ricordando che "*disprezzava qualsiasi tipo di crudeltà, sconsideratezza o abuso di potere*". A sei anni si trasferì con la madre a Giacarta in Indonesia, per vivere con il patrigno Lolo, che lo tratto sempre come un figlio. Quattro anni più tardi, nel 1971, Obama torno a Honululu per vivere con i nonni, dove concluse la scuola media e superiore.

ISTRUZIONE PRESTIGIOSA

Dopo il liceo, Obama frequentò l'Occidental College di Los Angeles. Per la prima volta incontrò altri Afroamericani e si rese conto che provenivano da contesti meno privilegiati del suo. Si trasferì alla Columbia University a New York, laureandosi in Scienze politiche nel 1983. Nel 1985 divenne Direttore del progetto Developing Communities, un'organizzazione religiosa di Chicago con l'obiettivo di ricostruire le comunità devastate dalle chiusure delle acciaierie, attraverso l'istituzione di programmi di formazione professionale e tutoraggio. Nell'autunno del 1988 entrò alla Harvard Law School di Cambridge nel Massachusetts, attirando l'attenzione dei media come primo Presidente afroamericano della prestigiosa rivista accademica *Harvard Law Review*. Quattro anni più tardi, fu Direttore per un breve periodo di Project Vote, un'organizzazione senza scopo di lucro che mirava ad aumentare il numero di elettori registrati nei gruppi sociali sotto rappresentati. Sotto la sua guida, la campagna ebbe un successo enorme e raggiunse l'obiettivo di registrare 150.000 nuovi elettori Afroamericani.

CARRIERA POLITICA

Entrato in politica all'età di 34 anni, Obama fu eletto al Senato dell'Illinois nel 1996 e Senatore 8 anni dopo. Nel 2008 sconfisse Hillary Clinton alle elezioni primarie del Partito Democratico, conquistando molti elettori tra i giovani e le minoranze che credevano alla sua promessa di portare un cambiamento sociale duraturo. Nel 2009 prestò giuramento come 44° Presidente degli Stati Uniti. Entro pochi giorni emanò l'ordine esecutivo, che vietava tecniche di interrogatorio potenziate, incluso il waterboarding (la tortura dell'acqua). Fece approvare l'*Affordable Care Act* (*ACA*) noto come *Obamacare*, che divise l'opinione pubblica, ma vide un netto aumento delle persone coperte da assicurazione sanitaria. Molte leggi tuttavia, in particolare quelle sui cambiamenti climatici, furono contrastate dai repubblicani che le bloccarono al Congresso. Obama si impegnò per promuovere i rapporti con gli altri leader mondiali, sciogliendo decenni di forti tensioni politiche con Cuba, che visitò nel 2016. L'anno seguente concluse il suo secondo mandato alla presidenza.

APPENDICE

EVENTI PRINCIPALI

Barack Obama 1961. - Uomo di successo. Nel 1988 studia alla Harvard Law School e presto diventa Presidente della *Harvard Law Review*. - Messaggio ai giovani. Quale direttore di Project Vote nel 1992 aumenta notevolmente il numero di registrazioni degli elettori nello Stato dell'Illinois. - Eletto Presidente. In corsa per i democratici vince le elezioni presidenziali del 2008 con il 52,9% dei voti. - Sanità per la Nazione. Nel 2010 approva l'*Affordable Care Act*, offrendo a milioni di americani la possibilità di avere l'assicurazione sanitaria.

MICHELLE OBAMA

Prima First Lady afroamericana, ha usato la sua posizione e il suo prestigio per promuovere le questioni sociali. Rimane ancora una voce attiva nella politica americana. Avvocato di professione, conobbe Obama nel 1989, sposandosi tre anni più tardi. Attiva nella campagna presidenziale, si è

dedicata alla lotta contro l'obesità nei bambini, la povertà e per l'ambiente. Nel 2016 ha ricevuto il plauso per la sua pubblica presa di posizione a seguito delle controverse affermazioni sulle donne dell'allora candidato alla presidenza Donald Trump.

- MALALA YOUSAFZAI -

"*Sono tra i 66 milioni di ragazze private dell'istruzione*" (Malala Yousafzai). Malala è un'attivista e una delle voci principali nella lotta per il diritto delle ragazze all'istruzione e non si è fermata, nonostante a 15 anni abbia subito un tentativo di assassinio da parte di un gruppo radicale islamico dei talebani. Malala è nata il 12 luglio 1997 a Mingora, nello Swat, nord del Pakistan, da genitori musulmani. Il padre, agguerrito attivista sociale, intraprese una campagna a favore dell'educazione femminile e Malala ne seguì le orme. All'età di 11 anni adottò uno pseudonimo per tenere un blog per la BBC sulla vita a Mingora sotto il regime dei talebani, che vietava le ragazze di frequentare la scuola. Nel luglio 2009 dopo l'espulsione dei talebani da Swat per mano dei militari pakistani, la giovane salì all'attenzione dei media per il suo attivismo, con frequenti apparizioni in televisione. Il 9 ottobre 2012, in risposta alla sua crescente influenza, fu colpita la testa da un sicario talebano mentre tornava a casa in autobus dopo un esame. Fu trasportata in aereo a Peshawar, dove i medici le salvarono la vita. Poi fu trasferita nel Regno Unito per ulteriori cure. Oggi continua il suo attivismo nel Regno Unito, dove vive con la famiglia, perché il ritorno in Pakistan è troppo rischioso. Il Malala Found, co-fondato con il padre nel 2013 continua a sostenere l'educazione delle ragazze nei Paesi di tutto il mondo, tra cui Brasile, Nigeria, Siria, Pakistan e India.

APPENDICE
EVENTI PRINCIPALI

Malala Yousafzai 1997. - Reporter internazionale. A 11 anni tiene un blog sulla vita sotto i talebani, che l'anno seguente vengono cacciati dalla sua città. Ottiene fama internazionale. - Aggredita sull'autobus. Nell'ottobre del 2012 riporta gravi ferite in seguito all'aggressione da parte di un talebano, mentre torna in autobus da scuola. - Plauso internazionale. Nel 2014, all'età di 17 anni, riceve il Nobel per la Pace, per il suo lavoro a favore dei diritti dei bambini.

- ALTRI LEADER -

Gli ultimi 50 anni hanno visto l'ascesa delle imprese globali, l'attivismo per i diritti umani e lo sviluppo di Internet, che connette in rete milioni di persone. I leader attuali sono capi di Stato, politici, attivisti, ma anche imprenditori hightech.

OMAR TORRIJOS

(1929-1981). Capo militare della Guardia Nazionale di Panama, salì al potere con un colpo di Stato, autoproclamandosi dittatore. Governò dal 1968 al 1978. Considerato un sostenitore della popolazione svantaggiata a maggioranza mista, introdusse riforme sociali, favorì l'occupazione e

promosse l'istruzione. Nel 1977 ebbe un ruolo cruciale nella storia politica, conducendo con successi negoziati con il Presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter, per garantire la sovranità di Panama sull'omonima canale e il territorio circostante. Morì in un incidente aereo nel 1981.

HARVEY MILK

(1930-1978). Politico e attivista statunitense, divenne una leggenda nella comunità gay dopo il suo assassinio nel 1978. Nel quartiere di Castro a San Francisco, fu una delle voci principali della lotta per i diritti degli omosessuali. Nel 1977 fu eletto nel Consiglio Comunale, diventando il primo rappresentante apertamente gay nella storia degli Stati Uniti. Le sue politiche liberali trovarono vasto consenso, ma gli valsero anche nemici politici tra i conservatori, come l'ex consigliere comunale che lo assassinò. Nel 2009 Milk fu insignito postumo della Medaglia Presidenziale della Libertà.

RUPERT MURDOCH

(1931). Imprenditore di origine australiana, nel 1979 ha fondato la News Corporation (News Corp.) una delle maggiori società di mass media al mondo. Si è specializzato nell'acquisizione di giornali per aumentarne le vendite, privilegiando gossip, crimine, scandalo e opinioni apertamente conservatrici. Per quanto controversa, questa formula ha ottenuto enormi successi in Australia, Regno Unito e Stati Uniti. Murdoch ha espanso il suo impero, acquistando la Twenty Century Fox e lanciando Fox News. La sua presenza mediatica lo ha reso una delle persone più potenti e influenti al mondo.

CORAZON AQUINO

(1933-2009). Fu una figura di spicco della Rivoluzione del Rosario (People Power Revolution) che fino alla dittatura di Ferdinand Marcos nelle Filippine. Supportata da alcune fazioni dell'esercito, guidò un processo eccezionalmente pacifico, rovesciando Marcos nel 1986 e diventando la prima donna Presidente del Paese. Le sue politiche economiche non furono del tutto efficaci, ma difese i diritti umani e le libertà civili e combatté la corruzione. Aquino è ancora mirata dal popolo filippino.

NORMAN SCHWARZKOPF JR

(1934-2012). Nel 1991, il generale dell'esercito americano Norman Schwarzkopf comandò l'intervento militare per la liberazione del Kuwait dall'occupazione irachena, durante la Guerra del Golfo. Veterano della Guerra del Vietnam, noto per il temperamento focoso, la disciplina ferrea e la diplomazia militare, fu nominato Maggiore Generale nel 1983 e Capo del US Central Command nel 1988. Guidò l'operazione Desert Storm, la campagna aerea multinazionale durante la quale 750.000 soldati lanciarono offensive aeree e terrestri che cacciarono le forze irachene dal Kuwait. Divenne un eroe nazionale e fu nominato Cavaliere dalla Regina Elisabetta II.

JACK WELCH
(1935). Manager americano, è stato CEO di General Electric, una multinazionale con sede a New York e a Boston. Ha iniziato la carriera come ingegnere chimico fino a diventare il più giovane Presidente e CEO dell'azienda, all'età di 46 anni. Ha semplificato la gestione e incrementato gli affari, ha ridotto la burocrazia e fatto tagli brutali del personale. Nel giro di due decenni ha aumentato i ricavi da 25 miliardi a 130 miliardi di dollari, portando a un incremento del valore dell'azienda del 4000%. Dopo il suo ritiro ha lanciato il Jack Welch Management Institute, una prestigiosa scuola di business online.

EDDIE MABO
(1936-1992). Torres Strait Islander Eddie Mabo era un'attivista indigeno australiano, che combatteva una campagna decennale per i diritti di proprietà sulla terra degli indigeni, invalidando la dottrina della terra nullius (terra che non appartiene a nessuno) in vigore da 200 anni e con la quali coloni bianchi se ne erano da sempre impossessati. Attraverso petizioni, campagne e negoziazioni, Mabo ottenne il riconoscimento degli indigeni australiani quali custodi legali della loro terra. Morì 5 mesi prima della vittoria, ma il suo successo segnò uno spartiacque nella storia australiana. Fu insignito postumo della Medaglia Australiana per i Diritti Umani.

SADDAM HUSSEIN
(1937-2006). Il leader politico iracheno partecipò al colpo di Stato, che nel 1968 portò al potere il Partito Rivoluzionario Ba'ath. In veste di leader del partito e nel 1979 di Presidente, nazionalizzò l'industria petrolifera, potenziando l'economia e le forze armate, prima di intraprendere costose invasioni in Iran (1980) e in Kuwait (1990). Fu un dittatore brutale, responsabile della morte di migliaia di persone nelle guerre e nelle esecuzioni di Stato. Nel 2003 una coalizione militare guidata da Stati Uniti e Regno Unito invase il Paese, sostenendo che ci fossero armi di distruzione di massa. Saddam fu catturato, condannato per crimini contro l'umanità e impiccato nel 2006.

MUAMMAR GHEDDAFI
(1942-2011). Il colonnello Gheddafi fu il leader militare politico che nel 1969 depose il re della Libia, Idris I, e fondò la Repubblica. Espulse i coloni italiani, eliminò le basi militari occidentali e promosse il nazionalismo arabo. Attraverso la nazionalizzazione dell'industria petrolifera, la Libia divenne il primo Paese in via di sviluppo a possedere una quota di maggioranza nella propria produzione di petrolio. Gheddafi migliorò i servizi abitativi e l'accesso all'acqua potabile e al cibo. Introdusse inoltre l'istruzione e l'assistenza sanitaria gratuite. Fu tuttavia, in seguito, condannato per violazioni dei diritti umani e per il finanziamento di gruppi terroristici internazionali. Nel 2011 fu rovesciato e ucciso dai militanti della Primavera araba.

HAROLD CARDINAL
Avvocato, attivista politico e leader del popolo Cree, all'età di 23 anni fu eletto Presidente dell'Associazione Indiana dell'Alberta. In seguito contribuì a fondare la National Indian Brotherhood.

Fu la voce delle First Nation of Canada, che lottò per un cambiamento radicale e allo stesso tempo per il riconoscimento dei diritti e della cultura e delle popolazioni indigene, con un ruolo fondamentale nello sviluppo di un'intesa tra queste e i bianchi. Il suo bestseller *The Unjust Society* indusse l'amministrazione di Pierre Trudeau ad abolire le leggi che ne negavano i diritti.

DANIEL ORTEGA

(1945). Presidente del Nicaragua dal 1985 al 1990, rieletto nel 2007, è il leader della rivoluzione che rovesciò la dittatura del Paese. È stato uno dei capi del Fronte di Liberazione Nazionale Sandinista (FSLN) e ha seguito l'addestramento alla guerriglia, dopo essere stato esiliato a Cuba nel 1974. Ritornato in Nicaragua ha unificato e rafforzato il FSLN portandolo alla vittoria nella guerra civile contro il Governo nel 1979. In veste di Presidente ha riscosso un forte consenso tra le comunità povere, introducendo programmi di distribuzione del cibo, alfabetizzazione e contro la disoccupazione.

DONALD TRUMP

(1946). Il 45° Presidente degli Stati Uniti è un imprenditore, che ha trasformato la società immobiliare di famiglia in un conglomerato comprendente hotel, casinò, campi da golf e palazzi residenziali. Durante la campagna presidenziale ha preso le distanze dall'establishment politico. I modi provocatori, la politica populista e le opinioni conservatrici hanno conquistato gli americani della classe operaia. Trump non ha avuto precedenti esperienze politiche e a sua elezione rappresenta uno dei maggiori sconvolgimenti politici nella storia americana.

SHIRIN EBADI

(1947). Attivista e avvocatessa iraniana per i diritti umani, è salita alla ribalta internazionale per la sua difesa dei diritti di donne, bambini e dissidenti politici in Iran. Già Presidente del Tribunale della città di Teheran, Ebadi e tutte le colleghe giudici furono licenziate in seguito al colpo di Stato del 1979, che trasformò il Paese in una Repubblica islamica. Ha aperto uno studio privato per difendere i dissidenti, ha fondato un centro per la difesa dei diritti umani e condotto una campagna per porre fine alla discriminazione legale nei confronti degli abusi contro le donne e i bambini. Nel 2003 è stata la prima donna musulmana a ricevere il Nobel per la Pace, in riconoscimento di questi suoi impegni diplomatici e sociali.

THOMAS SANKARA

(1949-1987). Rivoluzionario marxista, nel 1983 a 33 anni divenne Presidente dell'allora Alta Volta nell'Africa occidentale, poi da lui ribattezzato Burkina Faso. Mise in atto le più vaste riforme della storia africana. Nel giro di soli quattro anni si liberò del dominio coloniale francese e avviò una serie di cambiamenti radicali a vantaggio del popolo. Le sue politiche migliorarono la sanità, l'istruzione, i diritti delle donne, le infrastrutture e l'agricoltura. Tentò di combattere la desertificazione attraverso il rimboschimento, promosse l'autosufficienza e ridistribuì le terre. Tuttavia, il Governo di Sankara divenne sempre più autoritario e alla fine fu assassinato dagli avversari.

NARENDRA MODI
(1950). Eletto Primo Ministro indiano nel 2014, sin dagli anni '70 è un acceso un nazionalista indù, legata all'organizzazione di destra RSS. Durante il mandato di Primo Ministro del Gujarat (2001-2014) è stato accusato di complicità nelle rivolte indù-musulmane del 2002 e nelle esecuzioni extragiudiziarie. Ciononostante, Modi è un politico di successo, che nel 2014 ha ottenuto una vittoria schiacciante come leader del Bharatiya Janata Party. La sua amministrazione è concentrata sull'attrazione degli investimenti esteri e sul potenziamento delle infrastrutture.

TONY BLAIR
(1953). Capo del Partito Laburista Britannico dal 1994 al 2007, Tony Blair ha portato il partito dalla sinistra al centro, prendendo le distanze dai sindacati e sostenendo l'integrazione nell'Unione Europea. Nel 1997 fu eletto Primo Ministro con una maggioranza schiacciante. Il suo Governo ha portato alla devoluzione in Scozia e Galles e ha mediato con successo l'*Accordo del Venerdì Santo* nell'Irlanda del Nord. Ha preso la decisione impopolare di scendere in guerra in Iraq, temendo che il Paese fosse in possesso di armi di distruzione di massa. Si è dimesso durante il terzo mandato.

HUGO CHÁVEZ
(1954-2013). Leader militare e rivoluzionario, fu Presidente del Venezuela dal 1999 al 2013 (con una breve destituzione nel 2002). Nel 1992 insieme ad altri ufficiali, organizzò un colpo di Stato che fallì e gli costò il carcere. Dopo il rilascio fondò il Movimento Quinta Repubblica. Nel 1998 fu eletto Presidente. Sfruttò la ricchezza petrolifera del Venezuela per incrementare l'assistenza sanitaria, l'istruzione e gli alloggi per i poveri, ma perse consenso man mano che le politiche divennero sempre più radicali, allontanando la classe media. Strinse inoltre relazioni importanti con Cuba, Iran e Iraq e riunì molti Paesi dell'America Latina contro la globalizzazione e le politiche economiche dettate dagli Stati Uniti.

RECEP TAYYIP ERDOĞAN
(1954). Da sempre nazionalista, dopo essere stato incarcerato per le sue iniziali politiche islamiste, nel 2001 Erdoğan ha fondato il Partito per la Giustizia e lo Sviluppo (AKP) ed è stato eletto Primo Ministro della Turchia nel 2003. Ha promosso la ripresa economica, ha concesso maggiore libertà religiosa e portato il Paese verso l'Unione Europea, ma con il tempo è diventata autoritario, ha limitato la libertà di stampa e aumentato il controllo politico della magistratura. Dopo tre mandati come Primo Ministro, è stato eletto Presidente. Ha modificato la Costituzione per abolire la carica di Primo Ministro e conferire poteri supremi alla Pìpresidenza, istituendo un regime totalitario.

SHINZO ABE
(1954). Eletto Primo ministro del Giappone nel 2006, si è dimesso l'anno seguente, ma è rientrato in politica nel 2012. Ha preso una posizione ferma nei confronti della Corea del Nord, appoggiando le sanzioni delle Nazioni Unite e ha inoltre rafforzato le relazioni con gli Stati Uniti. Nel 2013 ha lanciato un'ambiziosa serie di riforme economiche chiamata "Abenomics" intese a dare nuovo

impulso alla prolungata stagnazione economica, favorendo in questo modo l'inclusione delle donne nel mondo del lavoro. Alcune sue politiche nazionaliste hanno tuttavia sollevato critiche sia in Giappone che in ambito internazionale.

STEVE JOBS

(1955-2011). Il CEO di Apple Inc. è stato un pioniere dell'era dei computer, con innovazioni che hanno segnato il corso dell'evoluzione tecnologica moderna. Nel 1976 lanciò la Apple insieme a Steve Wozniak. Dopo aver sviluppato il rivoluzionario computer Macintosh, Jobs lasciò l'azienda per creare Next, una società di sviluppo di computer, in seguito Pixar Animation Studios, ma tornò in Apple come CEO nel 1997. Lanciò la tendenza degli eleganti computer di fascia alta e aprì la strada a una serie di tecnologie rivoluzionarie, quali iTunes, iPod, iPhone e iPad. Ridefinì le modalità d'uso e di approccio al computer, trasformando il mondo degli affari e avviando una nuova ondata di innovazioni tecnologiche.

DONATELLA VERSACE

(1955). Stilista e sorella di Gianni, icona e fondatore del marchio di alta moda Versace, ucciso nel 1997, ha assunto il controllo dell'azienda dopo la sua morte, sviluppandola e reinventandola con successo. Direttrice artistica con grandi capacità creative, le sue particolari doti nelle relazioni pubbliche le hanno permesso di espandere Versace nei nuovi mercati internazionali, trovare molte opportunità di collaborazione commerciale e ingaggiare celebrità per le sue campagne pubblicitarie. Ha plasmato il marchio secondo il suo stile personale, rinnovandolo e migliorandone l'immagine, operazione che le è valso il *Fashion Icon Award* nel 2017.

RIGOBERTA MENCHÚ

(1959). L'attivista politica guatemalteca appartiene al popolo indigeno Maya quiché. Durante l'adolescenza lottò per i diritti delle donne e le riforme sociali, ma quando la sua famiglia venne assassinata a causa dell'attivismo, Menchú fuggì in Messico, da dove si adoperò per proteggere i diritti dei contadini nativi e combattere le violazioni dei diritti umani. Nel 1992 ha ricevuto il Nobel per la Pace per il suo impegno a favore della giustizia sociale e dei diritti. Con i soldi ricevuti ha istituito un'organizzazione umanitaria per gli indigeni. La sua autobiografia *Mi chiamo Rigoberta Menchú* ha ricevuto il plauso internazionale.

LARRY PAGE

(1973). Scienziato informatico statunitense e co-fondatore di Google. Nel 1998, dottorando alla Stanford University, Page creò con il compagno di studi Sergey Brin un algoritmo, che classificava l'importanza di una pagina web in base al numero delle pagine a essa collegata. Nel 2000 Google era ormai il principale motore di ricerca su Internet. Perfezionista e genio della tecnologia, il suo stile di conduzione è creativo e informale, ma non sempre apprezzato. Dopo le dimissioni dal CEO nel 2001, si concentrò su operazioni come l'acquisto di Youtube e Android, ma riassunse la carica nel 2011. Nel 2015, Larry e Brin hanno ristrutturato Google e le affiliate creando la Holding Alphabet Inc.

EMMANUEL MACRON

(1977). Il più giovane Presidente della storia francese, è stato eletto nel 2017 a 39 anni. Ex consulente finanziario e poi Ministro delle Finanze sotto il Presidente François Hollande, Macron non aveva mai ricoperto un incarico elettivo prima di fondare il nuovo partito centrista La République En Marche! nel 2016. La sua elezione a capo di un partito appena nato e senza alcuna struttura formale esistente, ha segnato una svolta storica. Forte sostenitore dell'Unione Europea, ma non acritico, ha assunto una posizione politica centrista liberale.

LEE HYEON-SEO

(1980). Attivista nordcoreana per i diritti umani, era un'adolescente quando fuggì verso la Corea del Sud chiedendo asilo, ritornando solo per trarre in salvo anche la famiglia. È l'autrice del sensazionale bestseller *La ragazza dai sette nomi*, in cui racconta la sua vita in Corea del Nord, fornendo un quadro senza precedenti della quotidianità sotto un regime brutale. Lee viaggia in tutto il mondo per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle violazioni dei diritti umani nel Paese e la difficile situazione dei rifugiati. Ha acquisito una forte presenza mediatica e sostiene attivamente altri disertori nordcoreani.

MARK ZUCKERBERG

(1984). L'imprenditore statunitense è CEO e co-fondatore di Facebook, il sito mondiale di social network. Talento della programmazione, Zuckerberg fondò l'azienda con due compagni di studio di Harvard nel 2004. Fu un successo immediato, che attira 1 milione di utenti in un anno, raggiungendo il miliardo nel 2012. Facebook ha ottenuto l'offerta pubblica iniziale pari a 16 miliardi di dollari, la più grande IPO di Internet nella storia. Nel 2016 il predominio del suo impero gli è valso il 10° posto nella classifica delle persone più potenti del mondo, stilata dalla rivista *Forbes*. Sebbene Facebook abbia suscitato polemiche in merito alla presunta influenza sui risultati politici americani del 2016, l'obiettivo di Zuckerberg è estendere l'accesso a Internet in tutto il mondo.

CONCLUSIONI FINALI CON DISSERTAZIONI ANALITICHE

A mio parere è giusto concludere con alcune dissertazioni analitiche, che possono tracciare degli ulteriori spunti utili e funzionali di interessante valutazione paradigmatica. Nel corso della storia, le società sono state modellate e condizionate dai propri leader, figure che si sono imposte grazie a conquiste, manovre politiche o grande forza personale, formando così la potente élite che altri hanno scelto o sono stati costretti a seguire. Si tratta di monarchi, dittatori, riformatori sociali, rivoluzionari, profeti e guide spirituali, figure diverse, come vario è il loro modo di esprimere autorevolezza: inducendo paura, con brutalità o stabilendo rapporti di fedeltà attraverso la benevolenza o la condivisione di ideali e aspirazioni. Ciò che però accomuna i grandi leader, è la capacità di influenzare le persone, a volte per breve tempo, come il Presidente statunitense John Fitzgerald Kennedy o per una vita intera, come Eleonora d'Aquitania che regnò sulla Francia e sull'Inghilterra per 66 anni. L'eredità di molti si è sbiadita nel tempo, ma alcuni grandi personaggi hanno lasciato un segno indelebile nel mondo, in particolare i maestri spirituali, come Maometto, Mosè e Cristo, i cui insegnamenti dopo migliaia di anni, continuano a plasmare la vita di miliardi di seguaci ovunque. Altre figure hanno lasciato un'eredità spirituale compiendo atti leggendari e diventando vere e proprie icone nazionali. Basti pensare a Boudica, Giovanna d'Arco e Saladino, indelebili dalla memoria collettiva sia per i principi che rappresentano, sia per gli eventi storici a cui sono legati.

L'EFFETTO DEL POTERE

L'influenza di alcuni leader è ancora evidente nei confini nazionali, geografici e politici. I vasti imperi creati da Alessandro Magno, Solimano il Magnifico e Gengis Khan sono caduti, ma le conquiste di Qui Shi Huangdi, di Carlo Magno e Otto von Bismarck hanno dato origine ai moderni stati di Cina, Francia e Germania. Allo stesso modo, sotto la guida di George Washington, Mahatma Gandhi e Kwame Nkrumah sono nati gli stati indipendenti Stati Uniti, India e Ghana. Altre leadership di successo hanno portato il progresso, con governanti coraggiosi che hanno condotto la società in un futuro radioso, sfidando il regime in carica. Si pensi al Presidente Abraham Lincoln che liberò milioni di persone negli Stati Uniti dove abolì la schiavitù, Fidel Castro che a capo della rivoluzione sottrasse Cuba al capitalismo occidentale, mentre in Sudafrica Nelson Mandela pose fine all'Apartheid, garantendo l'uguaglianza alla maggioranza nera del Paese. La definizione di leader travalica genere e razza. Sojourner Truth, Susan Anthony ed Emmeline Pankhurst sono figure influenti, che si sono impegnate a favore dell'uguaglianza femminile. Grazie alla propria intraprendenza, Margaret Thatcher, Benazir Bhutto e Angela Merkel hanno intrapreso la carriera politica, diventando le prime donne elette a capo di Regno Unito, Pakistan e Germania. Martin Luther King e Malcom X diedero vita al Movimento per i Diritti Civili negli Stati Uniti, conducendo con successo la campagna per l'uguaglianza dei neri e portando la questione alla ribalta internazionale. Una posizione di comando comporta inevitabilmente grande potere, che può essere usato in modo improprio, fino all'abuso, come testimonia Seconda Guerra Mondiale, con conseguenze devastanti per diverse generazioni in Europa e con la tremenda persecuzione degli Ebrei.

Non sempre l'esercito del potere è garanzia di successo. Nella Russia e nella Cina comuniste, per esempio, le riforme e le ambizioni politiche di Stalin e Mao Zedong costarono la vita a decine di milioni di persone. I leader possono e devono evolvere. All'inizio, imprenditori come John Rockefeller, Li Ka-Shing e Bill Gates crearono imperi commerciali di portata globale con guadagni enormi, finanziando poi progetti filantropici per migliorare la vita dei meno fortunati, agevolando allo stesso tempo nuovi sostenitori in tutto il mondo.

NUOVO CONCETTO DI LEADERSHIP

Con la trasformazione delle società, cambia anche il concetto di leadership, ma l'unica qualità certa e comune a tutti i leader è l'ambizione: sono persone, che hanno scelto di agire e decidere per attuare un cambiamento. Hanno accettato, accolto e lottato per raggiungere la propria posizione e non hanno avuto paura di difendere ciò in cui credevano, a volte a vantaggio, altre a discapito, dell'umanità. Sono persone, che hanno condotto o conducono vite straordinarie e molte continuano a esercitare la propria influenza nel mondo.

"*I giovani di oggi saranno i leader di domani*" (Nelson Mandela).

INTERVISTA A DANIEL MANNINI

D: All'interno del progetto artistico hai inserito 7 nuove opere, che corrispondono ad una nuova fase di ricerca sperimentale. Ci spieghi come e in che modo ti sei sentito ispirato?
R: Non è mai facile spiegare come l'ispirazione nasca per seguire un nuovo processo creativo. Quello che posso dire è che in questa fase del mio percorso, l'esecuzione del dipinto ha avuto un approccio molto diretto, con poche sfumature ma intensità di segno e corposità del colore e della materia, in questo caso il gesso mescolato con il sale. L'unione di questi elementi portano alla nascita di una ricchezza materica. La volontà è stata quella di dare importanza alla semplificazione del soggetto tale da colpire e far soffermare l'occhio ai dettagli contenuti all'interno del quadro, come può essere nei soggetti figurativi, mantenendo una veste contemporanea. In questa serie sono contenuti tre punti chiave della mia pittura: colore, istinto e gestualità. Il collegamento tra essi è dato anche dal titolo, *Contemporaneo*, dove un semplice gesto può essere un segno di appartenenza per un'altra persona, ritrovarsi per qualche motivo collegato a un determinato quadro, creando un collegamento comune e condiviso.

D: In una fase come questa, dove purtroppo si sta ancora protraendo la guerra tra Russia e Ucraina, è fondamentale evidenziare la figura emblematica di pace come Gandhi. Esprimi un tuo commento di riflessione su questo nome simbolo inserito anche all'interno del progetto artistico.
R: La figura di Gandhi è un emblema della storia mondiale e l'importanza della semplicità e di grandissima forza delle sue azioni ne sono la prova. Pensando anche ai fatti recenti è incredibile di come questi due concetti siano agli antipodi tra di loro, dove la ricerca di dialogo e azioni pacifiche, la cosiddetta nonviolenza, si contrappone a quello che viviamo noi oggi, la percezione che per arrivare alla pace bisogna utilizzare la forza e poi il dialogo, dando l'importanza alla dominanza degli uni sugli altri e senza essere su un piano condiviso. Anche per quanto riguarda l'ambiente purtroppo siamo arrivati a un limite in cui nessuno può tenere chiusi gli occhi, cercando di dare importanza al tema della sostenibilità: Gandhi già parlava di questo connubio tra umani e natura, e il rischio è quello di essere già in ritardo per poter rimediare. Una figura come la sua manca al tempo di oggi, con la sua genuinità e il senso di fratellanza che stiamo perdendo.

D: Quanto pensi, che i cambiamenti e le trasformazioni storico-sociali abbiano influito sull'assetto evolutivo della storia dell'arte e in che modo ai nostri giorni, si percepisce ancora questa scia in forma più o meno diretta?
R: Penso che l'arte sia lo specchio della realtà in cui viene vissuta, quindi in qualche modo viene sempre influenzata. Se guardiamo la storia passata fino ai giorni nostri, l'importanza di questa cultura nella società è basata sulla testimonianza. È possibile notare questo in tutte le forme in cui l'arte è contenuta, sottolineando che qualsiasi opera non è altro che la testimonianza stessa di un artista. Il tutto bisogna poi contestualizzarlo a seconda del periodo storico, dalle pitture commissionate, passando dalla nascita di movimenti propagandisti, fino all'arte dei giorni nostri.

La nascita e il progresso della tecnologia ha dato sbocco ad una maggior sperimentazione e allargamento degli orizzonti sia per concetti che anche come modalità di esecuzione, anche dal punto di vista di esposizione e mercato. Questo sicuramente ha portato ad una maggior espressione artistica, rendendola accessibile a chiunque, ma credo che questo porti ad una maggior attenzione alla ricerca della qualità, che rischia di diluirsi nel quantitativo di proposte presenti.

CENNI BIOGRAFICI

Daniel Mannini è un artista italiano che opera nel campo della pittura. Nasce a Bagno a Ripoli, Firenze (Italia), il 24 agosto 1990 e nella città fiorentina ha frequentato il vecchio Istituto Statale d'Arte di Porta Romana, ad oggi divenuto Liceo Artistico. Si diploma in arti grafiche, conseguendo successivamente un corso di perfezionamento inerente al solito indirizzo. Una volta conclusi gli studi e cominciato a lavorare mantiene la sua passione per l'arte, dove lo porterà ad approcciarsi alla pittura, soprattutto quella astratta e informale avendo come mentore Jackson Pollock. Il suo primo dipinto risale al 2013 e in questi anni attraversa fasi produttive a quelle di stallo per poi riprendere, nel 2020, in maniera costante la sua pittura approfondendo il suo stile e la sua tecnica. Una ricerca nell'espressione delle proprie emozioni e sentimenti durante la sua fase creativa. Ad oggi è seguito dalla Dott.ssa Elena Gollini, critica, curatrice e giornalista d'arte.

CONTATTI

www.danielmanniniart.it

E-mail: *danielmanniniart@gmail.com*

IG: *@danielmanniniart*